• Anno 117 Numero 209 •

LA STAMPA

• Domenica 4 Settembre 1983 •

A PAGINA 6

L'addio di padre Arrupe per i gesuiti chiude un'era

di Marco Tosatti

Padre Arrupe

In pagina sportiva

Ciclismo: gli azzurri difendono il titolo di Saronni

di G. P. Ormezzano

Violente accuse tra Mosca e Washington - Ma Reagan: non vogliamo la guerra fredda

L'Urss ostacola le ricerche

L'ambasciatore sovietico a Tokyo dice che sono stati trovati rottami del Boeing - Il governo giapponese protesta perché ai suoi battelli è stato impedito di collaborare - Altre precisazioni: il Boeing cercò di comunicare con i caccia, ma da terra venne l'ordine di abbatterlo

La protesta di Pertini: è un crimine contro l'umanità

Missili e marescialli

Viene da ricordare che nel 1941 l'Armata Rossa non rispose per oltre due ore al fuoco dei tedeschi che stavano invadendo l'Urss. Nessun comandante aveva il permesso di sparare senza l'ordine di Mosca. E Stalin nell'impartirlo era stato tanto cauto da lasciare incautamente a Hitler il tempo sufficiente per distruggere un quarto dell'aviazione sovietica.

I tempi nei quali si decide una guerra sono terribilmente accorciati; ciò malgrado, di fronte all'allucinante incidente di Sakhalin sorge una serie di domande: Stalin è stato davvero più saggio (come sostengono vari storici) dei suoi successori? Mosca si fidava a suo tempo più di Hitler di quanto si fidi oggi di Reagan? Il meccanismo totalitario dello Stato sovietico si è rallentato al punto che al Cremlino sfuggono anche le decisioni fatali?

Le domande sono tante e tutte senza una plausibile risposta; alla fine è quasi nella logica che sorga la tesi sostenuta ieri da vari giornali per cui Andropov non solo non sarebbe il responsabile ma addirittura sarebbe l'obiettivo principale dei missili sparati dal Mig-23. I soliti marescialli pluridecorati, secondo questa tesi, sarebbero avversari della campagna distensiva di Andropov e per comprometterla o [illegible] avrebbero ordinato l'abbattimento del Boeing coreano. Contavano che quel razzo avrebbe silurato pure Andropov.

Sarà vero che il pilota Pavlov o Ivanov non può sparare un missile senza chiedere ordini al suo comando del Dal'nij Vastok. Sarà anche vero che questo comando non può dare ordini senza consultare Mosca. Ma a questo punto è pure vero che il maresciallo Ustinov nell'ordinare il fuoco deve avvisare Andropov.

I marescialli nell'Urss hanno avuto sempre sorti e ruoli alterni. Ottenevano più medaglie che voci in capitolo. Subivano il potere politico più che esercitarlo. L'Armata Rossa viene considerata da tutti una macchina perfetta. Tuttavia il marchingegno ancora più perfetto è il partito comunista, al potere del quale mai sono sfuggiti né l'esercito né l'apparato statale né la polizia. Secondo i tempi e le situazioni i marescialli hanno avuto più posti e più influenza al Politbjuro, ma mai sono riusciti a comandarlo.

Oggi forse con Ustinov quella influenza risulta superiore più che mai. Tuttavia non va scordato che Ustinov è un segretario del Comitato Centrale designato all'Armata e non un maresciallo impostosi al Politbjuro. In più Ustinov è stato con Gromyko uno dei grandi elettori di Andropov. Perché oggi dovrebbe silurarlo? Per ambizioni personali non potrebbe farlo perché un militare non assurgerà mai a capo del pcus. Non dovrebbe avere ragioni nemmeno per punire il «tradimento» del suo beniamino Andropov, convertito improvvisamente alla linea morbida, in quanto anche ai marescialli serve un respiro strategico. Anzi, se una tendenza al riformismo sta spuntando a Mosca lo si deve, più che alle convinzioni rinnovatrici del nuovo capo, all'esigenza di portare la macchina produttiva ai livelli dell'impegno e delle ambizioni strategiche. Esigenza che è quindi pure dei marescialli.

Non ci si è mai chiesti perché l'Urss sia andata avanti imperturbabile installando gli SS 20 fino a dover riconoscere la propria supremazia. Lo ha fatto perché dal complesso di debolezza e di accerchiamento nei sovietici è nato il complesso di forza. A prescindere da chi ha dato l'ordine, quel missile è partito come materializzazione di un concetto strategico e di una formazione mentale secondo i quali l'Urss potrà sopravvivere solo se darà prova continua della propria forza superiore.

Frane Barbieri

E adesso a Madrid?

Mosca parla dunque una lingua diversa dal resto del mondo? Ed è possibile capirsi e trattare con un gruppo di potere che sembra non comprendere i valori, le motivazioni, i sentimenti e le indignazioni della gente, al di fuori della sfera della potenza sovietica?

Dopo la tragedia del «Jumbo» carico di passeggeri, spietatamente abbattuto perché sospettato di essere un aereo-spia, l'arroganza con cui i sovietici hanno finora giustificato l'atto scellerato pur senza ammetterlo, insistendo di avere ragione contro il mondo intero, è cosa stessa un'altra tragedia. L'Urss appare isolata e diversa. Abbattendo il «Jumbo», e poi vantando il diritto di agire così, Mosca lancia una sfida alle nazioni; come se per l'Urss valessero leggi diverse e non ci fossero regole di comportamento nei rapporti tra i popoli a cui anche una superpotenza deve piegarsi.

Si pensi a ciò che sarebbe accaduto se un fatto così tremendo fosse accaduto altrove, in un Paese normale, in America o in Francia o in Italia: che scandalo immenso! Che dibattito travolgente, quante inchieste di giornali, quanti scontri politici, quale crisi schiacciante per il governo! Nel giro di poche ore si sarebbe saputa la verità, i responsabili sarebbero stati individuati, i meccanismi del disastro sarebbero stati avversati e qualcuno — un capo politico o militare — avrebbe pagato.

Ma a Mosca e nell'Urss tutto tace. I sovietici non sanno nemmeno quello che è accaduto realmente; gli viene detto che si è trattato dell'ennesimo complotto della Cia per calunniare l'Urss! Nel sistema di potere non c'è il segno di una incrinatura; non un accenno di disponibilità a negoziare col resto del mondo, a riconoscere possibile un tragico errore o un crimine di parte sovietica. E' in momenti come questi che vedi tutta la sconvolgente diversità del mondo sovietico.

Più della stessa tragedia dell'aereo, sono questi comportamenti dell'Unione Sovietica che stanno compromettendo le buone relazioni tra le grandi potenze e l'intero sistema dei rapporti internazionali. E' l'arroganza di Mosca che rende incerto l'incontro di Madrid tra Shultz e Gromyko e che compromette la ripresa imminente del negoziato ginevrino sugli euromissili.

I problemi del disarmo sono troppo vitali perché si cessi di trattare. Ma è difficile che un negoziato dia dei frutti nel momento in cui la credibilità sovietica è distrutta dalle menzogne. La denuncia di Reagan è stata ben dura: ma essa esprime la realtà dei fatti. Così il colpo dato al sistema mondiale è stato grave e sono sorti nuovi ostacoli all'intesa tra i popoli. Ma i capi sovietici sembrano ignorare tutto questo e vanno avanti per la loro strada. Tuttavia, sono ancora in tempo per fare marcia indietro. Ma debbono agire subito e con coraggio, ammettendo la colpa e denunciando i responsabili del misfatto. Sapranno o potranno farlo?

Arrigo Levi

Tokyo. Un migliaio di coreani residenti in Giappone sfilano davanti all'ambasciata sovietica gridando slogan e innalzando cartelli con scritte come «Punire il criminale omicidio dei russi comunisti» per protestare contro l'abbattimento del Jumbo con 269 passeggeri

TOKYO — L'Unione Sovietica avrebbe recuperato i corpi di alcuni passeggeri dell'aereo sudcoreano abbattuto mercoledì notte sul Mar del Giappone al largo dell'isola di Sachalin. Lo hanno rivelato fonti della Casa Bianca, che non hanno precisato il numero delle vittime ritrovate. La notizia è stata solo in parte confermata dall'ambasciatore russo a Tokyo, Vladimir Pavlov, secondo il quale imbarcazioni sovietiche hanno trovato «alcuni rottami» del jumbo della Kal. Pavlov ha aggiunto di non poter confermare il ritrovamento di alcune delle 269 vittime del jet. Mosca, ha aggiunto il diplomatico, «sta facendo tutto il possibile per localizzare il relitto».

Il governo di Tokyo insiste invece che i sovietici impediscono ai quattordici battelli giapponesi impegnati nelle ricerche, nello specchio di mare tra l'isola nipponica di Hokkaido e quella russa di Sachalin, di entrare nelle acque territoriali sovietiche.

Si sono appresi [illegible] nuovi drammatici particolari sull'abbattimento del jumbo. Fonti del ministero della Difesa giapponese sostengono che i caccia sovietici non hanno dato «adeguati avvertimenti» al pilota del Boeing coreano. La rete televisiva giapponese *NHK* ha inoltre affermato ieri che i servizi d'ascolto nipponici situati nella città più settentrionale dell'arcipelago, a soli 55 km da Sachalin, hanno captato e registrato le comunicazioni radio tra i piloti dei tre caccia sovietici all'inseguimento del jumbo e il loro comando a terra. Questo il testo, peraltro in parte già noto: «*Obiettivo aereo individuato. Siamo distanti solo due chilometri. L'obiettivo non si rende conto dell'inseguimento. Missile lanciato. Obiettivo distrutto*».

Secondo il quotidiano americano *New York Times*, il Boeing sudcoreano cercò di comunicare ai caccia che l'avevano intercettato la propria disponibilità a seguire le loro istruzioni usando le procedure previste dai codici internazionali che regolano la navigazione aerea. Il giornale afferma di aver ottenuto queste informazioni dalla National Security Agency.

In base a un'analisi delle comunicazioni radio tra i piloti dei caccia russi e la base a terra, gli americani hanno concluso che i piloti del jumbo coreano si erano accorti di essere stati intercettati e avevano segnalato di voler seguire le istruzioni sovietiche. «*Le comunicazioni che abbiamo intercettato comprendono alcune conversazioni che indicano che il jumbo fece il previsto movimento oscillatorio delle ali o accese i fari o compì altre operazioni, per dimostrare che i suoi piloti erano coscienti di essere nei guai*», ha detto al giornale uno dei funzionari dell'ente americano.

Gli esperti della Nsa hanno tuttavia aggiunto di non poter affermare, sulla base delle informazioni in loro possesso, che i piloti sovietici abbiano cercato di stabilire comunicazioni radio con il jet coreano.

A questo proposito, alcuni esperti giapponesi hanno affermato che la catastrofe potrebbe essere avvenuta anche per l'impossibilità di stabilire contatti radio tra gli aerei militari sovietici e il Boeing della Kal. Gli esperti, citati dall'agenzia giapponese *Kyodo*, sostengono infatti che mentre gli aerei civili sono forniti di apparecchi radio sintonizzabili su alte (HF) e altissime (VHF) frequenze, adatte per le comunicazioni a lunga distanza, gli aerei militari sono in genere dotati di ricetrasmittenti a frequenze ultra-alte (UHF).

Messaggio a Andropov del Capo dello Stato

ROMA — Il presidente della Repubblica Pertini ha inviato ieri un telegramma al presidente dell'Urss, Andropov, per protestare contro l'abbattimento dell'aereo coreano. «L'attacco freddamente e crudelmente condotto contro l'aereo di linea sudcoreano da parte di caccia sovietici, che ha causato la morte di 269 civili inermi, è non solo un aberrante atto di aggressione, ma un crimine contro l'umanità intera, che desta orrore e preoccupazione in tutti gli uomini amanti della pace». «Ritengo — ha concluso Pertini — di dover uscire dal mio angosciato silenzio e di dover aggiungere a quella del governo, la mia personale protesta, nella certezza di interpretare il sentimento di tutto il popolo italiano».

Pertini ha dettato queste righe da Selva di Val Gardena all'ufficio stampa del Quirinale verso le 13. Il testo è stato diffuso dalle agenzie poco dopo. Non si sa se il telegramma è stato consegnato all'ambasciatore sovietico a Roma. Non si sa neanche se il governo era stato informato in anticipo dal Presidente della Repubblica. Ieri sera a Roma, i funzionari presenti a Palazzo Chigi e al ministero degli Esteri dicevano di non saperne nulla.

Il telegramma di Pertini è la prima protesta ufficiale dell'Italia contro l'Urss. Il governo, infatti, ancora non ha compiuto alcun passo. Il presidente del Consiglio Craxi, ha inviato un telegramma di solidarietà al primo ministro coreano e ha rilasciato dichiarazioni alla stampa assai dure, ma intercalate da formule dubitative, in attesa di notizie certe sulla tragica vicenda dell'aereo. Il ministro degli Esteri Andreotti ha inviato un cauto telegramma di condoglianze al collega coreano.

a. rap.

L'annuncio del premier libanese ieri pomeriggio

Israele lascia lo Chouf e già i drusi attaccano

Violenti scontri d'artiglieria con le forze cristiane - Tremila uomini dell'esercito di Gemayel si preparano ad occupare la regione

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Oltre che deciso a entrare nello Chouf, la montagna a ridosso di Beirut dalla quale i drusi guidano la rivolta al governo Gemayel, l'esercito libanese vi sembra costretto. La voce circolava sin dal mattino, la radio aveva annunciato che il ripiegamento delle forze di Gerusalemme sulla nuova linea lungo il fiume Awali «sembrava già iniziato», poi, alle 13,30, il primo ministro Shafiq Wazzan ha interrotto una riunione con un gruppo di parlamentari e ha annunciato, senza riuscire a nascondere una certa agitazione: «*Israele ha deciso di ritirarsi dallo Chouf. Oggi è una giornata decisiva*».

La risposta non è tardata. A sera, le artiglierie e i razzi delle «Forze libanesi» cristiane e dei drusi hanno infiammato la montagna, a undici chilometri dalla capitale. Sembra un avvertimento del leader druso Jumblatt, il quale aveva promesso un «bagno di sangue» se i suoi feudi fossero stati occupati dai militari. Confermando ulteriormente quell'alleanza che nei giorni scorsi ha regalato a Beirut un'altra pagina di guerra civile, il capo degli sciiti, l'avvocato Nabih Berri, ha ribadito il suo rifiuto alla riunione di riconciliazione nazionale proposta dal capo dello Stato e si è detto «solidale con Jumblatt».

Per Gemayel e il suo esercito continua la scommessa sul Libano. Non sulla capitale, che ormai sembra saldamente controllata dai governativi: restano sacche di resistenza nei quartieri sciiti, barricate intorno a Bourj el-Barajneh, scorribande dei guerriglieri incappucciati del movimento filoiraniano Amal. Qualche reparto governativo è rimasto a guardia delle zone più calde, ha continuato i rastrellamenti nel settore occidentale di Beirut, dove almeno 500 persone, tra le quali molti «stranieri», sarebbero state arrestate nelle ultime 24 ore. Gemayel ha voluto smentire in modo un po' plateale le accuse che lo vogliono troppo [illegible] nei confronti della Falange cristiana fondata dal padre, e che per anni ha «governato» la parte orientale della città: e ieri ha fatto entrare i carri armati usciti dall'Ovest e i soldati a Beirut Est: duemila uomini, senza incontrare resistenza.

Ormai a Beirut c'è una parvenza di unità, dopo questi spiegamenti e queste operazioni in grande stile. Ma nel resto del Libano continua la guerra al presidente. Cristiani e drusi combattono su quelle montagne dalle quali nei giorni scorsi è stato fin troppo facile bombardare l'aeroporto internazionale: le milizie sciite attaccano quelle cristiane nella valle della Bekaa, dove uni sono tornati a combattere anche i gruppi palestinesi contrari e favorevoli ad Arafat. A Baalbek i ribelli hanno preso una caserma della gendarmeria, donne e bambini sfilano ora con ritratti dell'imam Mussa Sadr e di Khomeini. La strada che dalla Bekaa porta a Tripoli nel Nord è stata tagliata dai reparti Olp ribelli. Nella battaglia è scesa in campo un'altra milizia sciita, quella del gruppo integralista islamico di Hussein Mussawi. La strada costiera verso il confine israeliano è interrotta, sembra, per il ritiro di *Tsahal*.

Il ministro degli Esteri Salem ha chiesto al segretario della Lega Araba Klibi e, per conoscenza, al presidente siriano Assad il ritiro delle truppe di Damasco e dell'Olp. L'opposizione di «gruppi o di [illegible]» all'esercito, ha scritto in un telegramma, e

b. v.

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Oltre la metà degli americani vuole il ritorno dei marines

NEW YORK — Il 54 per cento degli americani auspicano che i *marines* della Forza multinazionale di pace in Libano vengano rimpatriati, secondo un sondaggio pubblicato nel settimanale americano *Newsweek*.

Secondo l'inchiesta, soltanto il 41 per cento delle 1018 persone intervistate ritiene che i 1200 *marines* debbano restare a Beirut (il 52 per cento degli americani avevano approvato l'anno scorso la decisione di Reagan di inviare un contingente in Libano).

Il sondaggio, svolto dal 29 al 31 agosto, indica anche una riduzione di otto punti, rispetto allo scorso luglio, della

Svezia: bomba contro sommergibile

KARLSKRONA — La marina svedese ha lanciato ieri mattina due bombe di profondità al largo di Karlskrona, in un'area nella quale da due settimane sono in corso ricerche di uno o più sommergibili stranieri sospettati di operare in profondità all'interno delle acque territoriali svedesi.

Un portavoce della Difesa ha detto che il lancio di bombe è stato compiuto in base a «nuove indicazioni».

A tarda sera fonti della marina militare svedese hanno fatto sapere che le bombe di profondità lanciate per snidare il sommergibile intruso sono «una dozzina», in tre serie di lanci, tutte senza avvertimento preliminare.

In un clima polemico la commemorazione dell'omicidio del prefetto

I figli di Dalla Chiesa disertano le cerimonie ufficiali a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Più che una commemorazione è stato il riepilogo d'un contenzioso che questi dodici mesi potevano colmare e invece hanno acuito. Se si eccettua l'apparizione ostentatamente fugace del figlio Nando alla messa della mattina, ieri tutti i familiari di Carlo Alberto Dalla Chiesa hanno disertato le tre cerimonie ufficiali indette da Prefettura e Comune nel primo anniversario dell'omicidio. Ma i fratelli Rita, Simona e Nando Dalla Chiesa erano in testa al corteo senza bandiere o simboli di partiti che a sera è partito da via Carini, la strada dell'agguato, davanti a quel muro dove un anno fa un cartello anonimo ammoniva: «*Qui è morta la speranza dei siciliani onesti*».

La fiaccolata finale è stata in tutta la giornata la manifestazione meno rituale e l'unica cui ha partecipato la gente. Le autorità di Palermo hanno ricordato da sole quel 3 settembre 1982.

«*Non siamo andati perché abbiamo letto che non eravamo stati invitati*», hanno spiegato ieri pomeriggio i tre fratelli Dalla Chiesa a chi chiedeva il motivo delle loro assenze. E sui mancati inviti Nando Dalla Chiesa ha detto: «*Ci sembra che in qualche modo si sia voluto annacquare, ammorbidire la memoria di mio padre. L'atteggiamento delle autorità nei nostri confronti rispecchia le ostilità e le diffidenze che a Palermo circondarono mio padre*». «*A una messa unica si invita* — ha replicato un funzionario della Prefettura, interpellato per telefono — *e comunque i carabinieri li avevano avvertiti. Con questi ragazzi non sappiamo più come comportarci, abbiamo intitolato al padre strade e scuole e l'alto commissario De Francesco ha mandato alla [illegible] del generale un busto di Dalla Chiesa. Che altro potevamo fare?*».

In realtà, la storia degli inviti è solo l'aspetto marginale di una polemica di ben altra sostanza, che Nando Dalla Chiesa ha riaperto proprio in questi giorni. Come un anno fa è tornato a [illegible] l'indice contro personaggi e gruppi del potere politico siciliano. Se ne è risentita soprattutto Elda Pucci, sindaco di Palermo. Altri, come l'ex presidente della Regione Sicilia, D'Acquisto, hanno reagito con un [illegible] distacco: «*Le costruzioni del figlio del generale* — dice

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Inviati al Csm gli appunti di Chinnici

PALERMO — Una quindicina di pagine, manoscritti del consigliere istruttore Rocco Chinnici — assassinato il 29 luglio scorso insieme con i due carabinieri di scorta e il portiere dello stabile dove abitava il magistrato — sono state inviate dalla procura della Repubblica di Caltanissetta al Consiglio superiore della magistratura. Dai manoscritti sono stati stralciati alcuni brani, coperti da segreto istruttorio.

Negli appunti di Chinnici, inviati al Csm, sarebbero comprese quelle parti in cui si fanno i nomi del procuratore generale Ugo Viola, del procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno e del giudice Sciacchitano.

Folla a Venezia per «Zelig» e «Il ritorno dello Jedi», ultimo film della trilogia stellare

Woody Allen, una lezione di conformismo

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — I frequentatori a tempo pieno della Mostra del cinema stanno al Lido come prigionieri, anzi come mediatori tra le brutte notizie di fuori e i fantasmi di dentro. Quando il programma ha un'impennata e la curiosità cresce, tendono anche la voglia dei confronti e il bisogno dei commenti. Ieri giornata densa, il nuovo Woody Allen, *Zelig*, la nuova puntata delle Guerre stellari di Lucas, *Il ritorno dello Jedi*, e Resnais che suggerisce: *La vita è un romanzo*.

Chissà. Forse il mondo è come se l'immagina Lucas nel *Ritorno dello Jedi*: un uovo col bianco del bene e il rosso del male ben divisi, anzi un giorno in cui alla notte dei malvagi segue inevitabilmente il sole dei saggi. Non è una faccenda rassicurante, ma almeno chiara; l'importante è cadere dalla parte giusta. O forse il mondo con le sue rinomanze di notizie è come lo descrive Woody Allen, un posto serissimo di gente ridicola, i più aggressivi la spuntano perché i troppo deboli si adeguano.

E' stato un buon calcolo di mettere insieme nel calendario della Mostra le guerre di Lucas e l'analisi di Woody. C'era molta attesa per il nuovo film di Allen, si aspettava *Zelig* non solo per ridere, conquista sempre più rara e benefica, ma per capire un altro pezzetto delle nostre ragioni, delle ragioni dei più deboli.

Woody Allen per consolarci e farci vergognare ha inventato Zelig, l'uomo camaleonte, il fenomeno degli Anni Venti, la creatura cangiante che si mimetizza e prende la forma, il carattere e le parole di chi gli sta vicino. Si sa che il film è un documentario finto, una falsa inchiesta televisiva su quest'uomo simbolico e mai esistito. Una buona porzione del passato americano viene stravolta per infilarci Zelig, fotografie, giornali, cinematualità.

Come mai Zelig sembra stare tanto a suo agio e soffre con tanta naturalezza nel passato americano e nostro? Perché naturalmente è la caricatura di un grande protagonista, dell'uomo che si adegua, del conformista che teme di non avere idee e si impadronisce di quelle altrui, dell'individuo che paventa la solitudine e cerca disperatamente d'integrarsi, di apparire uguale agli altri, di essere come gli altri. Zelig diventa reazionario con i ricchi, rivoltoso con i lavoratori, snob con gli eletti, negro con i negri, pellerossa con i pellerossa, grasso con i cicciosi. Dice la sua psichiatra: è una malattia del profondo, un male dell'anima.

Ma se l'analisi di Woody Allen si fermasse qui non ci sarebbe divertimento. Il conformista è una creatura purtroppo più sfumata e più ambigua. Infatti Zelig, quando può, imita i potenti e i famosi, campioni di baseball e cantanti, il suo slancio è verso l'alto, fino al momento in cui lo scoprono vicino a Papa Pio XI sul balcone di piazza San Pietro e scoppia il pandemonio. Fino al momento in cui decide per la politica e lo trovi sul palco di Monaco accanto a Hitler.

Il conformismo è passato attraverso la Storia di questo secolo, impregnandola della sua natura cangiante e servizievole. Ma non puoi condannarlo, non è cattivo, ecco il suo difetto (il nostro difetto). Se gli chiedi perché rinuncia a se stesso Zelig risponde, sostenuto ed esperto: «Per bisogno d'amore».

Stefano Reggiani

(Altri servizi nelle pagine dello spettacolo)

Si rischia la denuncia (se fanno male)

«Non date i funghi ai vostri bambini»

GENOVA — «*I genitori non devono dar funghi da mangiare ai bambini*». E' meglio per i figli («*siete sicuri che non siano velenosi?*») e anche per gli adulti: perché, oltre alla salute, possono rischiare anche il carcere. Lo hanno deciso tre sanitari dell'istituto genovese Giannina Gaslini (specializzato nella cura dei bambini, uno dei centri europei più avanzati): «*Se i funghi sono velenosi denunceremo all'autorità giudiziaria chi glieli ha offerti*». Parenti o genitori che siano.

Basta con i funghi killer, ma basta anche con gli adulti imprudenti. L'iniziativa trova nota in un documento firmato dal dottor Pietro Di Rocco, direttore sanitario dell'istituto, e dai professori Lorenzo Bulloni e Enrico Rebora è stata presa dopo che negli ultimi anni sono stati ricoverati 20 bimbi avvelenati dai funghi e sei sono morti: vittime, tutti, dell'Amanita Phalloides. «*E' un indice di mortalità troppo elevato*», sostengono i tre medici. «*Un attentato alla salute e alla vita di molti bambini, perché troppe persone si improvvisano cercatori di funghi, raccogliendone di qualsiasi tipo*».

«*I funghi* — sostengono i sanitari nel loro comunicato — *piacciono molto agli adulti, ma hanno un modesto potere nutritivo, sono difficilmente digeribili e soprattutto non sono sempre appetiti dai bambini*».

Il ministro cerca di appianare i contrasti sull'equo canone

Sfratti, fitti, pacchetto casa Che cosa vuol fare Nicolazzi

I punti di maggiore attrito rimangono i «patti in deroga» e la gestione del fondo sociale - Si prevedono anche molte discussioni sul recesso dei contratti d'affitto

ROMA — Se la ripresentazione del decreto di proroga degli sfratti al 31 dicembre è una formalità dovuta (il provvedimento bis sarà approvato dal Consiglio dei ministri di fine settimana), il vero «nodo» del fronte-casa resta la riforma dell'equo canone. Il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, è intenzionato ad affrontare il problema al più presto, anche se è consapevole che il suo progetto incontrerà notevoli resistenze. La bozza presentata nell'aprile scorso scatenò infatti polemiche e contrasti a non finire. Poi vennero le elezioni e della riforma non se ne parlò più.

Ora, il programma del governo Craxi prevede una nuova legge sugli affitti e Nicolazzi, rimasto al suo posto, proprio l'altro ieri ha avuto il conforto dal presidente del Consiglio a riprendere immediatamente i contatti con le forze politiche e le associazioni di inquilini, proprietari e costruttori nel tentativo di trovare un accordo sul progetto che, rispetto alla prima stesura, subirà alcune modifiche, alla luce anche della nuova strategia posta in atto dal governo che intende affrontare il problema della casa in tutta la sua globalità.

I punti di maggior attrito sono sempre i patti in deroga, cioè la possibilità di contratti d'affitto a pigione più alta di quella prevista dall'equo canone ma di durata non inferiore a 6-8 anni, e gli aumenti annuali dei fitti stessi.

Forti contrasti si dovranno superare anche per la gestione del fondo sociale istituito per integrare fino ad un massimo dell'80 per cento il canone a favore degli inquilini bisognosi. Così come ci sarà da discutere, e molto, sul recesso del contratto d'affitto per il quale, oltre alle cause già previste, il progetto Nicolazzi ne fissava altre due: vendita dell'immobile per grave ed urgente bisogno del proprietario; vendita finalizzata all'acquisto di un'altra casa da destinare ad abitazione propria o di parenti in linea retta fino al secondo grado. Sembra invece più facile un'intesa su questi altri punti.

Investimenti immobiliari enti — Il 50 per cento dovrebbe essere destinato alla costruzione od acquisto di immobili a soli fini abitativi.

Obblighi enti — I Comuni dovranno pubblicizzare adeguatamente gli elenchi di alloggi vuoti che enti e imprese assicurative aggiorneranno mensilmente.

Case di lusso — Verrebbero escluse dall'equo canone gli appartamenti della categoria catastale A/1 (lusso) e quelli comunemente riconosciuti di preminente interesse artistico e storico.

Vetustà — Il coefficiente di degrado dell'alloggio risulterebbe pari allo 0,50 per cento per ciascuno dei 40 anni successivi al sesto dalla costruzione dell'immobile.

Ristrutturazioni — In caso di completo restauro di un palazzo, l'equo canone verrebbe equiparato ad immobile nuovo: per lavori limitati ad un solo alloggio, l'equiparazione sarebbe ridotta all'80 per cento.

Case vuote — *Elevazione del 400 per cento del reddito catastale per tutte le seconde case, ad eccezione di quelle utilizzate come residenze turistiche o di lavoro, lasciate vuote.*

E' chiaro che, senza un accordo preventivo (anche con i partiti dell'opposizione), la riforma dell'equo canone farà pochissima strada in Parlamento. Ed ecco perché Nicolazzi vuol subito avviare una mediazione che si presenta difficile. Quale atto di buona volontà il governo manderà intanto avanti il pacchetto casa che prevede, oltre alla proroga degli sfratti, anche le leggi sulle aree urbane, sull'esproprio dei suoli e sull'abusivismo edilizio.

e. p.

Punto chiave è la riforma

ROMA — **Ministro Nicolazzi arriverà o no la riforma dell'equo canone?**

«La riforma si farà, è uno dei passaggi cardine del programma del nuovo governo. E c'è già un importante punto di riferimento: è il disegno di legge che, insieme con Darida, presentai nella passata legislatura al presidente del consiglio Fanfani. Si tratta ora di riprendere il discorso per inquadrare le modifiche di cui si parla nelle linee di fondo della politica della casa».

— **Ma il suo progetto non incontrò favorevoli accoglienze...**

«Non è vero. Sul documento si stava arrivando, sia pure lentamente, ad un accordo. La crisi politica ha poi bloccato tutto».

— **E sui patti in deroga riuscirà a mettere d'accordo inquilini e proprietari?**

«L'importante è riprendere a discutere la riforma. I patti in deroga sono stati esplicitamente ricordati dal presidente del Consiglio».

— **Gli affitti continueranno a crescere a ritmi vertiginosi?**

«La legislazione vigente ha già portato a discreti livelli di remuneratività. Se ora la riforma garantirà ai proprietari anche la disponibilità dell'alloggio in casi ben definiti, si darà una buona spinta al rilancio del mercato edilizio».

e. p.

Inaugurata la Fiera di Pordenone

PORDENONE — Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ha inaugurato a Pordenone la 37ª Fiera campionaria. Gli espositori presenti sono oltre 650 e rappresentano un panorama merceologico nazionale molto composito, anche se evidenziano soprattutto le peculiarità dell'area in cui insiste l'azione promozionale di questa Fiera: agricoltura, industria del legno, dell'elettronica e della componentistica, edilizia, autorimessione.

Minacciato uno sciopero dei traghetti

ROMA — Uno sciopero dei traghetti in servizio tra Civitavecchia e la Sardegna è stato minacciato, per il prossimo 22 settembre, dal sindacato autonomo della Fisafs-Navigazione in seguito al negativo incontro avuto venerdì con l'azienda F.S. sulla vertenza in corso per il personale.

Il sindacato autonomo — in un comunicato — chiede che vengano modificate le disposizioni per l'utilizzazione del personale in vigore dal 1972.

Consiglio federale del pr a Chiusi

CHIUSI — Si è riunito a Chiusi il consiglio federale del partito radicale.

Il segretario del pr è ritornato brevemente anche sulla vicenda delle sue denunce sui pericoli corsi da Pertini, per ribadire che quanto più il Presidente è presente nella lotta e vigoroso nei suoi atteggiamenti e denunce, tanto più si può temere per lui dal momento che è di intralcio alle forze che lo preferirebbero rassegnato o debole.

I familiari del prefetto affermano di non essere stati invitati alle cerimonie

Solo Nando Dalla Chiesa alla messa ma seduto tra le vedove della mafia

(Segue dalla 1ª pagina)

D'Acquisto — *sono sbagliate e hanno un taglio troppo ideologico*».

Ma rispetto alle accuse di un anno fa, Nando Dalla Chiesa ha aggiunto critiche pesanti anche verso De Francesco, il successore di suo padre. In un articolo apparso sull'*Unità* ha ricordato che la strategia di Dalla Chiesa puntava a colpire «*la mafia nei suoi santuari, che egli situava nelle sfere della politica e della finanza*». De Francesco avrebbe abbandonato questa strada; così «*i punti più alti del sistema mafioso oggi sono diventati i Greco e i Marchese*», cioè solo i capicosca. E «*lo Stato viene prevalentemente pensato alla stregua di un pedagogo atteggiato quanto flemmatico. Non è vero esercizio*» — conclude Dalla Chiesa — «*cominciare a chiederci seriamente perché*».

A queste contestazioni De Francesco ribatte che lui deve rispondere al governo, non ai figli del suo predecessore. Ieri però l'alto commissario ha compiuto un passo «diplomatico». «*Dobbiamo vederci*», ha mormorato a Nando Dalla Chiesa mentre gli stringeva la mano sul sagrato della chiesa di San Domenico, dove si era appena conclusa la messa.

La cerimonia, indetta dalla Prefettura, è stata la prima della giornata. Presenti i ministri dell'Interno Scalfaro e del Commercio Estero Capria, De Francesco, le autorità locali, la piccola schiera dei familiari degli assassinati dalla mafia, ad ogni appuntamento più ristretta, e pochissima gente. Secondo il sindaco, «*forse per motivi di ordine pubblico l'iniziativa non è stata ben reclamizzata, e questo spiega la scarsa affluenza*».

Nando Dalla Chiesa, unico rappresentante della famiglia, è arrivato a rito già iniziato, probabilmente per evitare saluti che considerava sgraditi e invece che prendere posto nella panca della prima fila, a destra delle autorità, ha preferito sedersi tra vedove e orfani di altri delitti di mafia. All'uscita, strette di mano solo a Scalfaro e De Francesco. «*Non mi ha degnata d'uno sguardo*», racconta la Pucci.

Poco dopo, il sindaco è in via Carini, dove scopre una lapide: molte corone di fiori ma ancora poca gente. Rita Dalla Chiesa arriva, più tardi, da sola: lascia tre rose. L'ultima cerimonia ufficiale è in serata al municipio, dove il sindaco scopre una lapide che ricorda «*I martiri della mafia, caduti per il riscatto della nostra terra, affinché il loro sacrificio rimanga monito perenne alle coscienze e guidi l'operato di ciascuno*». Ancora una volta i Dalla Chiesa sono i grandi assenti. Dice Rita: «*Mesi fa ho ricevuto una lettera del sindaco che mi informava della cerimonia, ma non precisava quando si sarebbe svolta. E non c'era una parola d'invito*». Il sindaco però smentisce: «*Ecco la lettera, l'invito è esplicito*».

Il ministro Scalfaro, in un breve intervento, ha usato parole forse inconsuete per il potere a Palermo. Nella lotta alla mafia, ha detto, bisogna andare fino in fondo «*per pagare il debito che la classe politica ha nei confronti dei cittadini*».

Dopo lapidi, cerimonie e discorsi, la fiaccolata della gente. Da via Carini alla Prefettura, percorrendo all'inverso l'ultimo tragitto di Dalla Chiesa. Il comitato promotore aveva fatto affiggere un manifesto in cui si legge: «*Siamo di fronte ad un disegno criminale politico-mafioso che va ben oltre gli interessi di conosciuti boss. Noi proponiamo di rivivere il ricordo del prefetto Dalla Chiesa e di tutti i caduti nella lotta contro la mafia con un corteo senza simboli di rappresentanza ufficiale, che sia la semplice ma decisiva testimonianza dei palermitani onesti*».

Guido Rampoldi

Aspra polemica tra Elda Pucci e il figlio del generale

Il sindaco di Palermo: «Questo signore dà giudizi con una violenza mafiosa»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Quando un anno fa Nando Dalla Chiesa accusò alcuni politici di connivenza e pavidità, la replica degli interessati fu: parla così perché l'ideologia l'ha invasato. Ora la storia si ripete. Il figlio del generale si è fatto precedere a Palermo da dichiarazioni molto critiche. Ha rimproverato tra l'altro al sindaco Elda Pucci di aver definito suo modello politico l'ex ministro di Giovanni Gioia, più volte citato nei libri dell'Antimafia. «*La Pucci e altri notabili* — ha commentato Dalla Chiesa — *o non capiscono o fingono di non capire*». Il sindaco ha fama di persona dalle mani pulite, ma non altrettanto riflessiva: la sua risposta assomiglia troppo ad uno sfogo.

Di Nando Dalla Chiesa dice: «*Questo signore si permette di dare giudizi che per la loro infondatezza e pregiudiziale volontà di colpire se non sulla spinta di un'ideologia distorta, hanno la violenza diffamatrice dei modi mafiosi. So che lui era un extraparlamentare di sinistra, so che non ricevo in risonanza con gli ideali del padre. Ora sta perseguendo un suo progetto politico, sono sicura che tra un po' darà della mafiosa anche a me. Ma di mafia e di Sicilia non capisce niente*».

Non le sembra un po' azzardato elevare a modello un politico di cui si è occupata l'Antimafia?

«*I libri dell'Antimafia vanno letti con attenzione. Gioia era una persona onesta, contro di lui gli elementi erano così inconsistenti che non gli è successo niente*».

Se è per questo mai ad un politico siciliano è successo qualcosa.

«*E allora prendiamo la storia dei traghetti d'oro, uno scandalo montato da un pretore comunista. Gioia fu assolto dal Parlamento e gli altri imputati dal tribunale. E la sentenza bollò il pretore come giudice che ignora il codice e ha applicato il codice con settarismo*».

E gli altri politici, tutti puliti?

«*E' nelle cose che la mafia cerchi di agganciare singole persone, non un partito, non la dc. E mi auguro che queste persone vengano scoperte, così nessuno potrà più impunemente offendere. Nomi? Beh, non me la sento di farne*».

g. r.

Sabati liberi soppressi in Polonia?

VARSAVIA — «*Nei prossimi anni è necessario che l'estrazione del carbone si mantenga al livello di 190 milioni di tonnellate*». E per raggiungere questo risultato «*dev'essere prolungato il tempo di lavoro*»: l'ha dichiarato il vice primo ministro polacco Szalajda.

L'affermazione sembra mettere in pericolo i sabati liberi, una delle conquiste dell'estate 1980 che si concluse con gli accordi di Stettino, di Danzica e di Jastrzebie. Szalajda ha tuttavia sottolineato che questa decisione sarà presa solo dopo un dibattito con gli operai.

Ragazza attraversa in immersione lo Stretto

REGGIO CALABRIA — Antonella Dei, 16 anni, di Villa San Giovanni, alunna delle magistrali, ha concluso positivamente, ieri mattina — prima donna in assoluto — l'attraversamento a nuoto in immersione dello Stretto di Messina.

La ragazza, figlia di Egidio Dei, noto subacqueo calabrese, è partita da Punta Faro, sulla costa siciliana, alle 8 e mezzo, ed ha toccato la spiaggia di Cannitello, nei pressi di Villa San Giovanni, dopo 58 minuti e quattro secondi, quasi lo stesso tempo fatto registrare dal padre, nel 1965.

A metà traversata, con la collaborazione del padre e di Michele Rossetti, il sub di Reggio Calabria detentore del record maschile di traversata in immersione con 36 minuti (1967), Antonella ha cambiato in pochi secondi le bombole ed ha ripreso a nuotare mantenendo una profondità di circa tre metri.

La traversata è stata seguita da un gran numero di barche a motore e motoscafi, oltre che dalle imbarcazioni di turisti venuti dalla vicina Scilla. «*Non ho avuto difficoltà* — ha detto Antonella Dei all'arrivo — *il mare è stato gentile con me. Mi sono allenata duramente per tre mesi ed ora sono contenta*».

Guardia arrestata fece fuggire due detenuti

PERUGIA — L'evasione di due detenuti dal carcere di Città di Castello, avvenuta nella notte tra il 28 e il 29 agosto, ha portato all'arresto dell'agente di custodia, Graziano Giaccaglia.

L'agente è indiziato dei reati di procurata evasione, simulazione di reato, violazione dei doveri, favoreggiamento ed omissione di atti d'ufficio.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

La nuova povertà oggi

C'è un uomo che da tempo vorrei andare a trovare, anche se non so il suo nome, né dove abita: ma vive (se vive ancora) nella mia città, e se davvero volessi, ponendo le domande giuste alle persone giuste, finirei per trovarlo. Se non lo faccio è per vigliaccheria, perché salire quelle scale, magari umide, buie, scrostate, fino alla sua soffitta, entrare in quello squallore, vederlo immobilizzato nel letto, sparuto, solo, con l'unico conforto d'un po' di vino che di tanto in tanto sorseggia, mi sconvolgerebbe con un impulso insofferabile di ribrezzo e di pietà.

L'ho fissato per qualche istante, nel corso di una trasmissione televisiva vecchia ormai di molti mesi, e non riesco a strapparmelo dalla memoria; e non per lo spettacolo amaro del tramonto di una vita, che pur dovette conoscere momenti migliori e gioie e speranze, ma per l'austera concezione che quel povero essere seppe esprimere su quello che è il problema di fondo per ciascuno di noi: il significato ultimo della condizione umana.

«*Sopporto senza piagnucolare. Spiritualmente mi sento fortissimo*», e poi, additando con un gesto sobrio ma eloquente la finestrella dell'abbaino, «*per male che vada, non accadrà*».

Non ho sotto mano le statistiche dei suicidi in Italia, ma l'anno scorso in Francia furono sui 10 mila. Quanto pesano la miseria e la solitudine in questa tragedia del rifiuto ultimo e radicale della vita? Non c'è dubbio che le società industriali avanzate lasciano ancora sopravvivere nel loro seno una preoccupante fascia di povertà e scorie di vera e propria miseria. La produzione di massa, automatizzata, getta sul mercato immense quantità di prodotti di consumo sempre più accessibili, attenuando così le sofferenze generate un tempo dai bisogni elementari insoddisfatti.

Oggi — si dice — almeno nelle economie progredite, più nessuno muore di fame, ma i problemi suscitati dalla convivenza umana, non appena vengono avviati a soluzione, suscitano sempre nuovi problemi: le tecniche produttive sofisticate tendono a ridurre i posti di lavoro o a riservarli a elementi qualificati e abili. Il rischio dell'emarginazione dei meno dotati si fa incombente.

D'altro lato, non c'è limite ai desideri: chi ieri pativa il freddo e la fame soffre oggi, forse con eguale intensità psicologica, la mancanza del televisore a colori o del congelatore. Ma il male che cresce, la causa più acuta di infelicità, sembra essere l'isolamento, la solitudine angosciosa nel cuore delle metropoli brulicanti di estranei che si ignorano a vicenda. Qui si annida la nuova miseria, perché l'isolamento corrode le radici dell'esistenza, sterilizza la mente, uccide come un lento veleno.

La povertà, fin che fu comune ai molti, suscitava sentimenti solidali, era il terreno da cui germogliavano la partecipazione alle gioie e ai dolori di ognuno, il soccorso reciproco nelle urgenze quotidiane, il senso d'una vita di gruppo parsimoniosa, ma non deserta di curiosità e di allegrie. Oggi invece la povertà, perché più rara, si fa anche più vergognosa, si defila, si traveste con addobbi illusori, oppure si chiude nei ghetti dei centri storici degradati o delle squallide periferie.

Proprio l'attenuarsi della miseria materiale fa spiccare per contrasto la miseria psicologica: l'alcolismo, la droga, il tranquillante quotidiano contro l'angoscia diurna e l'insonnia notturna, l'incapacità di accettare l'abbandono d'un coniuge, o l'inerzia imposta dal pensionamento precoce, la vecchiaia murata in un silenzio popolato solo dai ricordi, i figli lontani e dimentichi, gli acciacchi che si fanno cronici fino a declinare nella malattia.

E' la storia di famiglie decomposte dall'incomprensione e dall'intolleranza, smembrate per cause di lavoro, una storia di vedovi, separati, nubili, di bambini non desiderati, di sradicati, di nomadi, di stranieri in patria. Presto o tardi si abbuia sopra tutti noi l'ombra incombente dell'insicurezza economica e della decadenza fisica, il senso di inutilità, la paura di un futuro ricco soltanto di malanni e di delusioni.

Molti reagiscono male a questa crisi che è così tipica del nostro tempo. C'è chi reclama pretesi diritti, che travalicano quelli sociali alle pensioni decenti, all'abitazione non esosa, all'assistenza domiciliare e infermieristica, alla riabilitazione fisica, per chiedere un vero e proprio inserimento comunitario, un modo di rendersi utili, in casi estremi una garanzia statale di felicità.

Quali i rimedi vicini? Anzitutto operare con ogni mezzo possibile — e molti ce ne sono quasi gratuiti — per restituire la gente al vicinato, al villaggio, alla città, alla comunità nazionale. Coinvolgere, utilizzare, riciclare la gente, renderla partecipe.

Da ultimo dobbiamo cessare di demonizzare la solitudine, di averne orrore. Spesso la gente è chiassosa, rissosa, volgare, invadente: si accalca non per comunicare ma per ascoltare in branco musicassette idiote. Non si tratta di tornare a idealizzare l'anacoretismo, la fuga dal mondo, ma il comunitarismo facile può essere utile solo in dosi ragionevoli. Vivere con i propri ricordi può essere più gratificante che strofinarsi troppo con i propri simili. Alla base di tutto c'è, come sempre, un problema di educazione: chi sarà stato abituato a leggere e a pensare non sarà mai solo, e avrà sempre, fino all'ultimo battito del cuore, un avvenire sconfinato.

Partiti via mare per Cipro, 53 civili e 36 militari

Un gruppo di italiani sgomberato dal Libano

BEIRUT — Cinquantatré cittadini italiani hanno preso il mare ieri per Cipro a bordo della «Caorle», lasciando alle loro spalle il Libano in guerra. Ieri pomeriggio la nave è stata raggiunta in rada con tre mezzi anfibi della marina militare italiana nel porto di Beirut. Sono salpati verso Cipro e quindi l'Italia anche 36 militari della Forza di pace: un normale avvicendamento per fine servizio o licenza.

Tra i civili molte le donne e i bambini. Tutti decisi a tornare in patria via aerea da Cipro. L'aeroporto di Beirut è ancora chiuso e gli apparecchi delle compagnie fanno scalo e decollano dalla vicina stazione aerea cipriota.

I 36 soldati del contingente italiano che ieri hanno lasciato Beirut sono stati anche i primi ad avere vissuto giorni di guerra nel Paese. E non si lamentano affatto per aver vissuto questa prova. Otto di loro, del battaglione San Marco, hanno terminato ieri gran parte del loro servizio di leva in prima linea. «*Siamo qui dal settembre dell'anno scorso*», dice Nicola Sparicchia, uno dei marò. «*E anche se sono naturalmente felice di rivedere l'Italia, non rifiuterei di stare qui ancora. La mia è stata una esperienza di vita eccezionale. La fiducia della popolazione è stata una questione di umanità*».

Per i civili non è stato uno sgombero vero e proprio. I pericoli di guerra, di certo, hanno forzato la loro decisione, in genere già discussa o progettata da tempo. Un paio di giorni fa, le richieste di protezione per abbandonare la città erano due o trecento. Poi la tregua a Beirut ha fatto scemare la paura e molti sono restati.

La «Caorle» è forse al suo ultimo viaggio stagionale tra l'Italia e il Libano. Venerdì nel molo Dogana è attraccata un'altra nave italiana per prendere il suo posto di traghetto militare, la «Tiepolo» di Venezia, 5200 tonnellate di stazza, 720 posti passeggeri, 73 membri d'equipaggio. Giovedì era salpata d'urgenza da Ancona. Durante la navigazione, tutti a bordo ascoltavano via radio le notizie dal Libano, da Beirut in rivolta.

Da martedì, la Tiepolo comincerà le sue corse verso e da Cipro.

Vincita record a lotteria Usa (venticinque miliardi)

NEW YORK — Tre persone hanno vinto insieme oltre 15 milioni di dollari (circa 25 miliardi di lire) alla lotteria della Pennsylvania, indovinando i sei numeri magici estratti: 18, 31, 7, 20, 39, 38. Ciascuno dei tre vincitori riceverà oltre 5 milioni di dollari.

La polemica sul Meeting di Rimini

Il Movimento popolare «Pertini ci dà ragione»

Il Presidente in una intervista ha ammesso: «Sarebbe stato un errore accettare l'invito»

MILANO — Continua, anche se con toni più attenuati, la polemica sulla mancata partecipazione del presidente Pertini alla giornata conclusiva del Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini. Il Movimento popolare ha diffuso ieri un comunicato sull'intervista rilasciata da Pertini a Selva di val Gardena e comparsa venerdì sul *Corriere della Sera* e sul *Tempo*.

Il presidente della Repubblica affermava che dopo aver dato inizialmente la sua promessa di partecipare al Meeting di Rimini ritenendo che si trattasse di una manifestazione di giovani, cambiò poi parere in quanto ignorava «*che quel movimento avesse anche un suo versante politico*». «*Quando si fanno degli errori* — aveva dichiarato Pertini — *bisogna avere il coraggio di correggerli*».

La nota del Movimento popolare afferma di non condividere le motivazioni che hanno indotto Pertini «*evidentemente consigliandosi e riflettendo*» a cambiare parere. «*Domenica 28* — afferma il comunicato — *ci era stato giurato da Selva che era una mezza storia quella che impediva il viaggio a Rimini. Apprendiamo ora che la mezza storia è anche servita ad evitare che il presidente commettesse ciò che egli giudica un errore. Per questo ci sembra il caso di definire la storia provvidenziale: che è esattamente ciò che abbiamo affermato sin da domenica 28*».

«*A causa di queste considerazioni* — prosegue la nota — *c'è stato chi ci ha accusato di montare un caso inesistente: ora costoro vengono clamorosamente smentiti dallo stesso Pertini, il quale conferma a pieno la logica delle nostre affermazioni*».

Trieste, raduno di mezzi militari d'epoca

TRIESTE — Collezionisti di automezzi militari d'epoca di vari Paesi si sono dati appuntamento ieri a Trieste per il decimo raduno internazionale, promosso dall'Historica Club di Bologna.

Sono sfilati al completo di equipaggi, autoblindo, jeep, sidecar e trattori di guerra con i colori dei più diversi eserciti, spesso antagonisti in passato tra loro.

Beirut. Un soldato italiano fa la guardia in una strada del campo profughi di Sabra. Qui e a Chatyla, un anno fa, avvenne l'orrenda strage di palestinesi. Giovedì scorso molti rifugiati erano fuggiti in preda al panico temendo rappresaglie al massacro che i drusi avrebbero compiuto in un villaggio cristiano. I militari italiani della forza multinazionale di pace hanno acceso riflettori, disposto altri mezzi corazzati e aumentato il servizio di guardia per rassicurarli e farli rientrare al campo

Israele si ritira dallo Chouf

(Segue dalla 1ª pagina)

una «conseguenza dell'occupazione». Tre brigate, tremila uomini di questo esercito libanese fresco della sua prima vittoria si preparano a occupare Aley, sulla strada per Damasco, una terra di troppi occupanti: guerriglieri drusi e palestinesi, milizie sciite, e sullo sfondo l'esercito siriano. Corre voce che potrebbe essere stato raggiunto un compromesso: l'esercito di Gemayel si limiterebbe a presidiare Aley lasciando aperte le vie di comunicazione, e soprattutto evitando i villaggi drusi sullo Chouf.

Il Presidente stila inviti formali già formalmente respinti per la sua conferenza di riconciliazione nazionale: l'Arabia Saudita offre mediazioni con i drusi. Intanto, la Forza multinazionale di pace, che ha già avuto tante vittime, pensa a difendersi. Sono attesi per oggi 1000 *marines* americani dall'Egitto: dalle navi in rada davanti a Beirut aspetteranno gli eventi. Arriverà la portaerei francese *Foch*; la *Clemenceau* è in stato d'allerta a Tolone e malgrado le smentite dovrebbe salpare per il Libano. Gerusalemme non conferma il ritiro: «*Israele non ha l'abitudine di preannunciare le sue operazioni militari*», ha detto il portavoce in Libano. Un altro portavoce a Gerusalemme ha negato che siano incominciate le operazioni di ritiro «eccezionali».

Radio Damasco lascia un po' di *suspense*: «*Le forze siriane potrebbero uscire dal Libano nell'interesse della pace e per la sicurezza del popolo libanese*», ma «*è da escludere un ritiro siriano nell'interesse di Israele e della sua permanenza in Libano*».

Gemayel annuncia le sue operazioni e lo stesso fanno i suoi irriducibili nemici.

b. v.

BRUXELLES — Il negoziato di Ginevra sugli Euromissili deve continuare, nonostante l'impressione suscitata dall'abbattimento da parte dell'Urss del «Jumbo» sudcoreano con 269 passeggeri. L'Alleanza Atlantica è disposta a proseguire la trattativa anche dopo l'inizio dell'installazione degli euromissili

LETTERE DALL'ITALIA

Un Eden a Napoli

Nessun luogo, in Italia, mi sembra più insopportabile e disumano, per viverci, di Napoli, ma se si va a Bagnoli, nel recinto dell'Italsider, è un'oasi.

Ci sono due occasioni di salvezza, nell'inferno napoletano: fare il prete alla chiesa del Gesù Nuovo (infrangendo di rado la regola di non separarsi mai dal suo muto spazio esoterico[?]) e farsi assumere, nonostante i minacciati Tagli all'Acciaio che pare stia diventando più morbido di una frittata, all'Italsider di Bagnoli, tomba della siderurgia nazionale in cura affannosa di ringiovanimento. Mi spiego così perché chi lavora lì sia tanto affezionato a quel posto, e voglia starci anche da disoccupato, da cassintegrato, da licenziato; l'italsiderista di Bagnoli è un profugo da Napoli e dintorni, ha terrore di esserci ricacciato, conta le ore in cui deve restare fuori dal perimetro che, col suo pugno d'acciaio, tiene lontani i demoni napoletani.

A Bagnoli sono stato, già ad altoforno spento, durante la cura da mille miliardi, e non per fare inchieste sull'acciaio, di cui m'importa pochissimo: volevo sperimentare se fosse meglio o peggio di Napoli, e l'Italsider mi è parsa un Eden.

E' uno spazio enorme, ma disciplinato tra i gangheri, non difforme, non invaso, dove chi entra si sente liberato dalle tenaglie roventi di canagliesca disarmonia che è la sensazione dominante del vivere a Napoli, una città di filosofi ormai ridotta a puro disseminato scontro di sgangheratezze, a un corso disperato di sordidi, che cancellano perfino l'ipotesi di una convivenza civile. Vai a fare il sindaco di una poltiglia simile! Ma all'Italsider trovi un surrogato dell'ordine, una tregua ai morsi del caos. A Bagnoli, l'operaio, il tecnico, respira. Si disinfetta del *mal napoletano*. Il disumano industriale gli è più amico delle strade di Napoli. Le facce sono composte, dimesse, civili, i nervi hanno l'aria di saper restare al loro posto. Le cokerie esalano un ottimo odore di gas. Tutti portano un numero e un elmetto: questo dà il senso di appartenere a un Ordine, militarizzando libera. Sarà davvero per la paga che si sta lì dentro? Ne dubito, l'uomo normale è per lo più disinteressato. L'Italsider surroga il centro perduto. Tutto converge verso un punto: la colata di fusione. A Napoli non senti di appartenere a un aggregato, a una comunità di esseri affini; a Bagnoli si. Perduto come cittadino di Napoli, ti ritrovi cittadino dell'Italsider. E c'è un re, il fuoco, che ha il potere di punire, che distribuisce i favori e i castighi.

Il nuovo laminatoio, quasi ultimato, concepito per una produzione perfettamente immaginaria, perché si è dato mano a farlo quando c'era ormai la certezza che quell'acciaio tamerlanico sarebbe andato in giro come un marocchino carico di copriletti invendibili, non è, oppimamente[?], per il ricordo della navata: potrebbe essere tre o quattro volte Santa Maria del Fiore, cinque o sei volte Notre-Dame di Chartres, ed è destinato a un limitato numero di specializzati, una specie di clero tonsurato e geloso; ora, dove si può godere, a Napoli, di uno spazio sim[ile]? Non ci sarà ascensione di gregoriano, però neppure le geminse[?] del rumore di una qualunque strada di Napoli: ci saranno lamenti uniformi, i suoni dolorosi della materia coatta e modificata. Potrebbe diventare addirittura un luogo di preghiera: servirebbero da banchi i *brammoni* da tredici tonnellate lasciati lì, in attesa di amatori d'acciaio.

Come tra il prodigioso barocco del Gesù Nuovo, l'oblio di Napoli è istantaneo e efficace, nella sterminata e leggera costruzione: l'operaio che ci vaeviene gode della benefica pausa per otto ore. E' il ributtarsi in Napoli, dopo la giornata a Bagnoli, che è amaro! E' aver bisogno di servizi pubblici, di cure, di contatti umani senza contagio di idrofobia! E' la prospettiva della domenica! Dove passarla? Tutto il Golfo è ormai una integrale cloaca, urbana, amministrativa, turistica, alimentare, morale: ogni bellezza distrutta; ogni oscuità[?] sfregiata dal vetriolo delle camorre; se hai ancora occhi e cuore puoi solo adoperarli per piangere.

Avendo un posto all'Italsider aspetti nel disagio, nella molestia, nella nausea, la riapertura dei cancelli il lunedì mattina: per toglierti dalla vista gli orrori di Torre del Greco, la brutalità di Ottaviano, le mortificanti brutture dei cento paesi della Vesuviana, la persecuzione del degradato, dello sconciato, dell'illaudito oltre i cancelli di Bagnoli cessa. A suggerire l'investimento di quel migliaio di miliardi pubblici nel vaso delle Danaidi di una siderurgia fallimentare è stata la Provvidenza divina! Data l'impossibilità di considerarlo un buon affare, si può ben riconoscergli i connotati della pietà e del dono fatto per misericordia. Contribuire a mantenere l'Italsider di Bagnoli è come tassarsi per un ospizio: gli invalidi del vivere napoletano andranno lì a ritemprarsi, a vivere meno a lungo ma con meno rabbia, nella frescura dell'altoforno.

Si può spiegare queste sottigliezze alla Cee? E' una sigla, bocca del disumano, arido vero, fredda ragione, insensibilità polare. La Cee vede solo la sproporzione gridante, il disguido folle che caratterizzano il lumpen-imperialismo siderurgico della fastosa Italia (quattro centri, di cui uno colossale, a Taranto, e ne volevano un quinto! E a Gioia Tauro, agrumeti, dove neppure c'era a scusarlo l'insopportabilità del vivere napoletano). Come far capire, a Bruxelles, che lasciare estinguere il fuoco di Bagnoli significa condannare alcune migliaia di naufraghi, a cui il cuore agricolo è stato estirpato con un tenebroso intervento, a vagare per l'informe Napoli malati della rabbiosa sete di uno spazio indolore, di un luogo dove appartenere a qualcosa (*italsiderane*: quasi una nazionalità, un passaporto), dove darsi il battesimo di una misura?

Sulla collina di Posillipo, lungo un interminabile tappeto di asfalto, tra ininterrotte pareti di cemento, con rari sprazzi d'alberi, è quasi impossibile trovare una panchina dove buttare il proprio sconforto. Mi pare di non averne vista che una sola. Sedendo lì, hai davanti a te il panorama dell'Italsider. Il mare è un grumo triste, remoto. Per il refrigerio dell'occhio non c'è che i vapori bianchi del coke, il nero e l'affocato della grande fogia[?]. Meglio vivere lì dentro, che guardare da quella panchina.

Guido Ceronetti

Turghenlev ha un museo in Francia

PARIGI — *Gli ammiratori di Ivan Turghenlev potranno ora visitare la casa a Bougival (vicino a Parigi) dove lo scrittore russo morì il 3 settembre 1883 all'età di 65 anni. La «dacia» che si fece costruire e dove si installò a partire dal 1875 è stata infatti trasformata in un museo, inaugurato ieri in occasione del centenario della sua morte.*

La dacia, una casa di stile coloniale, era stata costruita su richiesta di Turghenlev non lontano dalla villa della cantante Pauline Viardot, il grande amore della sua vita.

LA MOSTRA A VENEZIA: IL COMPLESSO PERCORSO D'UN GRANDE DEL '900

Sussurri e grida di De Pisis

Palazzo Grassi espone centocinquanta opere della nostra voce più libera nella prima metà del secolo - Straordinarie dolcezze e furore espressivo; lussuria erotica e aerei giochi d'ironia - Dalle prime «Nature morte» del volonteroso apprendista alle memorie metafisiche degli anni parigini - Il folle, tragico sperpero di se stesso e della sua pittura

A sinistra: una celebre fotografia di Filippo De Pisis col pappagallo Cocò. Sopra: «Ritratto di Dominguez» (1948, particolare)

VENEZIA — *Nel 1945, quando contava già con riconosciuta certezza fra i quattro, cinque «maestri» italiani fra le due guerre, la Questura di Venezia trattenne per una notte quel perturbatore della morale pubblica, notorio omosessuale, che si ostinava — fra l'altro, legittimamente — a qualificarsi come nobile Filippo De Pisis, quando la carta d'identità lo identificava come un qualsiasi Luigi Tibertelli.*

Ieri il Centro Culturale di Palazzo Grassi ha aperto al pubblico la sua più bella mostra: l'esplorazione [illegible] e acuta di Giuliano Briganti nei meandri di una sensibilità quasi spasmodica, di un paesaggio pittorico assai più mosso e complesso, fra tradizione moderna e innovazione di segno e di scrittura, rispetto alla tramandata immagine di una poetica della spontaneità quasi inconscia, medianica.

Di sala in sala, ci coinvolge il furor immaginario ed espressivo, l'alternanza di percussioni cromatiche e di sospesi silenzi celesti, grigi, ocra; di materialità tattile e olfattiva, fino al limite della lussuria erotica, feticistica e di sensibili aerei giochi di letteratura poetica e di ironia. Nella suprema indifferenza al supporto, cartone o vecchia tela già dipinta, legno di tavolino e ferro di paracamino, queste superfici pittoriche ci parlano di lunghe e varie stagioni del contemporaneo, di metafisica e di «école de Paris», di surrealtà e di espressionismo, poi anche di gesto e di segno.

I primi acquerelli e collages futurdadaisti, la tetta[?] del Poeta folle, nella «metafisica» patria ferrarese durante la Prima Guerra Mondiale, non sono più che documenti del giovane letterato ventenne che De Chirico presentava a Soffici come «un essere strano ottuso e sensibile ardente e oscuro». Ma vi è già un anelito verso l'Europa strana di Tzara, e parrebbe anche degli esordi di Max Ernst.

Un foglio d'album, datato «24 aprile 1919 Hotel Roma di Bologna», nella rigorosa sezione grafica che conclude la mostra, è pieno di presagi, nel suo amalgama di cultura e di sensibilità: il disegno di una piacca[?], vagamente cubistizzata, e accanto un sunto del concetto saviniano di «spettralità»; un libro semiaperto e la frase «uso di mistero delle tessure»; un elenco di «oggetti affascinanti» e una minuta descrizione della camera d'albergo, degna dell'«école du regard»; un riassunto al Sâdhâna di Tagore. Già è apprestato e anatomizzato materiale di lusso e di scarto per il futuro definitivo pittore, che con quel materiale si prepara a impastare, imbrattare — e sognare, e alitare — immagini sempre concrete, sempre sfuggenti.

Gli anni romani fra il 1920 e 1925 sono quelli di Valori Plastici, del De Chirico neoveneto e neocourbettiano, delle prime Marine di Carrà giottesco e masaccesco. E tutto questo traluce nelle Vedute romane, nelle prime Nature morte, nelle prime Marine di De Pisis, volonteroso apprendista. Ma non v'è alcun «ritorno all'ordine», nessun neoclassicismo. Già nasce la metafisica sospensione di cose di natura, sensualmente tattili, frutta, verdure, pesci, uccelli (il grano iridescente, preziosissimo, del Martin pescatore del 1925), e dei più singolari cascami di rigatteria, degni di Ensor, su spazi improbabili, antiplastici, morbidi di giallo cera e grigio antracite: una metafisica poeticamente sognata, ma nel contempo ironicamente ricalcata su quella dei padri fondatori. L'Aragosta rosso lacca padroneggia fuori misura una Marina di Carrà rivisitata.

Sono già pronti i materiali, magri, rappresi e striati, ma impregnati di luce, e accanto, in ineffabile equilibrio, le tacche nere e rosse: manca ancora solo la rispondenza totale ai meandri della fantasia, dell'intelligenza, della sensualità espressionistica, quasi fossero raffrenati dalla troppo soddisfatta, troppo poco avventurosa cultura romana degli Anni 20. La Natura morta con piumino del 1925 è piena di «desiderio d'Europa», con quel Capricho di Goya ribaltato su un foglio striato non sai se più «ensoriano» o matissiano; e ogni desiderio fu sempre troppo e condanna per De Pisis, per cui il passaggio a Parigi diventa necessario, vitale.

I primi anni parigini sono appunto un «precipitato» di memorie metafisiche italiane e di espressionismi «école de Paris». Se la Grande Conchiglia giallorosata che incombe sulla casetta tilla[?] alla Carrà, o lo straordinario Archeologo del 1928, con la roccia-frammento statuario maliziosamente dipinta alla Courbet, si apparentano, di là da De Chirico, ai primi misteri quotidiani di Savinio, le prime vedute parigine già si impigliano nel morbido grigiore delle ragnatele di piccoli tocchi e striature.

Gli anni della poesia compiuta, della scrittura pittorica completamente dispiegata, dell'appagato amore di se stesso e di una strana bellezza, fantastica e sensuale insieme, corrono dal secondo 1928[?] alla sala degli «Italiani a Parigi» nella Biennale 1932.

1928: l'Archeologo; la Poltroncina che sogna, gioiello di pittura, «ritratto di «letteratura»; i sontuosi Pesci nel paesaggio di Pomposa, ripresi tre anni dopo in un quadro che Palazzeschi lascerà all'Università di Firenze; il Ritratto in collezione veneziana che «ridipinge» Cézanne in una flagellazione di tocchi neri e rosa.

Qui soprattutto si evidenzia l'opportunità, oggi, di questa mostra. Tutto il definitivo repertorio che si dispiega a cavallo fra gli Anni 20 e 30 è, per eccellenza, antinovecentesco, di pittura quanto di spirito. Lo sono le grandi Spiagge, con l'«enigmatica» figurina in fondo, in accappatoio bianco, e le grandi iridescenti conchiglie e i quadri e i fiori volanti su «sfregazzi» grigi e azzurri di cieli e di nubi. Lo sono gli interni di studio, densi e accalorati quanto un Soutine o uno Scipione, con entro quadri nel quadro di un incredibile kitsch romantico.

Lo sono i finalmente rivelati amori per la giovane bellezza maschile, toccata con la dolente delicatezza paragonabile solo alla poesia di Saba, o con guizzi e sussulti di colore-segno, che credo lasciano una lunga impronta sulla mano e nei nervi di Spazzapan, esordiente nella stessa galleria parigina, la «Jeune Europe». Sono soprattutto antinovecentesche le alternanze dell'intrico e tempestio di tocchi e striature scattanti di celeste e giallo solare e rosa nelle Vedute romane o tramonti di soffici grigiori l'indicibile aridità luminescente della biacca in quelle di Parigi e Venezia, o deflagranti nei fuochi artificiali dei Fiori (come solo Matisse o Chagall hanno saputo), con la trasparente morbidezza degli Interni in rosa e grigio, l'una e l'altra forma ben soppesate a Torino dai «Sei», a Milano dai «Chiaristi».

La nuova generazione degli Anni 30 contrarrà debiti con Scipione e Morandi, ma certo anche uno, non piccolo, con De Pisis. Lo stesso autore, secondo il cattivo uso dei tempi, esaltava la vibrazione luministica delle sue vedute «di tocco» con l'auctoritas delle tele e dei fogli del Guardi: ma era un inganno, forse anche con se stesso.

La settecentesca dissoluzione luministica in profondità spaziale è, per buona sorte, altra cosa dalla nervosa (nevrotica) texture di segno e di gesto sulle due dimensioni degli estremi approdi di De Pisis. Basti osservare in mostra la Sala d'armi del Museo Poldi Pezzoli del 1937, e subito comprendiamo le chine di interni di chiese veneziane dell'esordiente Vedova, gli intrichi dei suoi esercizi tintoretteschi.

Su un altro versante, le maculature e toccature di rosa, bacca[?], nero sulle sinuose forme carnicine dei nudi maschili del 1940, dal Ritratto di Allegro al Sacrificio di Abramo (che un'etichetta sul retro fa supporre essere stato esposto a un «Premio Bergamo»), sono ricche di insegnamenti per Corrente, da Sassu a Birolli.

Poi, il rientro da Parigi in imminenza della guerra, e il folle, lussurioso sperpero di se stesso e della propria pittura, la drammatica dissociazione fra rifiuto comportamentale della regola, di ogni regola — e livelli da «morte a Venezia» — e indifferenti sprezzanti cedimenti al più corrivo mercantilismo. Dopo il '45, la straziata bellezza del presso pagato — perché di bellezza continua a trattarsi, sempre più rarefatta, — con la crescente lontananza dalla realtà, poi addirittura dalla memoria del mondo reale (pessimissimo contrappasso per un proustiano di amore e di fatti), assume forme diverse.

Precede la «maniera nera» — pensa a Goya —, nel vertice tragico della Natura morta: Inverno terribile del 1946 e del Ritratto di Dominguez del 1948. Segue e conclude la spoglia trasparenza bianca e grigia delle opere dipinte nella clinica di Brugherio, dal Ritratto dell'infermiera Norina del 1949 alla Natura morta bianca e rosata del 1950, su cui scrive (senile o consapevolezza) «W Pippo II»; dall'aereo, di là da Morandi, Natura morta con calamaio, grigio su grigio, del 1952, alla Natura morta con la penna dell'ultimo anno, 1953, donata da Jesi alla Pinacoteca di Brera.

Sussurri di un linguaggio puro, primordiale, paragonabile a quello di Fontana, dopo i canti, talvolta le strida, della voce più libera della nostra prima metà del secolo.

Marco Rosci

PER LA PRIMA VOLTA GLI ASTRONOMI DISCUTONO I PRODIGI DEI TELESCOPI SCHMIDT

Stupefacenti scoperte sulle galassie

ASIAGO — Verso il 1930, Bernard Schmidt, un abile e geniale tecnico dell'Osservatorio di Amburgo, incominciò a costruire un nuovo tipo di telescopio che aveva ideato e che da lui avrebbe preso il nome. Mezzo secolo più tardi, astronomi convenuti da tutte le parti del mondo, si sono riuniti ad Asiago in un Colloquio dell'Unione Astronomica Internazionale dedicato a «Astronomia con i telescopi Schmidt», che si è appena concluso.

Quattro giorni di attività intensa, durante i quali sono stati presentati e discussi risultati eccezionali. Nel 1973 si era svolto ad Amburgo il primo congresso sull'argomento ma era stato dedicato essenzialmente agli aspetti tecnici connessi allo strumento e ai suoi sviluppi. In quello di Asiago, invece, per la prima volta gli astronomi si sono dedicati quasi esclusivamente ai risultati che hanno permesso di ottenere strumenti di questo tipo, ormai diffusi.

Sono risultati che stanno letteralmente sconvolgendo tutta l'astronomia ottica. Per comprendere come possa avvenire una cosa simile basta sapere che differenza c'è tra un telescopio classico, come sono i più grandi esistenti al mondo, e uno Schmidt. Generalmente i telescopi hanno lo specchio principale di tipo parabolico. Questo forma immagini perfette in corrispondenza dell'asse ottico, ma sempre più deformate fuori asse. Così, fotografando per esempio un campo stellare, le immagini appaiono perfettamente puntiformi solo entro un raggio di 10-20 minuti d'arco dal centro.

Questo inconveniente si potrebbe evitare usando uno specchio sferico invece di uno parabolico. Il campo abbracciato sarebbe molto più vasto ma *tutte* le immagini stellari apparirebbero alterate dalla cosiddetta aberrazione di sfericità. In entrambi i casi gli inconvenienti non dipendono dall'imperfetta lavorazione delle superfici ottiche ma sono dovuti proprio alla geometria del sistema e quindi non sono eliminabili.

Schmidt ebbe un'idea brillante. Adottò uno specchio sferico per non rinunciare al largo campo, e avanti a questo pose una lastra di vetro che egli stesso lavorò in modo da introdurre un'aberrazione uguale e contraria a quella di sfericità. In tal modo le immagini risultavano perfette su tutta la fotografia, anche con un campo grande. Nei telescopi parabolici, inoltre, per ridurre l'aberrazione si aumentava la lunghezza focale. Nel telescopio Schmidt non era necessario. Così col nuovo tipo di strumento si potevano avere, al tempo stesso, grande campo e alta luminosità.

Queste due caratteristiche hanno permesso di effettuare la più profonda rassegna fotografica completa di tutto il cielo. Dapprima di quello boreale, con il grande telescopio Schmidt di Monte Palomar, poi, più recentemente, di quello australe con due strumenti simili, uno dell'Eso (Osservatorio Europeo Australe) in Cile e uno in Australia.

Per dare un'idea dell'enorme vantaggio dei telescopi Schmidt, basterà dire che riescono a effettuare un simile lavoro in sei anni mentre un telescopio classico ne avrebbe impiegati cinquecento. Ma il vantaggio non è solo questo. Un telescopio classico può abbracciare un grado quadrato; uno Schmidt abbraccia generalmente venticinque gradi quadrati. Così sulle lastre degli Schmidt appaiono tenui nebulose oscure o luminose, estesissime che non sarebbero mai state scoperte. E' più facile scoprire, volutamente, casualmente, nuovi oggetti (planetini, comete, supernovae) e nuove strutture deboli in oggetti già noti.

Galileo Galilei visto da Levine

(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

In questo senso D. Malin, astronomo all'Osservatorio Anglo-Australiano, usando emulsioni particolari e trattando le fotografie con nuove tecniche da lui ideate, ha ottenuto immagini sconvolgenti. Certe galassie d'aspetto rotondeggiante e niente affatto appariscenti si sono rivelate enormemente estese con strutture irregolari o problematici gusci concentrici estesi a sino enormi distanze dal centro. Altre galassie, che apparivano ben distinte nella fotografia originale, si sono rivelate collegate; altre hanno mostrato getti di materia. Anche certe nebulose galattiche, rivelando parti esterne deboli sono apparse con un aspetto completamente nuovo. A questo Colloquio di Asiago è stata presentata anche qualche teoria per interpretare tali risultati. Ma i partecipanti, stupefatti da queste immagini nuove di oggetti noti, hanno avuto la sensazione che ci sia soprattutto da meditare e osservare ancora.

D'altra parte G. de Vaucouleurs, dell'Università di Texas, quasi buttando acqua sul fuoco, ha particolarmente sottolineato il rovescio della medaglia: le fonti di errore. Queste possono essere fotografiche, strumentali o cosmiche. E tutte possono venire esaltate proprio attraverso questi meravigliosi telescopi.

Per fermarci alle prime, tutti sanno che le emulsioni fotografiche non sono uniformi. De Vaucouleurs ha mostrato le inomogeneità, separandole una per una. E' ovvio che esse influiscono tanto maggiormente quanto più l'oggetto è esteso. Dunque il telescopio Schmidt, che mostra tanto di più, crea anche nuovi problemi nell'uniformità delle misure. All'aumento di difficoltà, come questa, e all'enorme quantità di informazioni contenute in ogni lastra si cerca di far fronte con nuovi strumenti di riduzione automatici, che sostituiscono quasi completamente l'occhio nell'esame delle fotografie.

Anche di questi si è parlato ad Asiago. E, naturalmente, di tanti altri argomenti: dalla struttura della Galassia ai Quasar e ai nuclei galattici attivi, dalle Nubi di Magellano alla struttura dell'universo come appare dalla distribuzione degli ammassi di galassie. E questi sono solo pochi punti salienti delle numerose relazioni presentate da circa 150 specialisti in vari campi collegati dall'uso di uno stesso tipo di strumentazione, convenuti, oltre che dall'Italia, dalla Germania, dalla Francia, dal Regno Unito, dall'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti e da altri venti Stati.

Nelle ultime riunioni di ieri è stato lanciato uno sguardo anche verso il futuro, quando telescopi Schmidt saranno installati su satelliti artificiali o sulle navette spaziali. Allora al largo campo e all'alta luminosità si aggiungeranno le osservazioni in più colori, e soprattutto quelle nelle radiazioni invisibili. Il giorno in cui oltre alle fotografie del Palomar e dell'Eso avremo rassegne complete nell'infrarosso e nell'ultravioletto ci affacceremo sui nuovi cieli ricchi di nuovi oggetti, nei quali ne scompariranno altri che al nostro occhio appaiono tanto brillanti.

Sarà una svolta simile a quella che Galileo avviò da questa stessa Università di Padova di cui fa parte l'Osservatorio di Asiago, usando per primo il cannocchiale al posto dell'occhio nudo. E se potremo vedere in pochi anni questo nuovo cielo sarà ancora per merito di telescopi Schmidt.

Paolo Maffei

DA DOMANI FESTIVAL ALLA FENICE

Vivaldi novità

Vivaldi (caricatura del 1723)

VENEZIA — La quinta edizione del Festival Vivaldi sarà inaugurata domani sera, alle 21, al Teatro La Fenice, con un concerto dedicato alle «Serenate di Vivaldi», nell'esecuzione di «La grande écurie et la chambre du roi», diretta da Jean-Claude Malgoire. Il festival è organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, dal Teatro La Fenice, dalla Fondazione Cini e dall'Istituto italiano Antonio Vivaldi.

Anche l'edizione di quest'anno prevede una doppia programmazione: da un lato, infatti, il festival presenterà novità vivaldiane e proposte di interpretazioni rinnovate o *«artisticamente interessanti»*; dall'altro, esso dedica l'indagine musicologica e un vasto complesso di realizzazioni artistiche a un tema di storia musicale, connesso alla figura del prete rosso, affrontato sia dal punto di vista scientifico che artistico.

Quest'anno, il festival, che si concluderà venerdì 7 ottobre con *Il messia* di Haendel diretto da Ettore Gracis, si intitola: «Barocchismi: aspetti di *revival* nei periodi classico e romantico», e prevede rappresentazioni come l'*Agrippina* di Haendel, e prime assolute come *Stradella* di C. Franck.

Le Serenate di Vivaldi, che si udranno lunedì, furono eseguite per la prima volta il 12 settembre 1725 nella casa dell'ambasciatore francese a Venezia, per festeggiare le nozze tra Luigi XV e Maria Leszczynska. Il successo fu notevole, e l'esecuzione diretta da Jean-Claude Malgoire, assicurano gli organizzatori del festival, *«sarà rigorosamente fedele alla prima originale edizione»*.

Si pubblicano gli inediti di Leopardi

RECANATI — Un'intesa per la pubblicazione degli inediti leopardiani sembra sia stata raggiunta al ministero dei Beni Culturali tra la contessa Anna Leopardi, i rappresentanti del Centro nazionale di studi leopardiani che ha sede a Recanati e i funzionari ministeriali.

L'accordo raggiunto prevederebbe l'impegno, da parte del ministero, di pubblicare in cinque anni, in trenta edizioni nazionali e due per l'estero, tutti gli scritti conosciuti e inediti del poeta marchigiano. In questo modo potrà finire una polemica secondo la quale gli eredi di Leopardi avrebbero voluto tenere nascosti i manoscritti del poeta.

LA CASA BIANCA SI CONSULTERA' CON GLI ALLEATI PER DECIDERE LE RITORSIONI

L'America: boicotteremo i voli russi ma i colloqui sul disarmo continuano

Le trattative di Ginevra andranno avanti, Shultz si incontrerà con Gromyko a Madrid - Reagan: l'Urss ci accusa di voler tornare alla guerra fredda ma sono loro che non l'hanno abbandonata - Duro scontro all'Onu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — D'accordo con gli alleati — l'Europa, il Giappone e la Corea del Sud innanzitutto — gli Stati Uniti intendono promuovere un embargo internazionale dei collegamenti aerei con l'Urss in ritorsione per l'abbattimento del Jumbo. La proposta, avanzata originariamente dal senatore Kennedy, ed elaborata dal senatore Tsongas, entrambi democratici, è stata discussa l'altro ieri alla riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca. Verrà approfondita oggi dal presidente Reagan in una serie d'incontri coi leaders del Congresso. Secondo il piano di Tsongas, dovrebbero essere proibiti i voli tra l'Urss e i Paesi occidentali e del Terzo Mondo finché il Cremlino non avrà ammesso le sue responsabilità «in questo crimine orrendo», non ne avrà dato piena spiegazione, e non avrà risarcito i danni alle famiglie delle vittime e alla Corea.

Gli Stati Uniti e gli alleati eviteranno invece sanzioni commerciali o politiche contro l'Urss che potrebbero danneggiare la distensione. Non imporranno quindi rappresaglie del tipo di quella del gasdotto siberiano né sospenderanno i negoziati di Ginevra sul disarmo. Il segretario di Stato americano Shultz s'incontrerà come previsto la settimana prossima a Madrid col ministro degli Esteri sovietico Gromyko purché in testa all'agenda dei lavori figurino la tragedia del Jumbo e le violazioni dei diritti dell'uomo da parte del Cremlino.

E' la conferma di quanto trapelato l'altro ieri, e cioè che la superpotenza non vuole strumentalizzare il gravissimo incidente per tornare al clima di guerra fredda di alcuni mesi fa, ma vuole una reazione equilibrata e corale «del consesso delle nazioni», come ha detto il presidente Reagan, che accentui l'isolamento in cui l'Urss si è cacciata.

Indirettamente, ha fatto ieri riferimento al bando internazionale dei collegamenti aerei proprio Reagan, nel suo discorso radiofonico del sabato. Il Presidente ha sostenuto che l'abbattimento del Jumbo riguarda «i rapporti tra l'Urss e tutti i Paesi civili». La distorsione compiuta dal Cremlino, ha aggiunto il capo di Stato Usa, «approva il divario tra le parole e i fatti», divario già palese tra le false professioni di pace e la politica militarista sovietiche. «Bisogna fare in modo che l'Urss rispetti la sicurezza delle rotte aeree» ha concluso Reagan, annunciando una decisione per i prossimi giorni, dopo le consultazioni con gli alleati. «Dobbiamo chiedere un resoconto ai sovietici in modo calmo, controllato, ma assolutamente fermo. Essi accusano gli altri di voler tornare alla guerra fredda, ma sono loro che non l'hanno mai abbandonata».

Le rassicurazioni sull'impegno degli Stati Uniti alla distensione le ha fornite invece il portavoce della Casa Bianca Speakes. In pratica, il portavoce ha detto che il dialogo tra le superpotenze verrà tenuto aperto, ma con un tono nuovo, e cioè con richiami più pressanti all'Urss al rispetto del codice di buona condotta internazionale. I negoziati ginevrini sul disarmo non saranno sospesi perché nell'interesse non solo degli americani e dei loro alleati ma anche dell'intera umanità. L'accordo quinquennale per le forniture di cereali all'Urss appena firmato «verrà mantenuto», in quanto i trattati vanno rispettati.

Lo sforzo di non strumentalizzare il dramma del Jumbo non ha impedito però agli Usa di denunciare di nuovo, e ferocemente, l'operato sovietico. Su istruzione del Presidente, Shultz ha respinto con sdegno le accuse di «provocazione» rivolte dalla Tass alla Cia, i servizi segreti americani. «L'Urss tenta di nascondere la verità sul disumano attacco contro un aereo civile — ha detto il segretario di Stato — ma nessuna copertura per quanto impudente o elaborata può assolverla dalle sue responsabilità». «Gli Stati Uniti non erano al corrente che l'aereo coreano fosse in pericolo sino a quando non è stato abbattuto» ha proseguito Shultz. «Non risulta che i sovietici abbiano cercato di mettere sull'avviso il Jumbo sparando proiettili traccianti», ha terminato.

Egualmente duro è stato l'attacco americano al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che ha aggiornato i suoi lavori forse a oggi, più probabilmente a domani, dopo la convocazione d'urgenza di venerdì notte. L'atteggiamento del delegato sovietico Ovinnikov, che ha parlato di «una copertura della Cia volta a mascherare una sporca politica antisovietica» ha provocato uno scoppio d'indignazione in tutti i suoi avversari. Il rappresentante Usa Lichenstein ha ribattuto che l'abbattimento del Jumbo «ha messo in luce il vero volto dell'Urss, il volto di uno Stato totalitario che nel corso degli ultimi 65 anni ha ucciso più persone e schiavizzato più gente di qualsiasi altro regime nella storia dell'umanità».

La Corea del Sud, presente in qualità di osservatrice (non fa parte dell'Onu) ha chiesto le scuse dell'Urss, l'impegno a che fatti del genere non si ripetano, il risarcimento danni e la punizione dei responsabili della tragedia. Il Giappone ha proposto che venga istituita una commissione investigativa con facoltà di prendere provvedimenti; o che altrimenti il segretario generale delle Nazioni Unite de Cuéllar presenti un rapporto entro 48 ore. Ma l'Urss ha il diritto di veto in seno al Consiglio di Sicurezza. L'unica penale che dovrà pagare al Palazzo di Vetro è quella della sua credibilità.

Ennio Caretto

Washington. Un Reagan teso e preoccupato respinge le domande dei giornalisti al suo rientro nella capitale, anticipato di alcuni giorni per la vicenda del jet abbattuto dai sovietici

«Chi ha mandato il Jumbo nello spazio sovietico?»

Il Cremlino insiste nel denunciare «la presenza di un intruso» - La zona sorvolata dall'aereo è una delle più segrete dell'Urss - Duro attacco al Presidente americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *In un duro attacco sovietico al presidente Reagan, accusato di strumentalizzare l'incidente di Sakhalin ai fini della sua «campagna antisovietica» e di non volere invece spiegare perché l'aereo fosse in una zona proibita, alcuni osservatori diplomatici occidentali vedono la prima implicita ammissione del Cremlino di avere abbattuto il jumbo sudcoreano. Nel lungo comunicato della Tass, diramato in serata e letto per esteso al telegiornale Vremja, il Cremlino non ripete più che l'aereo fosse volato verso il Mare del Giappone, né fornisce altri particolari sull'intercettazione nel cielo di Sakhalin, ma insiste ed è significativo nel denunciare la presenza «l'intruso» nel suo spazio aereo, come a volere giustificare l'intervento degli intercettori.*

Parlando ripetutamente di «provocazione», della quale gli Stati Uniti sono additati come responsabili, la Tass domanda: «Chi ha mandato quest'aereo e con quali motivi nello spazio aereo sovietico?». *Il comunicato cita ampiamente la stampa occidentale — ma sempre tacendo i contenuti sostanziali delle accuse americane — affermando che essa stessa contraddice talune affermazioni di Washington e riflette diffusi sospetti di un coinvolgimento dei servizi segreti americani. «In questa luce — domanda retoricamente la voce del Cremlino — è pertinente domandare quale sia* la base del "dolore" totalmente ipocrita dimostrato dalla Casa Bianca. O il presidente suggerisce che non esiste più l'intero concetto di sovranità nazionale ed è possibile penetrare impunemente nello spazio aereo di Paesi indipendenti? Oppure ora egli ritiene che tutto il mondo sia una zona d'interesse vitale per gli Usa?». «Washington — denuncia la Tass — cerca ipocritamente di coprire le tracce della provocazione messa in atto contro l'Urss per mezzo di un aereo sudcoreano».

Il linguaggio e l'accurata scelta delle citazioni, che lasciano i ruoli d'informazione dei giorni scorsi su quelle che sono le accuse occidentali, riflettono probabilmente il desiderio del Cremlino di limitare quello che i cittadini sapranno. Reagan, si afferma, sta cercando di convincere l'opinione pubblica che l'Urss è responsabile per le vittime dell'incidente, ma le sue affermazioni sono «permeate di odio frenetico». Mosca conferma, citando il generale francese Gallois, che la zona fra la Kamchatka e Sakhalin — quella sorvolata dal jumbo — è una delle due località strategiche più segrete dell'Urss; e, attraverso un'altra citazione, afferma che «la deviazione dell'aereo sudcoreano dalla rotta sembra più che strana», tanto più che «non sono sostenibili le asserzioni di difficoltà tecniche» (la radio, dichiara, funzionava perfettamente un'ora dopo la prima intercettazione). I piloti sudcoreani su quella rotta, per giunta, «sono tutti militari».

In taluni ambienti diplomatici si ritiene che il tono dei successivi comunicati della Tass rifletta serie difficoltà della dirigenza sovietica nel concordare l'atteggiamento da tenere. L'ammissione di avere sparato i proiettili traccianti «lungo la traiettoria» dell'aereo era già parsa ad alcuni osservatori una scappatoia per ammettere la responsabilità dell'accaduto — dopo tutto anche un tracciante può abbattere un Jumbo, se lo colpisce in un punto nevralgico — senza dover fornire scuse che suonerebbero a critica dell'operato dei militari, i quali possono sempre mantenere di avere semplicemente obbedito ai regolamenti.

Resta, nella tragica vicenda, la domanda più importante: chi ha dato l'ordine di sparare i proiettili traccianti (o il missile aria-aria, come sostengono gli americani)? In caso di emergenza nazionale tocca ad Andropov la grave responsabilità di premere il pulsante nucleare, ma nella routine i comandi locali hanno un discreto margine di autonomia. I sovietici stessi hanno però ammesso di avere seguito per due ore e mezzo il volo del Jumbo. C'è stato allora il tempo per consultazioni ad alto livello a Mosca e dicevano ieri che la decisione di intercettare potrebbe quindi essere stata presa dal comandante in capo dell'aviazione, il maresciallo Pavel Kutakov.

Altri quesiti si pongono. Washington nega che siano stati sparati proiettili traccianti per avvertire il pilota del Jumbo. In effetti gli intercettori Suchoi Su-15, indicati dagli Usa come responsabili dell'operazione, non dispongono di un cannoncino.

Fabio Galvano

Protesta di coreani a Roma

ROMA — «La pace è in coma»: tenendo ben alto sopra la testa un cartello con questa scritta, una ragazza con gli occhi a mandorla si è seduta ieri, poco prima delle undici, sull'asfalto, proprio dinanzi all'ingresso dell'ambasciata dell'Urss, in via Gaeta. Intorno a lei, poco alla volta, si sono riuniti altri cinquanta, sessanta giovani, tutti di nazionalità sudcoreana.

L'Unità mette in dubbio la credibilità dell'Urss per la tragedia del Jumbo

Il pci dà un altro strappo a Mosca

ROMA — *«Se si lasciano le cose nel vago e nella pura diatriba propagandistica, allora non ci si deve meravigliare se prendono corpo interrogativi assai seri circa le ragioni del divario tra le parole e i fatti».* In altre parole, si può ormai credere a quel che dicono o propongono i dirigenti sovietici? La domanda se la poneva sabato l'editoriale non firmato dell'*Unità*, direttamente ispirato da Berlinguer e dalla segreteria, che ne aveva discusso diffusamente.

A Botteghe Oscure avevano atteso invano per 24 ore un comunicato esauriente dell'Urss che si decidesse a spiegare cosa era successo all'aereo coreano abbattuto. Arrivava invece una nota della Tass che lasciava tutto nella massima confusione. Si creava così una di quelle condizioni delle quali Enrico Berlinguer ha saputo spesso approfittare per sottolineare con passi successivi il deciso distacco del partito dall'Unione Sovietica e dalla sua politica.

«Sgomenti per la dimensione della tragedia», scriveva l'*Unità*, i comunisti avevano atteso *«parole di certezza e sostanziali chiarimenti di fonte sovietica»* su quello che Pajetta ha definito *«un delitto contro vittime innocenti e contro la pace e la condizione del mondo»*. La mancanza di risposta lascia *«intatta l'angoscia per l'enormità di un delitto che in nessun caso potrebbe trovare non diciamo giustificazione, ma neppure comprensione»*.

L'invito all'Urss era chiaro ed esplicito: deve *«riconoscere ed ammettere le proprie responsabilità per evitare che l'intera immagine della sua politica internazionale e la sincerità delle sue aperture siano compromesse»*. Se l'Urss tenterà solo di coprire l'accaduto *«lascerebbe l'angoscia e la diffidenza»*. Sentimenti che, si capisce, non riguarderebbero solo l'opinione pubblica in generale, ma anche gli stessi comunisti italiani.

Sono dubbi simili a quelli che si pongono gli esponenti di tutti gli altri partiti. D'accordo con l'*Unità*, il vicesegretario del psi Martelli scrive oggi sull'*Avanti!* che *«il divario fra le parole e i fatti dei dirigenti sovietici ci impone di diffidare di parole e di intese che non fossero garantite da prove e da adeguati, costanti, reciproci controlli»*.

Mettere così pesantemente in dubbio la credibilità dei dirigenti di una delle due massime potenze mondiali costituisce forse un altro «strappo» nei rapporti tra pci e Unione Sovietica?, chiediamo ad Alfredo Reichlin, coordinatore della segreteria del pci.

«Non è questione di nuovo strappo. Da tempo il pci non ha mancato di prendere posizioni di autonomia critica nei confronti dell'Urss ogni volta che i dirigenti sovietici hanno compiuto atti da noi considerati inaccettabili, come l'invasione della Cecoslovacchia, i casi dei dissidenti sovietici, la Polonia. Direi che si tratta di un atteggiamento che si colloca in una linea di totale autonomia del partito, linea sulla quale penso che il pci non debba più subire esami da parte di nessuno».

Lei crede che possa mutare ora l'atteggiamento del pci a proposito dell'installazione dei missili a Comiso?

«Non credo. Se mai, si accentua l'esigenza di porre fine a questa folle corsa al riarmo. Bisogna anche dire che la vicenda dell'aereo ripropone interrogativi non nuovi sui reali rapporti di potere nel gruppo dirigente sovietico dopo l'ascesa di Andropov».

«La responsabilità incombe su chi da parte sovietica ha ordinato o comunque provocato la caduta di un apparecchio civile e la morte dei suoi passeggeri», insiste oggi l'*Unità*, che definisce «reticente e contraddittoria» la versione sovietica dei fatti, ma giudica lacunosa anche la versione americano-giapponese.

Alberto Rapisarda

L'americano Nitze atteso a Bonn, il suo arrivo incerto sino all'ultimo

«Nessun rapporto con la trattativa» dice il negoziatore russo a Ginevra

GINEVRA — Il capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra, Juli Kvitsinsky, ha affermato ieri che il disastro del *Boeing 747* sudcoreano non dovrebbe influire sull'ultimo *round* della trattativa per la riduzione degli armamenti nucleari a medio raggio.

Interpellato da un giornalista sulla possibilità che l'incidente possa influenzare l'ultima sessione del negoziato tra Stati Uniti e Unione Sovietica, Kvitsinsky ha risposto che *«la domanda non ha relazione con i negoziati... Sono sicuro che abbiate visto la dichiarazione della Tass»*.

Kvitsinsky non ha fatto alcun riferimento alla vicenda del jet, esprimendo l'opinione che ha Ginevra si decide *«se sarà possibile raggiungere un accordo e impedire un aggravamento del confronto nucleare, o se i nuovi missili americani faranno la loro comparsa in Europa»*.

Il negoziatore sovietico ha dato ampio rilievo, definendola una *«convincente dimostrazione di buona volontà»*, alla recente proposta di Andropov di «liquidare» i missili dislocati nella zona europea dell'Unione Sovietica *«nell'eventualità che venga raggiunto un accordo reciprocamente accettabile»*. Ha così ribadito che Mosca insisterà nella sua intenzione di includere nei negoziati il deterrente nucleare britannico e francese, sottolineando che i sovietici *«non vogliono un solo missile, uno solo testata in più della Nato»*.

Se non venisse raggiunto un accordo e se l'Alleanza Atlantica andasse avanti nel progetto di installare gli euromissili, sarebbero «inevitabili le contromisure dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati», ha concluso Kvitsinsky.

Fino a ieri pomeriggio si è temuto che il capo della delegazione americana ai negoziati di Ginevra, Paul Nitze, atteso in visita a Bonn prima della ripresa della trattativa, avesse deciso di annullare il viaggio in seguito all'abbattimento del jet sudcoreano. A sera è stato annunciato che Nitze arriverà oggi e si fermerà un giorno nella capitale federale per uno scambio di vedute con il cancelliere Kohl anche alla luce delle manifestazioni pacifiche in Germania.

L'opposizione socialdemocratica ha nuovamente precisato la sua posizione in vista della ripresa dei negoziati: in una lettera inviata ai suoi deputati, il capo del gruppo parlamentare della *Spd* al *Bundestag*, Vogel, ha precisato che l'accordo potrà essere raggiunto se di fronte ad uno smantellamento di un notevole numero di *SS-20* sovietici, l'Occidente rinuncerà all'installazione dei suoi 572 vettori nucleari a medio raggio, o ne ridurrà drasticamente il numero.

Diplomatico polacco ottiene asilo in Danimarca

COPENAGHEN — L'incaricato degli Affari agricoli presso l'ambasciata di Polonia a Copenaghen ha ottenuto ieri asilo politico in Danimarca. Lo ha reso noto il ministero della Giustizia danese.

Zygmunt Idczakowski, 58 anni, era ricoverato dalla fine di luglio all'ospedale generale di Copenaghen a causa di una depressione nervosa. Ha chiesto asilo politico alla fine di agosto.

Anche la moglie del diplomatico, la figlia, il genero e loro figlio, hanno chiesto asilo politico. Tutti per il momento hanno ricevuto lo status di rifugiati politici. L'ambasciata polacca a Copenaghen ha protestato presso il ministero degli Esteri danese che ha proibito ai diplomatici

Blocco delle basi americane con resistenza passiva, 150 arresti

Madri con bambini, attori e Nobel nella sagra antinucleare tedesca

BONN — La polizia tedesca ha arrestato 155 pacifisti ed è intervenuta con gli idranti per disperdere altre centinaia di dimostranti che bloccavano la strada per la base aerea americana di Bitburg, vicino al confine con il Lussemburgo. I manifestanti, circa ottocento, si erano radunati venerdì pomeriggio, e avevano rifiutato di obbedire all'ordine di disperdersi. Gli assembramenti si sono riformati nella notte, e sono stati ripetutamente dispersi fino all'alba di ieri. La polizia ha affermato che i pacifisti hanno opposto soltanto resistenza passiva, e che non si sono verificati episodi di violenza.

E' proseguito ieri il blocco della base di Mutlangen, nel Baden Wuerttemberg, dove oltre 3 mila dimostranti protestano da giovedì scorso contro l'installazione degli euromissili. In mattinata sono arrivate centinaia di madri con i bambini inalberando cartelli che dicevano: *«Non abbiamo fatto dei figli perché muoiano in una guerra nucleare»*. I bambini tenevano in mano dei palloncini.

Tra i partecipanti all'assedio pacifico di Mutlangen, personaggi del mondo culturale, politico, religioso e scientifico, come il Premio Nobel per la letteratura Heinrich Boell, lo scrittore Guenter Grass, il teologo Helmut Gollwitzer, gli esponenti socialdemocratici Oskar Lafontaine e Erhard Eppler. L'attore austriaco Dietmar Schoenherr ha comunicato uno sciopero della fame a tempo indeterminato, chiedendo al governo di Vienna di rivolgere un appello alle due superpotenze affinché *«pongano fine alla corsa agli armamenti atomici e smantellino i loro potenziali nucleari»*.

Il capo della polizia del Baden Wuerttemberg ha definito *«un successo per tutti i partecipanti»* l'andamento pacifico dell'iniziativa. Il blocco della base di Mutlangen era al centro dell'attenzione in Germania in quanto «prova generale» di tutte le manifestazioni pacifiste previste per i prossimi due mesi.

Ad Amburgo personaggi di spicco del panorama musicale e artistico internazionale come Harry Belafonte e Joan Baez intervengono al grande festival per la pace organizzato nello stadio San Paolo nell'ambito delle manifestazioni dell'«autunno caldo» contro l'installazione dei missili nucleari. Sono attesi anche Mikis Theodorakis, Bibi Andersson, Udo Lindenberg e il balletto del Bolscioi.

Filogovernativo assassinato da guerriglieri nello Sri Lanka

COLOMBO — Guerriglieri tamil hanno ucciso un uomo politico del partito di governo «United national party». Lo ha dichiarato un portavoce del governo, Douglas Liyanage.

L'uomo politico, membro del Consiglio municipale di Batticaloa, è stato ucciso da un giovane che indossava un'uniforme militare. Un altro uomo politico dello stesso partito è stato invece ferito.

L'Aia minaccia di annullare visita a Mosca di un ministro

L'AIA — Il ministro dell'Agricoltura olandese, Gerrit Braks, rinuncerà alla sua visita a Mosca prevista per il 7 settembre prossimo se le autorità sovietiche non forniranno una spiegazione soddisfacente sulla vicenda dell'aereo di linea sudcoreano. Lo ha dichiarato il primo ministro olandese, Ruud Lubbers, alla conferenza stampa svoltasi al termine della riunione settimanale del Consiglio dei ministri.

Domani dovrebbe svolgersi il secondo incontro

Cile, governo e opposizione «convocati» dall'arcivescovo

SANTIAGO — Domani potrebbe svolgersi nella residenza dell'arcivescovo di Santiago, monsignor Juan Francisco Fresno, la seconda riunione tra il governo e l'opposizione per trovare un accordo che consenta di superare l'attuale crisi cilena. L'arcivescovo manderà nelle prossime ore un invito in tal senso al ministro degli Interni, Sergio Onofre Jarpa Reyes, ed ai rappresentanti dell'«Alleanza Democratica», il raggruppamento dei partiti di opposizione.

Questa seconda riunione, a due settimane dalla prima, sarà determinante poiché, mentre nel corso del precedente incontro vi è stato un avvicinamento in cui entrambe le parti hanno fissato le loro posizioni, nel prossimo si dovrebbe cercare di trovare una soluzione effettiva alle questioni-chiave per uno sbocco positivo della crisi.

Il secondo incontro avrà luogo a pochi giorni dalla quinta giornata nazionale di protesta che l'«Alleanza Democratica» ha indetto per giovedì 8 settembre. Lo stesso monsignor Fresno ha fatto sapere che nei prossimi giorni la conferenza episcopale renderà nota una dichiarazione pubblica fissando la posizione della Chiesa sulla nuova giornata di protesta.

«La miseria popolare che colpisce oggi le masse cilene è una bomba a orologeria», ha detto ieri l'ex senatore democristiano Jorge Lavandero, presidente del «Prodem», il fronte oppositore in cui confluiscono dirigenti politici di diversa tendenza. Lavandero ha aggiunto che il tempo di cui dispongono i democratici per impedire che la bomba scoppi *«diviene sempre più corto»*. L'ex parlamentare fa parte dei promotori delle recenti giornate di protesta ed è uno dei dirigenti politici che hanno chiesto recentemente le dimissioni del generale Pinochet.

Ieri, infine, una folla di simpatizzanti e parenti ha riservato una trionfale accoglienza al presidente dell'Unione democristiana mondiale Andrés Zaldivar, tornato in patria dopo tre anni di esilio in Spagna. Zaldivar ha ricevuto il cordiale saluto dei notabili della dc cilena tra gli altri c'erano Gabriel Valdes, Bernardo Leighton, Jaime e Fernando Castillo Velasco e quindi ha proseguito per la capitale, accompagnato dai sostenitori che hanno formato un corteo.

Nel Pakistan in rivolta uccisi cinque poliziotti Zia parla di apertura

ISLAMABAD — *Almeno due manifestanti e 5 agenti sono morti ieri in una violenta dimostrazione contro la legge marziale nella provincia pachistana del Sind. Secondo fonti dell'opposizione, gli incidenti sono avvenuti a Moro, nella provincia del Sind, dopo che la polizia aveva tentato di disperdere la folla con bombe lacrimogene e sfollagente. I feriti sarebbero una quindicina. Testimoni affermano che dalla folla sono stati sparati colpi d'arma da fuoco.*

Lasciando la Turchia, dove era in visita ufficiale, il presidente pachistano Zia Ul Haq ha accusato «elementi e interferenze straniere» non meglio identificati di essere all'origine delle recenti manifestazioni di violenza nel Paese. Zia ha affermato che il suo governo controlla perfettamente l'opposizione.

Il presidente ha poi dichiarato che il governo sta esaminando due possibili vie per il ritorno alla democrazia: la prima comporta l'autorizzazione immediata alla formazione di partiti politici; la seconda prevede «un regime al di sopra delle parti» che prepari l'elezione del Parlamento.

Gli inglesi bevono più caffè

LONDRA — Il caffè minaccia di sostituire il tè come bevanda nazionale degli inglesi. Mentre fino a qualche anno fa il rapporto tra le due bevande era di cinque tazze di tè per ogni tazza di caffè consumate, adesso il margine di vantaggio del tè si è ridotto a due a uno. Lo ha rilevato un'indagine nazionale.

Quasi 100 milioni di tazze di caffè, in gran parte istantaneo, sono consumate ogni giorno in Gran Bretagna.

Sconfitti i ribelli a Oum Chaluba, voli di intimidazione dei «Jaguar»

Ciad: battaglia sul 15° parallelo

PARIGI — E' da considerarsi totale la vittoria delle forze governative nella zona di Oum Chaluba (Nord-Est del Ciad) dopo l'attacco sferrato venerdì da forti colonne goukouniste con l'impiego di mezzi blindati e di artiglieria pesante. Il ministro dell'Informazione ciadiano, Mahamat Soumaila, ha dichiarato ieri che le truppe regolari stanno rastrellando gli ultimi nidi di resistenza intorno alle due località di Oum Chaluba e di Kalait. Le perdite governative sarebbero di 15 uomini, mentre i «ribelli» hanno lasciato sul terreno 800 morti e altri 300 combattenti sono stati fatti prigionieri. Tra questi si trovano numerosi sudanesi arruolati nella famosa «Legione islamica» del colonnello Gheddafi.

Il ministro ha aggiunto che le forze governative inseguiranno i libici e i loro mercenari a Nord di Oum Chaluba, attraverso il deserto. Smentiti inoltre i bombardamenti da parte dei Jaguar francesi annunciati dal portavoce goukouniani a Tripoli. Gli aerei francesi si sono limitati a voli d'intimidazione sulla zona degli scontri ma senza fare uso delle armi di bordo, anche perché questa volta l'aviazione libica non è intervenuta per «coprire» l'azione delle colonne goukouniste.

Gli ambienti diplomatici occidentali di N'Djamena definiscono la battaglia di Oum Chaluba un avvenimento bellico isolato che non prelude a un'offensiva generale dei «ribelli» verso la «linea rossa» del 15° parallelo lungo la quale sono attestate le forze francesi.

Il comando francese ha fatto atterrare venerdì sull'aeroporto di N'Djamena 15 elicotteri da combattimento finora di base nella Repubblica Centrafricana. Complessivamente la Francia ha attualmente in Ciad duemila uomini.

Secondo il portavoce del governo di Habré negli ultimi combattimenti le truppe lealiste hanno strappato ai ribelli un gran numero di armi e munizioni, il che fa ritenere che le forze goukouniste difficilmente potranno scatenare offensive contro le linee del 15° parallelo.

Weinberger in tre Paesi centramericani

WASHINGTON — Il segretario della Difesa statunitense, Caspar Weinberger, farà una visita ufficiale dal 8 al 9 settembre in Panama, Salvador e Honduras, nel momento stesso in cui gli Stati Uniti effettuano un'importante dimostrazione di forza nella regione.

Weinberger, che è il primo segretario della Difesa a compiere un viaggio in tre Paesi dell'America Centrale, si incontrerà con i presidenti del Panama, del Salvador e dell'Honduras.

E' aumentata la popolarità di Mitterrand

PARIGI — Per la prima volta dopo alcuni mesi, le quotazioni del presidente François Mitterrand e del primo ministro Pierre Mauroy sono in rialzo: secondo un sondaggio pubblicato dal settimanale *Le Figaro Magazine* i francesi che non accordano fiducia al capo di Stato per la gestione del Paese sono scesi in un mese dal 58 al 51 per cento, mentre coloro che lo ritengono in grado di risolvere i problemi attuali sono saliti di tre punti (da 40 a 43 per cento).

Anche il capo del governo ha ottenuto risultati incoraggianti: i pareri sfavorevoli sono scesi dal 62 per cento in luglio al 57 per cento.

Il sondaggio offre ai dirigenti socialisti un altro motivo di conforto: tutti i leader dell'opposizione hanno perso punti.

LA SPASMODICA CORSA DELLE SUPER POTENZE PER IL CONTROLLO DEI CIELI

Sensibilissimi occhi di computer scandagliano ogni punto del globo

Dopo il lancio del primo Sputnik sovietico gli americani misero a punto una rete radar a vastissimo raggio - Nessuna comunicazione può sfuggire alle 4120 stazioni di ascolto di terra

SAN FRANCISCO — Mai prima d'ora una serie di menzogne aveva avuto le «gambe» così corte, come le bugie che i russi hanno detto con i loro comunicati ufficiali della *Tass* a proposito della tragica vicenda del Jumbo Jet coreano.

A smentire sono bastate le registrazioni su nastro magnetico delle conversazioni tra il pilota del caccia killer e il suo comando a terra, che i giapponesi hanno reso pubbliche.

Con l'elettronica moderna, i segreti sono molto difficili da mantenere, e lo saranno sempre di più in futuro. I moderni sistemi di sorveglianza di quello che succede in aria e nel cosmo risalgono agli inizi dell'era spaziale, 25 anni fa. Dopo il lancio abbastanza misterioso del primo sputnik, gli Stati Uniti provvidero a creare un complesso di sorveglianza radar a vastissimo raggio che ha consentito agli americani di sapere con esattezza quello che avveniva nello spazio e quello che i sovietici stavano facendo.

Più volte nel corso di questi anni sono stati gli americani per primi ad avvertire il resto del mondo quando un ordigno russo stava per precipitare nell'atmosfera.

Con il passare degli anni si sono aggiunti i sistemi più sofisticati a bordo dei satelliti-spia. Praticamente oggi si riesce ad avere il monitoraggio su ogni punto del globo. E' proprio per questo che nel cosiddetto «equilibrio del terrore», attraverso il quale finora si è conservata la pace, i tempi di reazione sono ridotti a pochi minuti.

In altre parole, dal momento in cui un missile intercontinentale sovietico (una squadriglia di aeroplani sarebbe evidentemente avvistata prima) partisse per un qualunque obiettivo sul territorio americano, passerebbero pochi minuti perché da parte statunitense si provvedesse al contrattacco con altri missili.

L'Air Force Intelligence è in grado di fornire le più dettagliate conoscenze sul volume, la natura e la intensità dei segnali radio sovietici. In tutto il mondo ci sono 4120 stazioni di ascolto e attraverso un lavoro paziente e preciso e con l'impiego di un'elettronica sempre più raffinata rende difficilissimo mantenere segreti certi avvenimenti e certe conversazioni.

Tecnicamente i fatti stanno così. Ogni segnale radio non ha un limite preciso per quanto definibile dalla potenza di emissione e da altri parametri. Avendo a che fare con lo spazio fisico circostante e in particolare con la ionosfera, ne subisce le perturbazioni, le variazioni o le deviazioni. Personalmente chi scrive ricorda quando con il primo radio-telescopio solare all'Osservatorio di Arcetri, in Toscana, si captavano le conversazioni radiotelefoniche dei taxisti di Madrid. In altri termini i segnali arrivano più lontano di quanto si possa volere e di quanto possa desiderare chi li emette. Allora basta avere «orecchie» [illegible] all'ascolto e buoni «occhi» sotto forma di calcolatori elettronici per la pulizia dei segnali.

Non si dimentichi che si sono avute da Marte, da Giove, da Saturno eccetera fotografie di una nitidezza eccezionale nonostante che i relativi segnali radio provenissero da centinaia di milioni di chilometri di distanza e che le emissioni avessero una potenza di appena 25 Watt (meno della lampada di una normale abat-jour), emissioni si continuano a ricevere persino dal Pioner 10 che ormai ha lasciato da vari mesi il sistema solare.

Altri calcolatori elettronici possono provvedere facilmente alla decrittazione di eventuali codici impiegati o anche alla pulizia dei segnali *scrambled* cioè mescolati in confusione con altri segnali. Sempre i computer provvedono all'interpretazione e all'integrazione dei vari segnali anche se raccolti «a pezzi e bocconi».

Si devono aggiungere a questi fattori di pura tecnologia anche quelli umani, e cioè il fatto che attraverso decenni di esperienza si sono formati specialisti.

Essi hanno imparato a seguire le emissioni radar provenienti dalle basi dell'Unione Sovietica nonché dagli aerei russi fino a distanze di oltre diecimila miglia (ovvero 16-18 mila chilometri).

Secondo il *New York Times*, il Communications Security Group ha la sua sede centrale nell'isola di Okkaido, ma la stragrande maggioranza delle stazioni di ascolto sono in mano ai giapponesi, i quali, per quanto riguarda il maneggio degli apparati elettronici, non sono certo secondi ai russi. Questi ultimi, d'altra parte, hanno anch'essi i loro mezzi di ascolto. Una centrale assai potente è stata individuata a Cuba, con l'aggiunta di una vera e propria flotta di pescherecci spia, un paio dei quali non mancano quasi mai di farsi vivi davanti a Cape Canaveral in occasione dei lanci spaziali americani.

Quello che resta inspiegabile è il perché i russi, che sapevano quanto sopra e molto di più, abbiano potuto operare in farla franca e abbiano deciso di abbattere un aereo commerciale senza seguire le procedure che in casi del genere il codice internazionale (dagli stessi sovietici sottoscritto) prescrive, e cioè che l'aereo eventualmente fuori rotta e violante una sovranità deve essere scortato nel primo aeroporto o dev'essere ricondotto nella sua strada sulla rotta internazionale. Quando, recentemente, hanno fatto notare gli americani, due jet dell'Aeroflot russa furono sorpresi a volare sopra le basi militari americane di New London, nel Massachusetts, non furono abbattuti ma furono scortati all'atterraggio con piena sicurezza.

Giancarlo Masini

Secondo i servizi segreti della Difesa Usa

Il generale Goronov ordinò di far fuoco

LONDRA — L'ordine finale di abbattere il Jumbo sudcoreano sarebbe stato dato dal generale sovietico Vladimir Goronov, di 61 anni, figlio di un leggendario eroe della seconda guerra mondiale: lo afferma il «Sunday Times» nel suo numero di oggi, aggiungendo che tale indicazione proviene dagli ambienti dei servizi segreti della difesa degli Stati Uniti (Defence Intelligence Agency - Dia). Il settimanale aggiunge anche il particolare che, prima di dare istruzioni al pilota del caccia sovietico, il generale Goronov si sarebbe comunque consultato con i suoi superiori a Mosca.

Secondo le stesse fonti statunitensi citate dal giornale, il generale Goronov è il comandante dell'importantissima zona dell'Estremo Oriente sovietico ed è considerato uno dei più brillanti ufficiali superiori dell'Urss nonostante la sua età, piuttosto giovane per lo standard dei militari sovietici per occupare un posto di così alta responsabilità.

Il settimanale britannico scrive quindi che la regione dell'Estremo Oriente gode di una maggior autonomia rispetto ad altri distretti militari sovietici, in parte per la distanza che la separa da Mosca ed in parte per la grande importanza strategica che essa ricopre nella difesa dell'Urss. «Si ritiene — aggiunge il giornale — che Goronov abbia l'autorità di prendere qualsiasi decisione egli ritenga opportuna nella questione delle incursioni nello spazio aereo sovietico». La Dia, continua il «Sunday Times», dice di avere captato messaggi radio tra Chita, quartier generale della regione dell'Estremo Oriente, e Mosca poco prima della scomparsa dell'aereo sud coreano.

Finora solo 4 incidenti al jumbo

NEW YORK — Il Boeing 747 è un aereo sicuro. Entrato in servizio nel 1969 (finora ne sono stati costruiti 579 esemplari), ha subito solo quattro incidenti:

— il 20 novembre del '74 un jumbo si schiantò a Nairobi provocando 59 morti;

— il 27 marzo del '77 a Tenerife due jumbo, della Pan American e della olandese Klm si scontrarono sulla pista (573 morti);

— il primo gennaio del '78 un «747» dell'Air India precipitò in mare (213 morti) al largo di Bombay;

— il 19 novembre del 1980 a Seul un jumbo della Kal uscì di pista, provocando 14 morti.

E' la «Romeo 20» (Anchorage-Seul)

Gli Usa chiudono la linea maledetta

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno temporaneamente chiuso la rotta aerea utilizzata dall'aereo sudcoreano abbattuto. Lo ha dichiarato Fred Farrar, portavoce dell'Amministrazione dell'aviazione precisando che la Faa ha provveduto a informare tempestivamente le linee aeree americane e straniere che non avrebbe più rilasciato permessi per seguire tale rotta, una delle cinque rotte polari più a Nordest tra Anchorage, in Alaska, Tokyo e Seul. La rotta nota con la sigla Romeo-20 si trova a circa 15 miglia nautiche a Est dello spazio aereo sovietico. L'altra rotta più vicina è a 75 miglia dallo spazio aereo sovietico.

Le cinque rotte polari sono parallele, ciascuna è larga circa 50 miglia per permettere un margine di errore. Controllori Faa del traffico aereo registrano il procedere degli aerei di linea sui loro radar fino a circa 200 miglia oltre l'Alaska. Una volta superato tale punto, l'aereo diviene autonomo sebbene debba effettuare periodici contatti radio con i controllori della Faa ad Anchorage.

Arsenali nucleari, sommergibili e divisioni dal lago Bajkal al Pacifico

Sakhalin, i segreti costati 269 morti

Uno sarebbe un centro collaudo missili, un secondo un radar vietato dal «Salt-1»

Tutta l'area del territorio sovietico a Est dell'altopiano della Siberia centrale, suddiviso nei due distretti militari del Trans-Bajkal e dell'Estremo Oriente, ha assunto negli ultimi 15 anni un'importanza strategica rilevante. Dal 1965 le forze terrestri sono passate da 20 a 44 divisioni (circa un quarto dell'esercito sovietico) per un totale di oltre 300 mila uomini.

Oggi sono schierati nell'area il 35-40 per cento dei sottomarini armati di missili balistici nucleari e oltre il 30 per cento dei bombardieri strategici sovietici. Nelle regioni a Ovest del fiume Amur e a Est del lago Bajkal sono dislocate basi per missili intercontinentali SS-11. Nella stessa zona, nella valle Shilka, vi sono basi di missili SS-20 e di bombardieri medi del tipo «Backfire».

La flotta del Pacifico, per dimensioni la seconda della Marina sovietica, è forte di 38 navi da guerra maggiori (tra cui portaerei e portaelicotteri), 40 fregate, 74 sottomarini (almeno la metà a propulsione nucleare), in parte armati con missili «Cruise», in parte d'attacco; 54 navi anfibie e 93 tra cacciamine e posamine.

Tutta l'area è protetta da un sistema di difesa aerea integrato che comprende numerosissimi centri radar, basi di missili superficie-aria e oltre 500 caccia intercettori, tra i quali velivoli moderni come i Suchoi SU-15, i Mig-23 e i Mig-25.

I comandi operativi di distretto da cui dipende il sistema sono collegati con il comando generale della difesa aerea a Mosca.

Se questo è in sintesi il quadro strategico globale, vi sono effettivamente, lungo la rotta seguita dal Jumbo delle linee aeree sudcoreane, installazioni così vitali sul piano della sicurezza nazionale da motivare le incredibili accuse di «spionaggio» e da spingere i sovietici a una reazione così assurda e disumana?

Dalle informazioni disponibili la base più importante appare quella di Petropavlovsk, nella penisola di Kamchatka, che ospita i sottomarini nucleari della forza strategica sovietica. Altre basi navali di rilievo sono quelle di Korsakov nella parte meridionale dell'isola di Sakhalin e di Gavan sul continente asiatico. Ed è accertato che in tali aree sono dislocati centri di controllo radar, aeroporti militari, basi e depositi dell'esercito.

Vi è chi ha avanzato l'ipotesi che i sovietici volessero «proteggere» un centro collaudo missili o la recente installazione di un nuovo complesso radar che, collegandosi a quello scoperto all'interno del territorio siberiano, indicherebbe l'intenzione dei sovietici di procedere a uno sviluppo del loro sistema antimissilistico in violazione al trattato Salt-1. In effetti, la scoperta del radar siberiano nei pressi di Abalakova ha spinto gli Stati Uniti già nell'agosto scorso a chiedere all'Unione Sovietica la convocazione del comitato consultivo speciale, il cui compito è proprio quello di controllare il rispetto delle clausole degli accordi.

Ma il Salt-1 proibisce la costruzione di radar con caratteristiche tali da poter essere utilizzati con un sistema antimissilistico solo all'interno del territorio e non alla sua periferia. D'altra parte, ha ancora un senso parlare oggi di spionaggio aereo effettuato poi con un velivolo di linea, nell'epoca dei satelliti da ricognizione fotografica ed elettronica? Quando il potere di risoluzione degli apparati dei satelliti consente di distinguere oggetti delle dimensioni di pochi metri da un'altezza di 150-200 chilometri? Quando, con la rilevazione radar e all'infrarosso, è possibile ovviare ai limiti della ripresa fotografica?

Ma in tempo di pace possono esistere segreti militari che valgono la vita di 269 persone inermi e innocenti? Sono anche questi interrogativi cui è necessario dare una risposta.

Maurizio Cremasco

* Basi Aereo-Navali
■ Porti
U.R.S.S.
Mongolia esterna
CINA
PECHINO
Komsomol'sk
Khabarovsk
Sovetskaja Gavan
Vladivostok
Nakhodka
Nikolajevsk
Mar di Okhotsk
Penisola di Kamchatka
Petropavlovsk
Aleksandrovsk
Isola di Sakhalin
Korsakov
Mare di Bering
Isole Curili
Kunashiri
Mar Giallo
SEUL
COREA
TOKIO
GIAPPONE
QUI E' SCOMPARSO IL JUMBO SUD-COREANO CON 269 PASSEGGERI.
OCEANO PACIFICO

In questo modo potrebbero far scattare la «rivalsa» e rifarsi sull'Urss

Gli assicuratori del jet coreano puntano sulla «colpa individuale» del pilota russo

Chi viaggia in aereo corre ormai un nuovo tipo di rischio: dopo il pericolo di dirottamenti e sabotaggi, ecco quello di essere abbattuti. Nel 1973 un aereo passeggeri libico con 107 persone a bordo fu intercettato e abbattuto dai caccia israeliani nel Sinai; nel 1955 un aereo della «El Al», fuori rotta, venne abbattuto dai caccia bulgari. In quest'ultimo episodio le vittime furono 58; sia il governo bulgaro sia quello israeliano riconobbero la propria responsabilità indennizzando gli eredi.

Questa volta, con la tragedia del «Boeing 747», le vittime sono 269. Nascerà quindi, come in ogni altra circostanza analoga, il problema del risarcimento dei danni i quali, per l'entità del sinistro, non saranno certamente modesti. Dal punto di vista assicurativo non dovrebbero sorgere contestazioni quanto alle responsabilità civili da imputare alla compagnia aerea, tanto più se fatte risalire al comportamento del pilota del «Jumbo». Pertanto gli eredi potranno contare sulle somme garantite dall'assicurazione stipulata automaticamente con l'acquisto del biglietto di viaggio: cifre che, salvo recenti provvedimenti, dovrebbero oscillare sui 75 mila dollari (circa 120 milioni di lire per persona).

La somma potrebbe lievitare sensibilmente nel caso l'Urss riconoscesse il proprio «eccesso di legittima difesa» e quindi stanziasse spontaneamente centinaia di milioni di lire per passeggero. Altro elemento da considerare sono le eventuali polizze stipulate individualmente dai viaggiatori. Anche qui nessun meccanismo dovrebbe ostacolare la funzione della copertura assicurativa.

Quello del «Jumbo» coreano è un incidente che, almeno sotto il profilo statistico, farà tremare i consorzi assicurativi internazionali per il forte capitale esposto. Potrà, però, far scattare la famosa «rivalsa» degli assicuratori se, ad esempio, l'episodio sarà imputato alla personale iniziativa del pilota del caccia sovietico.

g. al.

Il jet coreano assicurato per cinquecento miliardi

LONDRA — Il Boeing 747 della «Korean Airlines» precipitato in mare a Nord del Giappone era assicurato presso i Lloyds di Londra per un massimale di 312 milioni di dollari quasi 500 miliardi di lire.

I Lloyds si erano comunque riassicurati per il 75 per cento della somma con altre compagnie di assicurazione sul mercato londinese.

L'aereo, costruito 11 anni fa, era assicurato per 35 milioni di dollari.

Urss e Kal citati in Usa per 160 mila miliardi

SAN FRANCISCO — Gli avvocati Melvin Belli e David Sabih hanno citato a nome dei familiari delle 269 persone uccise a bordo dell'aereo sudcoreano abbattuto dai caccia russi, l'Unione Sovietica e la compagnia aerea di bandiera sudcoreana *Kal*. I due legali chiedono il risarcimento dei danni per un ammontare di 99 miliardi di dollari.

Belli e Sabih affermano che la Korean Air Lines ha messo in pericolo i suoi passeggeri quando il velivolo è uscito di rotta entrando nello spazio aereo sovietico, mentre i sovietici hanno lanciato «un attacco barbaro, condannabile, vigliacco e mortale».

«L'unico modo per scoraggiare questo tipo di azioni» ha detto Sabih spiegando le ragioni della citazione, «è quello di fissare in 99 milioni di dollari (160 mila miliardi di lire) i danni da risarcire».

Perché non si può uscir di rotta dopo il trionfo dell'elettronica

I tempi della semplice bussola sono lontani - Oggi gli strumenti di cui dispongono gli aerei civili sono numerosi e sofisticati - Una stretta sorveglianza da terra

Tokyo. In questa immagine, trasmessa dalla tv nipponica, un battello del servizio di soccorso marittimo giapponese cerca relitti dell'aereo sudcoreano al largo dell'isola di Sakhalin. A destra, sullo sfondo, una nave sovietica controlla la situazione (Telefoto)

Nel caso degli apparati radio di comunicazione e di navigazione l'affidabilità (dall'inglese reliability) ha assunto un ruolo determinante sulla qualità del prodotto e sulla struttura delle organizzazioni di produzione. Nelle operazioni di volo, che costituiscono lo sbocco finale del prodotto aviazione sia civile che militare, non possono esistere compromessi o mezze misure: il pilota deve poter credere ciecamente agli strumenti che ha davanti agli occhi e l'affidabilità delle loro indicazioni significa in netta alternativa il successo o il fallimento della missione.

Lasciata alle spalle l'epoca della navigazione stimata dell'anteguerra (basata su bussola, orologio e sestante), fin dagli Anni Cinquanta l'aereo ha potuto fare affidamento sostanziale sulle radioassistenze a terra. I radiogoniometri automatici (ADF = Automatic Direction Finder) — ancora presenti a bordo di un jumbo in due esemplari — puntano le loro lancette nella direzione dei «radiofari non direzionali, NDB» (NDB = Non Directional Beacon) distribuiti su tutta la superficie del globo. La loro portata è di centinaia di chilometri e non è ostacolata dalla presenza di ostacoli o dalla curvatura della superficie terrestre. La precisione di questi apparati, funzionanti sulle onde medie, non è grandissima ed è soggetta all'effetto delle perturbazioni elettromagnetiche; però i valori indicati dalle loro lancette sono stati per molti anni l'unica guida ai voli di linea.

Per migliorare la situazione fin dal loro nascere le aerovie sono state punteggiate da radiofari direzionali ad altissima frequenza, VOR (VOR = Very High Frequency Omnirange) basati sull'emissione di onde cortissime. Essi consentono di mantenere con grande precisione l'asse dell'aerovia. Anche i ricevitori VOR sono duplicati a bordo di qualsiasi aereo di linea, con alimentazioni e antenne indipendenti. Sia l'una che l'altra delle radioassistenze citate (NDB e VOR) hanno in comune un punto di debolezza: la determinazione della posizione dell'aereo dipende dall'efficienza della stazione a terra. Per svincolarsi da questa dipendenza, l'avionica ha realizzato le piattaforme inerziali, INS.

Si tratta, in sostanza, di sistemi che rilevano le accelerazioni angolari dell'aereo attorno ai propri assi in base a giroscopi meccanici o più recentemente ricorrendo a rivelatori laser. Questi segnali elaborati elettronicamente assieme ai dati di velocità e di quota forniti dalla centrale «Dati Aria», portano a conoscere, istante per istante, la posizione dell'aereo.

Il computer, confrontando la posizione attuale con quella programmata dall'equipaggio prima del volo, si incarica di fornire all'autopilota i dati per far corrispondere la rotta pianificata con quella effettiva. La precisione delle piattaforme inerziali è notoriamente grandissima. Quando Davies, capo-pilota della CAA, incaricato di certificare il B-747 per l'impiego sulle linee del Regno Unito, chiese al pilota dimostratore della Boeing a che distanza si trovasse l'aereo dall'aeroporto, si sentì rispondere con grande serietà: «Ci troviamo a settantotto miglia dall'hangar». Il «747» dispone generalmente di tre piattaforme inerziali associate ad altrettanti autopiloti; quando due piattaforme rilevano dati discordanti, sono automaticamente escluse e la guida dell'aereo passa alla terza. Naturalmente il sistema risente dell'inserimento nel computer delle coordinate del punto di partenza e di quelle dei successivi punti di riporto. Dato che uno degli obiettivi dell'affidabilità è quello di non avere anelli deboli nella catena del sistema, le fasi di programmazione del volo devono essere soggette a precauzioni e controlli atti a eguagliare il livello di affidabilità del sistema elettromeccanico di esecuzione. In questo contesto, in assenza di prove che dimostrino il contrario, un errore di programmazione è molto poco credibile.

Ed infine i radar di sorveglianza. Tutto lo spazio aereo del globo è stato diviso dall'I-CAO (l'Ente internazionale dell'aviazione civile) in regioni di volo e le rotte sono quasi tutte controllate dai radar di terra. Il «transponder», installato su tutti gli aerei, anche sui più piccoli, ed il sistema di riporto automatico di quota, segnalano costantemente sullo schermo radar posizione e quota di tutto il traffico sotto controllo. Ciò ha ridotto al minimo indispensabile la necessità per il pilota di effettuare riporti di posizione consentendo contemporaneamente una maggior densità di traffico sulle aerovie.

Una volta inserito sul «transponder» di bordo il codice prescritto dal controllore radar, i movimenti dell'aereo sono strettamente sorvegliati da terra. Qualsiasi deviazione dalla rotta o dalla quota prescritte dal piano di volo viene segnalata all'equipaggio che è richiamato e tenuto a correggere immediatamente lo scostamento. Questa sorveglianza è assai più accentuata sulle rotte a Nord del 45° parallelo, specie dove le [illegible] settentrionali della Russia e degli Stati Uniti si fronteggiano. L'avvicinamento alla pista di Sonderstrom Fiord, una base Usa sulle coste orientali della Groenlandia, con le colline irte di antenne radar, ricorda da vicino l'appontaggio su una portaerei e i richiami dei controllori sulla rotta per Kulusuk e Reykjavik non sono meno perentori degli altolà di una sentinella.

Mario Bernardi

(Continua a pag. 6)

Antonietta Zanino vedova Giuliano

Silvana Bruna in Marchiaro

Antonietta Zanino vedova Giuliano

Antonio Fenoglietto

Antonietta Zanino vedova Giuliano

Antonietta Zanino vedova Giuliano

Antonio Fenoglietto

Antonietta Zanino vedova Giuliano

Antonio Fenoglietto

Antonietta Zanino vedova Giuliano

Per diciotto anni ha guidato la Compagnia di Gesù, lasciando un'impronta nella Chiesa

Padre Arrupe, l'addio dell'altro Papa

Accettate ieri formalmente le sue dimissioni - Semiparalizzato, ha affidato il suo saluto a un messaggio scritto, che ha commosso l'assemblea dei delegati - Fino all'ultimo ha difeso le sue scelte, compresi gli «errori», con umiltà e dignità - Nessuna polemica, solo «un cenno speciale all'atteggiamento di fedeltà e di obbedienza verso il Santo Padre in questi ultimi anni», gli anni dei rimproveri e del commissariamento pontificio

CITTA' DEL VATICANO — I gesuiti, riuniti in assemblea, hanno accettato ieri la richiesta di dimissioni formulata ufficialmente da Pedro Arrupe, il superiore generale della Compagnia di Gesù, impossibilitato a svolgere le sue funzioni dal 7 agosto 1981 per i postumi di una trombosi cerebrale. E' la prima volta, nella plurisecolare storia dell'ordine, che questo accade: l'elezione a superiore generale infatti era considerata «a vita», e la possibilità di abbandonare l'incarico — un incarico singolarmente oneroso da un punto di vista sia fisico che psicologico — è stata riconosciuta solo nel 1965. In quell'anno, la Congregazione che elesse, il 22 maggio, padre Arrupe alla guida degli allora circa trentaseimila gesuiti, riformò in parte gli statuti e rese possibile al generale di «andare in pensione».

Di fronte ai 220 delegati, provenienti da tutto il mondo a rappresentare i «soldati del Papa», la richiesta è stata presentata formalmente ieri mattina. Ne dà notizia uno scarno comunicato della curia generalizia «occupata» pro tempore dai partecipanti all'assemblea. «Al termine di una discussione sull'argomento, la Congregazione, con vivi sentimenti di rincrescimento e profonda gratitudine per gli straordinari servizi resi dal padre Arrupe nei suoi diciotto anni di generalato, ha deciso di accettare le dimissioni».

Nel pomeriggio l'ex generale si è recato nella Sala della Congregazione, per lasciare il suo testamento spirituale, sotto forma di un messaggio a tutta la Compagnia, letto da padre Iglesias e ricevere il ringraziamento ufficiale, che però si prolungherà anche oggi, con una solenne cerimonia nella basilica dei gesuiti a La Storta, in una zona periferica di Roma.

L'addio di padre Arrupe — due cartelle dattiloscritte — ha colpito profondamente i delegati. Sobrio, ricco di dignità e di umiltà al tempo stesso, il generale dimissionario difende quanto è stato fatto — errori e deviazioni comprese — nel suo lungo, tormentato regno, ringrazia chi ha lavorato per la Compagnia, sia coloro che sono più vicini al cuore del Pontefice sia i meno fortunati, e traccia un documento umanamente toccante, specie per chi sa quanto in sofferenza possa costare la malattia a padre Arrupe, ridotto ad esprimersi con difficoltà nella sua lingua madre, quando era padrone di sette lingue, e a compiere pochi passi, sempre accompagnato, quando era famoso per la sua energia e capacità lavorativa.

«Mai come ora — ricordava Arrupe — sento me stesso nelle mani di Dio. Questo è ciò che ho desiderato tutta la vita. Ma ora c'è una differenza: l'iniziativa è interamente con Dio». Subito dopo, il sommario bilancio di una vita: «In questi diciotto anni, il mio unico ideale è stato di servire il Signore e la sua Chiesa. Ovviamente ci potrebbero essere anche dei difetti — i miei, per cominciare —, ma resta il fatto che c'è stato un grande progresso, nella personale conversione, nell'apostolato, nell'interesse per i poveri, per i rifugiati». Senza toni polemici, Arrupe cita l'impostazione che ha trattato alla Societas Jesu, e a lui personalmente, i rimproveri di tre pontefici, e il «commissariamento» della compagnia, oltre al rischio di polemiche e spaccature interne.

La decisione di Giovanni Paolo II di rompere la tradizione e affidare la Compagnia a uno suo delegato invece che al padre vicario istituzionale, è stata come uno schiaffo ma a smentire quanti accusavano i gesuiti di «ribellismo». Arrupe ricorda che «un cenno speciale deve essere rivolto all'atteggiamento di fedeltà e di filiale obbedienza dimostrata verso la Chiesa e il Santo Padre, specialmente in questi ultimi anni». Di quest'atteggiamento fu sicuramente egli stesso l'ispiratore. E, sempre in relazione al «commissariamento», comprende nei ringraziamenti padre Dezza e padre Pittau, i due delegati pontifici, per «il loro amorevole responso alla Chiesa e alla Compagnia nell'aver svolto affidato un compito con ardua dal Santo Padre».

Una sola altra persona padre Arrupe cita per nome nel suo messaggio: padre Vincent O'Keefe, l'assistente generale che gli è sempre stato vicino. Il pontefice non viene mai nominato esplicitamente. L'interesse, l'impegno è tutto incentrato sulla Compagnia, a cui rivolge raccomandazioni, comprensibili in pieno forse solo dai destinatari. Per esempio quando ricorda «a coloro che sono impegnati nell'attività apostolica, di non logorarsi», oppure nel momento in cui raccomanda «a quelli della mia età, franchezza per essere capaci di apprendere ciò che bisogna fare oggi e farlo bene».

Le ultime battute del documento parlano del futuro: «Sono pieno di speranza — scrive Arrupe — vedendo la Compagnia al servizio di Dio e della Chiesa, sotto il Pontefice romano. Può continuare su questo sentiero: per questo offro al Signore ciò che è rimasto della mia vita, tutte le mie preghiere e le sofferenze conseguenti alla mia malattia». E' un chiaro accenno alle scadenze importanti che attendono, di qui a qualche giorno, i delegati: l'elezione del successore di padre Arrupe e la definizione di norme e linee politico-religiose per i prossimi anni.

Il testo del messaggio è stato consegnato per iscritto ai 220 padri: Pedro Arrupe, che ha voluto recarsi egualmente nella sala della Congregazione, non era in grado di leggerlo personalmente: «Come avrei voluto essere in migliori condizioni fisiche per questo incontro con voi»... Sono le prime parole del documento. Sulla sala al termine di una lettura fatta da padre Iglesias, è calato per qualche minuto un silenzio intenso, pregno di commozione; poi, uno per uno, i delegati hanno voluto sfilare davanti al loro ex generale, per dirgli ciascuno il suo grazie.

Marco Tosatti

Quando i gesuiti rischiarono l'eresia e la disobbedienza

CITTA' DEL VATICANO — Anche formalmente, «l'epoca Arrupe» si è conclusa ieri, con le dimissioni e il messaggio di addio di uno dei generali più amati e discussi che la Compagnia di Gesù abbia avuto in quattro secoli di vita. Ma in realtà la fine di quel periodo si era avuta nel settembre '81, quando Giovanni Paolo II preferì mandare un suo delegato nella curia generalizia piuttosto che affidare il governo dei 26 mila gesuiti nelle mani degli eredi spirituali, e collaboratori, del generale malato.

Un mese prima, il 7 agosto 1981, di ritorno da un viaggio di lavoro nell'Estremo Oriente, il settantaquattrenne gesuita basco, da sedici preposito generale della Compagnia di Gesù, era stato colpito da una trombosi cerebrale, all'aeroporto di Fiumicino. Un anno prima aveva presentato a Giovanni Paolo II le sue dimissioni, con la richiesta di convocare una «Congregazione generale», ma Papa Wojtyla gli aveva chiesto di aspettare: «Non sarebbe opportuno», fu la risposta di Giovanni Paolo II ad Arrupe, in una udienza ottenuta dopo molte insistenze «per il bene della Compagnia e della Chiesa».

Secondo le persone che gli erano vicine, i rimproveri di tre Papi e le crescenti difficoltà di avere un contatto con il vertice della Chiesa avevano provocato in questo gesuita, che aveva vissuto l'esperienza dell'espulsione dalla Spagna nell'era repubblicana ed aveva assistito, organizzando i primi soccorsi, alla tragedia nucleare di Hiroshima, un processo di autocritica.

La Compagnia, nei suoi anni di gestione, era cambiata profondamente: il Concilio, il contatto con realtà sociali drammatiche avevano localizzato l'interesse e l'impegno su temi nuovi, e pericolosi. Non solo da un punto di vista dogmatico o teologico. Uno dei primi gesti di padre Arrupe fu quello di andare a visitare padre Barrigan, un gesuita arrestato in prigione ai tempi delle proteste per la guerra in Vietnam. E in seguito difese dall'espulsione i gesuiti del Salvador, quando seppe che erano stati minacciati di morte, fece sapere che sarebbe andato a vivere con loro.

Negli ultimi anni del suo governo, 17 confratelli hanno perso la vita, difendendo i poveri e il Vangelo. Contemporaneamente, la Compagnia ha subito, come gli altri ordini e forse più degli altri, un'emorragia continua, calando da 36 mila a 26 mila unità dal '65 all'83. Nel 1974 la 32ª Congregazione segnò il punto culminante e più difficile del suo governo. Alcune decisioni favorevoli a un maggiore impegno sociale e politico, e il pericolo che l'obbedienza al Papa diventasse meno rigida, convinsero il vertice vaticano che il limite di sicurezza era superato. Da lì il cammino verso le dimissioni e il «commissariamento».

Ieri Arrupe ha salutato la Compagnia. Ma il suo «canto del cigno» — così l'aveva definito profeticamente — fu un discorso ai confratelli in Thailandia, il giorno prima di cadere ammalato. «La situazione nel mondo è molto mutabile, è difficile avere un piano fisso, e voi state sperimentando. Non dovete essere sicuri al cento per cento. Nel mondo di oggi nessuno può esserlo. Così devono esserci grandi rischi, in molti posti. Sono stati fatti degli errori. Va bene! Anche gli errori sono volontà di Dio. Questo è il modo di procedere della Compagnia».

m. tos.

Roma. Il Papa benedice padre Arrupe, «generale» dei gesuiti: un'immagine di pochi mesi fa

Appello ai rapitori di Sara Niccoli

PISTOIA — I genitori di Sara Niccoli, la ragazza di 17 anni rapita il 2 luglio scorso nella villa di campagna di Sassi Bianchi a 12 km da San Gimignano ed ancora in mano agli autori del sequestro, hanno inviato alla stampa una lettera in cui spiegano l'impossibilità di far fronte «all'esorbitante riscatto» richiesto dai rapitori.

«Pensiamo — scrivono i genitori di Sara — che le apparenze abbiano contribuito ad attribuirci possibilità economiche tali da far fronte alla somma richiesta dai suoi rapitori: ma così non è. Se avessimo avuto tale somma o se appena fossimo stati nella possibilità di trovarla, non avremmo affrontato questi mesi terribili e drammatici».

Anche se i comunisti non si uniranno al «sì» per l'arresto del deputato radicale

Pare scontata anche in aula la maggioranza che porterà Negri dalla Camera al carcere

La conferenza dei capigruppo potrebbe decidere di discutere il «caso» subito dopo la riapertura dei lavori dell'assemblea, il 13 settembre

ROMA — Se l'assemblea di Montecitorio, fra qualche giorno, confermerà il verdetto della Giunta per le autorizzazioni a procedere, per la prima volta, nella storia del Parlamento repubblicano, un deputato verrà ammanettato e ricondotto in carcere. E, a conti fatti, se ciascuno dei partiti conserverà in aula lo stesso atteggiamento mostrato in Giunta, per l'onorevole Toni Negri non rimane una sola possibilità di sfuggire alla cattura. Democristiani, repubblicani, socialdemocratici, liberali e missini, quei partiti, cioè, che si sono espressi a favore dell'arresto dell'ex leader di «Autonomia», possono esprimere, assieme, 358 voti contro i 268 degli altri gruppi, comunisti compresi. Il pci, che in giunta aveva proposto, dopo una serie contrastante di orientamenti, la possibilità di fare slittare la decisione sull'arresto a dopo la sentenza sul processo «7 aprile», in aula non potrà svolgere, in sostanza, nemmeno il ruolo di ago della bilancia. Cosicché appare, sin da ora, indifferente la posizione che deciderà di assumere il gruppo comunista, convocato per i prossimi giorni in vista del dibattito sul caso Negri.

La vicenda Negri, dunque, a meno di possibili colpi di scena, sembra conclusa. Gli uffici della Camera, le corti d'assise e le procure generali interessate all'arresto di Negri pare siano già al lavoro per gli adempimenti previsti. L'incertezza è solo sui tempi. In assenza di ripensamenti, lunedì 12 settembre dovrebbe svolgersi la riunione dei capigruppo di Montecitorio per fissare il calendario dei lavori. Considerata la gravità del caso, non è improbabile che la vicenda Negri venga inserita al primo punto dell'ordine del giorno e se ne cominci quindi a discutere il giorno successivo il 13, giorno di riapertura della Camera dopo la pausa estiva.

A tenere la relazione sulle richieste di autorizzazioni avanzate dalle procure generali di Roma, Milano e Venezia, sarà, ancora una volta, il liberale Stefano De Luca (già relatore in Giunta). Sulle sue argomentazioni si innesterà, poi, il dibattito che si prevede aspro anche se dall'esito scontato. Ieri se ne è avuto un esempio. Pannella ha scritto un editoriale di fuoco sull'agenzia «Notizie radicali». Salvo Andò, responsabile per i problemi dello Stato del partito socialista, nel corso di un dibattito con Toni Negri al festival dell'Avanti! a Livorno, ha precisato la posizione del suo partito e i motivi per cui i socialisti si sono dichiarati e si dichiareranno contrari all'arresto del deputato radicale. «Ci pare — ha sottolineato Andò — che tutte le ragioni di cautela, normalmente invocate per giustificare la carcerazione preventiva (pericolosità sociale, possibilità di fuga e timori di inquinamento delle prove), vengano meno nel caso Negri».

Più duro Marco Pannella. «Non uno solo dei membri della Giunta delle autorizzazioni a procedere — ha scritto — ha votato in difformità degli ordini di scuderia... Non sono state tollerate obiezioni di coscienza, come per un plotone di esecuzione. E' il partito della P2 che ha di nuovo sparato nella speranza di rientrare nel Paese quello della P38, che ritiene necessario per sopravvivere».

E Toni Negri? Non si dà per vinto e ha annunciato che si appellerà alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Forse più per il gusto della battuta che come seria intenzione di poter uscire da una situazione a lui sfavorevole.

Infine la procedura. In assenza di precedenti, qualcuno sta già rispolverando i regolamenti della Camera e delle corti di giustizia. Pare che, subito dopo la votazione, la presidenza di Montecitorio dovrà informare, tramite il ministero della Giustizia, le procure interessate all'arresto di Negri. A spiccare i nuovi mandati di cattura saranno a Roma e Milano (dove sono in corso i processi «7 aprile» e «Rosso») i presidenti delle corti d'assise, che dovranno riunire le camere di consiglio. A Venezia, invece, il compito spetterà al procuratore generale.

Anche in carcere, comunque, Negri rimarrà deputato. Per regolamento non può «decadere» dalla carica. Ne perderà però «le prerogative» (non potrà partecipare ai lavori, né votare) e perderà nel contempo l'indennità conservando solo un «assegno alimentare», come tutti i funzionari pubblici che hanno pendenze con la giustizia.

r. con.

Roma, sciopero fame contro carcerazione preventiva

ROMA — Sono circa 70 le detenute del carcere femminile di Rebibbia che dal primo settembre stanno facendo lo «sciopero della fame» per sostenere l'urgenza di una modifica dei termini della carcerazione preventiva.

E' una manifestazione pacifica — dicono alla direzione dell'istituto — che non sta creando alcun problema.

Poggioreale, accanto ai suoi tre compagni di cella rimasti incolumi

Mistero sulla morte di un recluso avvelenato dal gas di una bombola

NAPOLI — Poggioreale, il carcere più sovraffollato d'Europa, è al centro di un'altra inchiesta giudiziaria. Venerdì è avvenuto un nuovo strano decesso che alimenta dubbi e perplessità. E' morto un detenuto in attesa di giudizio. Aveva solo 18 anni, e si chiamava Lucio Frattini, un ladruncolo di quartiere arrestato varie volte per scippi e furtarelli. Nell'ultima cattura si ribellò ai poliziotti, doveva rispondere di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Lucio Frattini venerdì sera è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale Loreto-Mare, dove lo avevano accompagnato due agenti di custodia e il medico del carcere, dott. Di Benedetto. Secondo il sanitario del pronto soccorso, il giovane sarebbe morto per un'intossicazione da gas fuoruscito da un fornello sistemato nella cella e che doveva servire alle esigenze dei reclusi.

Nella vicenda gravano inquietanti e numerosi interrogativi. Lucio Frattini era rinchiuso nel padiglione «Livorno», solito accogliere affiliati alla Nuova camorra di Cutolo, assieme ad altri tre giovani. Venerdì sera sarebbe stato notato dai compagni di cella armeggiare intorno al fornellino a gas, alimentato da una bombola, per prepararsi una tazza di caffè. Gli altri tre detenuti in un angolo su di una brandina giocavano a carte. Non si sarebbero accorti del malore del compagno e sarebbero andati in suo soccorso quando lo hanno visto scivolare a terra privo di conoscenza.

Dato l'allarme e trasportato in ospedale, Lucio Frattini vi è giunto cadavere. Una ricostruzione del dramma scarsamente convincente. Possibile che il giovane sia morto per le esalazioni venefiche del gas mentre gli altri tre compagni di cella non sono stati colti neppure da lieve stordimento? E come mai è stramazzato al suolo senza aver neppure il tempo di chiedere aiuto? L'autopsia è prevista per domani.

Se confermerà il referto del medico del pronto soccorso del «Loreto-Mare», si dovranno trovare esaurienti risposte alle domande che la tragica fine del giovane recluso suscita, stabilire cioè se non si è trattato di un'ennesima esecuzione per qualche regolamento di conti in sospeso mascherato da disgrazia.

Il carcere di Poggioreale rimane una triste scuola di violenza e di aberrazione criminale. Non meraviglia che Lucio Frattini possa essere l'ultima vittima di una catena di feroci vendette scaturite con la lotta tra gli affiliati ai vari clan della camorra; lotte che iniziano spesso fuori delle mura della casa di pena per concludersi all'interno o viceversa.

Adriano Luise

Breve evasione di 2 detenuti

NUORO — E' durata soltanto alcune ore la libertà di due detenuti che erano evasi, venerdì, dalla colonia penale di Isili. Maurizio Mazzoncini, 26 anni, di Livorno, e Bruno Dell'Aquila, di 21, di Terlizzi (Bari), erano scappati in mattinata, poco dopo l'inizio del lavoro all'aperto.

La fuga era stata scoperta all'ora di pranzo ed erano subito scattate le operazioni di ricerca, con l'impiego anche di un elicottero dei carabinieri. I due sono stati bloccati nelle campagne del paese.

(Segue da pagina 5)

Mario Fiora

— Collegno, 3 settembre 1983.

Mario Fiora

— Collegno, 3 settembre 1983.

Mario Fiora

— Torino, 3 settembre 1983.

Anna Parola n. Perassi

— Torino, 4 settembre 1983.

Anna Parola

— Torino, 3 settembre 1983.

Anna Parola

— Torino, 3 settembre 1983.

Anna Parola

— Torino, 3 settembre 1983.

Anna Parola

— Torino, 4 settembre 1983.

Anna Pirinoli

— Torino, 4 settembre 1983.

don Alberto Giraudo
Canonico di S. Lorenzo
Cappellano dell'ospedale S. Anna

— Torino, 4 settembre 1983.

Armando Senore

— Santena Torinese, 3 settembre 1983.

Armando Senore

— Torino, 3 settembre 1983.

Maria Bendri ved. Cavallo

— Asti, 4 settembre 1983.

Costanza Gramaglio ved. cap. Malferrari

— Alba, 3 settembre 1983.

Costanza Gramaglio ved. cap. Malferrari

— Rodi, 3 settembre 1983.

dott. rag. Franco Paret
procuratore del Credito italiano

— Torino, 2 settembre 1983.

Ernesto Manassero

— Torino, 3 settembre 1983.

Giuseppina Valle ved. Zavattaro

— Venaria Reale, 4 settembre 1983.

Carlo Pirollo

— Torino, 4 settembre 1983.

Aldo Virano

— Moncalieri, 4 settembre 1983.

Aldo Virano

— Borgo San Dalmazzo, 4 settembre 1983.

dottor Gian Luigi Giordana

— Pontedassio, 3 settembre 1983.

Antonio Forconi

— Torino, 3 settembre 1983.

Antonio Forconi

— Torino, 4 settembre 1983.

Antonio Forconi

— Torino, 4 settembre 1983.

dott. Ettore Nicola

— Torino, 3 settembre 1983.

Dina Roncone in Lavazzaro

— Torino, 2 settembre 1983.

Pietro Perotto

— Orbassano, 3 settembre 1983.

Teresa Pampione ved. Aghemo

— Torino, 3 settembre 1983.

Aldo Riva

— Torino, 3 settembre 1983.

Anna Boazzo nata Gavaggi

— Torino, 3 settembre 1983.

Nicolò Roberto Dapueto

— Torino, 2 settembre 1983.

Nicolò Roberto Dapueto

— Genova, 2 settembre 1983.

COMANDANTE
Nicolò Roberto Dapueto

— Tortona, 2 settembre 1983.

COMANDANTE
Nicolò Roberto Dapueto

— Torino, 2 settembre 1983.

Esterina Villanis ved. Bertola

— Torino, 3 settembre 1983.

Lino Pilon

— Orbassano, 3 settembre 1983.

Michele Nicola

— Torino, 4 settembre 1983.

Eccellenza Prospero De Marco

— Catania, 4 settembre 1983.

Eccellenza Prospero De Marco

— Catania, 4 settembre 1983.

cav. Vittorio Beccaria

— Torino, 4 settembre 1983.

Lina Della Porta

— Torino, 4 settembre 1983.

Daniele Parodi

— Torino, 3 settembre 1983.

(Continua a pag. 11)

Le frane minacciano un paesaggio di incomparabile bellezza

Un dottore per le Cinque Terre

Il pericolo per questo gioiello della natura non è immediato, i crolli però si moltiplicano - Nel giro di qualche anno il fenomeno potrebbe diventare molto grave - Gli smottamenti in parte sono naturali, in parte sono dovuti alla scarsa manutenzione delle terrazze: mancano gli specialisti dei muretti - Il futuro esige un piano strategico

DAL NOSTRO INVIATO

MONTEROSSO — Un giornale inglese ha pubblicato una fotografia di Monterosso con un invito dal tono drammatico: *«Andate a vedere questa meraviglia prima che finisca in mare, trascinata dalle frane»*. L'esagerazione è palese, ma le frane ci sono, e non limitate a Monterosso. Da Punta Mesco a Riomaggiore sta accadendo qualcosa che fa temere il divorzio dell'uomo dalla terra modellata con fatica e pazienza incredibili. Qua e là crollano i muretti a secco che sorreggono le celebri terrazze a vigneto; si innescano fenomeni di erosione accelerata da pendenze fortissime.

L'allarmismo sarebbe ingiustificato. E' utile invece l'attenzione a un fenomeno che potrebbe diventare molto grave nel giro di anni o decenni, portando al progressivo deterioramento di un prodotto del lavoro umano a ragione incluso tra le meraviglie del mondo. *«Non c'è pericolo immediato. Le frane però si moltiplicano in tutte le Cinque Terre»*, mi dice il geologo Mauro Lombardi, che lavora alla Regione Liguria nel settore difesa del suolo. *«In parte frane e smottamenti sono di antica origine, dovuti alla struttura stessa del suolo, e possono dirsi naturali. In parte sono dovuti alla mancanza di manutenzione delle terrazze, con conseguente cedimento delle strutture in pietra»*.

Le Cinque Terre sono a una svolta storica, dopo quasi mille anni di equilibrio artificiale, imposto dall'uomo a una natura che aveva la vocazione del precipizio. Rivediamo per un momento questo scenario, frutto di una autentica e bellissima violenza esercitata per decine di generazioni, dai tempi dei primi viticoltori istruiti da monaci benedettini intorno al Mille. Da Punta Mesco (Monterosso) a Capo Monte Nero (oltre Riomaggiore) si snoda un seguito di promontori, vallette, colline e pareti rocciose che dalla quota di 400 metri fin quasi al mare è ordinato a terrazze. Rari gli alberi, soltanto vigneti per centinaia di ettari. In basso qualche orto, e i grappoli di case dai tetti rossi e grigi, le facciate rosa, gialle, rosse; i resti di antiche torri e fortificazioni (il «castrum» di Monterosso sul colle dei Cappuccini), le scogliere grigie alternate a brevi spiagge.

Un paesaggio fonte di stupore da secoli. Il naturalista anconetano Andrea Bacci scriveva nel suo «De naturali vinorum historia», pubblicato nel '500: *«In certi luoghi inaccessibili, legandosi alle funi, quei coltivatori portano lassù un po' di terra e vi fanno attecchire le viti, costringendo così i sassi alla vegetazione»*. Ho estratto queste righe dal bel libro di Gianetto Beniscelli «*La Liguria del buon vino*» (Sag, Genova) che offre preziose informazioni sulla viticoltura delle Cinque Terre. Fino a qualche anno fa i modi di coltivare e di produrre il vino richiedevano fatiche incredibili. Tutto, dal concime ai grappoli nel tempo della vendemmia, veniva portato a spalla, su per scalinate di centinaia o migliaia di gradini. Gli strumenti erano quelli del Medioevo, zappa e vanga.

Oggi le cose stanno cambiando. Tullio Ciccarelli, assessore nel Comune di Monterosso, mi dice: *«Nuove tecniche riescono a ridurre la fatica, specialmente con la meccanizzazione dei trasporti. Tra Riomaggiore e Manarola funziona una monorotaia. Non si può parlare di abbandono dei vigneti, nella ricerca delle cause delle frane. Al contrario, nascono nuove cantine sociali, come quella di Riomaggiore. Piuttosto difetta la cura dei muri a secco: dopo secoli, si è interrotta una tradizione, non si trovano più artigiani specializzati»*. Paradossalmente, il sistema delle terrazze si indebolisce, proprio mentre cresce la fortuna dei vini delle Cinque Terre.

La produzione è quantitativamente modesta. Circa 10 mila quintali, per metà a Riomaggiore e Manarola, dove sono in gran parte ricavati dalle pendici di Groppo, uno scenario quasi ossessivo di soli vigneti bassi a precipizio sul mare. Il vino, pur pregiatissimo e venduto a prezzi altissimi, darebbe alle popolazioni locali un reddito medio da sopravvivenza. Il turismo si offre come alternativa meno faticosa e più redditizia. *«Una pizzeria vicino al mare rende più di un vigneto e richiede un lavoro meno duro»*, ripetono coltivatori ed esercenti a Monterosso come a Vernazza.

Il graduale mutamento delle condizioni economiche e dei modi di vita porta con sé la tendenza ad abbandonare i vecchi e più duri mestieri, come quello dello specialista di muri a secco. Per i giovani è più allettante l'industria turistica che ha avuto la sua crescita impetuosa principalmente a Monterosso. L'esiguità degli spazi costieri e la difficoltà degli accessi hanno contenuto l'espansione a Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore.

A Monterosso si arriva anche in automobile, passando per Levanto. Ed ecco 23 alberghi e pensioni, 15 mila turisti contro 1500 residenti, spiagge affollate, congestioni. A Vernazza due pensioni e una locanda, un certo affollamento domenicale, ma senza massicce alterazioni dell'antico borgo che conserva la sua misura (900 residenti) e il suo fascino.

L'isolamento dovuto alla natura dei luoghi ha limitato il numero dei residenti; meno di seimila in tutte le Cinque Terre (con tendenza al naturale calo demografico) composte da tre Comuni: Monterosso, Vernazza con la povera e bellissima frazione Corniglia, Riomaggiore con la frazione di Manarola, collegata al capoluogo dalla romantica «Via dell'amore» scavata nella roccia. Nel paesaggio di pietra grigia e di terrazze, Vernazza ha il rilievo del capolavoro, immersa nel silenzio rotto ogni tanto dal passaggio dei treni tra una galleria e l'altra. Vicoli e portici conducono inevitabilmente alla piazza-salotto, affacciata sul minuscolo approdo mal difeso da un molo che si arrende alle sfuriate da libeccio (quando il tempo è cattivo le barche dei turisti fuggono, quelle dei pescatori vengono tirate a secco sotto i portici). La piazza è conclusa dalla duecentesca chiesa parrocchiale, con le fondazioni in mare, sovrastata dal campanile il cui terrazzino ricorda i minareti. Sul lato opposto della piazza il torrione grigio col castello.

Impossibile conservare terrazze e nuclei storici senza inventare qualcosa che tenga conto dell'evoluzione dell'economia e della società. Un progetto di tutela attiva si impone con urgenza, prima che le modificazioni avvengano in modo spontaneo e selvaggio.

Il previsto Parco marino delle Cinque Terre sarà limitato a una fascia costiera. Il futuro delle Cinque Terre esige un piano strategico, fondato sull'associazione economia-ecologia, col fine di conservare stabilmente un territorio e un patrimonio culturale che ieri costarono enormi fatiche all'uomo e oggi richiedono investimenti, intelligenza politica, fantasia innovatrice.

Mario Fazio

Gli operatori, dopo la flessione '83

Turismo, già studiano le future iniziative

ROMA — L'andamento del turismo e le iniziative da assumere per il 1984 saranno oggetto, già da questo mese ed in ottobre, di una serie di riunioni di carattere tecnico, alcune delle quali all'estero. Primi a incontrarsi saranno i componenti l'esecutivo della Fiavet (agenti di viaggio), che il 13 settembre faranno il bilancio di *«una stagione contraddittoria, secondo le prime indicazioni, da un calo più o meno lieve degli arrivi, ma certamente non indifferente per ciò che riguarda le presenze, data la tendenza* — si sottolinea in federazione — *a contrarre le permanenze, in relazione alla difficile congiuntura economica internazionale ed interna»*. Verranno anche definiti gli aspetti organizzativi dell'incontro assessori regionali-operatori per un'uniforme attuazione su tutto il territorio nazionale di quanto stabilito attraverso la legge-quadro sul turismo, nonché del congresso federale che avrà luogo al Cairo. L'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo), dal canto proprio, ha già messo in programma quattro «workshops», che si svolgeranno a Ginevra, Vienna, Madrid e Lisbona.

I mercati elvetico, austriaco, spagnolo e portoghese saranno pertanto i primi ad essere interessati dall'azione promozionale per il 1984, con particolare riferimento alle città d'arte, alle zone balneari, alle cure termali, agli itinerari meno conosciuti, ai soggiorni presso i laghi e presso le località sciistiche.

Era tossica la marea rossa

TRIESTE — Era tossica e avrebbe potuto arrecare danno all'ambiente e indirettamente alle persone la marea rossa che si era formata nei giorni 28 e 29 agosto scorsi al largo del castello di Miramare, su un fronte di due miglia per tre, e che sottoposta all'azione di correnti e di vento greco-levante si era dispersa.

Lo hanno stabilito le analisi, fatte compiere dal direttore del laboratorio di biologia marina di Aurisina, prof. Guido Bressan.

B. B. contro i mangiatori di cani

Papeete (Polinesia francese). L'attrice francese si batte da anni in difesa degli animali

PAPEETE — Brigitte Bardot, da anni impegnata a favore delle specie animali minacciate, ha dichiarato guerra ai mangiatori di cani.

In una lettera indirizzata alle autorità della Polinesia francese (nel Pacifico meridionale), l'attrice chiede che queste si associno alla sua lotta contro tale pratica che, secondo quanto le ha comunicato la locale Associazione per la protezione degli animali, sarebbe diffusa a Tahiti.

B.B. ritiene che questo costume gastronomico, timidamente praticato dalla comunità cinese in Polinesia, sia un «commercio immondo ed illegale». «*E' inammissibile*», afferma l'attrice nella sua lettera, «*e non è degno dell'immagine che la Francia dà di se stessa come Paese civilizzato*».

Dopo aver minacciato una campagna sulla stampa internazionale se non sarà fatto nulla per vietare questa pratica, la Bardot annuncia di essersi fatta portavoce dell'azione della società per la protezione animali di Tahiti per «*dare un esempio a quelli che non capiscono altro che la legge del denaro*».

Il «ragù di cane» è considerato da alcuni membri della comunità asiatica polinesiana un piatto prelibato al pari del pipistrello in salmì. Su alcune isole esistono anche allevamenti di cani, espressamente destinati al consumo alimentare.

Primi interrogatori degli esponenti del psi arrestati a Savona

Quattro misteriose società al centro dell'inchiesta *ligure sulle tangenti*

SAVONA — Sono emersi dalla documentazione su almeno quattro società gli elementi di accusa che hanno portato in carcere l'ex deputato Paolo Caviglia, presidente della Camera di commercio di Savona, i sindaci di Finale Ligure, Lorenzo Bottino, quello di Albenga, Mauro Testa, e l'architetto Nino Gaggero, membro del Ctu regionale ed ex presidente dello Iacp di Savona, con l'accusa di associazione per delinquere comune e di tipo mafioso, imputazioni estese a Angelo Benazzo, presidente provinciale dell'Aics, latitante, e a Antonio Vadora, titolare di locali notturni e medio imprenditore edile, già in carcere per falsa testimonianza.

I documenti sequestrati dai giudici sono relativi a società che avrebbero fatto da supporto alla presunta attività criminosa per la quale sono finiti con le manette ai polsi l'ex presidente della giunta regionale ligure, Alberto Teardo, ed altre 22 persone del suo «entourage», sia pure con addebiti differenziati.

La notizia è filtrata fra le fitte maglie del segreto istruttorio imposto dagli inquirenti dopo l'interrogatorio dell'architetto Gaggero e del sindaco di Albenga, Mauro Testa: un lungo braccio di ferro tra i due imputati e il giudice istruttore, Francantonio Granero, durato tutta la giornata di ieri, al quale hanno presenziato i difensori di fiducia, Tito Signorile e Antonio Chirò. Entrambi gli inquisiti avrebbero respinto gli addebiti, pur trovandosi in posizioni processualmente differenziate.

Gli altri presunti complici farebbero parte delle società di cui non si conosce il nome e che, secondo l'accusa, avrebbero rappresentato lo strumento necessario per una serie di operazioni illecite dell'importo di miliardi. Si parla con insistenza della lottizzazione di San Bernardino, a Finale, e di altre operazioni immobiliari riguardanti l'edilizia pubblica e privata di molte città, sicuramente filoni dell'inchiesta in corso, ma che non trovano conferme ufficiali come oggetto dei nuovi mandati di cattura.

L'architetto Gaggero sarebbe invece accusato di essere la «mente» e il tecnico della costituzione dei presunti marchingegni societari. Pare che il professionista si sia attribuito soltanto il ruolo di consulente, ed abbia respinto l'accusa di essere partecipe degli interessi della presunta società per delinquere. Il suo difensore, Tito Signorile, ha rigorosamente rispettato il segreto istruttorio ed ha definito «tecnico» l'interrogatorio del suo assistito. Soltanto un commento, pur senza entrare nel merito dei fatti contestati all'architetto Gaggero: *«Mi pare* — ha detto il penalista — *che a parecchie domande il mio cliente abbia dato risposte esaurienti»*. Il professionista è stato trasferito nel carcere di Aosta, in stato di isolamento: un provvedimento che sarebbe stato adottato anche per parecchie delle altre persone finite dietro le sbarre dopo il blitz del 14 giugno scorso e nel corso dell'inchiesta. Il sindaco di Albenga è destinato al carcere di Fossano.

Parecchi degli affari passati attraverso le società incriminate avrebbero trovato riscontro negli assegni «girati» da Angela («Gabriella») Casanova, la segretaria di Alberto Teardo, arrestata provvisoriamente per reticenza e rilasciata dopo oltre venti ore di interrogatorio. Gli assegni che portavano la sua firma, passati dalle mani di Teardo ad altre persone, e viceversa, corrisponderebbero agli importi di alcune operazioni fatte attraverso le misteriose società, oggetto di lunghe indagini.

Sui ruoli specifici dei nuovi inquisiti nella presunta associazione per delinquere, però, c'è il segreto più impenetrabile. Gli stessi mandati di cattura, molto scarni, non sono di alcun aiuto per desumere qualsiasi spiegazione. Soprattutto per Paolo Caviglia, deputato per alcuni mesi (era subentrato ad Antonio Canepa), restano molti dubbi sulle ragioni che ne hanno determinato l'arresto a Cala Gonone (Nuoro), dove è rinchiuso nel carcere di Bad 'e Carros.

Forse una risposta verrà dal suo interrogatorio del quale non è stata ancora fissata la data. I giudici, invece, hanno stabilito di riconvocare martedì Alberto Teardo, per il quale il Tribunale della libertà ha respinto il ricorso contro il nuovo mandato di cattura (attentato alla gru dell'impresa Damonte di Alassio, che non si era assoggettata alla «legge» delle tangenti sugli appalti pubblici).

Bruno Balbo

Operazione dei carabinieri a Napoli

Arrestato «Polifemo» boss di Nuova famiglia

NAPOLI — Un latitante, Antonio Ranieri, 34 anni, soprannominato «Polifemo», ritenuto dagli investigatori uno dei personaggi di spicco dell'organizzazione camorristica «Nuova famiglia», e sospettato di essere il capo del «clan» nella zona dei Quartieri Spagnoli, è stato arrestato dai carabinieri nella zona di Sant'Anna dei Palazzi, al termine di una colluttazione, nel corso della quale un militare è rimasto contuso.

Contro Ranieri, la procura della Repubblica emise, nel novembre di due anni fa, un ordine di cattura per associazione per delinquere, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed esportazione clandestina di capitali. Gli investigatori accertarono che Ranieri faceva parte, con altre 18 persone, di una banda capeggiata da Ciro Mariano (arrestato), che trafficava in cocaina con il Brasile. All'aeroporto di Capodichino furono anche fermati due «corrieri» e sequestrati tre chilogrammi e mezzo di droga.

Dopo che Mariano finì in carcere, Ranieri, secondo gli investigatori, divenne il capo dell'organizzazione nella zona dei Quartieri Spagnoli e, negli ultimi tempi, avrebbe preso il posto di Luigi Giuliano, il boss di «Forcella» che, secondo gli investigatori, sarebbe ormai in disaccordo con il «clan».

Sempre a Napoli, la vicenda della presenza di presunti camorristi, contrabbandieri e spacciatori di sostanze stupefacenti nell'isola d'Ischia, dove la clientela straniera sarebbe diminuita nella stagione estiva facendo affluire meno «valuta pregiata», sarà esaminata dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica il 15 settembre prossimo.

Il prefetto Riccardo Boccia, nella sua qualità di presidente del comitato, ha convocato i sindaci dei sei Comuni dell'isola d'Ischia, per un approfondito esame della questione, dopo la denuncia fatta qualche giorno fa dal sindaco di Lacco Ameno, prof. Vincenzo Mennella (dc). Questi, dopo vari appelli alla cittadinanza per non affittare appartamenti a comitive di «villeggianti chiassosi», ha fatto affiggere un manifesto, nel quale invita gli abitanti del Comune a *«selezionare tra d'oro turisti e villeggianti per la prossima stagione»*.

Per il caso edilizio

Rifiuta l'incarico di sindaco a Marsala

MARSALA — Gaspare Sammaritano, del psi, sindaco dimissionario di Marsala, designato dal partito a succedere a se stesso, ha rifiutato l'incarico con una lettera, resa pubblica, nella quale afferma di non intendere compiere un atto dovuto: quello di disporre la demolizione delle abitazioni abusive costruite alla periferia della cittadina dai meno abbienti.

Gaspare Sammaritano aveva emesso — quando era a capo di una giunta di sinistra formata anche da pci e psdi — un migliaio di ordinanze di sgombero e demolizione di edifici abusivi.

I coniugi e la nipotina morti nella sciagura di Olbia

Como, il breve volo inaugurale si è trasformato in una tragedia

COMO — E' stato terribile il destino per la coppia di comaschi e per la loro nipote di quattordici anni che hanno accettato di fare una gita di un solo giorno in Sardegna su un piccolo aereo Cessna 411. Partenza alle 7.30 del mattino da Linate: ritorno a Milano prima del tramonto per non volare con il buio. Dovevano essere ore spensierate. Invece si sono trasformate in tragedia. Il Cessna, nei pressi dell'aeroporto di Olbia, si è schiantato al suolo. I morti sono quattro, due i feriti gravissimi.

Queste le vittime: Giuseppe Besana, 45 anni, Lomagna (Como), via Cascina Pirola 2, dirigente dell'Innocenti a Milano; sua moglie Marisa Pirovano, 43 anni, e la loro nipote Elena Pirovano, 14 anni. La quarta vittima è il secondo pilota, Alessandro Chiapparelli, 28 anni, di Paderno Dugnano (Milano), ex istruttore dell'Aeroclub di Olbia. Sono invece in gravissime condizioni Emilio Perego, 34 anni, Milano, amministratore della società proprietaria dell'aereo, e Dario Busi, 30 anni, Segrate (Milano), il pilota.

I Besana lasciano un figlio, Massimo, 17 anni. Venerdì il ragazzo non aveva avuto voglia di fare quella gita in aereo. E al suo posto era stata invitata la cugina che abita con la famiglia nel medesimo stabile di Lomagna. (Suo padre è il fratello di Marisa Pirovano: nella tragedia ha perso figlia e sorella). Stando a quanto si è potuto accertare, ad organizzare la gita in aereo era stato Emilio Perego. Assieme ad una signora di Milano, Agape Milanesi, aveva infatti fondato una società di aerotaxi — la Bat — società che aveva acquistato (o noleggiato) il Cessna 411 immatricolato «D-Lyra» dalla Compagnia generale di Genova. Era dunque una specie di viaggio di prova.

Il gruppo era partito da Linate venerdì mattina alle 7.30. Alle 11, il Cessna è atterrato a Olbia. Qui è stato rifornito di benzina. Poi alle 12.35 si è ripresentato di nuovo in pista. Dalla torre di controllo dell'aeroporto della Costa Smeralda è giunto subito l'«o.k.» al decollo. Il pilota ha spinto i due motori turboelica al massimo ed il piccolo velivolo si è alzato rapidamente nel cielo puntando verso Cagliari.

Un laboratorio marino per l'Adriatico

TERAMO — I problemi ecologici e della pesca nel Mare Adriatico d'ora in avanti verranno affrontati e studiati nel laboratorio di biologia marina installato nella «Torre di Cerrano» di Pineto (una vecchia fortezza forse parte dell'antico porto di Atri), istituito dalla provincia di Teramo che ha stipulato una «convenzione» con l'istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

Il laboratorio, la cui attività sarà seguita anche da organismi internazionali, è stato inaugurato ieri sera.

Funerali della fidanzata del figlio di Villaggio

Roma. Pierfrancesco esce con il padre, Paolo Villaggio, dalla chiesa dove si sono svolti i funerali della fidanzata, Maria Beatrice Ferri

Convegno mondiale di chemioterapia a Vienna

C'è un nuovo farmaco? Sì, antibiotico del '63

VIENNA — Con più di diecimila partecipanti da 70 Paesi del mondo — e con un programma scientifico più corposo se non più pesante, di una guida del telefono — il XIII Congresso mondiale di Chemioterapia, all'ombra della più lattiva e spietata concorrenza tra le «grandi firme» farmaceutiche, ha fatto il punto sull'accelerato progresso nella lotta contro batteri, virus e cancro. Cefalosporine di «3ª generazione», penicilline Anni 80, acilureidopenicilline, piperacillina, monobattamine e chemioterapici — per non parlare di tutto quello che, a flotti, vien dal Giappone — sono in aperta gara di sorpasso per una sempre più mirata ed efficace guerra alle infezioni e, soprattutto, alle «infezioni difficili». Accanto a loro, che sono io saranno le moderne e preziosissime le inevitabili armi antibattericche, si sta aprendo la via — certamente più naturale e rispettosa — dei farmaci per il potenziamento delle «difese interne», a livello dei differenti sistemi di immunità non specifica.

Indubbiamente, di fronte al sempre maggior numero di nuovi antibiotici e di neonate molecole terapeutiche — tutti «istraiti al bersaglio» antibatterico e antivirale come neppure i più sofisticati missili saprebbero — è difficile non restare, oltre che soddisfatti e ammirati, anche un po' attoniti. Ragioni commerciali a parte, è davvero [illegible] progettare incessantemente nuovi farmaci antinfettivi quando ogni anno, da [illegible] 30 anni, c'è puntuale la notizia di almeno un «[illegible]» che promette e mantiene le migliori qualità, prima tra tutte quella del superamento delle tanto temibili «resistenze» batteriche? E' la dinamica della guerra antibatterica che ci costringe ad usare armi sempre nuove oppure, anche in questo campo, la corsa al «sempre meglio» e «sempre più» nasconde e sottintende il rischio di una possibile sconfitta da germi al contrattacco?

Come è d'obbligo in ogni non sempre sincero bollettino di guerra, specialmente in corso di guerra non ancora vinta — e questa contro i batteri sarà certamente ben più dura e lunga di quella dei 30 anni — si avranno ancora armi spuntate e armi nuove, vittorie parziali e sconfitte di un giorno. Ma il progresso è sostanziale: 1) la resistenza batterica agli antibiotici è mistero ormai svelato nei suoi meccanismi biochimici e genetici e l'industria farmaceutica è ormai maestra a modificar molecole perché resistano bene alle «resistenze»; 2) l'attività terapeutica di certi nuovi antibiotici è 10-100 volte superiore a quella di [illegible]-penicillina e immediati successori; 3) la maggior efficacia in tempi più brevi è indubbio progresso in senso terapeutico ed economico. Peccato piuttosto che di tanti antibiotici — nati per situazioni morbose gravi e speciali — si sprechino cartucce per ogni nonnulla di banali infezioncelle.

Piazza pulita, quindi, di ogni benemerito e onorevole farmaco di ieri? Tutt'altro. La storia della rifampicina — scoperta da Piero Sensi nel '63 in Italia — è straordinario esempio di antibiotico al tempo stesso intramontabile e «nuovo». Quanti milioni e milioni di tubercolosi ha guarito lo dicono il grafico della malattia (che tende al quasi-zero) e quindicimila pubblicazioni scientifiche da tutto il mondo. Oggi, a 20 anni di distanza, l'«antibiotico made in Italy», mentre mantiene inalterata la sua posizione di primario farmaco antitubercolare, si propone addirittura come «prima scelta» contro le infezioni difficili da stafilococchi patogeni. In un mondo batterico sempre più aggressivo e opportunista lo stafilococco è germe che non scherza, divenuto com'è «plurresistente» (nel 20-30 per cento dei casi). Intoccabile ormai da tanti antibiotici, «abita» la pelle, «colonizza» su certe fragili mucose, «approfitta» di situazioni mediche difficili (protesi, dialisi etc.), sa dilagare nel sangue (setticemie, meningite) e sa scegliere i suoi «santuari» (foruncoli, ascessi, osteomielite).

Attiva in vivo e in vitro, battericida, ad alta penetrazione nei tessuti e nei globuli bianchi invasi da germi, priva di «resistenze intrinseche», la «rifampicina», da sola o in associazione (per evitare «resistenze secondarie») è risultato — nel corso del Simposio di Vienna su «rifampicin as antistaphylococcal agent» (presieduto da B. Wiedemann e J. D. Williams) — il più attivo antibiotico contro gli stafilococchi multiresistenti. Tra le novità, un [illegible] capace di riscrivere la sua storia e le sue aggiornate qualità, non è davvero cosa di tutti i giorni.

Ezio Minetto

Trapianto per i bimbi uremici

CAPRI — Per i bambini uremici, cioè quelli che soffrono di insufficienza renale, il trattamento di scelta è il trapianto e non la dialisi. Una forma di prevenzione che sempre più sta prendendo piede ed ha già dato buoni risultati nei casi iniziali di insufficienza renale, è una dieta con basso contenuto proteico.

Contro il rigetto, che ancora troppo spesso si verifica dopo il trapianto, c'è un nuovo farmaco, basato su una sostanza chiamata «ciclosporina-a» che sta fornendo confortanti esiti.

Queste alcune delle novità emerse nel corso della prima giornata del quarto congresso internazionale sull'uremia che si è aperto a Capri, organizzato dalla cattedra di nefrologia dell'università di Napoli (prof. Carmelo Giordano).

Ai lavori partecipano oltre cento ricercatori e studiosi provenienti da tutto il mondo. Sull'insufficienza renale dei bambini, il prof. Fine, di Los Angeles, ha detto che bisogna evitare le lunghe ospedalizzazioni per i piccoli pazienti. Sulla dieta, il prof. Carmelo Giordano ha aggiunto che quando questa diventa insufficiente, la terapia dei pazienti deve essere decisa caso per caso.

Asti presenta il Palio

Asti. E' stata presentata ieri alla Stampa l'edizione '83 del Palio che si correrà domenica 18 settembre. Nella foto: un momento della sfida dello scorso anno, vinta dal borgo di San Secondo

Dopo la conferenza internazionale di Firenze

I fiori all'occhiello della fisica italiana

Il «tandem» a Legnaro (Padova) e un modernissimo ciclotrone nel Laboratorio del Sud a Catania - Una tecnologia d'avanguardia

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Al confronto con i colleghi convenuti a Firenze da tutto il mondo per partecipare alla Conferenza internazionale di fisica nucleare, conclusa ieri, i fisici italiani si sono presentati con qualche [illegible] fiore all'occhiello. Uno di essi è per esempio il «tandem» da 16 milioni di Volta, entrato di recente in funzione presso i Laboratori nazionali di fisica nucleare di Legnaro (Padova). Si tratta dell'acceleratore elettrostatico a due stadi più potente d'Europa, capace di accelerare nuclei e ioni pesanti fino a energie non raggiungibili da alcun'altra macchina nel Vecchio Continente. Con il «tandem» saranno compiute ricerche sulle nuove forme di materia. Il progetto è stato diretto dal prof. Renato A. Ricci, presidente della Società italiana di fisica e della Conferenza internazionale di Firenze.

Altra realizzazione di livello internazionale è il laboratorio del Sud a Catania, dove sarà tra non molto installato un modernissimo ciclotrone superconduttore e un altro acceleratore tandem da 13 milioni di Volta. Il ciclotrone, attualmente in costruzione a Milano presso il Dipartimento di fisica e la locale sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, sarà il primo del suo genere in Europa e il terzo nel mondo. Macchine consimili sono infatti in via di realizzazione negli Stati Uniti e in Canada. Il ciclotrone superconduttore è stato interamente progettato da un gruppo di fisici italiani diretto dal prof. Francesco Resmini dell'università di Milano. Viene definito un «post-acceleratore» perché, lavorando in coppia con il tandem, riceve i nuclei già accelerati dalla prima macchina e ne incrementa ulteriormente l'energia. Per ottenere questo risultato deve però ricorrere a campi magnetici di grandissima intensità, ottenibili soltanto con magneti operanti in condizione di superconduttività, che si ottiene mantenendo i magneti a temperature inferiori ai 200 gradi sotto zero.

Sono particolari che esigono la padronanza di conoscenze e di tecnologie d'avanguardia. Gli avvolgimenti dei magneti, per limitarci a un solo dettaglio, richiederanno ben 20 km di uno speciale filo al niobio-titanio, ottenuto avvolgendo 540 fili di soli 30 millesimi di millimetro di diametro. E solo per questo filo saranno necessari 400 milioni.

Le ricadute tecnologiche e produttive di queste ricerche per l'industria che partecipa alla costruzione di macchine così complesse e così avanzate ci saranno sicuramente, tanto in forma diretta che indiretta. Padroneggiare la superconduttività, seppure per realizzare una macchina come il nuovo ciclotrone di Catania, significa procurarsi una delle chiavi energetiche del prossimo futuro. Le bassissime temperature necessarie per ottenere la superconduttività impediscono che una parte dell'energia elettromagnetica prodotta si disperda sotto forma di calore e consentono perciò di sfruttarla in maniera pressoché integrale. Grazie alla superconduttività i turboalternatori superconduttori, e cioè i generatori di energia elettrica di domani, avranno un rendimento elevatissimo. E già si parla di treni a sospensione magnetica, che potranno viaggiare a velocità elevatissime proprio perché non saranno frenati da alcun attrito materiale.

Ci vorranno mesi prima che dell'enorme contributo di conoscenza raccolto in questa settimana alla Conferenza di Firenze si possa fare un bilancio. Ma un primo [illegible] è ormai chiarissimo: alla ricerca nucleare sono intimamente e indissolubilmente connessi i progressi delle discipline scientifiche, dalla chimica alla biologia, dalla medicina alla elettronica, dalla genetica all'astrofisica, dall'informatica all'ecologia. E ciò perché in quel piccolo grumo di materia misurabile in appena un milionmiliardesimo di millimetro sono racchiusi tutti i segreti del nostro passato e del nostro avvenire, della nostra nascita, e della nostra attività, del nostro benessere e delle nostre malattie.

Bruno Ghibaudi

Oggi a Venezia la regata storica abbinata alla lotteria (primo premio di 500 milioni)

La fortuna scivola sul Canal Grande

Sei equipaggi in gara - Il ricavato del concorso servirà per il restauro di alcuni monumenti della Serenissima

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Oggi la fortuna scivola sul Canal Grande, sospinta dai colpi di remo. E' il giorno della regata storica, che diventa dispensatrice di gioia in virtù dell'abbinamento alla lotteria. L'appassionante gara dei «gondolini» nello scenario dei palazzi veneziani si chiuderà con un regalo di 500 milioni per chi ha acquistato il biglietto che corrisponderà all'imbarcazione vittoriosa, con altri premi per coloro che hanno felicemente «pescato» nelle mazzette.

La vigilia di questa regata dei milioni è stata piuttosto agitata, come di solito avviene per un debutto. Stavolta non è soltanto la grande festa della città lagunare, ma anche qualcosa che rende particolarmente concitata la competizione remiera della «Serenissima». Per gli organizzatori c'è stato qualche problema da risolvere, soprattutto quello sollevato dagli equipaggi di sei gondolini, che hanno chiesto un ritocco dei premi, minacciando di non partecipare alla gara nel caso in cui non si fosse trovato un accordo.

Momenti di apprensione per la regata, che rischiava di divenire «storica» per una simile astensione. Ma infine quell'accordo, al Comune, s'è trovato.

«Adesso — dice l'assessore al Turismo, Maurizio Cecconi — è tutto a posto». Dunque, questa sera prende il via intera la fila dei campioni del remo veneziani ai quali è affidato il compito di portare al traguardo «un mucchio di denaro».

Una gara anche per il salvataggio di Venezia, dato che il ricavato della lotteria, a parte i premi destinati ai possessori dei biglietti vincenti, servirà per il restauro di alcuni monumenti della Serenissima. L'assessore al Bilancio, Domenico Crivellari, comunica che la città lagunare riceverà, per quest'opera di soccorso, 650 milioni. Secondo stime non ancora ufficiali, precisa Crivellari, sono circa un milione e 300 mila i biglietti venduti.

E ritiene che si tratti di «un ottimo risultato», considerando che la lotteria di Venezia non ha potuto essere più ampiamente pubblicizzata.

C'è tuttavia chi ha manifestato delusione per l'esito di questo primo abbinamento dei gondolini veneziani alla lotteria. Nei giorni scorsi, qui e là, era diventata una sorta di impresa trovare biglietti, si diceva che questa iniziativa destinata a recare conforto a Venezia stava andando verso un mezzo fallimento. Malgrado certe difficoltà, l'assessore al Turismo si mostra piuttosto soddisfatto: «Non è certo il caso — dice — di parlare di un mezzo fallimento».

Intanto sperando anche nella benevolenza del tempo, Venezia si prepara alla gran festa colorata di quest'anno. Tra la gente assiepata sulle rive, affacciata alle finestre, a grappoli sulle terrazze, sfilerà dalle 15 il corteo storico, con le gondole e le «bissone», la «Serenissima» e la «Dogaressa», i trombettieri e i tamburini. Poi, le regate: i ragazzi sui «pupparini», le donne sulle «mascarete», i rappresentanti dell'estuario e dei sestieri sulle «caorline». Alle 18.15 il via alla competizione mozzafiato dei gondolini, dal bacino al tratto antistante la ferrovia, e, di ritorno, fino a Ca' Foscari.

In mattinata, il sorteggio dei biglietti vincenti e, un minuto dopo la partenza dei gondolini, gli abbinamenti. I favori del pronostico vanno a Gianfranco Vianello, detto «Crea», che s'è aggiudicato le ultime sei regate in coppia con Palmiro Fongher, e Sergio Tagliapietra, soprannominato «Ciaci», che vanta tredici vittorie e gareggerà insieme con Renato Dal Mistro. Ma ci sono, a incalzare, anche «Bepi» e «Burielo», «Postin» e «Bufalo», i fratelli «Stringheta». A braccetto di chi arriverà, stasera, la fortuna con mezzo miliardo?

Giuliano Marchesini

Indiani della pianura in passerella a Genova

GENOVA — «I cerchi del mondo», la prima grande rassegna dedicata all'arte tradizionale degli indiani delle pianure, si svolgerà a Genova dal 9 settembre al 6 novembre. La mostra è stata allestita da Richard Conn, direttore della sezione dedicata ai nativi americani del Denver art museum e realizzata con il contributo dell'American express foundation.

Verranno esposti oltre 150 oggetti d'uso quotidiano, da cerimoniale o da indossare in battaglia, realizzati da indiani originari delle pianure nordamericane del periodo [illegible]. Gli oggetti saranno presentati in un contesto antropologico al fine di illustrare ogni aspetto della vita sociale, religiosa e personale "ei nativi americani in una mostra che tende, prima di tutto, ad approfondire la conoscenza della loro tradizione culturale.

I gioielli, i copricapi impreziositi con penne d'aquila, denti di bisonte, aculei di porcospino, le delicate pitture sulle tende, i ricami di perline appariranno nel loro piacevole miscuglio cromatico quali testimonianze di un'espressione artistica che accentua la funzionalità dell'oggetto.

La ricostruzione della vita sociale degli indiani, a Genova, sarà arricchita da una serie di iniziative collaterali promosse dal Comune in collaborazione con l'Istituto di etnologia (facoltà di lettere) dell'università e vari altri enti genovesi. Tra queste: proiezioni di film e d'altro materiale d'archivio sull'epopea indiana, osservata da diverse angolazioni (immagini dei primi fotografi ambulanti, cinematografia yankee, documenti prodotti dalle popolazioni pellirosse); esposizione di riviste e di altre pubblicazioni, incontri, conferenze sul tema della mostra.

La rassegna, dopo l'inaugurazione a Denver, è stata ospitata al Royal scottish museum di Edimburgo, al Museum des 20 Jahrhunderts di Vienna e al Museum d'histoire naturelle di Tolosa. Dopo Genova, rientrerà negli Stati Uniti al Museum of fine arts di Boston, poi al Cooper-Hewitt museum di New York, per terminare al fine Arts museums di San Francisco.

La versione inglese «Circles of the world, traditional art of the plains indians», è pubblicata dal Denver art museum. La versione italiana, «I cerchi del mondo, arte tradizionale degli indiani delle pianure», è tradotta da Roberta K. Waldbaum, Giuliana Andreoni e Nadia Clerici.

Le Compagnie stanno per lanciare nuove proposte per la stagione invernale

Guerra al ribasso delle tariffe aeree

Finito il boom dei viaggi-vacanza le compagnie aeree stanno per lanciare le proprie proposte per la stagione invernale, proposte che si rivolgono non tanto a chi vola per affari, che viaggia a tariffa piena, quanto ai turisti, più sensibili a sconti e agevolazioni, anche a costo di rinunciare a qualche comodità.

Molti segni fanno prevedere per l'autunno una nuova fiammata della guerra delle tariffe dopo che la compagnia inglese «Slade» ha annunciato nei giorni scorsi di aver fissato, con validità primo novembre, il prezzo del biglietto di andata e ritorno Londra-Boston a 204 sterline, circa 490 mila lire. La «Slade» entra così in competizione diretta con la compagnia americana People Express che, rompendo una tregua che durava dal fallimento di sir Freddie Laker (il profeta dei viaggi supereconomici), aveva inaugurato a maggio un servizio regolare, cinque voli la settimana con un B 747, tra l'aeroporto londinese di Gatwick e quello di Newark, presso New York, a 149 dollari (o 99 sterline), cioè circa 240 mila lire per la sola andata.

Ma soprattutto la sortita della «Slade» ha fatto saltare tutti i piani di tre grandi compagnie come le americane Pan Am e Twa e la britannica British Airways, che proprio pochi giorni prima avevano annunciato la loro tariffa scontata Londra-New York e ritorno a 249 sterline, cioè poco meno di 600 mila lire.

Altre compagnie, in particolare le piccole, potrebbero essere incoraggiate a buttarsi sulla strada dei prezzi stracciati dal successo di People Express, che nei primi due mesi di esercizio della Londra-Newark ha riempito il 92,6 per cento dei posti disponibili. La formula «base tariffe, niente fronzoli» è alla base della strepitosa crescita di questa compagnia che, nata solo due anni fa sotto forma di cooperativa tra piloti, tecnici e personale di terra con tre aerei e quattro linee, collega già ora 18 città degli Stati Uniti e progetta di aggiungere altri 15 scali. Dopo aver acquistato dalla Braniff fallita, 20 Boeing 727 ne sta ora contrattando altri 15, sempre di seconda mano, con la Delta; 17, infine, li riceverà dalla McDonnell Douglas che li sta ritirando dalle varie compagnie alle quali consegna il suo nuovo Dc 9 super: una parte di questi 17 B 727 saranno quelli ceduti dall'Alitalia, che ha appunto acquistato 30 Dc 9 super.

Una strisciante «guerra delle tariffe» sembra ormai diventata un fenomeno permanente su tutti i mercati, nonostante gli ammonimenti della Iata, l'associazione mondiale delle aviolinee, che attribuisce agli sconti eccessivi la responsabilità del dissesto finanziario di decine di compagnie.

Alla fine degli Anni 70 era sembrato possibile fare dell'aereo un mezzo di trasporto di massa, a disposizione di tutti; la crisi petrolifera, che aveva fatto salire vertiginosamente i costi, aveva però fatto rientrare precipitosamente questa ambizione. Ora che i prezzi del greggio sono in ribasso qualcuno ci riprova, specie nei Paesi a moneta forte. Significativo il fatto che alcune grandi compagnie Usa, come Eastern e Republic, che all'inizio dell'estate avevano annunciato rincari, hanno ora rinunciato ad applicarli.

Ma c'è anche una guerra delle tariffe alla rovescia, per andare incontro alle richieste di una clientela alla quale non basta la normale prima classe: alcune piccole compagnie americane si sono attrezzate per offrire viaggi in una atmosfera di assoluto relax: c'è per esempio la «Regent Air» di Los Angeles che sui suoi B 727 capaci di oltre 200 passeggeri ha sistemato solo 40 poltrone, mentre la «Air One» di Saint Louis ne ha collocate 76 e l'esempio è seguito da altre compagnie: un servizio di bordo degno di un grande albergo, cucina e vini di classe aiutano i «vip» a superare le tediose ore del volo sugli immensi States.

Vittorio Ravizza

Lignano, eletta la donna ideale

UDINE — Studia economia e commercio e lavora part-time. Questa la donna ideale italiana [illegible] eletta ieri a Lignano Sabbiadoro: si chiama Patrizia Antonelli, 19 anni, di San Miniato Basso (Pisa).

La giovane ha superato con disinvoltura tutte le prove. A farle da damigella sono state prescelte Vivi Amedeo De Bastia, di Forni di Sopra (Udine) che si è classificata prima nella prova di conversazione culturale, Patrizia Toffetti di Bergamo che ha vinto la composizione del miglior menù e Maria Rosa Licini di Seriate (Bergamo).

Il tempo oggi

VARIABILE

MOLTO NUVOLOSO

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche variabilità con precipitazioni residue e tendenza a miglioramento. Sulle restanti regioni molto nuvoloso con piogge e temporali localmente forti e tendenza a condizioni di variabilità.

temperatura: in diminuzione.

venti: moderati, localmente forti.

mari: molto mossi o localmente agitati.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	18	24	Pescara	17	27
Verona	18	27	Roma	19	27
Trieste	20	25	Campobasso	16	25
Venezia	17	26	Bari	21	26
Milano	15	26	Napoli	19	27
Torino	16	26	Potenza	19	25
Cuneo	17	25	S. M. di Leuca	22	29
Genova	22	26	R. Calabria	18	29
Bologna	20	28	Messina	22	29
Firenze	17	28	Palermo	24	27
Pisa	20	27	Catania	19	30
Ancona	18	29	Alghero	18	28
Perugia	18	28	Cagliari	19	30

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	14	21	nuvoloso	Lisbona	18	27	nuvoloso
Atene	23	31	sereno	Londra	14	19	nuvoloso
Beirut	23	30	sereno	Los Angeles	20	35	sereno
Belgrado	16	29	sereno	Madrid	15	30	sereno
Berlino	14	23	sereno	C. del Messico	13	24	pioggia
Bruxelles	12	17	pioggia	Montreal	18	26	sereno
Buenos Aires	7	21	sereno	Mosca	8	15	sereno
Il Cairo	20	34	sereno	New York	18	29	nuvoloso
Copenaghen	15	22	nuvoloso	Oslo	16	18	pioggia
Dublino	9	17	pioggia	Parigi	11	22	nuvoloso
Francoforte	17	28	nuvoloso	Pechino	18	31	sereno
Ginevra	15	23	sereno	Rio de Janeiro	15	28	pioggia
Helsinki	12	17	nuvoloso	Stoccolma	10	18	sereno
Hong Kong	27	29	nuvoloso	Sydney	14	22	nuvoloso
Gerusalemme	19	30	sereno	Tokyo	25	31	nuvoloso

A Tarvisio venti chilometri

Il grande rientro code sulle strade

ROMA — L'impatto con i «soliti problemi» del traffico da parte di coloro che fanno le valigie per fine ferie [illegible] immediato: le grandi città riprenderanno in pieno, da lunedì, la consueta fisionomia. All'insegna del parcheggio difficile e della lunga attesa al semaforo. Il «controesodo», in pieno corso su strade ed autostrade, lo lascia presumere, senza approssimazioni. Venti chilometri di coda in uscita e tre in entrata dal traforo di Tarvisio; due costanti al Brennero; serpente d'auto su varie autostrade e soprattutto tra Bologna e Firenze (6 km tra Pian del Voglio e Barberino di Mugello, per i cambi di carreggiata): questi alcuni dati registrati da Aci 4212.

Anche alle stazioni ferroviarie e nei principali aeroporti il movimento passeggeri è intenso. A movimentare il traffico veicolare su strade ed autostrade sono anche i «weekendisti», sempre numerosissimi. Intensi sono stati, per molte ore, gli spostamenti soprattutto da Milano verso i laghi, nonché quelli tra Bologna e Rimini e tra Firenze e la Versilia.

Tromba d'aria nel Veneto

TREVISO — Una tromba d'aria ha abbattuto questa sera una ventina di platani sulle statali 307 «del Santo» e sulla 245 «Castellana» nei pressi di Resana (Treviso).

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per rimuovere le piante cadute e la circolazione è rimasta interrotta per alcune ore.

Anche in molte altre località della pianura veneta si sono abbattuti violenti temporali che hanno provocato allagamenti.

La casa sul fiume

Sulla soglia di casa, il signor Rossi sta dando delle indicazioni che consentono di individuare, tra le 6, la sua abitazione. Di quale si tratta? *(d. r.)*

Othello *(A.I.G.I.)*

Tocca al Nero che, con tre mosse, forza il Bianco a cedergli uno dei quattro angoli

Rebus

(frase: 5, 7)

Dama

(Fat)

La dama internazionale appare in Francia agli inizi del XVIII secolo, come adattamento del gioco «alla polacca» che si svolgeva su damiera di 64 case. Le regole della dama internazionale sono oggi applicate in Urss anche per la dama nazionale su 64 case e in Canada per il gioco su damiera di 144 case con [illegible] pedine. Diagramma: il Bianco muove e vince in 3 mosse.

Scacchi

Il filippino Florencio Campomanes è stato eletto presidente della Fide, la federazione internazionale, nel novembre del 1982. Noto nell'ambiente soprattutto come organizzatore, è in realtà anche un discreto giocatore: il diagramma rappresenta la posizione raggiunta nella partita Campomanes-Eriksen, Gausdal, Norvegia, 1983, dopo 19. ... b6-b5. Ora il Bianco ha vinto con una brillante combinazione. (Fat)

Posizioni logiche

Osservate attentamente gli esagoni del riquadro di sinistra, contrassegnati dalle lettere A, B, C, D, E. Poi passate a osservare gli esagoni del riquadro qui sopra, contrassegnati dai numeri 1, 2, 3, 4. Sapete dire quale, dei quattro esagoni numerati, va messo al posto del punto interrogativo? La posizione giusta si individua a rigor di logica.

Parole incrociate

(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI

1. Tribunale della curia romana (due parole)
18. Iniz. di Aznavour
20. Annibale (affresco Palazzo Farnese a Roma)
21. Rendersi irreperibile
22. Un interruttore elettrico
24. Graditi
25. Anagramma di «costare»
27. Monte biblico
28. La prima copia
29. Autore italiano con una S in meno di quello assassinato in sul Lido di Ostia il 2 novembre 1975
30. Un secondo di carne
32. Una marea
33. Poeta greco di Efeso
34. Ne ha molto la vamp
35. Di rigore allo stadio
36. «I ...», poema di Carducci
37. Cavani (regista)
38. Come a noi
39. Moglie di Giacobbe
40. Strutture portuali
41. Da ragazzo aderì al socialismo e fu incarcerato
42. Proprio così
43. Si chiamò Eridano
44. Pare per scherzo
45. Giovanni (poeta e umanista)
46. Minerale che si sfalda
47. Anagramma di «tabella»
48. In prov. di Reggio Calabria
49. Sydne (attrice)
50. Mitico lago in Arcadia
52. Il rivale di Coppi
53. «Tu sia le stanche... / spendi ogni tua parola» (Manzoni)
55. Molti
56. Conforme e adatta
57. Fronteggiava la Linea Sigfrido
58. Mario ... Stern (scrittore)
60. Testi sacri
61. «Sentirete il...!» disse il tenore finchiato
62. Congiunzione sul telegramma
63. Re fratello di Giovanni Senza Terra (quattro parole)

VERTICALI

1. Costruzione per caduti
2. Addizione ferrarese
3. Avara e meschina
4. Giulio (chimico, premio Nobel nel 1963)
5. Giornali dell'antica Roma
6. Touring Club Italiano
7. Limiti d'uomini
8. Marchigiane di città
9. Privo di patria
10. Non scrisse «Il Giorno», bensì solo «Il Mattino» e «Il Mezzogiorno»
11. Porto dell'Algeria
12. In balistica, la «linea di ...» congiunge la volata di una bocca da fuoco con il bersaglio
13. Tante Grazie
14. Vocali in fune
15. L'iridio
16. Contenitori intrecciati
17. Estranea o avversa
18. Il «via» del regista
19. Donna dell'Est
20. Carrozza a Piccadilly
23. Re Marzio
25. Recipienti in tavola
26. Apparizione
29. Antipodo diretto di Xolasso
30. Dividono in due la Bulgaria
31. Luogo destinato all'approdo e all'atterraggio
33. Aulici, solenni
34. Anagramma di «alitato»
35. Proprio della montagna
36. Romano («La penombra che abbiamo attraversato»)
37. Il suo simbolo è «La»
38. Oratore di Arpino
40. Successori regali
41. «Elias ...» (Deledda)
42. Il creatore di Maigret
44. Il fondatore della teoria degli insiemi
45. Corrisponde a 3,26 anni luce
46. Severo avvertimento
47. Crosby (cantante)
48. Albero tropicale
49. Direzioni cinematografiche
51. Abito maschile
52. James di Ian Fleming
53. Orff (musicista)
54. Andato
56. Auto inglese
57. Un no che non lascia speranze
59. Iniz. di Calvino
60. Sigla di Varese
61. Bordo senz'oro

Domenica prossima 11 settembre pubblicheremo le soluzioni e i nomi dei vincitori del concorso «Guerre Stellari».

Le lettere della domenica

L'uomo della Sindone

Ho letto nelle «Lettere della domenica» (*La Stampa*, 28 agosto) la risposta di Luigi Firpo alle osservazioni, che ritengo valide, del milanese Piero Gheddo, in merito al valore anche turistico della Sindone per Torino. Ancora una volta Firpo è stato abilissimo a spostare il discorso e lo fa sempre volentieri quando si tratta di un particolare settore a lui poco gradito, ma mi ha in particolare sorpreso quanto scrive sulla autenticità della Sindone: «... tutt'altro che sicura, checché ne dicano scienziati compiacenti».

Firpo sembra usare bene la penna, secondo la sua tesi: non so se sappia usare il microscopio o, ad esempio, i reagenti dei vari laboratori ai quali fu sottoposta, con le più svariate attrezzature, la Sindone in Italia e all'estero.

Giuseppe Raspo, Torino

Mi sono espresso male. Perché nel parlare di scienziati compiacenti non intendevo accusare chicchessia di opportunismo, ma semplicemente sottolineare il fatto che chi la fede ce l'ha non ha bisogno di comprovarla con esperimenti fisici. Tutto quello che la scienza potrà mai provare è che si tratta del sudario di un uomo crocefisso molti secoli fa nel vicino Oriente. Si legga il libro del prof. Gramaglia, «L'uomo della Sindone non è Gesù Cristo» (Torino, 1978). L'autore è un dotto prete cattolico e sa quello che dice. (l. f.)

Calder superstar

In contrapposizione ai molti interventi di critici e letterati sulla mostra di Calder al Palazzo a Vela, vorrei fare alcune considerazioni. Una mostra d'arte — pietra miliare che segna una tappa importante, spesso principio e fine di un cammino o anticipo e rivelazione di tutta l'opera di un artista — suscita sempre critiche contrastanti. Sono del parere che i dissensi, fuori dal generale applauso, servono a indagare più a fondo, a portare in superficie i sintagma primari, non ciò che illude o elude.

Il roboante sistema adottato per il rilancio di un artista di modesta levatura come Calder avvalora il sospetto che si voglia riattualizzare nella coscienza dei giovani il non-senso, il facile-facile, la rinuncia alla propria creatività con opere «non descrittive» e che hanno valore «in sé e per sé» e possono venire assunte nella sfera dell'estetica perché rinviano all'oggettualità naturale. Questo girare intorno al nulla significa che tutta l'opera sta nelle parole che la definiscono.

Si è usato lo stesso procedimento nel commentare l'opera di Calder, attingendo dal catalogo delle figure retoriche del significante ed enumerando significati estetici inesistenti. Esempi di «felice connubio della creatività febbrile e cultura industriale» si danno a Beinasco, nel monumento ai Caduti dello scultore Garelli, e a Cuneo, nel monumento al Partigiano dello scultore U. Mastroianni.

Marisa Russo, Torino

Non vale la pena

Grande l'interesse per il fondo del prof. Bobbio: «Il gioco della guerra» (*La Stampa*, 28 agosto). Condivido il lato culturale ivi esposto e vorrei porre in rilievo gli ultimi tre capoversi di questo scritto: «In quella che appare una raffinatissima argomentazione della più alta diplomazia... ecc.» fino al capoverso finale: «D'accordo. Ma che fatica, signori miei, che fatica per ricominciare. E poi, siamo sicuri, ne varrebbe la pena?».

Ecco, vorrei essere drastico: no, non varrebbe la pena fino a quando dei bambini adulti fossero propensi a distruggere, scioccamente, quello che una pur sempre piccola schiera di uomini maturi tanto faticosamente dovrebbero ricostruire attraverso millenni di sacrifici. Eppure, almeno da due secoli, ci troviamo di fronte alla follia isteroide di poveri fanciulli.

Che l'inconscio collettivo sia straccolmo di archetipe concezioni impossibili ad essere cancellate lo sappiamo bene; ma sappiamo ancor meglio come l'Uomo abbia la possibilità di trasformarle a proprio vantaggio a mezzo della cultura. Certo, occorre avere la volontà di trasformare quella di potenza che ci fa preferire i facili ludi infantili, nell'umiltà della Sapienza. E non è certo cosa facile. Ma che troppi politici abbiano a dimostrarci privi dell'idea di [illegible] culturale, fino a considerare le grandi scoperte del pensiero umano come utili giocattoli per i loro sciocchi disegni di tipo immaginativo infantile, sarà anche permesso di ritenerlo eccessivo.

Renzo Manganelli, Firenze

Un secondo partito cattolico

L'on. De Mita esclude un «secondo» partito dei cattolici, come se ce ne fosse già uno. Sembra strano qualificare «cattolica» la dc, che ha eliminato ogni preclusione ideologica verso il marxismo, legittimando il pci e avverando la profezia di Gramsci: «Il cattolicesimo democratico fa ciò che il socialismo non potrebbe: amalgama, ordina, vivifica e si suicida».

Lo stesso Gramsci ricordava — a questo proposito — Kerenski e la rivista dei Gesuiti osservava contemporaneamente che il programma dei cattolici «popolari» sembrava accostarsi piuttosto al vuoto frasario di Rousseau che a quello di S. Tommaso.

Mauro D'Eufemia, Viterbo

Quanto si paga per la salute

Mi riferisco agli articoli apparsi su *La Stampa* il 17 agosto col titolo «Irregolarità di bilancio in 77 Usl» ed il 20 agosto ne «Le opinioni dei lettori» sotto il titolo «Saub, bandiera bianca».

Nel primo, tra l'altro, è scritto a proposito dei contributi di malattia: «I metalmeccanici pagano lo 0,30% del loro salario, gli statali tirano fuori l'1,50%, gli ospedalieri sborsano il 2,50%». E ancora: ogni lavoratore dipendente paga ogni anno in media novecentomila lire contro le novantamila dei cosiddetti lavoratori "autonomi". E per autonomi si intendono anche commercianti e professionisti.

Da fonti che ritengo attendibili mi risulta che i lavoratori dipendenti che in precedenza facevano capo alla ex Inam (operai e impiegati dell'industria, artigianato, commercio, credito, ecc., cioè la gran massa dei lavoratori dipendenti) subiscono una ritenuta per i contributi malattia dell'1%.

Circa i lavoratori autonomi professionisti (e probabilmente anche i commercianti), versano per contributi malattia una quota fissa annua che per il 1982 è stata fissata in lire 204.929, più una percentuale del 3% sul reddito annuo imponibile.

Supponendo che un lavoratore dipendente ed un professionista abbiano lo stesso reddito di venti milioni annui, al primo sarebbero annualmente trattenute per contributi malattia L. 200.000; il secondo dovrebbe versare L. 204.929 di quota fissa più L. 600.000 di quota percentuale.

Angelo Levi, Alba

Il canonico era Giovanni

Nell'articolo «Esploratori della saggezza sarda» pubblicato il 30 agosto si cita il canonico Giuseppe Spano autore del vocabolario sardo-italiano / italiano-sardo: il canonico Spano si chiamava Giovanni e non Giuseppe, nacque a Ploaghe (Sassari) l'8 marzo 1803 e morì a Cagliari il 3 aprile 1878. Precisazione a parte, complimenti per l'interessante articolo.

Antonio Fraiona, Torino

Troppe leggi per un fungo

Si fa in questi giorni un gran parlare sui giornali e addirittura in televisione dell'adozione dei tesserini per la raccolta dei funghi. Come appassionati di micologia vorrei esporre la mia modesta opinione in merito, anche perché sinora i mass media hanno sentito quasi esclusivamente quelle delle Comunità montane e di quella a cui è rivolta la legge non si è mai parlato. La regolamentazione per la raccolta dei funghi è inquadrata nella legge regionale n. 32 per la tutela dell'ambiente e prevede previa l'adozione del tesserino la raccolta di non più di quindici esemplari tra «porcini e amanite» e venti di tutte le altre specie escluse le «famigliole» per cui non c'è alcun limite. E sin qui niente da dire; era ora che qualcuno ponesse un po' d'ordine in un settore che ormai andava degenerando.

Il fatto è che in Piemonte esistono ben 45 di queste Comunità e in teoria il costo del tesserino per chi volesse andare su tutto il territorio sarebbe circa di L. 1 milione 500 mila annue, il che pare un po' esagerato. E questo sarebbe ancora il meno. La Regione, dando facoltà alle Comunità montane di legiferare ognuna per proprio conto ha creato 45 regolamenti diversi, vedi i giorni e i periodi stabiliti per la raccolta che variano da zona a zona, i costi dei tesserini che discriminano tra residenti e forestieri ed infine le modalità per l'acquisizione dei medesimi che sono degne della più torta burocrazia che per già ci perseguita in campi ben più importanti.

Angelo Mentoroni, Asti

Amore offerto e richiesto

Due coniugi siciliani non hanno potuto adottare — secondo le leggi italiane — una piccola venezuelana e per poterle stare vicino sono andati a rifarsi una vita in Venezuela, pur non essendo più giovani.

E' stato detto di loro che hanno scelto la carità invece della legge. La legge in uno Stato moderno provvede in qualche modo alla soddisfazione dei bisogni materiali di un bambino.

Una famiglia poverissima con molti figli può affidare uno dei più piccoli alle competenti autorità e lo Stato provvede, lasciando però all'assistito, intanto il cognome dei genitori, e poi la libertà dei sentimenti e dei rapporti con loro.

La carità dell'adozione prevede invece una privativa sulla personalità giuridica (a cominciare dal cognome) e una privativa sulla personalità affettiva. Coloro che esercitano la carità adottiva acquistano le due personalità dell'adottato, pagandole a rate giornaliere con energie finanziarie.

Chi offre amore, in realtà ne chiede e, mentre ne offre la parzialità, ne esige la totalità.

Vito de Pirro, Moncalieri

Non c'è pace su quel lago

Sicuro di interpretare l'opinione della stragrande maggioranza della gente che risiede nelle località lacustri e anche della maggior parte dei turisti che vi trascorrono periodi più o meno lunghi di vacanza, mi permetto di rivolgere pubblicamente un caloroso suggerimento al ministro per l'Ecologia offrendogli così l'opportunità di compiere subito un importante atto ecologico. Il suggerimento è questo: vietare almeno nei laghi interni l'uso dei motoscafi di ogni tipo.

Si raggiungerebbero in tal modo, sia ecologicamente, sia da un punto di vista etico e sia dal punto di vista del risparmio energetico, scopi indubbiamente positivi. Infatti verrebbe eliminata dai nostri laghi una causa di inquinamento delle acque e di grave danno alla fauna ittica; verrebbe restituito ai nostri laghi un po' della pace di un tempo, poiché i motoscafi con i loro potenti motori provocano anche forte inquinamento acustico; scomparirebbe un'odiosa forma di prepotenza, di sopraffazione esercitata da una minoranza ai danni di tutti coloro che vorrebbero godersi il lago in maniera veramente sportiva praticando tranquillamente la vela e usando barche a remi.

Luigi Jelmoni, Cannobio

Con il personal non si impara

Leggevo divertito e contento — delle ultime disavventure del Marx — lo spigliato «elzeviro» di Masini (*La Stampa*, 27 agosto), quando la memoria mi ha giocato un brutto tiro: quello che Masini diceva — e per come lo diceva — mi pareva discordante, sebbene accetti l'autorità della fonte americana cui Masini si riferisce e che conosco, con quanto avevo letto sull'*International Herald Tribune* il 17 e il 18 agosto in due articoli: «Una delle ragioni per cui l'Unione Sovietica è in grado di trar vantaggio dalla tecnologia americana è che è (un Paese) avanzato».

Inoltre, quei ragazzi delle elementari americane che «col personal giocano e imparano», come compiaciuto e sicuro ci racconta Masini, temo che forse più giochino che imparino, se sono veri e credibili quei reports sullo stato della matematica nelle scuole americane.

Antonio Castelli, Venezia

Quando il pentito si pente

Le dodici persone accusate da Severino Migliore (*La Stampa*, 26 agosto) di avere partecipato al sequestro e all'omicidio di un industriale sono state rilasciate con tante scuse dopo che lo stesso Migliore ha ritrattato. Ma né le scuse dei giudici né la riacquistata libertà potranno far dimenticare loro questa terribile esperienza. Un po' come forse sta succedendo a Enzo Tortora, imprigionato in base alle accuse di un pregiudicato.

E' triste dover constatare come la giustizia in Italia si affidi spesso più alle parole di malviventi e assassini piuttosto che a indagini serie e coscienziose, che garantiscano il cittadino. Invece di dimostrare la colpevolezza, i magistrati chiedono all'inquisito di dimostrare la sua innocenza. Siamo insomma tutti colpevoli, e tutti rischiamo di trascorrere mesi o anni in carcerazione preventiva in attesa che chi ci accusa cambi finalmente idea.

Giorgio Marchetti, La Spezia

Sono rimasto colpito dalla notizia del giovane che dal carcere ha ritrattato le accuse contro dodici innocenti (*La Stampa*, 24 agosto). Se Severino Migliore non avesse deciso di dire finalmente la verità, queste persone si troverebbero ancora in cella, impossibilitate a difendersi in quanto la parola di un «pentito» vale per la nostra giustizia più di quella di un onesto cittadino.

Se le agevolazioni ai pentiti servivano un senso durante la lotta al terrorismo, sarebbe forse opportuno abolire adesso una legge che rischia di creare situazioni aberranti, che privilegiano la deposizione di un pregiudicato rispetto a quelle delle persone che accusa.

Siamo certi che non esistano in Italia altri casi analoghi a questo?

Luigi Molin, Treviso

Tramite il vostro giornale vorrei rivolgere una domanda al procuratore della Repubblica di Cuneo dottor Sebastiano Campisi e cioè, cosa sarebbe successo se Severino Migliore non avesse ripetuto e tolto ogni addebito alle dodici persone che ha fatto arrestare senza prova alcuna con una semplice chiamata di correo?

Questa vicenda ha avuto un lieto fine per gli arrestati, anche se con tutte le conseguenze del caso, ma quanti rimangono in carcere in simili situazioni?

Io sono uno di quelli, perché ho subito analogamente una chiamata di correo, però non ho avuto un lieto fine perché sono stato condannato a sei anni per complicità della persona che mi accusa, che purtroppo non ho il piacere di conoscere e che tra l'altro è latitante.

Ezio Hugon, Ivrea

VIAGGIO NELLE REGIONI VITICOLE D'ITALIA A POCHI GIORNI DALL'INIZIO DELLA RACCOLTA

Tanta uva, qualche problema

Previsti 80 milioni di ettolitri di vino, contro 72,5 dell'anno scorso - Buone premesse anche per la qualità. Ma ci sono preoccupazioni per il suo collocamento: il consumo interno diminuisce e l'esportazione perde colpi

La vendemmia è alle porte: se il tempo si manterrà buono per un paio di settimane il 1983 potrà entrare nel novero delle annate d'oro del vino, sia per qualità che per quantità: gli esperti prevedono infatti una produzione globale di circa 80 milioni di ettolitri, a fronte dei 72,5 dello scorso anno. In Piemonte la situazione è più che soddisfacente; anche in **Lombardia** i risultati si preannunciano buoni, soprattutto nell'Oltrepò pavese, pur se i Pinot e i Riesling presentano un leggero ritardo nella maturazione; particolare soddisfazione nel Bresciano, le cui uve sono per lo più destinate alla produzione di spumanti.

Grandi le speranze anche dei viticoltori del **Veneto**, che si attendono un'ottima vendemmia, soprattutto sotto l'aspetto della qualità, nonostante il persistere del maltempo che affligge la regione proprio in quest'ultima fase di maturazione delle uve. Sotto il profilo della quantità del raccolto si prospetta invece una flessione della produzione stimabile intorno al 10%, effetto soprattutto della siccità che ha parzialmente reso vana l'ottima fioritura.

La situazione in **Emilia-Romagna** è invece positivamente influenzata dal favorevole andamento stagionale che ha, tra l'altro, consentito una consistente riduzione del numero dei trattamenti antiparassitari. Solo in questi ultimi giorni vengono segnalati, particolarmente nel Modenese, attacchi di muffa. Quanto agli investimenti, è proseguita la tendenza alla riduzione della superficie coltivata, sia pure in misura minore rispetto alle precedenti campagne. Mentre si conferma la tendenza ad utilizzare maggiormente vitigni bianchi rispetto ai rossi, la vendemmia dovrebbe registrare un aumento del 10% rispetto allo scorso anno, nel quale si sono prodotti [illegible].000 ettolitri di vino.

Buone notizie anche dalla **Toscana**: a detta dei consorzi di tutela dei vini doc, si profila una produzione più abbondante (15% circa) rispetto allo scorso anno. L'andamento colturale è in ritardo di qualche settimana, ma l'uva è generalmente di buona qualità, ad eccezione di qualche circoscritta zona.

L'area investita a Chianti è di circa 32 mila ettari: le previsioni parlano di 400 mila ettolitri di «Gallo nero» e di 500 mila di «Chianti putto». A tutto favore della qualità si registra un orientamento verso la riduzione dei quantitativi per ettaro previsti dai singoli disciplinari (oggi 100-120 quintali per ettaro) e verso la vendemmia frazionata, cioè con la selezione della raccolta.

Nelle **Marche** la vendemmia si preannuncia catalogabile fra le migliori. La produzione che normalmente è di circa 3,6 milioni di quintali con una resa di oltre 2,5 ettolitri di vino, dovrebbe aumentare del 10%.

In **Puglia** si prevede una produzione di 15 milioni di quintali di uva (più 10% rispetto all'82) su 150 mila ettari di vigneto e 10 milioni di ettolitri di vino (9-9,5 milioni lo scorso anno), di cui 2 nel solo Foggiano. La qualità si annuncia molto buona, se non ottima, con un andamento del mercato che si ipotizza normale, tenuto conto del positivo collocamento all'estero dell'uva da tavola, che controbilancia il calo dei consumi vinicoli e le conseguenti giacenze.

Le previsioni dei tecnici e degli esperti parlano per la **Sicilia** di un'ottima e abbondante annata viticola: i risultati della prossima vendemmia appaiono in questo momento ancora più favorevoli delle già rosee prospettive di qualche settimana fa. Del resto nell'isola l'andamento climatico è stato perfetto cosicché non si sono registrate malattie alle viti.

Queste le nuove prospettive agronomiche della nostra viticoltura; ma i grossi problemi della commercializzazione aumentano. Nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni di vino sono infatti calate del 20%, mentre i consumi interni (da dieci anni in parabola discendente) si sono attestati sui 93 litri pro-capite l'anno.

Anche la **Francia**, registrando un'annata particolarmente buona, contribuisce ad alimentare i timori sulle difficoltà di smaltimento della nostra produzione. Sarà necessario che il governo prenda iniziative per evitare nuovi scontri tra i due Paesi: Italia e Francia produrranno, infatti, oltre 150 milioni di ettolitri di vino, pari alla metà dell'intera produzione mondiale e a ben nove decimi di quella comunitaria.

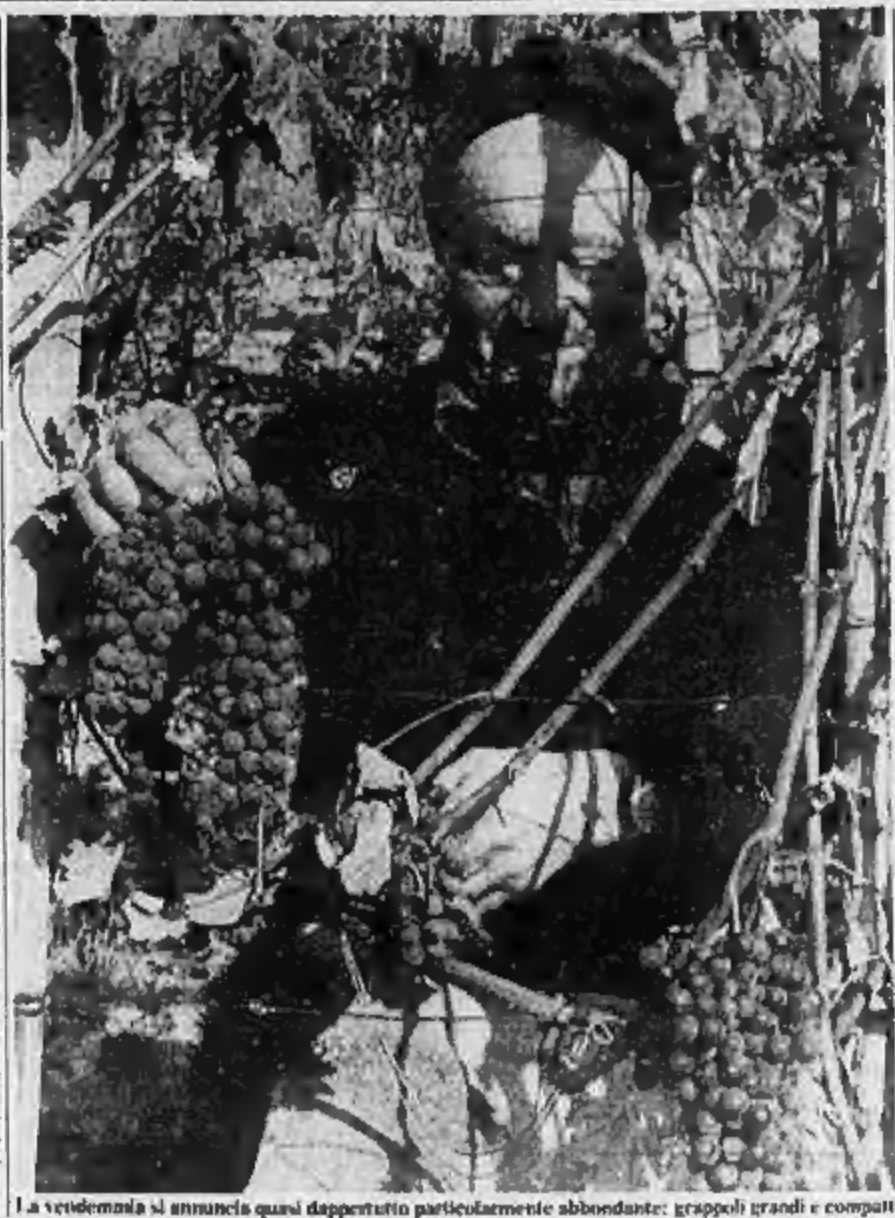
Come conseguenza non è difficile prevedere l'ampio ricorso che si farà a quel mezzo necessario che è la distillazione a spese della Cee, intervento che si articola in tre possibilità.

1 La distillazione preventiva (facoltativa), che concede l'opportunità di avviare alla distillazione il vino da tavola fin dall'inizio della raccolta delle uve, per sottrarre al mercato i prodotti di mediocre qualità. Ai produttori viene corrisposto il 60% del prezzo d'orientamento, oppure il 70% qualora non abbia a scattare la distillazione obbligatoria.

2 La distillazione obbligatoria che interviene in quelle annate in cui le disponibilità di vino da tavola superano di 5 mesi di scorte il fabbisogno annuo comunitario, incidendo così su un'aliquota di produzione di ciascun viticoltore; anche in questo caso viene pagato il 50% del prezzo di orientamento.

3 La distillazione di sostegno. Qualora sia stata decisa la distillazione obbligatoria, la Commissione Cee può ulteriormente ricorrere a questa misura per un massimo di 5 milioni di quintali di uve, corrispondendo ai produttori l'82% del prezzo di orientamento.

Nonostante il sostegno Cee, molto importante, comunque, sarà trovare nuovi sbocchi di vendita e lavorare nella direzione della riduzione delle imposte per ridare tono ai consumi. Queste tasse, infatti, rendono più che doppio il prezzo di una bottiglia in quattro Paesi comunitari (Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Irlanda), sottraendo così al vino 80 milioni di potenziali consumatori. Il consumo medio comunitario è infatti solo di 86 litri pro-capite annuo.

Bruno Pusterla

La vendemmia si annuncia quasi dappertutto particolarmente abbondante: grappoli grandi e compatti

Previsto tempo buono

Tra le varie attività agricole la viticoltura è forse quella più intimamente legata al tempo meteorologico.

Auspicabile sarebbe, quindi, avere delle previsioni climatiche a lunga scadenza per conoscere, in anticipo, il tempo futuro. Ma, allo stato attuale, i modelli numerici forniscono dati attendibili fino ad una settimana al più. E' possibile tuttavia cimentarsi in una previsione mediante analogie con gli anni precedenti. Tale previsione ha una certa probabilità di successo, però non misurabile e, quindi, risulta una previsione di massima, indicativa.

Intanto fino al 10 del mese in corso (ma qui valgono ancora i modelli numerici) le condizioni del tempo saranno generalmente favorevoli, con scarsa nuvolosità e temperatura che tenderà ad aumentare di nuovo. Solo sul medio e basso versante adriatico è prevista una certa variabilità iniziale.

Per la seconda decade del mese (segnatamente intorno alla metà) si avrà un deterioramento e, specie sulle regioni adriatiche, non mancheranno precipitazioni. La temperatura sarà inferiore ai valori normali.

Nella terza decade nel complesso, al Centro ed al Sud, prevarranno condizioni di variabilità, con brevi peggioramenti, mentre al Nord il tempo sarà mediamente buono.

Piemonte: raccolto record in ritardo la maturazione

Otto milioni di quintali - In alto mare l'accordo sul prezzo del moscato

TORINO — Nelle vigne piemontesi ci sono grappoli per almeno 8 milioni di quintali. E' una stima che nasce dalle previsioni dei produttori delle varie zone vinicole della regione, dove si attende con ottimismo ma non manca qualche preoccupazione l'avvio della vendemmia.

Rispetto alle ultime annate, l'aumento della produzione di uva appare sostanzioso (6,7 milioni di quintali nell'82, 5,3 nell'81, 7 nell'80 e 7,7 nel '79).

Da una tale produzione di uva si dovrebbero ricavare oltre 5 milioni di ettolitri di vino (seicentomila in più della scorsa annata). Filari carichi, grappoli abbondanti e gonfi: il quadro è positivo, ma come sarà la qualità del vino «made in Piemonte» del 1983?

«*Tutto dipende da queste ultime settimane* — spiegano i tecnici degli ispettorati provinciali agricoli —; *dopo le piogge di fine agosto l'uva ora ha bisogno di sole per raggiungere la completa maturazione, altrimenti la qualità risulterà appena discreta*».

In tutto il Piemonte c'è infatti ritardo nella maturazione. La Regione ha raccomandato ai produttori di moscato d'Asti doc (il primo per tradizione ad essere raccolto) di non avviare la vendemmia prima del 15 settembre.

«*Anche per il Cortese non inizieremo prima della fine del mese* — precisa Claudio Bo, enologo della Cantina sociale di Gavi, nell'Alessandrino — *nelle zone colpite dalla grandinata del 2 agosto le vigne produrranno la metà ma la qualità appare buona*».

Anche il Novarese ha dovuto fare i conti con la grandine. Gaspare Menzi, direttore della cantina sociale di Fara, è però ottimista. «*Scontiamo ancora i danni della grandine dell'anno scorso* — dice — *ma l'uva è sanissima. Bonarda e freisa quest'anno saranno eccellenti*».

Nell'Astigiano si guarda alla vendemmia con speranza. «*L'uva deve ancora prendere calore. Apriremo le cantine solo dal primo ottobre* — affermano alla "Sette colli" di Moncalvo — *la qualità la si vedrà allora. Punteremo comunque su "chiaretto" e "barbera bianca" per diversificare la produzione*».

All'associazione produttori «Barolo e barbaresco» di Alba di vendemmia non si parla ancora. «*A fine settembre si inizierà con i dolcetti. Per i nebbioli c'è tempo. Nelle cantine ci sono ancora scorte di Barolo del '79 mentre si attende l'84 per vedere in commercio l'annata '80, la prima a potersi fregiare del marchio "docg"*».

Nulla di fatto ancora per il prezzo del moscato d'Asti doc, l'uva dalla quale si ottiene l'Asti spumante. Industriali e associazioni dei produttori si incontreranno forse in settimana per cercare un'intesa. Il prezzo a mercato libero ben difficilmente raggiungerà la quotazione di 14.500 lire il miriagrammo ottenuta l'anno scorso.

Sergio Miravalle

Un'enoteca per il moscato

CUNEO — Si è inaugurata ieri a Santo Stefano Belbo l'enoteca del moscato e dell'Asti spumante. Stamane si terrà un convegno sui problemi della promozione commerciale di questi vini. All'enoteca espongono le maggiori aziende vinicole della zona con i loro prodotti tipici.

Parla Renato Ratti, direttore del consorzio di tutela

Per il Barolo suona un allarme

ALBA — *Nel «Gotha» dei vini piemontesi sta suonando un campanello d'allarme: le vendite di Barolo e Barbaresco attraversano, in Italia, una fase di stallo che potrebbe in breve tempo diventare preoccupante. Paradossalmente — come afferma Renato Ratti, direttore del Consorzio che tutela i due grandi vini — il problema è nato da un fenomeno che avrebbe dovuto avere l'effetto opposto, il tentativo cioè di allargare un mercato che apparira ben disposto ad accogliere quantità di prodotto superiori a quelle normalmente messe in circolazione.*

«Il Barolo è e rimane un mito — *puntualizza Ratti* — ma, come spesso accade alle cose cui ci si avvicina con una certa reverenza, un'improvvisa diffusione non programmata e le oscillazioni di prezzo tra una marca e l'altra hanno messo il consumatore in confusione e quindi in sospetto. Lo stesso discorso vale per il Barbaresco».

Che cosa è successo precisamente? Spinti dalle prospettive di buoni guadagni i viticoltori delle zone comprese nei confini fissati dai disciplinari Doc hanno sostituito i vitigni meno «nobili» spingendo così la produzione di Barolo e Barbaresco, che è salita, negli ultimi anni, rispettivamente a 7 e 3 milioni di bottiglie.

Ma se la tecnica culturale e la specializzazione consentono risultati del genere — spiegano al Consorzio — il mercato non è in grado di recepirli bruscamente. «Infatti — *sottolinea Ratti* — se per produrre vini pregiati occorre una tecnologia adeguata, è anche questa non s'improvvisa, per venderli è indispensabile un'immagine prestigiosa. Immagine difficile da formare e mantenere se si è digiuni di esperienza di mercato». *Le vendite di Barolo e Barbaresco trovano all'estero la loro valvola di sicurezza, ma in Italia si sono arenate da 4-5 anni; cause principali di ciò sono — secondo Ratti — la confusione e la disinformazione, o, peggio, l'informazione data male.* «Il consumatore deve, ad esempio, sapere che se una bottiglia di grande annata si può pagare 18 mila lire, quella di annata media ha un prezzo di listino molto inferiore e che se la prima va bene per cibi particolari la seconda può essere consumata con più disinvoltura, pur trattandosi sempre di un vino di alta classe».

«Sempre riguardo al prezzo — *aggiunge Ratti* — bisogna chiarire che 12 mila lire per una bottiglia di Barolo di annata non sono una cifra esorbitante».

Ma quali sono i rimedi per correggere queste disfunzioni? La ricetta del direttore del Consorzio di tutela del Barolo e del Barbaresco si articola su tre punti. «Innanzitutto insistere sulla professionalità, sia a livello di produzione sia di vendita. Poi la pubblicità, dove occorre superare il discorso personale in favore di uno più completo sul "nome" del vino: oggi il Barolo è coltivato da 1200 viticoltori su 1100 ettari ed è venduto con 400 etichette diverse. Infine ancora un passo per eliminare la confusione: creare una "scuola" per gettare le basi di un linguaggio enologico comune cui il consumatore possa far riferimento; non si può insegnare a bere se ogni produttore dice cose diverse sullo stesso vino».

Vanni Cornero

Esportazioni italiane di vino (MIGLIAIA DI ETTOLITRI)

Anno	Migliaia di ettolitri
'77	10.889
'78	12.512
'79	18.857
'80	15.065
'81	20.470
'82	20.719
'83 (Primi 5 mesi)	6.533

Non piove da oltre sei mesi

Siccità nel Catanese colture compromesse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Da sei mesi non piove nella piana di Catania. A causa della siccità, che ormai nella zona è diventata un scadenza inevitabile, molte aziende non hanno trebbiato. Compromessa è soprattutto la produzione delle arance: le previsioni sono pessime: dei cinque milioni di quintali di arance che i giardini della piana danno ogni anno, stavolta almeno un milione di quintali sarà formato da frutti di piccola pezzatura; il danno previsto è di trenta miliardi di lire limitatamente alle arance. Esso si aggrava sensibilmente se si tiene conto delle altre colture che, come gli agrumi, risentono dell'insufficiente irrigazione. Tra queste vi è l'uva che, per la prolungata mancanza d'acqua, ha difficoltà a maturare.

«Una situazione drammatica — dice Alberto Bellina, uno dei più noti agricoltori dell'isola — che si ripercuote su tutto, anche sull'occupazione, causando dispersioni di finanziamenti pubblici, di incentivi, di volontà imprenditoriale. Le perdite per le arance sono gravi: 300 lire su ogni chilogrammo».

Ogni anno, nel periodo tra maggio e ottobre, le colture della piana di Catania hanno bisogno di 300 milioni di metri cubi d'acqua. Le dighe di Ancipa e Pozzillo teoricamente ne possono fornire 120 milioni di metri cubi, ma in realtà ne danno di meno. L'invaso Nicoletti, in provincia di Enna, è sprovvisto di impianti per la distribuzione a valle e perciò, almeno per i giardini della piana, è come se non ci fosse. Un'altra diga, quella Sturzo, dà acqua ad alta percentuale salina. Insomma, gli agricoltori della piana dispongono di meno della metà del fabbisogno idrico.

Sembrava che il Biviere di Lentini avrebbe normalizzato la situazione, allontanando per sempre lo spettro della siccità che ormai grava su tutta la piana; ma la costruzione del grande bacino è stata sospesa l'anno scorso e non si sa se e quando i lavori verranno ripresi.

C'è, infine, la questione del Simeto. La legge è tassativa: nessun agricoltore può prelevare dal fiume acqua per uso irriguo, la quale, perciò, continua a disperdersi in mare mentre le colture avvizziscono.

Franco Sampognaro

A SETTEMBRE SBOCCIANO IN OGNI REGIONE MANIFESTAZIONI PROMOZIONALI E FESTE POPOLARI

Da Gorizia a Trieste il vino dà spettacolo

NOSTRO SERVIZIO

TRIESTE — *Tutto il Friuli-Venezia Giulia oggi festeggia il vino, è la festa di commiato che chiude «Vinmondo '83», una grossa manifestazione che, dal 25 agosto in poi, ha coinvolto praticamente ogni città della regione, con un occhio di favore per quelle situate in zone a più alta vocazione vinicola.*

Oggi dunque a Gorizia si danno convegno le principali confraternite enoiche, le vie di Cormons saranno attraversate da cortei folcloristici e carri allegorici; nel Castello di Miramare, a Trieste, saranno eseguite le «Arie del bere», uno spettacolo che comprende canzoni seicentesche italiane e francesi dedicate al vino, un recital di Teresa De Sio animerà [illegible] a Pordenone.

Organizzata dall'Azienda regionale per la promozione turistica, la manifestazione ha avuto come filo conduttore il vino, sia come componente dell'economia locale sia come fatto culturale che ha lasciato tracce profonde nella storia della regione; ma è stato anche un esperimento (riuscito, visto il gradimento dimostrato dal pubblico) di rilanciare su vasta scala il discorso dell'agriturismo.

Dando un buon motivo per una vacanza prolungata fino ai primi di settembre «Vinmondo» dovrebbe, nelle speranze degli organizzatori, diventare un appuntamento preautunnale «classico» che, in onore dei Tocai e dei Pinot, dei Riesling e dei Sauvignon, dei Cabernet, Refosco, Traminer, Merlot, fino alla «perla» Picolit, apra nuove possibilità a zone di campagna conosciute finora al grande pubblico soprattutto attraverso le etichette dei loro vini. **v. c.**

Nell'Oltrepò si vendemmia senza accordo per il Pinot

VOGHERA — Situazione confusa nell'Oltrepò Pavese per il prezzo dell'uva Pinot, la cui raccolta è cominciata da pochi giorni senza che agricoltori e industriali spumantieri siano giunti ad un accordo.

Le trattative avviate da una settimana sono ancora al punto di partenza.

C'è stata una presa di posizione della Confcoltivatori che ha invitato i produttori a non accettare prezzi inferiori ai costi determinati dall'amministrazione provinciale: per l'uva Pinot sono stati calcolati in 96.537 lire il quintale. La stessa Confcoltivatori accusa gli industriali piemontesi di adottare una tecnica dilatoria al fine di eludere gli inviti dell'amministrazione provinciale di Pavia e della Regione Lombardia per una trattativa globale.

Il miele in mostra poi festival del «Gavi»

GAVI — Si apre oggi a Gavi, nell'Alessandrino, la seconda mostra del miele della Val Lemme. Alcune decine di produttori espongono i diversi tipi di miele raccolto nella vallata che discende dai contrafforti della Bocchetta, in particolare il miele di fiori di castagno, assai pregiato.

L'assenza di industrie garantisce l'assoluta genuinità del miele ottenuto.

Questa manifestazione precede il Festival del Gavi, il vino bianco secco ottenuto dalle uve cortese prodotte nella zona delimitata dal disciplinare della denominazione d'origine. Si svolgerà il 17 e 18 settembre con manifestazioni folcloristiche e gastronomiche.

ROMA — La produzione mondiale di cereali nell'annata 1983-'84 dovrebbe scendere a 1620 milioni di tonnellate, con un calo del 4 per cento rispetto all'annata precedente.

Lo rileva la Fao rendendo noto di aver ridotto del 2% le proprie stime a seguito del previsto calo della produzione di cereali negli Stati Uniti.

Il mutamento nelle previsioni è stato determinato principalmente dal deterioramento delle coltivazioni di cereali dovute alle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Le stime sulla produzione mondiale di grano, infatti, sono state ridotte di 33 milioni di tonnellate.

Ad Asti per la «Douja d'or» bilancio di 20 anni di doc

ASTI — Sono passati vent'anni dall'istituzione della denominazione di origine controllata, 20 anni di storia della vitivinicoltura italiana, impegnata ad affermare un'enologia di qualità. E' l'occasione per un importante bilancio che gli organizzatori della Douja d'Or, la festa del vino che si svolgerà ad Asti dal 9 al 18 settembre, non si sono lasciati sfuggire.

I 20 anni della doc saranno al centro, infatti, di tavole rotonde e dibattiti cui parteciperanno esperti e produttori. Sono ormai più di 200 in Italia i vini che hanno ottenuto la «carta di identità» che ne fissa caratteristiche e zone di origine. E' il segno, anche numerico, di un costante progresso nella difficile scommessa di valorizzare i vini di pregio. Ma intanto, a pochi giorni dalla vendemmia, ancora una volta i produttori fanno i conti con dati allarmanti, come il calo delle esportazioni nei primi sei mesi dell'anno e la diminuzione dei consumi interni, una tendenza che non si riesce ad invertire.

Difendere il vino di qualità non basta; occorre far conoscere ai consumatori l'importanza di bere italiano. E' lo slogan di questa edizione.

La Douja non si limiterà infatti all'aspetto celebrativo, ma tenterà di offrire proposte concrete. Oltre 250 produttori provenienti da tutte le regioni si daranno appuntamento ad Asti per mettere a punto una iniziativa di marketing che potrebbe aprire importanti prospettive nel settore. Sono i titolari delle aziende che hanno ottenuto il riconoscimento di qualità dell'undicesimo concorso nazionale enologico e che potranno fregiarsi del bollettino che riproduce la douja, l'antica caraffa piemontese. I loro prodotti formano una cantina gigantesca composta di 321 vini a denominazione d'origine controllata che disegnano la mappa completa dell'enologia italiana e hanno superato una serie di severissimi esami degli esperti dell'organizzazione nazionale assaggiatori vini (la «Douja» è infatti l'unico concorso enologico in Italia in cui per essere ammessi bisogna superare un esame).

«*Il bollino con la Douja è diventato un simbolo di qualità* — spiega Giovanni Borello, presidente della Camera di commercio di Asti —. *Ma questo marchio è conosciuto solo dagli addetti ai lavori mentre non è ancora noto al grande pubblico dei consumatori. Dobbiamo farlo conoscere*».

Per questo saranno gli stessi vincitori della Douja a consorziarsi per rendere possibile una campagna pubblicitaria capillare affidata a un'agenzia specializzata.

La Douja sarà un appuntamento importante anche per un altro settore enologico, quello della grappa. E' un grosso fenomeno commerciale, che ogni anno ha un fatturato di oltre 400 miliardi, ma che manca ancora di una disciplina specifica. Per il secondo anno verranno premiate le grappe (90) selezionate dall'Associazione nazionale assaggiatori di grappa».

Domenico Quirico

Diminuite le importazioni di champagne

PARIGI — Continua il calo delle esportazioni di champagne in Italia: —28% nei primi sette mesi dell'anno.

Il Comitato interprofessionale dei vini di champagne fa sapere inoltre che le vendite sono crollate anche in Venezuela (—41%) e in Canada (—33%), mentre sono in netto aumento in Gran Bretagna (+19%), in Germania (+21%), negli Usa (+11%) e nel Camerun (+30%).

A provocare la drastica diminuzione delle importazioni di champagne in Italia hanno indubbiamente contribuito le difficoltà economiche generali. Ma una importanza decisiva va riconosciuta all'opera di valorizzazione degli spumanti nazionali.

Comincia l'ultima fase dei concorsi

Medie superiori 23.000 candidati

Scritti dal 15 settembre - Non ancora fissato il numero delle cattedre [illegible] a ruolo

Il 15 settembre cominciano le prove scritte del concorso ordinario per gli aspiranti docenti delle medie superiori. E' questa l'ultima fase della lunga stagione dei concorsi per gli insegnanti.

Si era iniziata a gennaio con gli [illegible] per i posti di ruolo nella materna e nelle elementari, era proseguita a febbraio e marzo con quelli riservati a chi aveva già lavorato nella [illegible]. Ad aprile c'è stato il concorso ordinario, cioè aperto anche ai neolaureati o a chi non ha mai insegnato, per le medie inferiori.

Con il 15 settembre, si apre l'opportunità di trovare posto anche nelle superiori. La Sovrintendenza scolastica, il «cervello organizzativo» del concorso, [illegible] preparando la prima fase delle [illegible] scritte (diamo a [illegible] il calendario che interessa 9560 candidati). A fine [illegible] saranno [illegible] note le [illegible] scadenze della seconda fase (oltre 12.000 candidati), la cui conclusione è prevista per dicembre. Gli orali si svolgeranno la prossima primavera.

Quanti sono i candidati? Chi sono? Quante le possibilità di avere il posto di ruolo? La Sovrintendenza scolastica ha calcolato 20 mila aspiranti professori e 30 mila domande. Infatti ognuno, in base alla laurea e agli [illegible] sostenuti per conseguirla, ha avuto la possibilità di presentarsi candidato per due o più materie.

Ad esempio: [illegible] laureato in matematica può sostenere l'e[illegible] per la cattedra di matematica, [illegible] anche per quella di matematica e fisica e per quella di [illegible] applicata. Un laureato in lettere può presentarsi per italiano e storia, ma anche per latino e greco (se il suo piano di studi comprende queste due materie). Tutti i laureati, poi, possono cimentarsi con [illegible]ia, purché abbiano conseguito il titolo accademico superando due esami della materia.

Al concorso si [illegible] iscritti neolaureati o persone che non hanno mai insegnato, ma ci sono anche docenti che hanno conseguito l'abilitazione (o stanno per conseguirla) con il concorso del [illegible] art. 76. Cioè professori che hanno [illegible] nelle scuole private oppure in quelle pubbliche [illegible] supplenze biennale concesse dai presidi. Questi candidati, che rispetto agli altri affrontano il disagio di due serie di prove, avranno come vantaggio un punteggio supplementare.

Quanti possono sperare nel posto? Difficile dirlo. Per la prima volta nella storia dei concorsi il ministero non ha determinato il numero delle cattedre messe a ruolo. Lo farà soltanto quando [illegible] assegnati tutti i posti ai vincitori dei concorsi precedenti ed in base alle esigenze reali della scuola. Chi resta fuori, [illegible] in [illegible] graduatoria dalla quale i provveditorati attingeranno in futuro.

Maria Valabrega

Il calendario delle prove

[illegible] settembre: Dattilografia, tecniche della duplic., calcolo e macchine al Castellamonte, 376 candidati; Discipl. geom. architettoniche e arredamento, Castellamonte, 301, seconda [illegible] il [illegible] settembre; Lingua e lett. [illegible] tedesca, Castellamonte, 130, sec. prova il 19; Meccanica, macchine, disegno, Castellamonte, [illegible] sec. [illegible] il 19; Scienze naturali, chimica, geogr., Sommeiller, 1043.

19 settembre: Chimica, Castellamonte, 327; Impianti elettrici e costr. elettromecc., [illegible]monte, 85.

20 settembre: Discipline pittoriche, Casale, 43, sec. prova il 21; Filos. e storia dell'educ., Pininfarina, 1234.

21 settembre: Elettronica, Casale, 173; Filos., storia dell'educ., storia, Pininfarina, 1333; Igiene, anatom., fisiol., patol., Alfieri, 332, sec. prova il 26; Stenogr. e dattilogr., Casale, 174.

26 settembre: Storia dell'arte, Grassi, 448, sec. prova il 27; Tecnol. meccanica, Grassi, 141, [illegible] prova il 27.

3 ottobre: Costruzioni, tecnol. e dis. tecnologico, Castellamonte, 442; Elettrotecnica, Vittorini, 149; Geografia, Vittorini, 343.

Cominciati i primi lavori per il recupero del castello di Venaria

Salvata in tempo la nostra Versailles

Messi a frutto i primi sette [illegible] stanziati dal ministero per i Beni culturali, [illegible] ne [illegible] necessari almeno altri 32 entro l'86 - Il piano [illegible] recupero prevede interventi dal piano nobile (ospiterà [illegible] storia di Venaria) alla chiesa [illegible] Sant'Uberto, dalla galleria [illegible] Diana al galoppatoio - Dall'anno prossimo [illegible] riapertura [illegible] pubblico

Misconosciuto ai più, ignorato per decenni dai grossi flussi di denaro per opere di ristrutturazione, il castello di Venaria [illegible] destinato a una misera fine. Poi, un anno fa, la [illegible] con l'annuncio, da parte [illegible] Regione, di un consistente stanziamento per il restauro. E da allora la piccola Versailles di casa nostra sta vivendo una nuova primavera.

La somma — sei miliardi e 800 milioni, una buona fetta dei finanziamenti destinati al Piemonte nell'82 dal ministero per i Beni culturali — ha consentito di finanziare un progetto che, da un lato salverà un patrimonio storico e ar[illegible] e dall'altro cambierà radicalmente la vita di Venaria, confermando come, ancora una volta, le sorti della città siano direttamente legate a quelle del suo castello.

Il piano di recupero redatto dall'arch. Giorgio Fea, della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici, è [illegible]. Prevede nella [illegible]na nobile» e nel torrione un Museo della storia del castello e dell'impianto urbanistico di Venaria, in correlazione con le altre residenze sabaude in Piemonte.

Il corpo centrale del castello di Venaria a fianco della straordinaria Galleria di Diana

Chiesa di S. Uberto, Galleria di Diana e galoppatoio saranno adibiti a sana congressuale (nel galoppatoio è prevista una sala con 800 posti a sedere) i piani alti [illegible] castello, la scuderia e la citroniera dovranno capitare la maggior parte dei pezzi di una collezione di arte ambientale europea e americana (Anni 50-70) tra le più prestigiose del mondo, quella del nobile varesotto Panza Di Biumo.

Lo scorso anno, il conte ha lanciato un appello: offre in prestito la sua ricchissima e vastissima r[illegible] (in parte all'estero), a patto che si trovi un posto adeguato in cui sistemarla. Tra le risposte anche quella della Regione, che ha proposto gli spazi del castello [illegible] Rivoli e, con questo progetto, di quello di Venaria.

Foresteria, bar e servizi vari verranno collocati nel castello vecchio e Palazzina di Diana. «Per ora abbiamo appaltato lavori per 800 milioni. Si sta attuando il rifacimento delle coperture delle citroniere e procedendo [illegible] consolidamento statico su via XX Settembre — spiega l'arch. Gio[illegible] [illegible] — abbiamo, inoltre, attivato gli interventi per gli impianti di illuminazione».

Si lavora in fretta, combattendo contro il degrado e, parallelamente — per le parti già risanate con gli interventi del [illegible] e '78-'83 — per il progressivo utilizzo. Si prevede che alcune zone del castello possano essere aperte al pubblico già [illegible] prossimo anno. Ma i quasi sette miliardi stan[illegible] non basteranno e per il triennio '84-'86 la Soprintendenza ne ha già chiesti altri 32, che, salvo i soliti e più che probabili imprevisti, dovrebbero significare la salvezza definitiva per il castello.

Giuliana Mongelli

«La [illegible] Creatore va salvata subito»

«La [illegible] [illegible] Creatore [illegible] cadendo, colpo su colpo, sotto le sferzate di incompetenti e speculatori». La denuncia, rivolta al sindaco di Bussoleno, è dell'associazione «Lysandra», aderente alla Pro Natura. «Piste agro-silvo-pastorali, [illegible] panoramiche, impianti sciistici, lottizzazioni selvagge — spiega il segretario Vittoriano Garnier-Valetti — stanno sorgendo in una folle corsa autodistruttiva. Con il risultato di far [illegible]re gli habitat, favorire dissesti idro-geologici». Per questo occorre intervenire in modo deciso e senza perdere tempo.

«Siamo convinti — conclude la «Lysandra» — che molto più delle etichette ideologiche e fedi politiche contino gli uomini, la loro onestà, la loro rettitudine morale, la loro preparazione. Gli uomini passano, i loro operati rimangono; giudichi lei, signor sindaco, se preferisce [illegible] ricordato come l'uomo che ha stroncato la costruzione della strada [illegible] Pian Cervetto o se ritiene più opportuno impiegare la [illegible] cui appartengono molti suoi colleghi [illegible] fuoli e passati».

Cooperative in Regione

I rappresentanti dell'Associazione piemontese delle cooperative agricole (Arca Lega) [illegible] [illegible] ricevuti [illegible] Giunta regionale (Viglione, Ferraris e Tapparo). Nell'incontro si è sottolineato il ruolo che la cooperazione agricola della Lega può svolgere nell'attuazione di un sistema agroalimentare industriale.

[illegible] detrazioni dei pensionati

Le richieste di concessione delle nuove detrazioni fiscali per i pensionati vanno presentate firmate alla direzione provinciale [illegible] Tesoro utilizzando le apposite cartoline che [illegible] a domicilio dei pensionati in questi giorni. Le [illegible] delle rate di pensione saranno effettuate in un secondo momento.

Pietro Micca 277 anni dopo

Sfilata [illegible] alle 17,30 del Gruppo storico in uniformi settecentesche per ricordare la [illegible] di Torino del [illegible] settembre 1706, la liberazione della città ed il sacrificio di Pietro Micca. Il corteo partirà dalla Cittadella e si snoderà per via Cernaia, via Santa Teresa, via Roma, via Pietro Micca con ritorno al [illegible] della Cittadella.

Alle 18.30 è prevista la deposizione di una corona di fiori, salve di cannone e di fucileria. Alle 20.15 il cambio della guardia e dalle 21 visite guidate al museo Pietro Micca di via Guicciardini 7.

● Si svolge oggi (inizio alle 9) la settima [illegible] del Palio dei Comuni, a [illegible] di Cavour, con la partecipazione di 24 squadre in rappresentanza di altrettanti comuni del comprensorio. [illegible] manifestazione si svolge in contemporanea con la festa [illegible] caratterizzata da una torta gigante confezionata dalle «Donne Rurali».

Una famiglia di Ciriè sconvolta dal destino a distanza di tre giorni

In due tragedie muoiono fratello e sorella

Ieri sera, a Cascine Vica, il piccolo, 6 anni, è stato investito e ucciso da un'auto - Giovedì mattina la ragazza, 17 anni, si è buttata dal decimo piano [illegible] via San Marino, dopo aver lasciato un biglietto ai genitori: «Perdonatemi, addio»

Un'incredibile [illegible] di tragedie ha distrutto la vita di un artigiano di Ciriè, Serafino Colosimo, 38 anni, che giovedì ha perso la figlia di 17 anni, Michelina, suicida, e ieri sera il figlio più piccolo, Giuseppe di 6 anni, investito e ucciso da un'auto mentre giocava [illegible] casa della zia. Giuseppe era nato dal secondo matrimonio di Serafino Colosimo con Maria Rita Richichi, 29 anni, dopo che la prima moglie era morta anch'essa in un incidente stradale.

La prima tragedia è piombata in casa dell'artigiano di via Roma 111 a [illegible], giovedì mattina, attraverso la voce imbarazzata dei carabinieri che annunciava che la figlia si era gettata dal decimo piano di via San Marino 133 dove da tempo lavorava come donna di servizio in casa dei coniugi Gugliotti. Due sole parole vergate con [illegible] rossa su un foglietto lasciato sul davanzale della finestra a cui appellarsi per cercare una spiegazione: «Perdonatemi, addio».

La ragazza era tornata da pochi giorni da Villa San Giovanni, in Calabria, dove tutta la famiglia aveva trascorso le ferie. Nella cittadina calabrese Michelina era fidanzata con un giovane di 20 anni e, presto, si sarebbero sposati. «Non è vero, come qualcuno ha insinuato, che mia figlia si è uccisa perché delusa in amore — spiega piangendo il padre —, era felice, parlava spesso del matrimonio e noi eravamo d'accordo».

Ieri sera, ancora sconvolti dalla morte della ragazza, l'intera famiglia Colosimo (oltre a Michelina e a Giuseppe, hanno altri [illegible] figli, Anna Rosa di 11 anni e Domenico di 14) è andata a Cascine Vica, in via Beatriere 132, a trovare un po' di conforto in casa di parenti.

Giuseppe, che a settembre avrebbe cominciato a Ciriè le elementari, ha chiesto e ottenuto il permesso dei genitori di scendere in strada dove [illegible] tri ragazzini appena conosciuti e già diventati amici, lo chiamano per giocare. Qualche prato, larghi marciapiedi [illegible] in salita dietro cui [illegible] larsi per giocare a nascondino.

Il dramma è giunto improvviso: Giuseppe Colosimo è stato sorpreso in [illegible] alla strada mentre rincorreva un gruppo di amichetti, dalla Peugeot guidata da Stefano Arrobbio, 30 anni, via Susa [illegible] Collegno. [illegible] altri ragazzini sono riusciti a raggiungere il marciapiede, Stefano Arrobbio ha tentato [illegible] frenata disperata e Giuseppe, terrorizzato, si è bloccato in mezzo alla carreggiata: l'auto l'ha travolto e ucciso sul colpo.

Serafino Colosimo sconvolto: in tre giorni ha perso due figli

● Giovanni Sivera, 74 anni, Vinovo, frazione Garino, via Bosti 10, è morto al Centro traumatologico per trauma cranico e fratture alla gamba sinistra. Venerdì, alle 14.30, in ciclomotore, si [illegible] con una Opel Kadett, guidata da Aida Piovano, 33 anni, Carignano, frazione Besta Brillante 33.

● Salvatore Giulino, piazza Arbarello 2, e Giuseppe Fattia, via [illegible] 14, entrambi diciassettenni, detenuti al Ferrante Aporti, sono stati medicati l'altra notte alle Molinette per ferite [illegible] [illegible] glio multiple al braccio sinistro, guaribili in 8 giorni. Hanno dichiarato di [illegible] male cadendo su una branda mentre scherzavano; [illegible] agenti di custodia, invece, ritengono che le ferite siano state provocate da una lama affilatissima.

Regione Militare il gen. Schiavi al comando

Il generale di Corpo d'armata Ferruccio Schiavi, 61 anni, originario di Alessandria, è da oggi il nuovo comandante della Regione militare Nord-Ovest che ha giurisdizione su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e parte della Lombardia. Subentra al gen. di Corpo d'armata Renato Lodi, chiamato al comando della Scuola di guerra di Civitavecchia. Alla cerimonia per lo scambio [illegible] consegne, tenutasi ieri mattina nella caserma «Monte Grappa», era presente il capo di stato maggiore dell'Esercito, gen. Umberto [illegible].

Saper spendere

Azzurra [illegible] cielo

E' l'acquamarina [illegible] [illegible] confondere con lo spinello sintetico: cambia, di molto, il valore

«Dopo aver fatto comprare da un amico in Brasile, durante [illegible] [illegible] viaggio, un'acquamarina — scrive Mariella — l'ho fatta stimare in Italia e mi ritrovo con uno spinello sintetico [illegible] pagato la pietra 50 mila lire e vorrei sapere se sono stata truffata e che differenza c'è (anche [illegible] valore) tra un'acquamarina e uno spinello sintetico».

★★ Proprio [illegible] Brasile abbiamo i principali giacimenti di acquemarine e chi [illegible] [illegible] di un viaggio in quel Paese quasi sempre si trova oberato da [illegible] di [illegible] da accontentare. Poi, le delusioni e l'amarezza di aver — involontariamente — contribuito a un inganno. Un caso analogo, se ben ricordiamo, era accaduto lo scorso anno a un'altra lettrice che si disperava dell'affare sfumato.

Spiega il perito orafo dott. Sergio Della Valle: «L'acquamarina è una varietà di berillo (berillo è la specie mineralogica) come pure lo smeraldo che si distingue per la sua [illegible]zione verde. Il colore dell'acquamarina è quanto mai vario: dall'azzurro cielo di diverse tonalità si passa all'azzurro verde-verdolino [illegible] numerosissime sfumature di tinte. Le acquamarine più belle provenienti dal Brasile sono intensamente colorate di azzurro, ma sono anche molto costose, quindi la lettrice non poteva illudersi con 50 mila lire di [illegible] fatto "un affare". L'esame alla lente delle acquamarine rileva ben poco, perché queste pietre preziose sono sovente prive di difetti e non vi si notano inclusioni come accade invece per moltissime altre pietre di colore».

Tuttavia l'esperto, con l'aiuto degli opportuni strumenti, distingue con facilità l'acquamarina dallo spinello sintetico (esame al rifrattometro e osservazione con filtri speciali).

Precisa il dott. Della Valle: «Lo spinello sintetico è invece un prodotto di laboratorio e la composizione chi[illegible] è alluminato di magnesio; la pietra si presenta in vari colori e quello azzurro può [illegible] [illegible] [illegible] profano con l'acquamarina. Esso un valore e [illegible] difficile per le pietre preziose, anche se è immediato dire che la lettrice con quella [illegible] non poteva né doveva illudersi di [illegible] comprato [illegible] bella e autentica [illegible]quamarina che vale pur sempre diverse centinaia di migliaia di [illegible] e — per esemplari di particolare bellezza — anche molti milioni. Uno spinello sintetico invece vale molto poco».

«In agosto, percorrendo corso Cairoli a Torino — scrive Giulia da Imperia — ho visto una pianta fiorita che [illegible] piace [illegible] follia e vorrei averla nel mio giardino; mi dite che cos'è?».

★★ Il nome non è bello, ma Linneo e tanti altri botanici erano persone cortesi e denominavano le piante con il nome dei loro amici più cari: Lagerstroemia indica, [illegible] e [illegible] von Lagerstroem.

Spiega la dott. Elena Accati dell'Istituto di Scienze delle coltivazioni dell'Università di Torino: «La pianta introdotta in Italia dalla [illegible] intorno al 1750 ha nel nostro paese solo scopo ornamentale. In India invece ha [illegible] importanza economica, perché il legno ritenuto inattaccabile dagli insetti (proprio in Paesi in cui le termiti sono un vero flagello) serve per la costruzione di ponti e case.

«La pianta si adatta bene anche al clima di Torino e all'atmosfera inquinata delle città. [illegible] deve essere [illegible] un [illegible] di cui facciano parte terreno [illegible] orto, foglie e letame ben maturo, con concimazioni liquide [illegible] l'accrescimento. Si moltiplica facilmente per mezzo di talee legnose in agosto-settembre. Si dovrà aver cura di potarla a fine febbraio, accorciando di un terzo i rametti dell'anno precedente.

«La fioritura avviene nella tarda estate, come la lettrice ha verificato a Torino. L'albero è alto circa 3-7 metri e ha foglie piccole sessili con fiori raccolti in racemi terminali lunghi da 4 a 20 cm, [illegible] bianchi e porpora».

Simonetta

Festa dell'Unità

Aperta ieri, durerà 15 giorni - Oggi dibattiti su temi politici e di attualità

Nella [illegible]dizionale cornice punteggiata da stand gastronomici, rivendite di libri e prodotti artigianali, s'è aperta ieri al Parco Ruffini la Festa [illegible] provinciale dell'Unità, [illegible] occasione d'incontro dei comunisti e del proprio giornale con i cittadini. Alle [illegible] previsto mom[illegible] di apertura ufficiale, tutto era [illegible] a posto per accogliere gli ospiti, accorsi a centinaia [illegible] dall'inizio. Subito affollati gli stand riservati all'editoria e alla grafica mentre centinaia di volontari davano gli ultimi ritocchi ai vari reparti.

Alle 20 il vasto parco era già pieno di gente accorsa in parte per una cenetta all'aperto fra amici, in parte per assistere alla proiezione ininterrotta di alcuni dei più bei film di Luis Buñuel, in parte per partecipare [illegible] dibattito sulle donne della [illegible] italiana.

La Festa dell'Unità, che durerà fino al 18 del mese, prevede oggi parecchi dibattiti e manifestazioni. Alle 17,30, presentazione del libro di Anna Del Bo Boffino «Diario matrimonio» con dibattito fra l'autrice e psicologhe, giornaliste e sessuologhe. Alle 21, altri dibattiti, [illegible] su «La prostituzione: sfruttamento, emarginazione o problema sociale?», l'altro sull'America Latina. Alla stessa ora, [illegible] cabaret, serata di liscio con Angelo Folk e, per il settore cinema, omaggio a David Niven con la proiezione de «La pantera rosa».

E' [illegible] invece annullato per l'assenza di uno dei previsti relatori, l'on. [illegible] Formica, il [illegible]uto in [illegible] [illegible] 17 su «Psi alla sbarra».

Tra le iniziative di domani, alle 21, dibattiti su [illegible] cadesse un missile a Torino...» e alla [illegible] ora su «L'emarginazione: i comunisti a confronto con le associazioni di base».

echi di cronaca

Soccorso dentistico festivo e notturno
[illegible]

Invisionovi
[illegible]

NEI CINEMATOGRAFI

AMBROSIO ... Fuga dal Bronx ...
ARISTON ... La spiata ...
CENTRALE d'Essai ...
CHARLIE CHAPLIN ...
REGINA ...
RIPOSI ... Superman III, Christopher Reeve, Richard Pryor ...
ROMANO ... Zeder, regia di Pupi Avati ...
TORINO ...

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ZONA FRANCIA

ZONA NIZZA - LINGOTTO

FUORI CITTA'

TEATRI E CONCERTI

RITROVI

GALLERIE E MUSEI

L'autore Yehoshua Sobol, l'allestimento del Teatro Municipale di Haifa

Edimburgo: trionfa la commedia ebrea che in Israele è stata uno scandalo

EDIMBURGO — Il [illegible] Vienna 1900, che con molto seguito e successo [illegible] questa 37ª edizione del Festival di Edimburgo, [illegible]: in quel periodo [illegible] della città [illegible] (Mahler, Freud, Schoenberg, Kraus, ecc.) e la città era profondamente antisemita. Anche gli ebrei erano travolti [illegible] forza dell'incipiente sionismo e dal timore di essere diversi: Mahler, la sintesi della disperazione euro-ebraica, sosteneva di avere una cultura cristiana.

Otto Weininger, l'unico ebreo lodato da Hitler perché aveva scelto il suicidio per por termine alla sciagura di essere nato ebreo, [illegible] la notte del 3 ottobre 1903 di spararsi alle tempie. L'indagine [illegible] cosa sia passato nel pensiero del ventitreenne psicotico è il soggetto di L'anima di un ebreo di Yehoshua Sobol, [illegible] in scena dalla compagnia [illegible] Teatro municipale di Haifa.

Questo testo ebbe l'effetto di un tornado in Israele e non tutti erano d'accordo sul fatto che dovesse essere presentato [illegible] Edimburgo, rispondendo all'invito del Festival con il cui tema centrale questo testo è legatissimo. [illegible] torto, la stampa inglese ha [illegible] «L'anima di un ebreo» e il pubblico ha gremito la [illegible] dell'Assembly; è quello che si dice il successo della stagione, o, meglio, del Festival.

Il [illegible] buio: la portinaia fa entrare il giovane Otto nella camera che ha preso in affitto al numero 15 di Schwartzspanierstrasse a Vienna. In un angolo c'è un piano coperto di polvere, i mo[illegible] gli specchi impolverati tradiscono un antico splendore. Otto (il giovane attore Doron Tavory) [illegible] ammazzarsi nella [illegible] dove [illegible] anni prima era morto [illegible]thoven.

Misogino, influenzato dalle teorie ariane [illegible] genero di Wagner, il [illegible] del Nord (Houston Stewart Chamberlain), durante la notte parla [illegible] immagini, [illegible] la [illegible] che ha [illegible] con lui [illegible] corta vita. Nell'ultima notte della sua [illegible] viene a tenergli compagnia il suo doppio (Tchia Danon), abilmente [illegible]: un'ombra identica [illegible] soggetto si muove nello specchio con lui e gli risponde e in giochi visivi alla Magritte.

Il padre di Otto è un amante di Wagner, più tedesco dei tedeschi. La madre, una nolosa donna di casa, spenna galline e annoda il [illegible] con in[illegible] monologhi. Nella [illegible] e [illegible] flash-back il commediografo non risparmia incontri [illegible] Sigmund Freud e Strindberg (un altro misogino).

Ma Otto ce l'ha soprattutto con la [illegible] amica sionista Clara ed il [illegible] Berger che rappresentano due momenti di [illegible]. Lo spirito giudaico [illegible] sempre, dice loro Otto, porterà gli ebrei all'esilio, alla distruzione, e segui[illegible]re [illegible] il modello ariano. [illegible] palcoscenico Sobol apre l'eterno [illegible] sul [illegible] giudaismo e sionismo.

Mentre voci come quella di George Steiner avevano urlato (sempre dal palcoscenico ma usando addirittura la voce di Hitler) che una volta in uno [illegible] nazionalista la cultura ebraica, la creatività, la vera [illegible] dell'essere ebreo non [illegible] più [illegible] di essere, che l'ebreo [illegible] ebreo nella diaspora, Sobol dice invece che gli ideali sionisti sono stati traditi dallo [illegible] di Israele.

Lo dice però con la voce poco credibile [illegible] che a 19 [illegible] scritto dei testi che inveivano contro donne e ebrei e che erano stati adottati dai nazisti come [illegible] antiebraica.

[illegible] come fanno gli spettatori di Edimburgo a seguire tutto questo? Un arnese gli urla nell'orecchio una traduzione simultanea poco comprensibile e, quando comprensibile, poco convincente. Meglio invece seguire il testo [illegible] libro gentilmente distribuito dalla compagnia. Il protagonista, giovane dostoevskiano, è diretto [illegible] Besser e la decadente [illegible]grafia è dovuta ad [illegible] Vaya. «Non me l'aspettavo assolutamente», ha detto il regista esultante alle prese con varie reti televisive. «A casa il nostro successo era stato controverso. Qui, nella terra del teatro, in questo Festival così importante abbiamo avuto solo un paio di critiche negative. Finora...»

Gaia Servadio

Doron Tavory, protagonista di «L'anima di un ebreo» in una scena con Leora Rivlin

Il concerto [illegible] violinista a Stresa, dopo la premiazione di Venezia

Menuhin, una grande arte contro il tempo

STRESA — *Dopo la festa veneziana, Yehudi Menuhin è venuto a Stresa per un applaudito concerto al palazzo dei Congressi. In programma tre sonate: l'op. 78 di Brahms, quella di Debussy e la Sonata in do minore op. 30 n. 2 di Beethoven.*

Al pianoforte, puntualissimo accompagnatore, il pianista Paul Coker, appena ventiquattrenne, che il grande violinista si è scelto, ben consapevole, evidentemente, della duttilità che questo giovane sembra felicemente possedere nel piegare la propria personalità, senza sacrificarla, alle esigenze dell'assieme cameristico.

Sotto la guida di Menuhin vien fuori un [illegible] che nell'armonico incontro delle sue linee realizza con costante tensione l'intreccio del discorso musicale: impossibile distrarsi, anche per un momento, talmente logico, naturale e conseguente è il percorso interpretativo attraverso il quale i due esecutori costruiscono il testo [illegible] per nota, dando [illegible] ognuna [illegible] esse l'importanza giusta, la precisa definizione nell'ambito [illegible] forma complessiva.

Quanto all'intonazione espressiva, Menuhin e Coker prediligono la semplicità, la dolcezza, l'intimità confidenziale, piuttosto che le grandi pose concertistiche e lo sfoggio di acrobazie. [illegible] darsi che il violinista, che non è mai stato un ghepardo dell'archetto ma un virtuoso quanto mai contenuto e [illegible] a porre sempre il [illegible] patrimonio tecnico al servizio della musica intesa [illegible] espressione e non come esibizione acrobatica, può darsi che oggi Menuhin [illegible] di necessità virtù.

Inutile nascondere che il suono non è più quello d'una volta, s'è come sbiancato, alleggerito, e ha perso un po' di consistenza: [illegible] che arte c'è sempre nel porgere la musica, [illegible] nobiltà e che chiarezza nel definire l'idea interpretativa posta alla base del pezzo.

Infatti restano, poi, le [illegible] più propriamente espressive: l'intensità del famoso cantabile, le smorzature del suono. Se [illegible] avuta una prova nella Sonata di Brahms, quasi sussurrata [illegible] orecchie degli ascoltatori [illegible] quel tono d'intimità amichevole, come da «fiaba [illegible] focolare», in cui per molti pensi sta il segreto della interpretazione brahmsiana.

In Debussy la leggerezza del violino di Menuhin ha reso tutto ciò che c'è di più impalpabile, diafano e sfumato. L'elettrica nervosismo che defini[illegible] le impennate liriche della splendida Sonata vibrava sulla punta dell'arco, il canto spianato sgorgava [illegible] profondità dello strumento. E questo soprattutto in Beethoven, che nel nitore strutturale [illegible] Sonata op. [illegible] n. 2 s'è accolta, dopo Brahms e Debussy, con la stessa impressione di quando si passa dall'ombra di un bosco in [illegible] nitido giardino all'italiana.

Ma certo è stato Menuhin, nella sua intemerata classicità di temperamento, a sottolineare fortemente questa impressione.

Il [illegible] ha avuto un esito felicissimo per il violinista, ripetutamente richiesto di bis, il [illegible] concessi quasi subito, rendendo felice il pubblico di Stresa con due altri [illegible] di Brahms (quelli Centrali dell'op. 108).

Paolo Gallarati

Ottimo il «trio» dei premiati

TORINO — Tra l'ammirevole varietà di proposte artistiche e di iniziative culturali che caratterizza il programma di Settembre Musica, particolarmente notevole è [illegible] l'idea di istituire un premio per complessi da camera intitolato ai Solisti di Torino, scomparsi tragicamente quasi undici anni fa.

Una commissione giudicatrice presieduta da Massimo Mila e formata da Giovanni Carli Ballola, Duilio Courir e Michelangelo Zurletti ha prescelto i tre giovani esecutori che si sono esibiti l'altro pomeriggio alla chiesa di Santa Teresa: il pianista Edoardo Maria Strabbioli, il violinista Mario Loguercio e il violoncellista Marco Pace.

Non ancora uniti sotto un nome comune, i tre formano un complesso di notevole levatura, come s'è potuto appurare dalle esecuzioni del Trio op. [illegible] n. 1 di Beethoven e del bellissimo Trio op. 101 di Brahms. Individualmente sono strumentisti di prim'ordine: il più autorevole sembra [illegible] il violinista, ma anche il violoncello e il pianoforte promettono bene e hanno tutti i numeri per sviluppare un'intesa reciproca più profonda di quella cui sono [illegible] finora.

Il fatto che non si presentino ancora come il trio [illegible] del tali, ma col semplice nome individuale, dimostra anche esteriormente la necessità d'un affiatamento più completo per far sì che gli incastri delle tre linee musicali, dipanate con gusto e sensibilità, diventino veramente degli incastri di entità libere ma legate dal medesimo fine.

p. gal.

Domani a Vicenza anteprima di Hofmannsthal con la regia di Sequi

All'Olimpico arriva Elettra, è la Piccolo

VICENZA — Il ciclo di spettacoli classici per la 37ª Edizione della rassegna all'Olimpico di Vicenza si apre domani con l'anteprima di «Elettra» di Hofmannsthal, regista Sandro Sequi, una produzione di Veneto Teatro con Ottavia Piccolo, Francesca Benedetti, Laura Fo, Andrea Bosic. Le repliche del dramma proseguiranno fino all'11 settembre.

Il secondo appuntamento sarà con le «Baccanti» di Euripide, [illegible] la regia di Aldo Trionfo, in scena dal 22 settembre sino al 1º ottobre.

Il tema della rassegna è ispirato quest'anno a «Il dionisiaco nel teatro classico e nel teatro moderno». In contrasto con quanto riteneva Goethe, che cioè la struttura dell'Olimpico si presti a ospitare tragedie antiche e moderne di tipo «apollineo», gli organizzatori «in omaggio a Nietzsche» sfidano le consuetudini e la tradizione scenografica del teatro.

L'Accademia olimpica ha organizzato anche un convegno di studio sull'argomento che si terrà domani e martedì. Domani si parlerà dei due testi «Elettra» e le «Baccanti» e si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Dioniso da Euripide a Hofmannsthal». Martedì relazioni su «La grecità nevrotica dell'"Elettra" di Hofmannsthal» e «Hofmannsthal fra teatro greco, tradizione austriaca e decadentismo».

La Piccolo apre la rassegna di [illegible] classico a Vicenza

STASERA ESTATE

Montserrat Caballé, recital all'Eur

ROMA — Al «Festival Transtevere» organizzato all'Eur è di scena stasera il soprano Montserrat Caballé con un suo recital di brani operistici. Per il [illegible] saranno proiettati Cabaret di Bob Fosse con Liza Minnelli e Il trionfo della morte in scena di Georges Meliès.

Torino: Yepes 2° concerto

TORINO — Stasera alle [illegible] Conservatorio, contrariamente a quanto annunciato nel programma generale, il pubblico potrà assistere a un concerto del celebre chitarrista Narciso Yepes che [illegible] rà brani di Gourdieff, Bach, Conge, Giuliani, Roldan, Albeniz, Castelnuovo-Tedesco.

Santanelli a Benevento

BEN[illegible] — Per il «IV Festival di Benevento [illegible] Spettacolo» va in scena stasera al Teatro Comunale L'isola di Sancho di Santanelli con la Cooperativa degli Ipocriti. Al [illegible] Comunale, [illegible] 11 di mattina e alle 18 Favole sotto l'albero delle streghe, fiabe [illegible] da Mara Baronti con l'orsacchiotto di Barberia.

A Verona i Rusteghi

VERONA — [illegible] al Teatro Romano «I rusteghi» di Goldoni nell'allestimento del Gruppo Teatro-Laboratorio con la regia di Ezio Maria Caserta.

Messina-jazz con i divi Shepp e Bowie

[illegible] — Oggi ultima giornata del «6° Messina Jazz Meeting». La chiusura avviene alla grande con il concerto, alle 20, nell'Arena della libertà dell'Archie Shepp & Lester Bowie Group con i due leader al sax e alla tromba e Horace Parlan al piano, [illegible] Okun Iseth al contrabbasso, Don [illegible] batteria e la voce di Ursula Dudziak. Seguiranno le «sessions» del [illegible] jazz e il complesso «Arti & Mestieri».

«Jedermann» di Hofmannsthal in Campidoglio nell'allestimento di Salisburgo con Marthe Keller

Brandauer, è difficile incontrare Dio

L'attore di Mephisto, spirito laico, non è apparso trascinante nella parte della conversione. Haussermann autore di una regia «archeologica»

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — A cinquant'anni dalla sua ultima sortita in Italia (si era nel '33, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, protagonista il celebratissimo Alexander Moissi) il Teatro del Festival di Salisburgo è venuto a Roma a rappresentare in piazza [illegible] Campidoglio *Jedermann* o *La leggenda* [illegible] *Ognuno* di Hugo von Hofmannsthal, protagonista Klaus Maria Brandauer.

Abbiamo assistito alla prima, [illegible] stupenda piazza chiusa dai massicci, severi palazzi cinquecenteschi, sotto un cielo diviso tra tenere chiarità e nuvolose [illegible] (aveva appena finito di sfogarsi un violento temporale settembrino), con il rispetto dovuto [illegible] un avvenimento gravido di cultura e tradizione scenica: ma senza riuscire a nasconderci, via via che lo spettacolo procedeva, la nostra crescente delusione.

Delude, infatti, a rileggerlo e risentirlo in scena nella nitida dizione degli attori, il dramma lirico di Hofmannsthal per la sua troppo elementare schematicità morale, per il [illegible] fervido didattismo.

Riscrittura altamente poetica di un'antica leggenda [illegible], quella della chiamata del ricco Ognuno dinnanzi al trono del Signore, *Jedermann* (la cui compiuta stesura risale al 1911) risente in maniera evidente del suo assunto apostolico e parenetico: tutto cede dinnanzi all'Aldilà, l'appello ad una vita ultraterrena è nel volere di Dio, all'uomo non resta che prepararvisi rinunciando ai [illegible] della carnalità, liberandosi dal groviglio mortale delle colpe. Questa parabola esistenziale e religiosa è narrata certo secondo le morbide cadenze del raffinato verso hofmannsthaliano, ma, diletta di chiaroscuro, è povera, [illegible], di sostanza dialettica.

A Salisburgo (dove dal 1920 *Jedermann* si recita ogni agosto, per sei serate almeno, sulla scalinata del Duomo) l'elementarità del copione, invece che infastidire, [illegible] una prima, preziosa componente di un magico rituale. E ritualistica è, per lunga consuetudine, l'impronta registica, che, pur passando di mano in mano [illegible] quel lontano 1920, non fa che esemplarsi su quella, canonica, [illegible] grande [illegible] Reinhardt, uno [illegible] indiscussi protagonisti del teatro europeo novecentesco.

Ora ricaduto vuole qui [illegible] sconoscere il talento straordinario di Reinhardt, documentato da una mostra speciale a Palazzo Barberini, di cui avremo modo di discorrere.

Sta di fatto che, essendo il teatro un'attività teatralmente [illegible] in cui ogni regista lascia in eredità ad allievi e imitatori i ritrovati della propria ricerca, ciò che era originale sessant'anni [illegible] oggi appare risaputo: e la regia [illegible] Ernst Haussermann, settimo in linea [illegible] successione a Reinhardt nella [illegible] Jedermann, riesce [illegible] archeologica, [illegible] quel gusto ordinato dei movimenti [illegible] (gli attori, comparse comprese, [illegible]), con i calcolati tempi di silenzio e sospensione gestuale nelle scene corali (celebre quella del convito in cui Ognuno è bruscamente sollecitato dalla Morte, tra lo stupore degli astanti), con la ben [illegible] alternanza di musica, canto, danza (l'orchestra è quella del Mozarteum di Salisburgo).

Ammirati, senza dubbio, per l'alto rigore professionale con cui il regista dirige e [illegible] attori eseguono, si vorrebbe, insomma, [illegible] balugìnare qua e là la fiammella di un'invenzione imprevista, sorridere [illegible] lo scarto di una [illegible] «diversa»: mentre tutto è palesemente conservativo.

Finisce [illegible] che l'attenzione dello spettatore di professione si concentri sugli interpreti: perché quelli si potrebbero, nel ristretto e privilegiato cerchio della propria [illegible] attorale, innestare sulla querula Reinhardt qualche nuovo pollone. [illegible] anche qui si patisce una nuova, sommessa delusione.

Klaus Maria Brandauer, che da quest'anno è succeduto nel [illegible] di Ognuno a Maximilian Schell, immette un vigoroso realismo nella prima parte, quella negativa, dell'esistenza terrena del protagonista: è lucido e secco nel rifiuto della solidarietà al mendicante, al debitore condannato alla gogna, è nobilmente scettico, con un'ombra di precoce delusione nella voce, nel suo profilo di disilluso gaudente. Ma tutta la disputa con la Morte o la famosa conversione dinnanzi alla Fede (in cui pare Schell eccellesse) sembrano estranei, estranee, le recita con appena sensibile commozione: spirito laico, si direbbe, poco coinvolto nella tardiva metamorfosi di Hofmannsthal.

Vigorosa per statuaria [illegible] lezza ed empito giovanile Marthe Keller nel ruolo dell'Amante, che è tuttavia contenuto e di facile decifrazione. Colpiscono, invece, due straordinari attori [illegible], proprio alla tedesca, [illegible] senso gotico-espressionistico: Rolf Hoppe, che [illegible] verdastro Mammone, spirito della [illegible] vrila a mal [illegible], di schernevole ironia, e Helmuth Lohner, un ridicoloso Belzebù, unghiuto e caprino incubo alla [illegible].

Pubblico scelto di porporati, diplomatici, rappresentanti del mondo politico e culturale; e molti giovani [illegible] di applausi, che gli [illegible] giusto rispetto alla sacralità del testo, [illegible] a Salisburgo, [illegible] sono presentati a [illegible].

Guido Davico Bonino

Roma. Il Papa ha ricevuto [illegible] in Vaticano Brandauer e Marthe Keller congratulandosi per «la felice idea di rappresentare in Italia il dramma di Hofmannsthal nell'anno giubilare dedicato alla redenzione (che è appunto il tema di Jedermann) e di gettare un ponte tra Salisburgo e Roma»

La tournée del cantante (41 anni) che si [illegible] al pubblico con immagine e musica aggiornate

Lou Reed, il rock nuovo di un tipo qualunque

VERONA — *Nato come musica della trasgressione e [illegible] rivolta d'una identità giovanile sprezzante, orgogliosa, repressa, oggi il rock si va trasformando in musica dell'elegia e della celebrazione. Son passati trent'anni [illegible], e mentre le nuove mode musicali s'inseguono lungo i corridoi ossessivi e monotoni del [illegible] elettronico, la generazione del rock'n'roll si ripiega su se stessa e si ritrova sconcertata davanti a uno specchio che riflette [illegible] il passato.*

Prendiamo questo Lou Reed che [illegible] ora in Italia in tournée, leggenda vivente d'ogni mito che ha traversato e segnato le cronache del «rock»: a quarantun anni, con le mani che ancora gli tremano nel ricordo dell'eroina e dell'alcol, oggi è un poeta amaro di storie metropolitane, un vecchio ragazzo scontroso con ricciolo e rughe.

E canta: «Non sono un cristiano / non sono l'incarnazione d'un [illegible] / non [illegible] un cowboy né un avvocato marxista / non sono un delinquente / non sono un fascista / sono soltanto [illegible] tipo qualunque».

Lewis Alan Reed è nato [illegible] New York, il due [illegible] del '42, da una buona famiglia ebrea. La sua adolescenza è [illegible] storia difficile, segnata anche dall'elettroshock, la sua carriera scolastica un viaggio avventuroso, che s'infrange a Syracuse con un'espulsione per pratiche omosessuali. Sogna, e vuole, diventare un poeta, ma prima deve arrangiarsi [illegible] portapacchi e come «negro» d'una piccola etichetta di musica facile.

Quando si mette con John Cale e nascono i Velvet Underground, l'America del giovane [illegible] rincorre i soli caldi del [illegible] californiano; loro al Village [illegible] invece musica dura, brutta, che non ha pietà nemmeno di se stessa. Droga e paranoia, pornografia e perversione, emarginazione e violenza: le ombre sadiche di New York e i marciapiedi della Bowery finiscono tutti nelle sue canzoni di [illegible] elettrica, in un rovescio dell'American Dream che incanta e coinvolge anche Andy Warhol.

Poi il gruppo si scioglie, Cale e Warhol cercano altre strade, Nico sprezzante si rifiuta al diario disperato del poeta della droga. Il rock cambia, arriva Bowie, e con [illegible] dieci anni di pop tumultuoso e difficile, tra crisi improvvise e tempi lancinanti d'autodistruzione.

«I nuovi [illegible]», dice ora Lou Reed, quello che è diventato un tipo qualunque, sposato [illegible] giorno di San Valentino [illegible] qualche anno fa e disperatamente deciso a non riprendersi la scimmia.

Il suo [illegible] disco, Legendary hearts, canta anche [illegible] Romeo e [illegible] Giulietta, [illegible] storie d'amore che fanno di semplici ragazzi d'oggi protagonisti di miti e sensazioni che affondano nel tempo: «Io non posso dirti la differenza / tra il bene e il male / Lasciatemi fuori / perché non si dare una scrollata da sol»».

In Italia, Lou Reed arriva con Franco [illegible], che si diverte a far dimenticare con una organizzazione «efficiente» le tristi date del rock critico e delle sue star internazionali in fuga. Con Reed suoneranno Robert Quine alla chitarra, Fernando Saunders al basso e Fred Maher alla batteria.

Queste le date della tournée: lunedì 5 a Firenze (Stadio); il 6 a Torino (Parco Ruffini); il 7 all'Arena di Verona [illegible] concerto sarà ricavato un disco «live» da vendere solo in Italia); il 9 a Milano (Palasport) e il 10 a Roma, al Circo Massimo: un concerto che segnerà la fine dell'estate di Massenzio.

m. ven.

Lou Reed, ora canta anche l'amore di Giulietta e Romeo

Canzoni in Arena

[illegible] — Il meteorologo e 30 mila giovani hanno detto «sì»: il Festival [illegible] festeggiato i suoi [illegible] anni in Arena dando appuntamento, poi, per sabato prossimo per il gran finale (nel frattempo mercoledì ci [illegible] il recital [illegible] Lou Reed) che dovrebbe segnare il trionfo di Vasco Rossi tallonato da Nada.

Vittorio Salvetti, l'organizzatore, rimane sempre lo stesso: lucido d'aspetto e di pelle, nonché di mente, tranquillo nella buriana. [illegible] il [illegible] Festival Bar impiantato nel sacrario della lirica estiva («E se Verona mi [illegible] — annuncia — non mi sposterò») guarda alla serata come prima sintesi di un anno per l'industria della musica che chiude con un po' più di ottimismo rispetto alla situazione «difficile» di maggio.

Tutti i discografici italiani [illegible] a Verona [illegible] settimana per concordare le linee di una comune intesa. «Al *Petrassetti* [illegible] — [illegible] Salvetti — [illegible] l'avvio *la stagione. Qui la conclusione* [illegible] *che ha detto molto: i cantautori* [illegible] *chi. Segno di una selezione*, [illegible] *di tendenze*. [illegible] *so bisogna trovare* [illegible] *qualità*».

[illegible] Rai-tv, come si sa, non c'è più. Ci sarà Canale 5 (trasmissione [illegible] giovedì [illegible]) [illegible] Brigliadori come presentatrice, affiancata da Marina Perzi e [illegible] attivo Claudio Cecchetto. Ancora Canale 5 il 22 o il 23 del mese [illegible] concerto di Lou Reed; [illegible] per il [illegible] di sabato l'appuntamento televisivo [illegible] il Biscione è spostato al 15.

Ieri sera l'Arena ha aperto l'ospite d'onore Lou Reed, seguito da Christopher Cross e [illegible] «gruppo» composto [illegible] Fleur, i Wall Street Crash, gli Opus Adviser. Gli italiani erano [illegible] Pinardi, [illegible] Lavezzi, Leali, Bobby Solo, [illegible], [illegible] Cattaneo, Jo Squillo, Gianni Russo, Tempi duri, Mannoia; festeggiatissimi i Righeira, quelli di «Vamos [illegible] playa».

I. r.

E' saltata la tournée degli America

SANREMO — Gli «America», il complesso country-rock americano, non si esibiranno a Sanremo martedì 6 settembre al teatro «Ariston». La tournée italiana del [illegible] è infatti «saltata».

TRA I FILM DELLA SETTIMANA IN TV

Orfani, mostri e pelsà fra i 600 di Balaklava

OGGI — Un celebre musical [illegible] '68 sulla Rete 1: *Oliver!* di Carol Reed, derivato dal [illegible] *Oliver Twist* di Charles Dickens. [illegible] Londra [illegible] orfanello se la vede brutta nei bassifondi infestati dalla malavita. La capitale inglese fa da sfondo anche a *Il mostro di Londra* (1961), liberamente derivato dal *Dottor Jekyll* di [illegible] (Retequattro). A [illegible] il *Paperino* [illegible] Giancattivi è già, a poco più d'un [illegible] prima, sul piccolo schermo. [illegible] de Canale 5, *Arabesque* di Stanley Donen (1966 - [illegible] 1) affianca Sophia Loren a Gary [illegible] in un vicenda spionistica e amorosa. Ancora, su Retequattro, una replica de *La ragazza con la pistola*, con Monica Vitti.

DOMANI — Louis De Funès, recentemente scomparso, rivive frenetico nella commedia di [illegible] *due figli, tre valigie* (1967 - Rete 1). Due eccellenti film visti anni fa al Festival di [illegible]: *Diario d'una casalinga inquieta* di Frank Perry (1971 - Canale 5), protagonista [illegible] grande attrice del teatro americano, Carrie Snodgress, e *Alice's Restaurant* di Arthur Penn ([illegible] - Canale 5), cantante folk e hippies in una vivace commedia. Dei film pomeridiani il più famoso è *Scarface* di Howard Hawks (1932 - Rete 2) capolavoro del cinema gangsteristico, con un formidabile Paul Muni, George Raft, Boris Karloff e due ottime attrici: Ann Dvorak, Karen Morley.

MARTEDI' — Di prima qualità, come quasi sempre, il film delle 13,45 sulla Rete 1: *Omertà* di Sturges (1951) dramma sociale con Spencer Tracy. Su Rete 1, di sera, una fulgida accoppiata [illegible] Cardinale e Brigitte Bardot eroine del West ne *Le pistolere* (1971). Retequattro: un piccolo gioiello di Truffaut: *Effetto notte* (1973), cinema nel cinema con la Bisset e la Cortese. Su Rete 3 il capolavoro dell'horror, *Freaks* di Tod Browning (1932) ambientato [illegible] [illegible] dove i [illegible] sono tutti autentici.

MERCOLEDI' — E' nuovamente la Rete 3 a dare il film più importante: *Paisà* [illegible] nel quale Rossellini ripercorre, attraverso più episodi, l'avanzata degli Alleati nell'Italia del '44-'45. Un thriller sulla Rete 3 alle [illegible] *Piano piano, dolce Carlotta* di Aldrich (1965), con due ruoli di femmine diaboliche per Bette Davis e Olivia de Havilland. Il musical di Presley e *Cento ragazze e un marinaio* con Stella Stevens ragazza numero 1. Una Bergman [illegible] meridiana su Italia 1: quella, patetica, affiancata a Boyer, in *Arco di trionfo* di Milestone (1948), dal romanzo di Remarque.

GIOVEDI' — Rete 1: film-gangster quello pomeridiano: *Nemico pubblico* di Wellman (1931), con James Cagney e Jean Harlow. Di sera *Il Corsaro Nero* (1971), non quello con Kabir Bedi ma il precedente con Terence Hill e Bud Spencer.

Rete 3: un altro film di Tod Browning (il regista di *Freaks*) [illegible] *diavolo* (1936), con Lionel Barrymore [illegible] passa su Retequattro [illegible] *i bersaglieri* di Luigi [illegible] (1980), con Tognazzi e la Rallì in una storia a [illegible] patriottico riferita [illegible] di Porta Pia. Altra guerra ne *I seicento di Balaklava* di Tony [illegible] (1968) rifacimento della *Carica dei 600*.

VENERDI' — Rete 1: [illegible] 13,45 ancora malavita ne [illegible] *gang* (1951). [illegible] 2, alle 15,30 un Feydeau [illegible]. *La pulce nell'orecchio* [illegible] in un adattamento anglo-americano. [illegible] 1: uno dei primi film di Kubrick: *Il* [illegible] *dell'assassino* (1955).

SABATO — Il film di Tati [illegible] Rete 2 è *Mio zio* (1958), tra i suoi migliori. Nel pomeriggio stessa Rete, un dramma psicologico di Tinto Brass *Chi lavora è perduto* (1963). Niki [illegible] pilota, sulla 3, in *Formula 1: febbre della* [illegible] (1978), sulle corse d'auto [illegible] Sydne Rome [illegible] principale.

Jacqueline Bisset

Il «Flauto» di Bergman

Una segnalazione particolare merita il film di domani sera alle [illegible] sulla Rete 2 tv. E' un appuntamento anche per gli appassionati di [illegible]. La Rai manderà in onda l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart, affidata alla regia di Ingmar Bergman, «Il flauto magico».

Ingmar Bergman da tempo voleva curare la regia del «Flauto magico». Accolse [illegible] con gioia l'offerta della tv svedese, che voleva festeggiare i suoi 50 anni.

Le riprese si sarebbero dovute svolgere nel vecchio Teatro Drottningholm, alle porte di Stoccolma, costruito nel 1700 dal Re Gustavo III. Ma il teatro si rivelò troppo fragile per sostenere il peso di una massiccia produzione televisiva e così «Il [illegible] magico» fu girato in uno studio televisivo.

Stasera sulla Rete 3 un programma di Riccardo Redi

L'Italia al cinema nel '43

[illegible] quali film vedevano gli italiani quarant'anni fa, all'epoca del [illegible] luglio e dell'8 settembre? Sembra continuassero a divertirsi nonostante la guerra. Almeno sembra così a giudicare dai film. Piacciono le commedie allegre, impazzavano i film musicali con il divo Rabagliati mentre i «film che parlano al vostro cuore» strappavano copiose lacrime.

Stasera, sulla Rete 3 Tv, alle 21,55, va in onda un programma di Riccardo Redi intitolato «Il cinema del [illegible]», che ricorda questi film leggeri e spensierati. Fra le pellicole proposte ci sono «Lasciate cantare il [illegible]», «Se io fossi onesto», «Il campione». Ma in quell'anno si mettevano pure in evidenza alcuni nomi che poi si sarebbero imposti in seguito: Luchino Visconti con «Ossessione», Lattuada con «La freccia nel fianco», Castellani [illegible] «La donna della montagna».

Né mancavano i film di guerra che facevano fremere per gli «eroi nazionali» come quelli del [illegible] Roberto («Uomini e cieli» e «Alfa Tau» dell'anno precedente). Di buon [illegible] anche la commedia popolaresca con mattatore Aldo Fabrizi come in «Avanti c'è posto», «Campo de' [illegible]», «L'ultima carrozzella». Il programma, [illegible] rato da Lucio Restivo, è condotto in [illegible] da Luigi Magni.

Nel corso della [illegible] Lattuada parla dell'interruzione delle riprese de «La freccia nel fianco» il 10 settembre [illegible], Massimo Serato annota alcune sequenze di «Sorelle Materassi», Maria Mercader [illegible] il bombardamento del [illegible] luglio proprio mentre era sul set di «Nessuno [illegible] indietro». Inoltre, Mario Maffei, allora operatore nel cine-reparto dell'Esercito, parla delle riprese effettuate il 9 settembre a Porta [illegible] Paolo.

Interverranno anche nella trasmissione redattori e [illegible] della rivista «Cinema» dell'epoca: Carlo Lizzani, [illegible] Mida, Lorenzo Quaglietti.

Alle televisioni

[illegible]

Telegiornale 13,30; 20; 22,15; 0,05
- 11 — **Santa Messa**
- 11,55 **Giorno di festa**, momenti di vita cristiana
- 12,15 **[illegible] verde**, a cura di Federico Fazzuoli. Regia da studio di Enzo Manni
- 13 — **Maratona d'estate**: rassegna internazionale di [illegible] Crowsnest **Antologia della danza moderna**, coreografie di [illegible] Clark, R. Barnett, F. Blaska
- 13,45 **Tv 1 estate, sabato e domenica insieme**
- 14 — **«Oliver!»** (1968) film di [illegible], con Ron Moody, Oliver Reed, Harry Secombe
- 16,15 **L'isola del tesoro**, dis. animato
- 16,45 **Alle radici del rock 'n 'roll 1963-'66** (3ª puntata)
- 17 — **Tutto il [illegible] è paese**, [illegible] curiosità
- 18 — Da Venezia in diretta **Regata storica** abbinata alla Lotteria di Venezia
- 20,30 **Giovanni, da una madre [illegible]**. Un film per la tv in tre parti. Sceneggiatura di Carlotta Wittig e Gianni Bongioanni. Regia di Gianni Bongioanni (1ª parte). Interpreti: Carlotta Wittig, Massimo Bonetti, Fabio [illegible], Laura Nucci, Gastone Bartolucci, Giulia Lazzarini, Franco Interlenghi
- 21,45 **Hit Parade** i successi della [illegible]
- 22,25 **La domenica sportiva**
- [illegible],15 **Squadra [illegible] Meet [illegible]** «[illegible] assassino per i colletti bianchi»

[illegible]

Telegiornale 13; 19,50; 21,55; 23,35
- [illegible] Eurovisione da Altenrhein. **Ciclismo**, campionato del [illegible]
- 11 — **Concerto del chitarrista Aligi Alibrandi.** D. Scarlatti, J.S. Bach, I. Albéniz, F. Tarrega, [illegible] Ayala
- 11,50 **Il misterioso mondo di Arthur C. Clarke**
- 12,15 Eurovisione-Altenrhein. **Ciclismo**: [illegible] campionato del mondo professionisti [illegible] strada - Fasi intermedie
- 13,15 **La corona del diavolo**: «Durante un'eclissi di sole» con Jane Lapotaire, John Duttine. Regia di Ronald Wilson
- 14,10-18,50 **Tg2 [illegible]** Imola **motociclismo** G.P. San Marino Eurovisione - Svizzera: Altenrhein **ciclismo**, campionati del mondo professionisti su [illegible] - Fasi finali - Magione: **campionato mondiale Karting** - Rieti **atletica**, meeting internazionale
- 18,50 **Nero Wolfe**: «Invito ad una indagine». Telefilm con William Conrad, Lee Horsley
- 20 — **Tg 2 Domenica Sprint**
- 20,30 Dal Teatro Nazionale di Milano Ornella Vanoni in **Musica musica**, con la [illegible] partecipazione di Gino Paoli
- 22,05 **I professionals.** «Gli incappucciati». Telefilm, con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins
- 22,55 **Io, storia [illegible] Italia.** A cura di Daniele Lentin Turone e Flaminia Morandi
- 24 — **Speciale Coppa Italia**

[illegible]

Telegiornale: 19; 21,30
- 13,55-17 **Dirette sportive.** Eurovisione: Germania [illegible] - Duisburg, **campionato del mondo di canottaggio - Giochi del Mediterraneo** (sintesi)
- 19,25 Dal Living di Bologna. **Di Gei musica**
- 20,30 In [illegible] Venezia [illegible] '83
- 21,55 **Italia in bianco e nero.** Il cinema del '[illegible]
- 23,05 **Sport Tre** a cura di Aldo Biscardi
- 23,35 **Speciale Orecchiocchio**

Barbara D'Urso presenta «Di Gei musica», rete 3, ore 19,25

Italia 1

- 14 — **Bandiera gialla**
- 14,40 **Spiaggia libera** film di M. Girolami
- 16,30 **Bim Bum Bam**
- 19 — **Il caso Lawrence**
- 20 — **Strega per amore**
- 20,30 **Arabesque** film di S. Donen con Gregory Peck, Sophia Loren
- 22,30 **Operazione ladro** telefilm - **Oroscopo**
- 23,30 **Walter Matthau è un gangster** film di e con Walter Matthau, Carol Grace, Bruce Mc Farlan

Canale [illegible]

- 10,45 **Campionato di basket Nba**
- 12,15 **Football americano**
- 14 — **Five album**
- 17 — **La piccola grande Nell** telefilm
- 18,30 **Hollywood party** film di Blake Edwards con Peter Sellers
- 20,25 **L'uomo di Singapore** mini serie
- 22,15 **Ad Ovest di Paperino** film con Francesco Nuti
- 23,45 **Gambe d'oro** film

Rete quattro

- 13,15 **Tre simpatiche [illegible] rogne** film di Francis Girod [illegible] Gérard Depardieu, Michel Piccoli, Sylvia Kristel
- 18 — **Star Sisters**
- 19,30 **Quincy** telefilm
- 20,30 **La ragazza con la pistola** film con Monica Vitti
- 22,30 **Il mostro di Londra** film di Terence Fisher, con Paul Massie, Dawn Addams, Christopher [illegible]

Eurotv

- 9 — **Andersen** cartoni animati
- 8,45 **Lupin III** cartoni
- 12 — **Musica e...**
- 13 — **Catch** campionati mondiali
- [illegible] **Lupin III** cartoni
- 19 — [illegible] **tigre** [illegible] animati
- 19,30 **Bonanza** telefilm
- 20,30 [illegible] **notte quella** [illegible] film di Ghigo De Chiara con Turi Ferro, Valeria Moriconi
- 22,15 [illegible] telefilm

Svizzera

Telegiornale 19; [illegible]; 23,[illegible]
- 15,30 **Motociclismo: Gran Premio di San Marino**
- 17,15 **Campionati di canottaggio**
- 19,15 **Ricordiamo insieme L. van Beethoven**: Quartetto op. 18 no. 1
- 20,35 **Sentimenti, zio Elisabeth**
- 22,05 **Domenica sport**
- 23,15 Da Lugano [illegible]

Capodistria

- 18,30 **Il bandito e la maestra**, telefilm
- 19,30 **Casablanca** - Giochi del Mediterraneo nuoto
- 20,30 **Prendiamoci un caffè**
- 20,45 **Questo simpatico mondo di pazzi**, film con Bernard Blier, Michel Serrault, Marina Vlady. Regia: Jean Yanne
- 22,15 **Settegiorni**
- 22,30 **Zeit im Bild** - **Il tempo in immagini**

Montecarlo

Telegiornale 18,50; 22,45
- 15 — **La meravigliosa storia dei [illegible] olimpici**
- 18,05 **Dick Barton, agente** [illegible]
- 19,30 [illegible] Eurovisione e in diretta IX Giochi mediterranei [illegible] finali [illegible]
- 20,30 [illegible] **cos'è quest'a-** [illegible] Sette-Flores
- 21,30 [illegible] **di tutte le guerre** 2ª parte

Rete A

- 11 — **L'avamposto** [illegible] **l'inferno** film
- 12,30 **Telefilm**
- 14,30 **Barnaby Jones**
- 15,30 **Il dovere di uccidere** film
- 18 — **Passeggiata** [illegible] **le pioggia di primavera** film di Guy Green con Anthony Quinn e Ingrid Bergman
- 20,30 **Il gringo** film di Lewis R. Foster con John Payne
- 22,15 **Telefilm**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali [illegible]; 8; 10,13; 13; 19; 23.

6 Musica e [illegible] un giorno di festa. [illegible] Santa [illegible]. [illegible] Checchenkasch, 14 Radiouno per tutti. 14,30 Carta bianca «Estate». 15 [illegible] 15,45-16,45 Campionato mondiale di ciclismo su strada professionisti. 18,30 Ma non è una cosa seria! 20,30 «Attila» di Verdi. 23,05 La telefonata. - Stereouno dalle 15 alle 24.

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.

6,02 Vacanze alla riscossa. 8,15 Oggi è domenica. 8,45 Suono qua: 12,48 Hit Parade 2. 13,41 Sound-track; 14,10-16,30 Da Zurigo, campionato mondiale di ciclismo su pista. 21 Panorama insieme. 22,40 Buonanotte Europa. - Stereodue dalle 15,30 alle 24.

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; [illegible]; 11,45; 13,45; 18,45; [illegible]; 21,20.

6,55, 8,30, 10,30 Il concerto del mattino. 11,15 Festival di Salisburgo 1983 dirige Herbert Von Karajan, 12,50 F. Schubert, 14 Emilia Romagna jazz 1983, 16 Manon di Massenet, dirige Pierre Monteux. 20,30 Un concerto barocco; 21,10 «Il legionario di Cremona» di Brescia; 22 Il jazz - Stereotre dalle 24 alle 9.

Ieri la presentazione ufficiale alla stampa della storica manifestazione

Anche un Tiziano per celebrare il Palio

Un quadro del famoso pittore scoperto tra il patrimonio della Cattedrale - Inaugurate due mostre d'arte

ASTI — E' stata presentata, ieri, nella sala di palazzo civico la diciassettesima edizione del Palio d'Asti che si correrà [illegible] 18 settembre. Alla presenza di decine di giornalisti del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, operatori della Rai e di televisioni private, il sindaco, Guglielmo Pasta, nella sua qualità di presidente del [illegible] del Palio ha parlato della manifestazione.

Pasta ha esposto [illegible] le vicissitudini della diciassettesima edizione affermando che «il lavoro del Consiglio del Palio è stato lungo, intenso, a volte travagliato, sulla ben nota precaria situazione economica dovuta anche al disinteresse registrato nella passata edizione».

Il sindaco ha elogiato i comitati dei borghi (sono tredici) e i quattro Comuni che partecipano al Palio (Nizza, Moncalvo, Costigliole e Montechiaro) che: «uniti, sono riusciti a superare le difficoltà di natura economica elaborando un bilancio previsionale che, fondato su criteri nuovi dovrebbe consentirci una certa tranquillità».

Dopo il sindaco c'è stato l'intervento dell'assessore alla Cultura, Salvatore Garipoli, che ha esaltato la manifestazione del 18 settembre che si svolge in un «settembre d.o.c.» perché unito alla Douja d'or e il festival delle Sagre. C'è stato poi l'intervento del capitano del Palio, Mario Quirico.

Rettori, magistrati del Palio, giornalisti, hanno poi assistito sulla piazza della Cattedrale ad una esibizione degli sbandieratori dell'Asta. E' poi stata inaugurata la mostra della Cattedrale. E' stata pure visitata un'altra interessante rassegna «Le Confraternite nelle terre di Valentina Visconti» allestita alla galleria d'Arte la «Giostra» del rione di San Silvestro.

Si tratta di preziosi manoscritti, antichi libri e costumi delle Confraternite laiche esistenti nell'Astigiano. v. ma.

Asti. La mostra «Cattedrale inedita» allestita dal comitato Palio del rione Duomo (Giemme)

ASTI — E' stata aperta ieri, alla Cattedrale, una mostra fotografica, a colori, realizzata dal comitato Palio del Duomo.

Sono immagini di [illegible] e affreschi che si trovano nell'interno del monumento gotico [illegible] riproducono autentici capolavori di artisti piemontesi [illegible] Gandolfino d'Asti e il Moncalvo.

Le opere originali non sono esposte al pubblico e costituiscono un importante patrimonio della città.

Una delle più preziose è la «Cena di Emmaus», che viene attribuita da più parti a Tiziano: il grande artista veneto infatti (alcuni documenti ne testimoniano il passaggio) sostò ad Asti al seguito dell'imperatore Carlo V.

Cocconato presenta il «Settembre»

COCCONATO — Ricco programma del «Settembre Cocconatese». Si incomincerà domani con la farsa in lingua piemontese «Il malato immaginario», recitato dal «Gruppo Teatro Asti» nel cortile del collegio. Sabato 10 e domenica 11 saranno i giorni dedicati ai patroni Fausto e Felice, con un originale torneo tamburellistico per ragazzi, il trofeo bocciofilo «Perotti-Negri», la [illegible] del «bon apitì» curata dai cuochi locali e serate di ballo. Il lunedì successivo, appuntamento con la tradizionale fiera di merci, bestiame e macchine agricole, nel pomeriggio, sul campo sportivo comunale, verrà assegnata la coppa «Fiera di Cocconato» di tamburello. Martedì 13 festa dei bambini.

Sabato 17 il «settembre» entrerà nel vivo del folclore locale con le prove ufficiali della caratteristica «carrera de le mucrle» (una frenetica corsa in discesa su carretti montati su cuscinetti a sfera) in programma domenica 18 per le vie del paese. Sempre sabato, alle 21, si terrà un'originale serata denominata «nostalgia brasiliana», spettacolo di musiche e canzoni sudamericane con la Schola Cantorum di Chivasso. L'ingresso è gratuito.

La «carrera», competizione nata un secolo fa proprio a Cocconato, è l'unica del genere che si tiene nell'Astigiano.

Infine, per l'ultima domenica di settembre, appuntamento con il Palio degli asini. La sera della vigilia, sabato 24, nell'antica osteria del «Gioco rosso», sotto i secolari portici del Comune, verrà propiziato la con canti e balli fino all'alba. Il settembre cocconatese avrà un epilogo ancora ad ottobre, con la «Festa d'l'uva e d'la soma d'aj», in programma domenica 2 e la camminata ecologica «marcia d'avuin e di pe piat», attraverso vigne e colline. l. b.

Il ricordo di 40 pittori in mostra alla Promotrice

ASTI — Ha riaperto ieri, dopo la pausa estiva, la Società Promotrice delle Belle Arti, con una mostra collettiva postuma dei più importanti pittori soci della Promotrice. L'esposizione vuole ricordare, in questo modo, tutti coloro che con le opere e con la collaborazione, diedero un contributo alla fondazione dell'Associazione, nata il 30 dicembre del 1947. Ciascun pittore è presentato con un quadro. Dominanti i paesaggi astigiani, le colline del Monferrato.

Quaranta i pittori ricordati: Vincenzo Adorni, [illegible] Baussano, Giovanni Arri, Guglielmo Bosso, Giovanni Bocchetti, Mario Bozzi Taricco, Giovanni Busca, Giulio Campini, Giovanni Campisi, Caro Caretti, Mario Cavallero, Federico Chiara, Demetrio Cortona, Livio Dalle Luche, Fernando De Rolandis Di Suisa, Piero Farina, Fiorentino Fassi, Egidio Fassone, Alfredo Fea, Carlo Gibelli, Pier Franco Grillone, Luigi Iosa, Wanda Lucchini, Vittorio Marchio, Mario Michelotti, Secondo Musso, Alessio Nebbia, Jostillo, [illegible] Ro, Ettore Raimondi, Francesco Ratteri, Aldo Ricciardi, Giovanni [illegible], Giovanni Rovero, Sergio Seglie, Franco Sgarbi, Giulio Taricco, Renzo Vercelli, Lorenzo Villarecchia, Carlo Velfredi.

La mostra resterà aperta sino all'11 settembre. l. b.

NOTIZIE IN BREVE DALL'ASTIGIANO

Castell'Alfero — Stefano Pinna, 38 anni, muratore, residente in via Asti 18, ha denunciato il furto, dalla propria abitazione, di un televisore, della macchina fotografica, dell'apparecchio del telefono, di un orologio d'oro, il tutto per un valore di 2 milioni di lire.

Castell'Alfero — I carabinieri di Portacomaro hanno denunciato all'autorità giudiziaria Mario Tomasin, 45 anni, agricoltore, abitante ad Asti, in frazione Poggio, per guida senza patente. L'uomo è stato sorpreso dai militi alla guida di un motocarro «Ape» sprovvisto anche di assicurazione. Il mezzo è stato posto sotto sequestro.

[illegible] — Motorario e attrezzi vari sono stati rubati ieri, martedì, da una «Ritmo» di proprietà di Walter Spessa, abitante in via [illegible]

Le dichiarazioni del presidente dell'Associazione dei vignaioli Piero Spessa

I produttori di uva moscato doc «Difendiamoci dalle speculazioni»

Chiesto alla Regione di fare da intermediaria con gli industriali - «Gli errori di programmazione non sono nostri» - «Il prezzo dello [illegible] fu eccezionale, adesso ridiscutiamolo»

CANELLI — Il direttivo dell'Associazione produttori di uve moscato (raggruppa soci delle province di Asti, Alessandria e Cuneo) si è riunito giovedì per raccogliere le adesioni e disponibilità delle uve da parte dei viticoltori (essendo i viticoltori delegano l'associazione a contrattare per loro la vendita e il prezzo dei prodotti). Finora sono state raccolte adesioni per [illegible] 5000 quintali di uve.

Piero Spessa, agricoltore di Mango e da anni il presidente di quest'associazione [illegible] le più attive nelle [illegible] con gli industriali.

Come si prepara l'associazione alla vendemmia 1983?

«Abbiamo sollecitato la Regione a farsi intermediaria per un incontro con gli industriali — risponde Spessa — crediamo sia necessario ritornare ad avere una base di partenza per le trattative applicando la normativa. Quella del [illegible] ra evidentemente modificata: ma noi produttori dobbiamo sapere qual è la quantità di uva che il mercato può assorbire».

[illegible] delle industrie si sostiene che quest'anno si avrà un'abbondanza di offerta rispetto alle necessità di mercato.

«Fino allo scorso anno il problema era inverso: il Consorzio che tutela l'Asti spumante aveva fatto la "battaglia" per il quindici per cento di taglio, aveva chiesto il nostro appoggio per portare da cento quintali a 110 la resa per ettaro. L'accaparramento di moscato [illegible] portato al lievitare del prezzo, adesso ci vengono a dire che il mercato non assorbe e che c'è troppa uva. Noi abbiamo seguito le loro indicazioni fiduciosi che grosse aziende avessero un minimo di programmazione, forse ci siamo sbagliati».

Gli agricoltori terranno come [illegible] per le contrattazioni il prezzo dello scorso anno?

«La vendemmia 1982 fu un caso a parte e non farà testo: le quindicimila lire a miriagrammo è stata un'offerta degli industriali che noi non ci saremmo mai sognati di chiedere. In questi giorni stiamo calcolando i costi di produzione per [illegible] in base alla normativa questa [illegible] la base di partenza per la determinazione del prezzo [illegible] renderci conto che lo scorso anno il prezzo "d'oro" del moscato fu voluto da chi voleva sbaragliare dei piccoli vinificatori. E che non è stato uno a fare di far pagare questo errore ai viticoltori».

Fulvio Lavina

In alcuni bar il caffè è già passato a 500 lire

Vecchia (e cara) tazzina

La decisione giovedì all'assemblea degli esercenti - Aumentano anche uova e verdura

ASTI — La tazzina di caffè, in alcuni bar, è aumentata (al banco) di cinquanta lire (passa da 450 a 500 lire), al mercato le uova hanno avuto un balzo di quattrocento lire alla dozzina, la lattuga è aumentata di mille lire rispetto a due mesi fa e così via. E' questo un «segnale» abbastanza evidente dell'aumento del costo della vita. Ma non è tutto qui. Terminate le ferie migliaia di capi famiglia sono alle prese con il «caro-scuola». I libri scolastici sono saliti di prezzo rispetto allo scorso anno, del quindici-venti per cento. E poi ci sono gli aumenti del gasolio e degli altri prodotti petroliferi.

In piazza Catena, come in piazza del Palio, ieri, [illegible] ta di mercato, si sono registrati i più disparati commenti. Alle lamentele dei consumatori si difendono i venditori. «Prendiamo il caso delle [illegible] — afferma Mario Ivaldi, venditore di prodotti agricoli in piazza Catena — il prezzo del mangime è salito di quindicimila lire al quintale, i costi di produzione aumentano, come si fa a tenere fermi i prezzi?».

Anche il costo della tazzina di caffè fa «mugugnare». In alcuni locali il prezzo è salito di cinquanta lire. Non tutti i titolari degli esercizi pubblici per il momento hanno praticato l'aumento. «Giovedì prossimo riuniremo gli esercenti — afferma Tito Saluta, direttore dell'Unione Commercianti — e saranno valutati i problemi della categoria, i costi ed altre situazioni; si dovrà decidere se l'aumento [illegible] esteso per tutti i locali oppure ritardare di qualche settimana. Avevamo suggerito ai pubblici esercenti di attendere ad applicare l'aumento in previsione dell'assemblea della categoria, qualcuno evidentemente non ha ascoltato il nostro [illegible] pello».

I proprietari dei bar che hanno elevato il prezzo ribattono sostenendo che sono saliti i costi di esercizio, perfino quello dell'acqua potabile. «L'aumento doveva già essere applicato in luglio — ha dichiarato un esercente — ma è [illegible] fatto slittare a settembre. In altre città come a Roma il caffè in tazzina oggi costa settecento lire» (ma solo nei locali di prima categoria, n.d.r.).

Per quanto riguarda i prezzi dei generi alimentari la Camera di Commercio effettua giornalmente dei controlli sui listini delle merci. L'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha inoltre accertato che nei mesi di luglio e agosto la crescita dei prezzi è stata inferiore alla media regionale e nazionale. v. ma.

Spettacoli e [illegible]

ASTI

LUX: Ufficiale e gentiluomo.
POLITEAMA: [illegible]
SPLENDOR: Flash Gordon
VITTORIA: La scelta di Sophie

CANELLI

BALBO: Cinque giorni un'estate.
RAGNO D'ORO: [illegible]

[illegible]

[illegible]: I guerrieri [illegible]
LUX: La palude bollente.
SOCIALE: Il paradiso può attendere
VERDI: [illegible]

[illegible] DAMIANO

[illegible]: Un povero ricco.

FARMACIE DI TURNO

Asti: [illegible]
Canelli: [illegible]
Nizza: [illegible]

TELEFONI [illegible]

Croce Verde 53 345. Carabinieri (pronto intervento) 112. Polizia 113. Medico [illegible] 21 23 56. Vigili del fuoco 21 22 22. Vigili Urbani 53 421. Taxi stazione ferroviaria 32 722, piazza Alfieri 53 605.

Sono già moltissimi i tagliandi spediti dai lettori

Continua la caccia-quiz di «Scopri il tuo borgo»

Ecco l'elenco dei premi che saranno estratti tra i tagliandi contenenti la risposta [illegible]

1) 1 Autobianchi A112 Junior in collaborazione con i concessionari Porcellana e Testa

2) 1 Giacca in pelle uomo offerta dalla COMBIPEL

3) 1 Giacca in pelle donna offerta dalla COMBIPEL

4) 1 [illegible] offerta dalla MACHIMO ITALIA

5) [illegible]

6) 1 [illegible] d'argento [illegible] OLIVERO

7) 200 [illegible] offerte dall'[illegible]

dal 8° al [illegible] «AZZURRA» offerta dalla CINZANO

dal 12° al 22°) [illegible] offerta dalla CINZANO

dal 23° al 27°) [illegible] offerta dalla CINZANO

28) [illegible] offerta dalla PIEMONTESINA

29) [illegible]

30) 1 [illegible] offerta dalla MOQUETTE CENTRALE

31) 1 macchina fotografica offerta dalla FOTO MARKET

32) 1 [illegible] FRANCESCHINI

dal 33° al 35°) [illegible]

36) 1 [illegible] G.B.C. LOCHIANO

37) [illegible]

38) [illegible]

39) 1 [illegible] offerta dalla OLIVETTI

40) 1 [illegible] dalla Ditta DAVITE

41) 1 [illegible] offerta dalla MAGTA GATI

dal 42° al 46°) [illegible] ASTIFOTO

47) 1 buono per [illegible] offerta dal Supermercato [illegible]

48) 1 [illegible] HASTA ROCK

49) 1 [illegible] offerta dalla CRAZY

50) 1 [illegible] HASTA VIAGGI

dal 51° al 65°) [illegible] GIORDANINO

66) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. DA GUIDO di Costigliole

67) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. LA VIGNA

68) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. LA GROTTA

69) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. GALERA

70) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. FALCON VECCHIO

71) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. MONNA LAURA

72) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. [illegible] HOTEL

73) Invito a cena per 2 persone [illegible] offerto dall'[illegible] di Asti

Il concorso «Scopri il tuo borgo» sta appassionando gli astigiani. Ogni giorno arrivano centinaia di tagliandi compilati dai lettori de «La Stampa» che hanno «scoperto» (o creduto di averlo) il particolare misterioso della fotografia. Ricordiamo che per partecipare al concorso basta compilare il tagliando pubblicato qui a fianco indicando oltre al nome e cognome il borgo o la località dove si pensa sia il particolare misterioso. Ci sono 173 premi a disposizione dei nostri lettori.

Cento biglietti di tribuna per il Palio saranno estratti tra tutti i tagliandi pervenuti entro le ore 12 del 13 settembre. Gli altri premi verranno estratti a sorte tra tutti i tagliandi con risposta esatta pervenuti entro giovedì 22 settembre.

C'è quindi ancora tempo per un occhio alle foto perché non mancheranno sorprese.

Nella foto: uno dei tanti tagliandi imbucati nelle apposite [illegible] la sede dei concessionari Lancia-Autobianchi che hanno contribuito al primo premio: una A112 Junior

Coppa Italia: stasera il secondo derby del Tanaro tra Alessandria e Asti

I «galletti» nella tana dei grigi decisi a mantenere l'imbattibilità

ASTI — Nel vecchio stadio Moccagatta si giocherà stasera (ore 20,45) il «derby del Tanaro numero due» della stagione, valido per il penultimo turno della Coppa Italia.

L'Asti si è aggiudicato alla grande il primo (3-1 il risultato) e pertanto dovrà aspettarsi la reazione dell'Alessandria che davanti al suo esigentissimo pubblico non può sottrarsi all'impegno di pareggiare i conti. Sotto questo profilo gli alessandrini non lasceranno nulla di intentato.

Per il [illegible] di Coppa, tutt'altro che definita (Asti 5 punti, Alessandria e Derthona 4, Casale 3), ai «galletti» potrebbe andare bene un [illegible], fatta salva però la necessità di superare al Comunale il Casale nell'ultimo impegno del turno eliminatorio. In tal caso la qualificazione non dovrebbe sfuggire.

E veniamo alla formazione: mancherà ovviamente Allegrini infortunato, mentre Spigoni, che ha recuperato dalla distorsione al ginocchio, difficilmente verrà rischiato. Sino a ieri le probabilità di un suo impiego erano [illegible] al dieci per cento.

Anche Venturini non è al meglio. L'attaccante ha subito una ferita al ginocchio nella partita di mercoledì col Derthona e gli sono stati praticati due punti di sutura. Dubbi sulla sua utilizzazione ne [illegible] tuttora. L'eventuale sostituto dell'ex punta pratese sarà Marchese. Frara e Morcia rileveranno invece Allegrini e Spigoni, ricostruendo così lo schieramento che ha affrontato i tortonesi.

«Questa squadra — ha detto il tecnico Volpi, commentando la gara col Derthona — seppure priva di Allegrini e Spigoni ha giocato bene e con semplicità costruendo azioni molto belle e pericolose nel primo tempo; nella ripresa [illegible] avremmo dovuto ragionare di più».

Proprio al primo derby con l'Alessandria risalgono le ultime reti messe a segno dai «galletti», rimasti poi a secco nei due turni successivi. «Durante la Coppa — sostiene Volpi — siamo riusciti a mettere in piedi una trentina di azioni da gol realizzando però due reti soltanto. Dobbiamo cercare di mettere le punte in condizione di segnare evitando lanci affrettati in avanti, ma giocando il pallone con intelligenza».

Per la partita di stasera l'Asti dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Baccarani, Franchini, Trotter, Frara, Spollon, Bellaccomo, Pillon, Morcia, Grossi, Cassano, Venturini (Marchese). f. c.

Altri appuntamenti sportivi

[illegible] Damiano — L'Unione Sportiva Pedale Sandamianese organizza [illegible] (domenica) il «Gran Premio Giovanissimi» una [illegible] ciclistica a carattere regionale. I corridori dovranno percorrere un circuito che si snoda sulle [illegible] del paese. La partenza è prevista per le ore 14.30 in [illegible] Libertà.

Castell'Alfero Molina — Oggi per il girone finale del campionato di pallone elastico (ore 15) [illegible] di fronte Bernini e Rosso.

Castagnole Lanze — Per il campionato di pallone elastico di Serie C alle ore 15.30 in piazza Nuova incontro tra la locale formazione e il Santo Stefano Belbo.

Calosso — Nell'ambito della «Festa dell'Uva» si svolgerà oggi con partenza alle ore 17.30 la corsa podistica «Calosso e le sue colline» in palio il «Trofeo Luigi Drarichelia». La gara è aperta a tutte le categorie.

Cerro Tanaro — Importante [illegible] con il tamburello giovanile domani pomeriggio sullo sferisterio del [illegible] se, con inizio alle 16 saranno di fronte le squadre under 21 di Asti e di Bergamo. Gli astigiani presenteranno in campo: Enrico e Riccardo Dellavalle, Carretto, Meglioli, Sampietro, Pero e Gozzelino. Bergamo: Fulvio e Mario Cornesi, Alessandro e Mario Patrega, Giancarlo e Pierino Tasca, Pierangelo Lego.

Agliano — Prosegue oggi (nell'ambito del paese) il raduno dei campeggiatori organizzato dall'Asti.

Asti — Si stringono i tempi per l'ingaggio da parte dell'Asti Calcio di un nuovo giocatore. Si tratta di un terzino. Il nome più ricorrente è quello di Renato Castagnini, del 1956, che lo scorso anno ha giocato 34 partite nel Taranto (serie C1) segnando due gol. La società astigiana ha una trattativa aperta anche con un secondo giocatore.

Asti — Il placco Alec Serdeck, in forza sino allo scorso campionato all'Asti-Riccadonna, è stato ceduto: lo straniero disputerà il prossimo campionato di serie A2 nelle file dell'Udinese.

Le occasioni per una domenica tra feste e folclore nell'Astigiano

Sagre, teatro e corsa delle botti

ASTI — Numerose le [illegible] festazioni in [illegible] nel capoluogo e in diversi Comuni della provincia. In [illegible] continua il festival dell'Unità e nell'area spettacoli alle [illegible] si terrà una [illegible] bandiera».

A CASTELL'ALFERO alle ore 12 concerto della banda musicale e inaugurazione della mostra di pittura e scultura in legno. Teatro invece a COCCONATO dove [illegible] 21 il gruppo Teatro Asti presenta «Il malato immaginario» di Molière. Lo spettacolo nel cortile del Collegio è gratuito.

Festa patronale [illegible] oggi e martedì in frazione Schierano di PASSERANO MARMORITO. Questa mattina [illegible] la tra i vigneti e giochi in [illegible] per i bambini; lunedì [illegible] gastronomico. A MONTECHIARO [illegible] il celebrazione per il cinquantenna- le di fondazione del gruppo alpini con l'intervento del prefetto e dei quattordici sindaci del circondario. A FERRERE cerimonia di fondazione del gruppo Avis.

Festa dell'Uva a [illegible] con una corsa podistica a cui seguirà una spaghettata [illegible] in piazza. Anche a [illegible] in [illegible] Valbera corsa podistica di otto chilometri e al [illegible] lancio di paracadutisti.

Infine a NIZZA MONFERRATO [illegible] «Corsa [illegible] le botti» tra le [illegible] Partecipazione che [illegible] risale all'inizio del secolo otto[illegible]. Alle 10 si svolgerà un corteo di personaggi in costume e nel pomeriggio la [illegible] delle botti.

Un dibattito sugli spaghetti

ASTI — [illegible] sfida lunedì alle ore 21 al Festival dell'Unità allestito nell'area delle ex Ferriere Ercole. Il mimo attore Antonio Catalano si confronterà con il noto gastronomo Giovanni Goria sul tema: «Gli spaghetti». La manifestazione vuole anticipare l'apertura del circolo di gastronomia «Spaghetti Jazz» in via XX Settembre 86.

Asti — La filiale del Nuovo Banco Ambrosiano sarà inaugurata lunedì 12 settembre (ore 17.30) dal presidente dell'istituto bancario, Giovanni Bazoli e dal direttore generale, Pier Domenico Gallo. La banca aprirà i battenti in via Cavour, nei locali dell'ex negozio di elettrodomestici Bellone.

Casalnuovo — Verrà inaugurato [illegible] alle 10, in località Caffi, un monumento dedicato ai partigiani caduti nella lotta di Liberazione.

Alla manifestazione interverrà anche il presidente della giunta regionale Aldo Viglione. Il presidente dell'Anpi di Canelli, Mario Cavagnino, terrà la commemorazione.

ECONOMICI

[illegible]

La Fiera di Cuneo richiama un grande pubblico e sta mantenendo tutte le sue promesse

Cuneo. Lo stand de «La Stampa» con le vignette di Forattini e la mostra del pane (Foto Bedino)

Cercando il tritatutto e i tappeti di agnello

Girando negli stand è possibile trovare tante sorprese e soprattutto fare acquisti utili - Consistente giro di affari

CUNEO — «Molte famiglie, tanti pensionati. I bambini poi, che guardano, toccano tutto, vogliono gli stampini, i manifesti colorati. Insistono e ti si deve accontentare per forza. E tanti, tantissimi giovani. Nei primi due giorni, sabato e domenica scorsi, ho visto un'invasione di gente. La Fiera è un'occasione per divertirsi, per curiosare, per trascorrere due ore tra mille suggestioni e tentazioni. Gli affari? A me hanno chiesto molti preventivi, tanta gente si ferma, osserva, chiede il prezzo».

La voce di Giorgio Cuodaghio si perde tra la musica, gli annunci commerciali, gli inviti, sempre più frequenti, a spostare una macchina o liberare un parcheggio.

Sono le 20.30 di un giorno feriale e Giorgio, poco più di trent'anni, alla sua prima esperienza in Fiera, ci aiuta a scoprire il volto di questo bizzarro «Barnum», metà paese dei balocchi e metà affare commerciale, un po' vetrina di quello che veramente si produce e un po' tante mercato dalle mille occasioni.

Giorgio Cuodaghio vende per la Tecnoser (sede ai Ronchi di Cuneo) accessori per serramenti metallici, macchine utensili. In Fiera punta tutto sui cancelli che si aprono e si chiudono elettronicamente.

Stanco o soddisfatto, annoiato o incuriosito? «Un po' di tutto questo. La Fiera è considerata soprattutto uno spunto per trascorrere una serata diversa. Invece di andare al cinema o di guardare alla televisione si viene qui, ci si riempie le mani di foglietti, si acquista».

Si viene solo per questo? «No, ovviamente si viene anche per osservare, programmare acquisti. Prenda il mio settore: molti si interessano alle mie attrezzature, qualcuno mi è stato detto, è venuto alla Fiera appositamente per acquistare un cancello mobile».

Eccola la gente: passeggia lentamente lungo il percorso quasi obbligato, sfugge con un sorriso o un'alzata di spalle alle mille tentazioni, dice di no a un bicchierino di grappa delle Langhe, all'assaggio gratuito del barbera bianco o della pasta fatta con le olive o le acciughe.

Eccoci dietro la gente, a curiosare in una Fiera che immancabilmente annuncia l'inverno (molte stufe, tanti caminetti, un'infinità di materiali isolanti, i doppi vetri, le tegole termiche).

Ci sono tante pellicce, [illegible] pelli (Aram, ad esempio, tra un'infinità di tappeti persiani, propone tappeti di agnello australiano a [illegible] lire), i mobili (pieni di colori e di radiose suggestioni quelli che propone Voy di Manta, sotto una tenda al centro del settore scoperto con letti matrimoniali, piccoli divani, una libreria stilizzata e coloratissima), le attrezzature per ufficio e per negozio (un esempio, fra i tanti, lo stand della 2MP Arreda di Cuneo).

[illegible] mancano le curiosità: se lo scorso anno si proponeva il coltello che taglia tutto (ora i banchetti che propongono «questo miracolo» della tecnica si sono raddoppiati) quest'anno la palma tocca a "Spaghetti express": «Un piatto di spaghetti in 40 secondi — promette la pubblicità — una nuova rivoluzionaria macchina automatica italiana».

E tutti, con un sorriso [illegible]co di scetticismo e curiosità, si fermano ad [illegible] questo prodigio della tecnica, controllano con il cronometro che i secondi siano effettivamente quaranta per ottenere una pasta che conservi quel gusto italiano che sembra d'obbligo quando si [illegible] di spaghetti.

Un'ora e mezzo tra materassi a molle e le tentazioni di un istituto di credito (il San Paolo di Torino, una novità in una Fiera che sembra allettare anche le banche), tra quadri non proprio d'autore e porte antiscasso, tra casseforti e congegni d'allarme, tra gli immancabili giapponesi e le caramelle zeppe di coloranti.

«Niente da dire — conclude Cuodaghio — la gente, per queste cose [illegible] muore di casa, viene [illegible] Fiera come se andasse a [illegible]».

Luigi Sugliano

L'attività di tessitrici, intagliatori di legno, scultori e inventori, cuochi raffinati

Viaggio nell'artigianato della Granda

Cuneo. Paola Giuliani al lavoro con il telaio (Bedino)

CUNEO — Paola Giuliani nel padiglione della comunità montana è una «guida». [illegible] e lavora — è la tessitrice — a Tetti Curtbe di Roccasparvera, un paesino [illegible] della Valle Stura, ma la sua comunità montana non è rappresentata ufficialmente alla «Fiera della Provincia Granda». È quindi ospitata nel padiglione del Centro di cultura e tradizioni popolari «Primalpe» e il telaio di legno — [illegible] — che le sue mani manovrano agilmente attirano la curiosità e l'interesse della folla che [illegible].

Giovane graziosa, Paola [illegible] frequentato il liceo [illegible] ha lasciato anche [illegible] [illegible] per quattro anni [illegible] alla sua vita.

«Quello [illegible] — spiega — è [illegible] [illegible].

E dal telaio [illegible] dall'operosa, intelligente impegno di Paola Giuliani escono tappeti [illegible] [illegible].

Per fare un esempio, un tappeto di cm 90 per 170 richiede [illegible] per impostare [illegible] e due giorni [illegible] per la tessitura. Mi [illegible] sono splendidi e Paola, che a Tetti Colma non [illegible] laboratorio a Borgo San Dalmazzo.

Giancarlo Fusco, [illegible] Cadutt, Borea, [illegible] degli stand della comunità montana Gesso-Vermenagna-Pesio, mobili antichi che le sue mani hanno restaurato con infinita pazienza, [illegible] che solo l'intenditore distingue dalla [illegible] imitazione del '600 e '700 perfetta.

Uno [illegible] in legno pregiato [illegible] costa 30 mila lire. E se si tiene conto che l'artigiano impiega un giorno a fabbricarlo e del costo della materia prima la cifra per un oggetto [illegible] prezioso e bello e [illegible].

La [illegible] Luisa Bagnasco è invece specializzata nell'arredamento con gli tappeti più disperati, recuperati in solaio e riportati a nuova vita con certosino lavoro di ritessitura. La signora Luisa si occupa anche di stampe antiche, altra [illegible] passione.

Michelangelo Giraudo di [illegible] è uno scultore del legno — [illegible] — [illegible] Comunisti in [illegible] — [illegible] le sue ultime opere [illegible] del pubblico della Fiera. Ma Michelangelo Giraudo [illegible] anche per la [illegible] [illegible] del mestiere di [illegible] [illegible] Gesso-Vermenagna-Pesio per [illegible] [illegible].

Nel suo stand espone anche [illegible] [illegible] quadretti [illegible] in legno che raffigurano paesi e strade di [illegible] [illegible].

Fa però il lavoro per hobby e aiutato suo figlio Marco, [illegible] apprendista scultore, che [illegible] il lavoro del padre [illegible] per gran parte della giornata.

Andrea Gastaldi, agricoltore di Montelatlonia di Peveragno, è un genio della meccanica. Espone in Fiera l'ultima [illegible], una macchina per la raccolta delle fragole [illegible] e [illegible] che elimina il [illegible] di schiena perché consente di riempire i cestini di piccoli frutti stando comodamente seduti.

Ezio Dalmasso, 26 anni, ha un laboratorio per la scultura del legno in via Fratelli Giuliano, a Boves. Lavora agilmente di scalpello davanti al pubblico, ma precisa: «Faccio anche l'agricoltore perché come artista non riuscirei ancora a mantenere la famiglia. I mobili artigianali scolpiti costano, perché c'è tanto lavoro e tanto legno pregiato [illegible] intelligenza. E sono pochi gli intenditori. E forse manca anche il denaro: c'è insomma la crisi pure per noi».

Ancora nello stand di «Primalpe» che vende ricettari e libri della cultura contadina, ed espone il [illegible] calendario '84 con 325 proverbi piemontesi, uno per ogni giorno. Ezio Ballatin, della «Taverna di Boves», un santuario della gastronomia più tipica, ogni giorno offre ai visitatori deliziose paste di meliga che fabbrica nel forno di casa.

La Valle Varaita è presente con giocattoli semplici e nello stesso tempo ingegnosi della cooperativa di Brossasco e l'artigianato del legno di Bellino. Bene rappresentati i parchi regionali dell'Argentera, di Palanfrè, della Valle Pesio, i centri di sport invernali di Limone e Pontechianale, la cooperativa turistica «La [illegible] di Sampeyre».

Gianni De Matteis

La fuga del segretario Confesercenti

Magni: che cos'era il «nobile scopo»?

Da un'attenta lettura dei messaggi che ha lasciato emergono particolari poco chiari

SAVONA — Sembrano sparite nel nulla le tracce di Giorgio Magni, segretario della Confesercenti di Savona fuggito dopo aver sottratto oltre cento milioni dalle casse dell'associazione. L'uomo dietro di sé non ha lasciato altro che lettere (cinque, destinate a colleghi, superiori e congiunti) e si è volatilizzato.

Continuano, specie in Val Bormida, da parte dei carabinieri di Cairo Montenotte e di Dego (qui Magni, 52 anni, viveva con la sua compagna Franca Carotti) le indagini sulla sua vita privata. La fuga di Magni da Savona è stata improvvisa, repentina, sembra quasi dettata da motivi di vita o di morte.

Nessuno, neppure le persone a lui più vicine, aveva mai saputo che il segretario della Confesercenti, tesserato per il pci, avesse il vizio del gioco. Nelle sue lettere, però, ha scritto di aver «giocato e perso». Gli inquirenti stanno cercando di stabilire se queste due parole significano semplicemente un rovescio al tavolo verde o se hanno un valore diverso.

Un particolare emerso ieri rafforza l'ipotesi di una fuga precipitosa. Magni non ha neppure atteso di ritirare la patente rinnovata. E' fuggito con circa 100 milioni della Confesercenti, ma la cifra sottratta non rappresenta certo un capitale. Per chi e per che cosa servivano quei soldi? Forse per quello «scopo anche nobile» che l'uomo sostiene di aver perseguito, «pur troppo perdendo»?

Per dare una risposta a questi interrogativi per molti versi inquietanti, non sono valse finora le indagini riguardanti la sua vita privata. Separato da molti anni dalla moglie, che vive ad Albisola con la figlia Alessandra (alla quale Magni ha lasciato una lettera), viveva del proprio stipendio e delle consulenze alle attività della figlia (cui aveva lasciato il banco di vendite sui mercatini) e di Franca Carotti.

r. bg.

Tenta suicidio buttandosi sotto il treno

CAIRO — Carlo Vico, 37 anni, un operaio residente a Carcare in via Barrili 12, ha tentato l'altra sera di uccidersi a pochi chilometri dalla stazione di San Giuseppe di Cairo, gettandosi sotto un treno merci. Per fortuna è stato urtato dal respingente del locomotore che lo ha scaraventato nella cunetta.

I macchinisti del convoglio, Aldo Morandi e Salvatore Contorini, del deposito di Savona, hanno avvertito la polizia ferroviaria. Vico è stato soccorso da una ambulanza della Croce Bianca di Carcare e trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove è ricoverato. Le sue condizioni non sono gravi.

(g. p. c.)

In Provincia ogni giorno una pioggia di reclami per ottenere il risarcimento

Savona: contadini sul piede di guerra «I cinghiali distruggono il raccolto»

Secondo gli agricoltori si tratterebbe di «porcastri», importati dalla Toscana, incrocio con i maiali domestici - Raid nelle ▬ tra Pilucco e Montemoro e in Val Bormida

Preoccupa nel Savonese l'aumento dei cinghiali: i contadini lamentano danni alle colture

SAVONA — I contadini dell'entroterra savonese sono sul piede di guerra contro i cinghiali, che da qualche tempo devastano le loro proprietà. Anche quest'anno, ogni giorno in provincia arriva gente che protesta e che reclama il risarcimento dei danni.

«E' una situazione insostenibile — dice Mario Caviglione, un agricoltore che ha un piccolo podere a Maschio — *Quest'anno, quasi tutto il raccolto è andato distrutto. Ora i cinghiali si avvicinano anche alle case. Proprio ieri, ne ho visto un branco, sei o sette esemplari, a dieci metri dalla mia abitazione. Stavano razzolando nella vigna».*

La presa di posizione dei contadini chiama in causa direttamente i cacciatori, responsabili di disseminati rimpinguamenti, nei boschi savonesi, di «porcastri» provenienti dalla Toscana, che non sono altro che incroci tra il cinghiale ed il maiale domestico liberati senza alcuna autorizzazione in un habitat a loro del tutto estraneo.

Lo scopo per l'esercito di doppiette è quello di poter compiere le solite stragi addomesticate nelle ormai alienzione colline dell'entroterra, dove, grazie anche allo sterminio della selvaggina, non esiste praticamente più un equilibrio ecologico.

«Siamo stufi di subire danni per colpa dei cacciatori — continua **Caviglione** — *che tengono a concludere i loro safari sulle porte delle nostre case, con grave pericolo per gli abitanti».*

Infatti, nella zona del Pilucco, a Montemoro e in Valle Bormida, gli abitanti delle cascine si sono lamentati con i vigili urbani per la troppa vicinanza delle doppiette alle case. Il fenomeno diventa quasi assurdo nei giorni festivi: si verificano vere e proprie sparatorie nel cuore dei boschi, frequentati anche da chi con la caccia non vuole avere nulla a che fare.

I «porcastri» hanno istinti domestici, e preferiscono alla profondità delle selve i campi e gli orti coltivati, spingendosi a tutte le ore del giorno fino alle aie.

«L'hobby della caccia — lamentano i contadini — *non dovrebbe procurare danni alle persone. Invece, questi signori si divertono, ma i risarcimenti esistono, a quanto ci risulta, solo sulla carta. La legge c'è, ma nessuno l'ha ancora applicata. Quando ci presentiamo negli ▬ dell'amministrazione provinciale, riceviamo in cambio ▬ vaghe promesse o moduli da compilare. Se venisse proibita la caccia in tutta la provincia, il problema dei «porcastri» forse sparirebbe».*

La questione sollevata dai contadini dell'entroterra savonese va di pari passo con l'indisciplina che regna da sempre nel settore venatorio. Da più parti contadini compresi, sull'esempio del Comune di Bordighera, che ha praticamente «cacciato» l'esercito di doppiette dal suo territorio, si vuole che anche nel Savonese si arrivi a provvedimenti simili.

g. p. c.

Chiudono nel bagno il direttore e fuggono in auto

Rapina alle Poste di Gorra frutta soltanto due milioni

L'assalto nell'agenzia deserta, dopo mezzogiorno - ▬ uno dei banditi ha sorriso ad una passante - La ▬ trovata ad Albenga

FINALE LIGURE — Ieri tre malviventi hanno rapinato l'ufficio postale di ▬, una delle succursali dell'agenzia di Finale Ligure. Il colpo si è svolto nel giro di pochi minuti e ha fruttato ai malviventi un magro bottino: poco più di due milioni.

Poco dopo mezzogiorno due giovani a volto scoperto e con fare sicuro sono entrati nell'ufficio. In quel momento all'interno non c'erano clienti, ma soltanto il responsabile della succursale, Nicola Demanuele, 55 anni, sposato, una figlia, residente a Gorra nei pressi dell'ufficio.

Uno dei due malviventi ha estratto la pistola, probabilmente una scacciacani, ed ha intimato all'impiegato di vuotare tutti i cassetti.

L'operazione ha richiesto pochi istanti anche perché le entrate dell'agenzia, che serve la frazione finalese, 350 abitanti o poco più, di solito non sono certo abbondanti.

I due banditi, dopo aver arraffato il denaro hanno intimato a Demanuele, sempre minacciandolo con la pistola, di entrare nel bagno dove lo hanno rinchiuso. Sono poi usciti tranquillamente.

Fuori li attendeva un complice a bordo di una «127» metallizzata che è partita a tutta velocità in direzione di Finale. Lì devono aver imboccato l'Autofiori: l'auto è stata ritrovata quasi un'ora più tardi appena fuori dal casello di Albenga.

La rapina si è svolta molto rapidamente, senza che nessuno notasse che nell'ufficio postale stava succedendo qualcosa. Una ragazza ed alcuni bambini che si trovavano nei pressi dell'ufficio, non si sono accorti di nulla. Pare anzi che uno dei rapinatori abbia sorriso alla giovane mentre stava uscendo.

L'allarme è scattato solo quando il Demanuele, chiuso nel bagno ha incominciato ad urlare per attirare l'attenzione.

a. d.

Rapinato supermarket a Carcare

CARCARE — Rapina, ieri sera, poco dopo le 21, in un supermarket di Carcare. Due banditi a viso scoperto hanno atteso che la titolare del Discount, Giuseppina Patrone, 49 anni, via Diaz 1, uscisse dal negozio e l'hanno avvicinata chiedendo una bottiglia di liquore. La donna è rientrata nell'esercizio e i due malviventi, spianata una pistola, l'hanno aggredita.

Si sono fatti consegnare l'intero incasso, oltre 2 milioni, che la donna teneva nella borsetta poi l'hanno trascinata nel retro dove l'hanno imbavagliata e legata ad una sedia.

Giuseppina Patrone è stata liberata poco dopo dalla figlia Lucia, di 20 anni.

(g. p. c.)

Ieri mattina in San Lorenzo i funerali del sacerdote

Un ultimo saluto di Cairo all'ex parroco don Gilardi

CAIRO — La comunità cristiana di Cairo si è raccolta nella chiesa di San Lorenzo per l'estremo saluto al suo pastore don Felice Gilardi. Il rito funebre che si è svolto ieri mattina è stato officiato da monsignor Giuseppino Pastorino, vescovo di Bengasi, un missionario allontanato dalla Libia dopo l'avvento di Gheddafi.

Il celebrante ha ricordato con commosse parole l'apostolato di don Gilardi. Il sacerdote era arrivato a Cairo alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Prese ufficialmente la parrocchia il giorno di Cristo Re del 1939. Rimase a svolgere la missione fino al 1975, quando per ragioni di età si ritirò. Tutte le mattine però raggiungeva la cappella della casa di riposo dove celebrava la Messa.

I cairesi e tutta la gente della Valle Bormida ricordano don Gilardi come il maggior animatore di tutte le trattative con i tedeschi durante il conflitto mondiale. Sicuro di sé, non esitava ad affrontare gli ufficiali del Reich ai quali si offrì in ostaggio per salvare la vita di alcuni giovani partigiani che erano stati arrestati.

Prima di diventare parroco di Cairo era stato insegnante, vicerettore e padre spirituale di Acqui Terme. Ieri al funerale tra la folla c'erano numerosi suoi allievi.

«Ha vissuto da vero cristiano — dice don Sandro Rossi, l'attuale parroco — portando ovunque il suo messaggio. Non respingeva nessuno, per tutti aveva parole di conforto. Era un grande predicatore, un uomo che ha saputo mettere in pratica alla lettera l'insegnamento del Vangelo».

(g. p. c.)

Cambio al centro radar

LAIGUEGLIA — Cambio della guardia, domani mattina, al comando della caserma del centro radar dell'Aeronautica militare. Il comandante, maggiore Francesco Fadda, passerà le consegne, nel corso di una cerimonia militare, al subentrante tenente colonnello Cesare Patrone.

(f. st.)

Una conferenza di Ravaglia ad Alassio

Il pri ora spiega il no al bilancio

ALASSIO — Al termine di una verifica politica che sostanzialmente non ha cambiato nulla nella composizione del quadripartito che regge le sorti del Comune di Alassio (dc, psi, psdi e pli), il partito repubblicano ha convocato una conferenza per chiarire la sua posizione di critica vigilante nei confronti della giunta Cassarino.

Il segretario della sezione Daniele Ravaglia, ha prima di tutto ricordato il voto negativo espresso di recente dai consiglieri comunali repubblicani al bilancio di previsione. *«Abbiamo dovuto dire no* — afferma Ravaglia — *per le carenze macroscopiche in esso contenute e per la constatazione che questa maggioranza, per le divisioni al suo interno, non è in grado di gestire alcun programma».*

A proposito dei grandi problemi irrisolti di Alassio, Ravaglia ricorda un'ideale scelta di priorità: *«Definizione organizzata delle infrastrutture turistiche indispensabili e in questo contesto le decisioni sull'utilizzazione delle proprietà comunali, miglioramento e potenziamento dei servizi fondamentali, valorizzazione delle bellezze naturali, programma annuale di manifestazioni ad alto livello, gestione comunale del porto e presidenza dell'Azienda di soggiorno. Il tutto visto nell'ottica della riqualificazione e del rilancio del turismo alassino quale industria e fonte di reddito».*

f. st.

La manifestazione stamane

Cairo: marcia con Napoleone

CAIRO — *Questa mattina alle 9 prende il via da piazza della Vittoria la «Marcia sui sentieri napoleonici».*

La marcia, patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria», è stata organizzata dall'Aurora Cairo e dall'Atletica Cairo. A tutti i concorrenti verrà consegnata una medaglia ricordo ed un diploma oltre ad una confezione di cappelletti della ditta Bem di Genova.

Ci sono inoltre oltre 25 coppe che verranno assegnate come al solito ai gruppi più numerosi, agli atleti giunti dalle località più lontane, ai più giovani e ai più anziani.

Anche quest'anno la camminata, che si snoderà su un percorso lungo circa 8 chilometri, vedrà la partecipazione di un centinaio di allievi della scuola agenti di custodia di Cairo.

Ci sarà inoltre un argentino, Guillermo Fierens, uno tra i più noti chitarristi del mondo, allievo di Segovia, che da qualche tempo ha scelto Cairo come seconda residenza.

Per la Valle Bormida la «Marcia sui sentieri napoleonici» sta diventando ormai un appuntamento tradizionale. Durante tutte le edizioni, in oltre dieci anni, sono stati percorsi i luoghi che, secondo i documenti storici trovati negli archivi del Comune e della parrocchia, sarebbero stati toccati dalle truppe francesi che tennero in assedio la vallata. La camminata si svolgerà con qualsiasi condizione atmosferica.

g. p. c.

E' stato inaugurato a Cherasco con 100 iscritti

Nella Granda spunta il primo «Golf Club»

CHERASCO — Con la gara valida per la «Coppa del presidente» muove ufficialmente in questi giorni i primi passi il «Country club Le Chiocciole», [illegible] una conca, nella località Fraschetta, vicino alla confluenza tra la Stura e il Tanaro è nato il primo percorso di golf della provincia di Cuneo. «Era un'esigenza di molti appassionati locali, costretti a lunghi trasferimenti per poter raggiungere i [illegible] vicini percorsi in Liguria e nel Torinese», afferma con soddisfazione il presidente dottor Francesco Garbarino.

Costruito a tempo di record nei sette saluti poco più di quattordici mesi per creare il primo percorso di 9 buche, mentre le restanti 9 sono previste per la primavera del nuovo anno, il progetto del «Golf club» raccoglie l'adesione di un centinaio di iscritti di tutta [illegible] provincia. Il percorso, indubbiamente interessante, è leggermente ondulato, naturalmente inserito sfruttando [illegible] meglio la presenza della [illegible] esistente, [illegible] da numerosi corsi d'acqua e reso ancora più vario da qualche piccolo lago.

Il terreno per tutto il campo è coperto da uno splendido ma[illegible] erboso ottenuto da miscugli [illegible] varie erbe, mentre nelle aree delle zone di arrivo, il «green» è seminato a pencrosa. Il gioco del golf, molto diffuso all'estero, sta vivendo ora in Italia un [illegible] successo. Nella scorsa stagione nei 67 circoli esistenti nella penisola, gli iscritti hanno raggiunto un numero di circa 16 mila unità.

Partendo da paletti prefissati e con tanti successivi bisogna [illegible] a raggiungere con il minor numero di colpi la buca destinata. Un percorso [illegible] 300 metri viene fatto con [illegible] 4 battute.

Nel [illegible] di [illegible] il punteggio finale viene ottenuto dalla sommatoria algebrica (tipo [illegible]) sulla distanza di 18 buche.

L'attrezzatura consiste in una «sacca di ferri» (come viene chiamata [illegible] gergo) che [illegible] in un percorso medio e [illegible] al massimo da [illegible] bastoni, 10 in lega metallica e 4 in legno con diversa inclinazione e servono a seconda del tipo [illegible] tiro che si deve compiere.

«Un buon tiro può raggiungere una lunghezza di circa 250 metri mentre la velocità della pallina può toccare i [illegible] del club Cesare [illegible]. Il costo per praticare questo tipo di sport è simile a quello [illegible] una stagione sciistica (attrezzature comprese). La buona volontà di questo giovane club si [illegible] anche nelle infrastrutture che [illegible] in via di ultimazione e che vanno [illegible] creazione [illegible] un [illegible]po di pratica a cui assiste un maestro sempre presente, due campi da tennis, una palestra coperta e in futuro [illegible] piscina. c. a.

Le agenzie contro il Pra

Pratiche per le auto ritardi e proteste

CUNEO — Quattro mesi per la voltura [illegible] un'auto, altrettanti per ottenere la prima iscrizione per le nuove immatricolazioni, limitazioni [illegible] presentazione delle [illegible] tiche, carte di circolazione sparite.

Sono molte le critiche che le agenzie di pratiche automobilistiche cuneesi (una cinquantina) rivolgono, [illegible] tempo, all'ufficio del Pra (Pubblico registro automobilistico) di piazza Europa tramite la loro associazione professionale, l'Unasca. *«E' una situazione insostenibile* — dice Bruna Biella segretaria dell'Unasca — *il nostro lavoro è paralizzato mentre l'intero settore degli autotrasporti, del commercio e dei veicoli industriali rischia il collasso».*

L'associazione ha così deciso di mobilitarsi ricorrendo anche alla magistratura per trovare una soluzione che riporti le cose alla normalità.

In sostanza il Pra di Cuneo ha rallentato fortemente il suo lavoro (si parla di ben 35 mila pratiche inevase) e bene lo sanno quelle persone che hanno acquistato da un anno a questa parte, un'automobile. *«Nelle nostre agenzie arri[illegible] continuamente gente a protestare perché è stata multata non avendo il libretto di circolazione in regola e questo perché in attesa del completamento della voltura non ha "l'estratto" del documento che dovrebbe essere rilasciato dal Pra in tempi brevi ma che, in realtà, impiega mesi e mesi per uscire dalle maglie della farraginosa burocrazia dell'ufficio».*

Così molti automobilisti si vedono appioppare multe salate — 30-50 mila [illegible] — pur non avendo nessuna responsabilità in questo disservizio.

«Ma [illegible] ancora più grave e assurdo — proseguono all'Unasca — *è che [illegible] autotrasportatori rischiano il fallimento perché non possono usare i loro nuovi camion. Facciamo un esempio chiaro: una ditta acquista un camion, magari del valore di 200 milioni e per poter fare la regolare [illegible] e quindi usarlo deve [illegible] "l'estratto cronologico" del Pra, documento che è anche indispensabile per ottenere la licenza di trasporto e quindi le targhe dell'automezzo. L'estratto però in questi ultimi tempi non viene rilasciato prima di quattro-cinque mesi, periodo che si aggiunge agli altri quattro mesi necessari per la voltura. Così un camion del valore di molti milioni rimane inutilizzato per un anno con i problemi che è facile immaginare».*

Le lungaggini bloccano [illegible] che la concessione di mutui artigiani, [illegible] finanziamenti in leasing per cui anche il settore commerciale risulta compromesso [illegible] modo grave [illegible] disservizio. a. gr.

TACCUINO

CUNEO
CORSO: Fuga dal Bronx.
FIAMMA: Superman III.
ITALIA: Come selvaggia.
NAZIONALE: Vindicator.

ALBA
CORINO: Bracciale.
EDEN: Stesso mare, stessa spiaggia.

BENE VAGIENNA
[illegible]: Un povero ricco.

BORGO SAN DALMAZZO
[illegible]

BOVES
NUOVO: Forza 10 da Navarone.

BRA
IMPERO: Spaghetti House.

BUSCA
[illegible]: I nuovi mostri.

CARAGLIO
SPLENDOR: Borotalco.

CEVA
DORIA: Il ritorno di don Camillo.

[illegible]
GALATERI: La dolcezza preferisce i marinai.

FOSSANO
ASTRA: Oltre la porta.
POLITEAMA: Il paradiso può attendere.

MONDOVI'
ITALIA: Il Ticino, il calciatore, l'arbitro.

ORMEA
ARISTON: Tu mi turbi.

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: L'esercito più pazzo del mondo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: Il turno.

SALUZZO
ITALIA: Un'estate pazzesca.
POLITEAMA: Extracomico.
SPLENDOR: Rambo.

SAVIGLIANO
[illegible]: E.T. l'[illegible].
[illegible]: Tu mi turbi.

FARMACIE
[illegible]: Comunale 2, via Bor[illegible].
Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele.
Bra: S. Rocco, via Principe.
Ceva: Gabina, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Zola, via Meridiana.
[illegible]: Rabo, corso Italia.
Savigliano: [illegible]

Oggi al Santuario del Colle S. Maurizio di Cervasca

Ritrovo (quarant'anni dopo) dei reduci della «Cuneense»

Lapide in memoria di don Francesco Testa, cappellano degli alpini

Una significativa immagine della ritirata dalla Russia

CUNEO — *Oggi la sezione [illegible] dell'Ana organizza nel santuario del Colle di San Maurizio di Cervasca il raduno dei reduci [illegible] divisione alpina «Cuneense», che quest'anno assume particolare significato in quanto coincide con il quarantesimo anniversario della tragica ritirata dalle steppe russe del gennaio-febbraio [illegible].*

Nel ripiegamento la Cuneense perse fra morti, dispersi, feriti e congelati il 93 per cento dei suoi effettivi, [illegible] cioè praticamente distrutta e tutti i paesi della «Granda», soprattutto quelli montani, persero gran parte della gioventù.

Per ricordare il sacrificio dei caduti e di tutti coloro, e sono la maggioranza, di cui non si è saputo più niente perché sono morti e sepolti come ignoti, l'Ana ha organizzato un pellegrinaggio che parte alle 4.30 di questa mattina da Centallo e a piedi raggiungerà il santuario intitolato alla Madonna degli alpini.

Alle 9.30 nella caserma «Cesare Battisti» [illegible], che prima di essere adibita a scuola della Guardia di Finanza ha sempre ospitato gli alpini si svolgerà una breve cerimonia di ricordo con deposizione di corone d'alloro al Sacrario degli alpini e al cippo.

Al santuario del colle di San Maurizio la manifestazione comincerà invece alle 10.30 con una messa [illegible] campo. Successivamente verrà scoperta una lapide in memoria di [illegible] Francesco Testa, cappellano degli alpini decorato al V.M., mutilato e reduce [illegible] prigionia in Russia. g. d. m.

Per iniziativa del gruppo consiliare «L'altra Cuneo»

Un ricorso blocca la delibera sul parcheggio di piazza Boves

Si sostiene l'illegittimità e l'inopportunità dell'opera - Eccezioni in sei punti

CUNEO — Bloccata la delibera per la costruzione del parcheggio sotterraneo di sette piani in piazza Boves — per la quale il Comitato regionale di controllo aveva già espresso parere favorevole — per il ricorso inoltrato al Tribunale amministrativo regionale dall'avvocato Piercarlo Barale per conto dell'esponente del gruppo consiliare «L'altra Cuneo», Donadei.

Il ricorso, molto dettagliato, si basa su sei punti, nei quali si sostengono l'illegittimità e l'inopportunità di questa gigantesca opera che ha già sollevato infinite polemiche. I progetti sono stati presentati dalla società «Imprendit» e prevedono la costruzione di sette piani in sotterraneo (gli ultimi tre dei quali, in profondità, concessi gratuitamente al Comune per farne un parcheggio pubblico sotterraneo) e una sopraelevazione in superficie, destinata a uffici di una banca recentemente «entrata» nel mondo economico cuneese.

Il Consiglio comunale ha approvato a maggioranza la delibera, che successivamente è stata ratificata dal Coreco dopo che sono stati chiesti all'amministrazione comunale ulteriori chiarimenti.

Nel ricorso al Tar si sostiene che il Comune avrebbe «disposto contrattualmente con la società "Imprendit" in materia di rilevante interesse pubblico, che non può mai essere subordinato alla contrattazione privata». Una recente sentenza della Corte di Cassazione — rileva l'avvocato Piercarlo Barale — ha precisato l'illegittimità di un tale comportamento della pubblica amministrazione.

Inoltre si sottolinea come nella deliberazione impugnata «non viene neppure evidenziato la costruzione della banca in emergenza per 370 metri quadrati, che contrasta con la progettata sistemazione del sagrato della piazza Boves».

g. r.

Cuneo — Il tossicodipendente Luciano Scarzello, 24 anni, residente in via Roma 31, è stato sorpreso e arrestato da una pattuglia della polizia mentre tentava di rubare, ieri notte, nel bar pasticceria «Bonlante» di via Roma. Il giovane è stato bloccato mentre scassinava la serranda.

L'istituto tecnico ha una nuova sede

I 400 allievi di Fossano andranno in via Bava

FOSSANO — Dopo 25 anni di attesa, l'istituto tecnico commerciale avrà finalmente una sede idonea entro il prossimo dicembre. Gli oltre 400 allievi del corso di ragioneria dovrebbero infatti trasferirsi dal vecchio palazzo Thesauro ai locali del centro addestramento professionale in via Bava.

«Se tutto andrà in porto — commenta *Franco Comino da due anni preside dell'istituto* — potrò dichiararmi estremamente soddisfatto perché finalmente tutte le sezioni saranno in un'unica sede. Rimarrà da risolvere il problema delle aule speciali che, almeno per il momento, dovrebbero rimanere a palazzo Thesauro».

Gli studenti di ragioneria da alcuni anni erano dislocati in più edifici. Cinque classi occupavano alcuni locali del convento dal quale sarebbero state sfrattate quanto prima perché le monache intendono eseguire nell'edificio lavori di restauro.

Altre quattro classi, da tre anni, erano già sistemate nel centro [illegible], *mentre le altre nove (che si ridurranno a otto da quest'anno) erano nella sede centrale. Questa situazione ha causato molti scompensi sia di carattere organizzativo che didattico.*

«D'altra parte — *prosegue il preside* — non si può fare diversamente perché la situazione in alcune parti della vecchia sede era estremamente pericolosa come struttura murale e come impianti elettrici».

Già da due anni, infatti, i vigili del fuoco avevano dichiarato inagibili i locali del palazzo Thesauro, la prima volta nel 1981 e poi all'inizio di quest'anno.

Così di fronte al rischio di dover chiudere la scuola è stata scelta la soluzione del centro addestramento dove, in questi giorni, si stanno preparando le aule che dovranno accogliere gli alunni.

a. c.

Oggi, a quarant'anni dall'inizio della lotta di Liberazione, la cerimonia inaugurale

Somano con il monumento ai partigiani rinnova l'impegno contro il fascismo

Sdegno in paese per il raid notturno di nostalgici che hanno imbrattato le case di scritte. Un convegno sul confronto tra 1943 e 1983

SOMANO — Sdegno e stupore in paese e in tutta la Langa per gli atti vandalici, scritte e manifesti inneggianti al fascismo e contro la lotta partigiana, alla vigilia dell'inaugurazione del «Monumento alla Resistenza a 40 anni dall'inizio della guerra di Liberazione», in programma per oggi a Somano.

Vandali «nostalgici» hanno imbrattato con scritte i muri del Municipio, di numerose case di via Roma, della piazza e della cappella di San Rocco. Sono stati affissi numerosi manifesti, molti con frasi oltraggiose, di stampo fascista; sono stati sparsi volantini per le strade.

I vandali non hanno preso la strada principale percorribile in auto, ma si sono avventurati a piedi, lasciando poi l'impresa a metà. Si suppone che ad agire siano state almeno sette od otto persone, forse giunte a Somano su due auto, verso l'una e mezzo dell'altra notte. L'insolito movimento ha però svegliato alcuni abitanti del luogo che si sono affacciati alle finestre, ai balconi; qualcuno pare sia sceso in piazza. Gli sconosciuti sono così fuggiti. Sarebbe stata individuata un'auto di colore verde, targata Torino.

Sul fatto è stata aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria e della Digos di Cuneo. Si sta interessando anche il comitato antifascista. «Un gesto che ci ferisce e offende tutti — hanno detto il sindaco e il vicesindaco di Somano, Marcello Paolo e Giuseppe Rolfo —, particolarmente la popolazione di Somano, duramente colpita durante la lotta per la Liberazione. Solo nell'autunno del '44, Somano perse cinque figli: uno, Carlo Agosto, aveva solo 11 anni. Gli altri erano Duilio Maffeo, Giuseppe e Giovanni Agosto, Giovanni Bassignana, Luigi Cornero, senza contare quelli dei paesi vicini, le case incendiate per rappresaglia, uomini e donne presi in ostaggio».

«Le scritte sui muri non sono state cancellate — ha detto il vicesindaco Rolfo —. Oggi, venendo a Somano, autorità e popolazione potranno vederle. Sarà un motivo in più per riaffermare i valori che ispirarono la lotta di Liberazione e che hanno indotto il nostro Comune, con la collaborazione di altri Comuni, primo tra tutti quello di Cuneo, l'Anpi, la Regione, ad erigere questo monumento che dovrà essere un centro studi, un punto di riferimento sulla Resistenza, per una [illegible] spinta verso nuovi impegni civili».

Il lungo elenco delle persone che fanno parte del comitato d'onore si apre con il nome del presidente della Repubblica, Pertini. Stamane sul «Colle Garombo», dove operò ed ebbe una base la terza Divisione «G.L. Langhe», interverranno ad inaugurare il monumento il ministro Pierluigi Romita, il presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, autorità, i gonfaloni delle città decorate dei Comuni della provincia di Cuneo, ex partigiani, famigliari dei caduti. Si aprono una mostra-documentario realizzata in collaborazione con l'Anpi di Cuneo e l'Istituto Storico della Resistenza, un'esposizione di libri e dischi, allestita dall'assessorato alla Cultura del Comune.

Durante la cerimonia saranno letti brani sulla Resistenza ed eseguite canzoni partigiane. Nel pomeriggio, dopo una festa popolare in piazza, alle 17,30, nella sala del Consiglio comunale, si terrà un convegno sul tema: «1943-1983: confronto di esperienze e di generazioni», con Luigi Baccolo, Gianluigi Beccaria, Mario Cordero, Arturo Oreggia, Libero Porcari, Nuto Revelli e Edo Sacco. In serata, sulla «piazza della fontana», gran concerto della fanfara di una brigata alpina, con sfilata di uniformi storiche.

Gianfranco Fiori

Somano. Il monumento ai partigiani, che ha suscitato alcuni [illegible] per manifestazioni

Ricoverati in coma al S. Croce, ora sono fuori pericolo

Due all'ospedale per overdose Arrestata una giovane cuneese

CUNEO — Due giovani sono stati ricoverati in coma all'ospedale S. Croce per «overdose» di stupefacenti; la donna, che avrebbe fornito loro la morfina, Egle Finocchiaro, 27 anni, residente in Basse S. Anna 22, è stata arrestata dalla polizia con l'accusa di spaccio di droga, ed è rinchiusa nella sezione femminile del «Cerialdo», a disposizione della magistratura.

I due giovani, Andrea Bondi, 25 anni, abitante a Palermo, in piazza Boccaccio 4, e Marcello Panara, 27 anni, pure residente nel capoluogo siciliano, in via Arcangelo 5, entrambi tossicodipendenti di passaggio a Cuneo, sono stati colti da malore subito dopo essersi iniettati la morfina. Quando sono giunti al pronto soccorso dell'ospedale, accompagnati da un uomo e da una donna, erano ormai in coma.

Sottoposti a energiche cure, col passare delle ore si sono lentamente ripresi e ieri pomeriggio sono stati dichiarati fuori pericolo.

La squadra mobile della questura ha iniziato immediatamente le indagini, sulla base delle indicazioni fornite dal sottufficiale Molino, del posto di guardia del S. Croce, e i sottufficiali Girard e Lai hanno identificato la donna e l'hanno arrestata.

La polizia, comunque, sta tentando di identificare lo spacciatore che avrebbe rifornito Egle Finocchiaro, che è tossicodipendente, e che in questa circostanza avrebbe fatto da tramite in favore dei due giovani siciliani.

Non è escluso che le indagini portino a risultati clamorosi: da tempo, infatti, la polizia, dopo avere «setacciato» l'ambiente dei drogati e avere arrestato alcuni piccoli spacciatori (nella maggior parte tossicodipendenti) costretti, per reperire gli stupefacenti, a svolgere il ruolo di rivenditori, è sulle tracce dei veri trafficanti.

E' probabile che gli sviluppi di questa vicenda, in cui due giovani hanno rischiato di perdere la vita, portino all'identificazione della «centrale» di rifornimento.

In questa circostanza, tutto lascia supporre che ai due giovani tossicodipendenti siciliani sia stata venduta droga «tagliata»: quando si sono ripresi e hanno potuto parlare, hanno dichiarato infatti che mai, da quando fanno uso di stupefacenti, era accaduto loro di sentirsi male e di perdere i sensi.

g. r.

Nuovi collegamenti telefonici

ROMA — Il ministro delle Poste, Gava, ha firmato un decreto per i collegamenti telefonici per le frazioni e rifugi montani. La spesa (sei miliardi) sarà sostenuta dalla Sip per questi collegamenti in base alla legge 220 del 1981 che li prevedere nelle «aree verdi».

Ecco un elenco di località che riguarda il Piemonte e la Valle d'Aosta: Rif. Francesco Gonella, Courmayeur (Aosta); Galati, Malvicino (Alessandria); Fontana, Borghetto Borbera (Alessandria); Bottonasco Valgrana (Cuneo); Rif. Garelli, Chiusa Pesio (Cuneo); Rif. Dante Livio Bianco, Valdieri (Cuneo); Città di Moncalieri, Entracque (Cuneo); Gagliardone, Pontechianale (Cuneo); Borgata Borghino, Sanfront (Cuneo); Prat Genova, Sanfront (Cuneo); Tolosano, Marmora (Cuneo); [illegible] Andulla, Antrona Schieranco (Novara); Rif. Cajanna [illegible], Macugnaga (Novara); F. il Bosco, Bognanco (Novara); Minaggio, Pettinengo (Vercelli); Brianco, Salussola (Vercelli).

Coro «La Baita» al Lagarot

VALDIERI — Il coro «La Baita», a 34 anni dalla sua nascita, terrà oggi il consueto concerto di fine estate al Lagarot, il laghetto a 200 metri nell'alta Val Gesso di Valdieri, per ricordare i soci scomparsi.

Il pellegrinaggio di coristi e famiglie partirà alle 8 dalle Terme, la cerimonia è fissata per le 11.

Anziana aggredita in casa a Garessio

GARESSIO — Un'anziana donna, che vive con un fratello in una cascina isolata, in località Castagnito, mentre era sola in casa è stata aggredita da due giovinastri che, minacciandola con una pistola, hanno cercato di farsi consegnare dei soldi.

La donna, Letizia Castagnino, 71 anni, pensionata, ha rifiutato: per vendicarsi, i banditi l'hanno graffiata al volto, causandole escoriazioni guaribili in un mese.

In mancanza d'altro, prima di fuggire, si sono impadroniti del fucile da caccia del fratello, Angelo Castagnino, di 68 anni; l'arma era nascosta nel fienile.

Il grave episodio è accaduto nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, ed è stato denunciato dall'interessata ai carabinieri l'indomani a mezzogiorno.

L'anziana donna ha raccontato di essere stata immobilizzata da due giovani sconosciuti, che l'hanno legata ad una sedia, minacciata con una pistola e ferita per ritorsione al silenzio opposto alle loro richieste di denaro.

Prima di andarsene con il fucile — un cal. 12 — i due l'hanno liberata, ma la donna non è stata in grado di fornire agli inquirenti particolari sull'auto probabilmente usata per la rapina, né sulla direzione presa nella fuga.

Le dichiarazioni del presidente dell'Associazione dei vignaioli Piero Spessa

I produttori di uva moscato doc «Difendiamoci dalle speculazioni»

CANELLI — Il direttivo dell'Associazione produttori di uve moscato (formata da soci delle province di Asti, Alessandria e Cuneo) si è riunito giovedì per raccogliere le adesioni di disponibilità delle uve da parte dei viticoltori (cioè i viticoltori delegano l'associazione a contrattare per loro la vendita e il prezzo del prodotto). Finora sono state raccolte adesioni per circa 5000 quintali di uva.

Piero Spessa, agricoltore di Mango, e da anni il presidente di quest'associazione, tra le più attive nelle trattazioni con gli industriali.

Come si prepara l'associazione alla vendemmia 1983?

«Abbiamo sollecitato la Regione a farsi intermediaria per un incontro con gli industriali — risponde Spessa — crediamo sia necessario ritornare ad avere una base di partenza per le trattative applicando la normativa. Quella del '79 va evidentemente modificata: noi produttori dobbiamo sapere qual è la quantità di uva che il mercato può assorbire».

Da parte delle industrie si sostiene che quest'anno si avrà un'abbondanza di offerta rispetto alle richieste del mercato.

«Fino allo scorso anno il problema era inverso: il Consorzio che tutela l'Asti spumante aveva fatto la "battaglia" per il quindici per cento di taglio, aveva chiesto il nostro appoggio per portare da cento quintali a 110 la resa per ettaro. L'accaparramento di moscato aveva portato al lievitare del prezzo, adesso ci vengono a dire che il mercato non assorbe e che c'è troppa uva. Noi abbiamo seguito le loro indicazioni fiduciosi che grosse aziende avessero un minimo di programmazione: forse ci siamo sbagliati».

Gli agricoltori terranno come base per le contrattazioni il prezzo dello scorso anno?

«La vendemmia 1982 fu un caso a parte e non farà testo: le quindicimila lire a miriagrammo è stata un'offerta degli industriali che noi non ci saremmo mai sognati di chiedere. In questi giorni stiamo calcolando i costi di produzione per ettaro in base alla normativa: questa sarà la base di partenza per la determinazione del prezzo [illegible] rendersi conto che [illegible] anno il prezzo "d'oro" del moscato fu voluto da chi voleva sbarazzarsi dei piccoli vinificatori: il che non è avvenuto e ora si tenta di far pagare questo errore ai viticoltori».

Fulvio Lavina

Grande torneo boccistico a Saluzzo Pocapaglia, motocross internazionale

SALUZZO — Torneo boccistico ad alto livello domani 5, nel bocciodromo [illegible] La Vittoria dove giocatori nazionali di serie A, B e C si sfideranno nella nona edizione della «Parule degli [illegible]». Otto le quadrette che si sfideranno sui campi della bocciofila a iniziare dalle 8,30 mentre la finale per il primo e secondo posto è prevista per le 21.

Queste le squadre in gara: Impresa Pulizia Risso e Saracco (Savigliano) con due formazioni, una capeggiata da Saint-Trova e l'altra da Lucenti e Bertola. Pasticceria Testa (Saluzzo) con Amerio-Macario; Autotrasporti Gasco (Fossano) con Bonadio e Trucco, Ceramiche Enrix (Saluzzo) con Benevene e Pelotti; Pellicceria Petitti (Savigliano) con Gianotto e Fiorano; Maurino Moquettes (Manta) con Lomma e Pastore, Casificio Valle Po (Martiniana Po) con Manzone dell'Olmo (a ge.)

POCAPAGLIA — Motocross internazionale oggi al campo permanente dell'America dei Boschi dove si disputa una gara per la classe 500 cc valida per l'assegnazione del primo trofeo «Città di Bra». Organizzata dal moto club presieduto da Mario Tortone con il patrocinio dell'assessorato comunale allo sport, la manifestazione vedrà al via il fior fiore del cross. (g. m.)

Balocco 5 Bertola 11

CUNEO — Sorpresa nello sferisterio di Piazza Martiri nella prima giornata delle finali di pallone elastico. L'Albese - Marchesi di Barolo di Bertola ha superato nettamente per 11 a 5 la Subalcuneo di Balocco (7 a 3 al riposo) al termine di una gara dominata sia in battuta sia al ricacci da un Bertola in gran forma.

Oggi, secondo incontro di finale a Castelletto Molina fra Isreco - Amici di Castelletto di Berruti e Spec - Poderi Granavino di Rosso. (g. b.)

ECONOMICI

[illegible]

SCANDALO TANGENTI: I MAGISTRATI DI SAVONA SI RIMETTONO AL LAVORO, L'INCHIESTA E' TUTT'ALTRO CHE CONCLUSA

Altri arresti dopo gli interrogatori?

Ieri [illegible] stati sentiti Testa e Gaggero, poi sarà la volta del sindaco di Finale - E' [illegible] latitante l'ex autista di Teardo. Non si esclude che, dopo aver «torchiato» gli indiziati, i giudici [illegible] nuovi mandati di cattura - Intanto si valutano gli effetti politici del [illegible] di venerdì: il coinvolgimento di Caviglia appare come il fatto più grave della vicenda

SAVONA — [illegible] interrogatorio ieri per Nino Gaggero e Mauro Testa. L'architetto, 47 anni, è accusato di [illegible] in associazione a delinquere di stampo mafioso e in altri reati che potrebbero essere quelli di concussione e corruzione. E' un [illegible] distrutto ieri, dopo aver trascorso la notte nella [illegible] di sicurezza della [illegible] dei carabinieri di Varazze, è stato [illegible] nella caserma di corso Ricci. E' [illegible] sentito per la prima volta dal giudice Francantonio Granero, il magistrato che ha spiccato i cinque nuovi mandati di cattura. Gaggero, [illegible] dall'avvocato Tito Signorile, si è coperto il volto per sfuggire ai flash.

Il professionista è uscito dalla caserma per essere trasferito in isolamento nel carcere di Aosta, poco prima delle 14. Ad attenderlo, c'erano i figli e la moglie, che hanno potuto scambiare solo qual[illegible] battuta con [illegible]tato.

Il giudice avrebbe contestato a Gaggero alcune [illegible] immobiliari avvenute negli ultimi anni in provincia di Savona. Difficile però risalire ai fatti che l'hanno trascinato in [illegible]. Nino Gaggero, [illegible] che membro del Ctu, il Comitato tecnico urbanistico della Regione, era anche un esperto di piani regolatori, di cui avrebbe curato la stesura in molti centri [illegible] Riviera. Inoltre, è [illegible] l'ispiratore dell'operazione «ammiraglie», le famose [illegible] in vetrocemento, sorte nell'Oltreletimbro qualche anno fa.

Tra l'altro, l'architetto savonese è anche il direttore dei [illegible] del [illegible] Palazzo di Giustizia in costruzione sull'area della vecchia stazione.

Gaggero sembrava presentire quello che è accaduto. Nei giorni successivi al «blitz» del 14 giugno, aveva inviato lettere di rettifica e di smentita ai quotidiani che avevano parlato di un suo collegamento con i componenti [illegible] presunta associazione mafiosa. Il tono era secco e perentorio, ma lasciava trapelare l'ansia per la direzione che l'inchiesta stava prendendo.

L'arrivo dei carabinieri nella [illegible] villa di Albisola Capo è [illegible] uno choc. Gaggero ha cercato di ribellarsi alla lettura del mandato e si è rifiutato di offrire i polsi alle manette.

[illegible] copione per il sindaco di Albenga, Mauro Testa. L'esponente socialista, funzionario dello Iacp di Savona, ha chiesto, subito dopo l'arresto, di essere immediatamente interrogato [illegible] giudice Granero. Il magistrato lo ha accontentato e ha iniziato un lungo confronto, che nella tarda serata di ieri [illegible] ancora in corso.

Oggetto dell'interrogatorio la delicata questione dell'operazione [illegible] di San Clemente ad [illegible] e degli altri insediamenti edilizi nella stessa zona. Mauro Testa, per [illegible] stessa ammissione, è un socio della «Alex International Trading Co.», [illegible] sede a Roma, in via Nicola III, cui era affiliato anche Nino Gaggero.

«Non lo nascondo — aveva [illegible] l'indomani dell'arresto di Teardo — sono stato bidonato. Per entrare nella Alex, ho dovuto pagare cinque milioni in due rate. E' stato Marcello Borghi a spingermi a far parte di una società che, alla resa dei conti, è stato solo un fallimento. Se qualcuno l'ha utilizzata per scopi loschi, io non ne so proprio nulla. Io ci ho solo rimesso».

Testa, come del resto tutti i personaggi coinvolti, tentava di farsi vedere tranquillo. Anche al momento dell'arresto ha [illegible] il [illegible] «fair play». I [illegible]ieri che lo hanno convocato con un pre[illegible] in caserma, non [illegible] avuto problemi.

All'inizio della prossima settimana, toccherà a Lorenzo [illegible] davanti al giudice. Non si sa invece quando verrà convocato Paolo Caviglia, attualmente detenuto nel carcere nuorese di Bad 'e Carros.

Nessuna notizia di Angelo Benasso, il commerciante alessandrino ex autista di Teardo, colpito da un mandato di cattura. L'uomo è sparito. Nella sua casa di Alessandria [illegible] l'anziana madre. E' il secondo latitante [illegible] «caso», dopo Nicolino Bongiorni.

Antonio Vadora, nonostante che, proprio l'altro giorno, siano scaduti i termini della carcerazione preventiva per il [illegible] di falsa testimonianza, rimarrà in cella ad Acqui Terme. Contro di lui, infatti, il capo d'imputazione questa volta è per [illegible] presunta appartenenza all'associazione mafiosa.

Il secondo «blitz», meno spettacolare del primo, ma forse [illegible] più [illegible] sul piano politico ed amministrativo, ha provocato stupore in tutta la provincia. L'ar[illegible] di [illegible] Caviglia [illegible] degli [illegible] punta [illegible] più volte candidato alla Camera [illegible] al Senato, presidente [illegible] Camera di Commercio, è il [illegible] inquietante. Caviglia era l'ultimo superstite del gruppo dirigente sul quale i teardiani avevano puntato le loro speranze di riscossa.

«La nostra offensiva — aveva promesso Caviglia — comincerà in autunno». Le manette hanno preceduto le spe[illegible] di bloccare lo sfascio della già traballante federazione socialista di via Paleocapa. L'eventualità di [illegible] mandati di [illegible] è tutt'altro da escludere. [illegible] interrogatori incrociati degli ultimi arrestati, potrebbero emergere [illegible] tali da indurre i magistrati a emettere nuovi provvedimenti restrittivi. Non si deve [illegible] che su molti personaggi del [illegible] politico ed economico savonese pende la spada di [illegible] dei passaporti sequestrati.

E domani a Savona c'è Intini

GENOVA — Il «commissario» della Federazione del psi di Savona, on. Ugo Intini, direttore de l'«Avanti!», sarà in Liguria [illegible] giornata di [illegible] non si fermerà a Genova, come in un primo momento s'era creduto, ma andrà direttamente a Savona.

Avrà una serie di incontri con i dirigenti locali del psi e [illegible] un [illegible] della situazione interna del partito che s'è fatta assai pesante, per non dire drammatica, dopo l'ultima [illegible] di arresti. In particolare, Intini focalizzerà la situazione di Albenga, dove prossimamente si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale. (p. l.)

Albenga. Lorenzo Bottino esce dalla caserma dei carabinieri per essere trasferito a Pinerolo

Savona. Paolo Caviglia durante il clamoroso discorso al Chiabrera

Arrestato (aveva pistole) il progettista del ponte fatto saltare dal «racket»

L'ingegner Bertone è stato sentito come teste sull'attentato alla Damonte - [illegible] Finanza gli ha trovato [illegible] tre armi non denunciate

SAVONA — Trenta milioni per la [illegible] di esplosivo che ha fatto saltare lo scorso anno una gru semovente del peso di 14 tonnellate. Li avrebbero sborsati alcuni esponenti di rilievo della presunta organizzazione di tipo mafioso. Gli [illegible] sarebbero stati tre personaggi reclutati tra la malavita locale [illegible] Ponente savonese.

L'impresa nel mirino del racket [illegible] la [illegible] di Alassio.

La motivazione dell'attentato sarebbe stata scoperta solo in questi giorni. La [illegible] monte, [illegible] altre im[illegible] secondo gli accertamenti eseguiti, avrebbe [illegible] subito pe[illegible] l'imposizione (da parte della [illegible] associazione mafiosa) di pesanti taglieggiamenti.

Alla morte [illegible] titolare Emanuele Damonte subentrarono i figli che non si vollero piegare al «diktat». Decisero una consistente «autoriduzione». Da qui potrebbe essere partito l'ordine di dare una lezione, ed un esempio agli imprenditori recalcitranti.

Secondo i giudici l'attentato [illegible] il [illegible] scopo. La Damonte [illegible] a [illegible] la [illegible] richiesta. Il progettista del ponte era l'ingegner Federico Bertone. Il professionista, che abita ad Albisola Marina in piazza Lombardia, all'epoca [illegible] fatto fu interrogato dai carabinieri senza risultato.

La settimana [illegible] dopo gli ultimi sviluppi è stato nuovamente convocato in qualità di teste nella caserma dei carabinieri di corso Ricci e «sentito» per cinque ore dal giudice Granero. «Solo particolari tecnici — commenta la moglie — e nulla più».

Venerdì sera in casa del professionista sono arrivati gli uomini della Guardia di finanza. Pare che dalla Lom[illegible] siano giunte al comando di [illegible] segnalazioni riguardanti un [illegible] sospetto di armi. L'ingegner Federico Bertone è un noto collezionista. Nella sua abitazione sono esposti ben 119 tra fucili e pistole [illegible] quali da guerra, e tutti regolarmente denunciati. In un apposito schedario sono raccolte le do[illegible] relative a ciascun pezzo. I finanzieri però hanno scoperto tre pistole che risultano non denunciate, anche se l'ingegnere è con[illegible] di avere depositato in questura la [illegible].

I finanzieri hanno controllato per ore, poi hanno dovuto procedere, [illegible] le recenti normative sul possesso [illegible] armi, all'arresto.

La mappa delle carceri

SAVONA — La mappa [illegible] carceri. I diciassette arrestati per il [illegible] Teardo (altre sei persone nel frattempo sono state scarcerate e [illegible] latitanti) [illegible] distribuiti in altrettante galere, molto distanti l'una dall'altra.

Vercelli — *Nella stessa cella [illegible] ospitò l'assessore regionale piemontese socialista Gian Luigi Testa, c'è ora Alberto Teardo. E' nuovamente in isolamento dopo l'ultimo mandato [illegible] in cui gli è stata contestata una partecipazione «dirigente» nell'attentato dinamitardo.*

Cuneo — *Nel supercarcere [illegible] Leo Capello sofferente di diabete e di una grave forma di colecisti. Più volte ha chiesto il trasferimento in un carcere con una infermeria.*

Alessandria — *Gian Franco Sangalli, vice presidente della Provincia, è rinchiuso in cella con tre detenuti comuni. [illegible] molto e sta scrivendo un «mem[illegible]le» sulla vicenda.*

Acqui Terme — *Qui c'è la cella che A[illegible] Vadora avrebbe dovuto abbandonare per decorrenza dei termini per il reato di falsa testimonianza. Ora potrebbe rimanerci per molto tempo.*

La Spezia — *Marcello Borghi, presidente dello Iacp e dete[illegible] nell'infermeria del carcere. Soffre di ulcera diabetica.*

Massa Carrara — *Massimo De Dominicis, assessore all'urbanistica divide la cella con due rapinatori.*

Mondovì — *E' il co[illegible] di Roberto Bordero, detto Bobby, segretario provinciale [illegible] psi e consigliere regionale.*

Imperia — *Qui è detenuto l'uomo P2, il romano Franco Gregorio, ex segretario [illegible] Presidenza [illegible] Repubblica.*

Saluzzo — *Bruno Busti, da venti giorni è [illegible] in isolamento. Secondo i giudici saprebbe molte cose sull'attentato contro la «Damonte».*

Genova — *Marassi ospita, in due diversi bracci, Giovanni Dolcetti e Giovanni Dossetti. Il primo l'accendiere della banda, il secondo maestro venerabile della «XX Settembre».*

Nuoro — *Nella stessa fortezza in cui fu [illegible] Francis Turatello il [illegible] delle bische, è prigioniero da venerdì, il presidente [illegible] Camera di [illegible] di Savona, Paolo Caviglia.*

Aosta — *Ai piedi delle Alpi c'è l'urbanista Nino Gaggero, l'architetto che ha dato in escandescenze al momento dell'arresto.*

Casale — *Il personaggio più sconosciuto della vicenda, Nicolino Guerci, coordinatore tecnico dello Iacp, è ospite del [illegible] toscano. Condivide la cella con un epasolano.*

Chiavari — *Roberto Siccardi, «esattore» della presunta organizzazione mafiosa, è stato interrogato solo per due volte e lui gli inquirenti attribuiscono un ruolo importante.*

Il portiere Piero Ballerini è [illegible] ferito da [illegible] coltellata al [illegible]

Rissa al «Covo» di S. Margherita grave un pallanotista del Nervi

Pure [illegible] intervenuto per difendere un giovane assalito da un gruppo, nel parcheggio [illegible] night

S. MARGHERITA LIGURE — E' finito in un bagno di sangue, ieri mattina alle 3,30, il party hawaiano in programma al Covo di Nord-Est, che doveva dare un festoso addio all'estate.

Una lite nata probabilmente per futili motivi nel grande posteggio all'aperto, alcuni ragazzi che intervengono per mettere pace, parecchie lame nel buio che colpiscono ripetutamente con [illegible]: così è rimasto ferito Piero Ballerini, 24 anni, abitante a Recco in via al Castello, studente dell'Isef, [illegible] nell'ambiente sportivo ligure per essere il portiere della squ[illegible] di pallanuoto del Nervi Tecnocar.

Colpito [illegible] una coltellata che ha sfiorato il cuore, è stato trasportato prima a Rapallo e poi, grazie al modernissimo centro mobile di rianimazione dei Volontari del Soccorso, al San Martino, dove l'atleta è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico. Ora è ricoverato nel reparto rianimazione e le sue condizioni sono molto gravi.

Anche altri tre giovani sono rimasti lievemente feriti. Si tratta di Guido Chiappini, 23 anni, Alessandro Massalin, di 26 anni, e Carlo Meneghin, di 22, tutti di Genova.

Il fatto è avvenuto verso le 3,30, al termine della festa. Sec[illegible] secondo le testimonianze di Alessandro Massalin e Carlo Meneghin (che [illegible] i due [illegible] meno gravi), che improvvisamente sia scoppiato un violento pestaggio: un gruppo di 7-8 ragazzi se la sarebbe presa con un altro giovane tempestandolo di calci e pugni.

Altri ragazzi sarebbero intervenuti per porre fine a quello che appariva un autentico massacro: a quel punto la rissa sarebbe diventata generale. Una ventina di giovanissimi avrebbe circondato il gruppo dei «pacieri» e avrebbe cominciato a colpire all'impazzata con i coltelli.

«Si sono fermati solo quando hanno visto Ballerini in un lago di sangue, a terra — hanno raccontato alcuni testimoni — allora si sono dati [illegible] una precipitosa fuga». Gli amici di Piero Ballerini lo descrivono come un bravo ragazzo nemico della violenza, che in nessuna occasione ha mai imposto la sua notevole forza fisica che gli deriva dalla durissima pratica sportiva.

Alla festa hawaiana hanno partecipato moltissimi giovani che sfoggiavano pareo multicolori e bermuda. A dare un pizzico di autenticità alla [illegible] aveva contribuito il Balletto Nazionale di Tahiti: [illegible] splendide danzatrici che sono state lungamente applaudite e due ballerini che si sono esibiti in una vorticosa danza con i bastoni infuocati.

C'era molta allegria nel celebre locale a picco sul mare forse fin troppa. All'uscita per una questione di parcheggio o per un complimento rivolto a qualche ragazza e giudicato troppo audace è scoppiato un violento litigio, trasformatosi, in breve, in un autentico raid più omicida che ha coinvolto numerosissimi giovani.

Non è la prima volta che il Covo è teatro di episodi di sangue. [illegible] nella [illegible] pri[illegible] c'era stato un altro accoltellamento, quella volta però all'interno del locale.

a. b.

Raduno di imbarcazioni a Chiavari

CHIAVARI — Si svolgerà a Chiavari, dal 6 all'8 settembre, un raduno di imbarcazioni della classe «optimist», riservato alle scuole vela del Tigullio. La riunione è organizzata dal Circolo nautico Chiavari, che si è avvalso della collaborazione del [illegible] velico Santa Margherita, della Lni Rapallo, del Circolo nautico Rapallo e della Lni Santa Margherita.

Vi prenderanno [illegible] trentina di allievi e [illegible] effettuate due prove al giorno, di cui una di scarto su percorso a triangolo di tipo olim[illegible].

(s. c.)

Portofino: le [illegible] di due giovani che vivono in barca a vela

Un matrimonio subacqueo per gli «sposi del mare»

[illegible] della funzione in chiesa, [illegible] e Letizia [illegible] scesi al Cristo degli abissi

NOSTRO SERVIZIO

PORTOFINO — *Hanno deciso di coronare il loro sogno d'amore a Portofino, nel più celebre borgo marinaro del mondo, Guido Vanni e Letizia Chimenti, viareggini, da sempre amanti del mare. [illegible] infatti per tutto l'anno a bordo del «Damar», una splendida barca a vela a due alberi lunga diciotto metri.*

Guido, 31 anni, di professione fa l'agente di commercio, Letizia, [illegible], tiene in ordine la casa galleggiante degli sposi calibratissimi ma dotata di tutti i comfort. [illegible] liberi prendono il mare, inseguendo l'avventura sulle rotte familiari del Mediterraneo o su quelle più impegnative che portano verso i Caraibi e le isole dei mari del Sud.

Guido Vanni ha scelto Portofino anche per onorare la memoria del nonno, Pietro Bertuccelli, vissuto appunto nel piccolo borgo. La cerimonia è stata celebrata ieri pomeriggio alle 15,30 nella pittoresca chiesa di San Giorgio che domina dall'alto la piccola insenatura in cui dondolava il «Damar» completamente ricoperto di fiori colorati.

Ma prima Letizia e Guido si sono voluti scambiare la pro[illegible] d'amore lontano da occhi indiscreti, [illegible] quell'ambiente che ormai fa parte integrante della loro vita. Espertissimi subacquei da molto tempo, poco prima di dire «sì» davanti al prete, si sono immersi nelle acque di San Fruttuoso, nella romantica cornice delle antiche dimore dei Doria e di levigate pareti a strapiombo sul mare.

I due futuri [illegible], molto abbronzati e dal fisico atletico, muniti di [illegible] e pinne sono scesi fino ai [illegible] metri di profondità dove è collocata la celebre statua del Cristo degli [illegible], protettore di tutti coloro che [illegible] per mare. Uno sguardo d'intesa con gli occhi, un affettuoso tenersi con la mano, in un mare irrequieto e battuto dal [illegible] e poi i due giovani viareggini sono tornati in superficie.

Poco dopo, [illegible] pinne e respiratori, sono entrati in chiesa abbigliati per la circostanza. Letizia indossava un risparmiatissimo abito bianco e baker, molto corto.

[illegible]

Con la riapertura delle scuole si ripresentano a Se[illegible] vecchi problemi

Resta allo stretto la media «Garibaldi» e all'istituto «Caboto» mancano sei aule

CHIAVARI — I problemi che l'amministrazione comunale deve risolvere, a meno di due settimane dall'inizio dell'anno scolastico, per le situazione delle aule cittadine non sono pochi.

La vicenda della [illegible] elementare a tempo pieno della colonia Fara, dove in questi giorni si sta lavorando freneticamente per rendere di nuovo agibili entro il 15 di settembre i primi due piani dell'edificio, è forse la più nota e la più [illegible] di spunti polemici, ma non è purtroppo l'unica grana che il vicesindaco De Petro, l'assessore all'Istruzione Cervini e quello ai Lavori pubblici Lavaggi si troveranno ad affrontare nelle prossi[illegible].

Mentre, infatti, per la «Fara» sembra essere stato raggiunto un accordo di massima (l'anno prossimo, terminati i lavori alla «Mazzini», le due scuole a tempo pieno dovranno convivere in un unico complesso [illegible] ma dipenderanno da due diversi circoli didattici) e in alto [illegible] per quanto riguarda, ad esempio, l'istituto professionale per il commercio e il turismo «O. Caboto», ospitato dal palazzo delle Poste in piazza Nostra Signora dell'Orto e che negli anni [illegible] proteste e scioperi per l'inadeguatezza delle aule, che sono state ricavate da appartamenti ed uffici.

«Il provveditorato — spiega Cervini — ha bocciato la nostra proposta per aprire altrove una succursale. Noi ci troveremo perciò anche quest'anno con un sovraffollamento: mancano sei aule e non sappiamo dove reperirle».

Qualche spiraglio invece per la succursale della scuola media «Garibaldi», in salita al Castello, che si trova oggi [illegible] dall'istituto «Studio e lavoro» di via Castagnola: tra breve infatti dovrebbero iniziare i lavori di sopraelevazione della sede centrale che consentiranno, nel giro di tre-quattro mesi, di trasferire finalmente gli alunni da via Castagnola (ogliendoli) dall'attuale disagevole sistemazione.

L'anno prossimo pertanto i problemi dovrebbero cominciare a risolversi, «un po' — spiega Cervini — [illegible] al calo demografico che è continuo, un po' grazie alla razionalizzazione delle aule». Si [illegible] rà, per professori ed alunni, di adattarsi ancora per nove mesi: in qualche caso come si è visto anche per meno.

m. r.

Non erano i banditi di Chiavari

CHIAVARI — Ancora in alto mare le indagini per la rapina alla Banca [illegible] di piazza Mazzini.

L'altra sera alcuni funzionari della banca avevano creduto di riconoscere i banditi nelle foto segnaletiche.

Dopo alcune ore di ricerche e di telefonate polizia e carabinieri sono giunti separatamente alle stesse risultato: i due presunti rapinatori si trovavano già in carcere da diverse settimane per altri reati.

Le indagini sulla rapina continuano. (m. r.)

Scontro d'auto si feriscono 2 carabinieri

ZOAGLI — Due [illegible]ri sono rimasti feriti l'altra sera sull'Aurelia poco prima di Rapallo. Giovanni Pan, 22 anni, e Bruno Serra, 28, entrambi originari della provincia di Nuoro e in servizio rispettivamente a Sori e a Camogli, si trovavano a bordo di una 127 che si è scontrata fronta[illegible] con una Mercedes condotta da Marco Mastrangeli, 29 anni, di Rapallo.

I due feriti sono stati raccolti da un'ambulanza [illegible] Verde di Chiavari. Giovanni Pan, che ha riportato trauma cranico e la frattura [illegible] braccio sinistro, guarirà in una quarantina di giorni. Contusioni ed [illegible]ni per l'altro. (m. r.)

Una mostra di Pecchioni

CAMOGLI — Al circolo culturale «La Camogliese» è aperta sino al 10 settembre una [illegible] delle opere di Leo Pecchioni, organizzata [illegible] l'assessorato alla Cultura del Comune di Camogli e dall'ente [illegible] culturale

Milanese ubriaca a Lavagna

Arrestata una donna per minacce a suora

LAVAGNA — [illegible] di 49 anni, Giuliana Dordoni, milanese, è stata arrestata ieri a Cavi di Lavagna, dopo un inseguimento sull'Aurelia. La vicenda, per certi versi drammatica, ha anche un risvolto umano. La donna, separata dal marito, ha una figlia tredicenne, A. C., che per ordine del [illegible] è stata affidata tempo fa all'istituto «Suore della Divina Provvidenza», in via Colombo, a Lavagna.

Venerdì pomeriggio, verso le 18, Giuliana Dordoni, in evidente stato confusionale, dovuto forse all'alcol, si è presentata al cancello dell'istituto chiedendo di poter vedere la figlia. Ad aprirle c'era un'anziana religiosa, suor Rosalia, di [illegible] anni, che le ha risposto che non era possibile in quanto la figlioletta si trovava in quel momento a Genova con altre suore per l'acquisto di materiale scolastico. La donna a questa risposta avrebbe cominciato a dare in escandescenze e, tirando fuori dalla borsa un lungo coltello da cucina, avrebbe minacciato la suora, intimandole di farla entrare per parlare con la figlia (la quale, [illegible] l'altro, si trovava effettivamente in gita a Genova).

Suor Rosalia, dopo il primo attimo di sorpresa, ha reagito con una velocità inconsueta per la sua età, sospingendo la donna fuori dal portone e chiudendo il cancello.

La Dordoni è risalita sulla sua Ford Escort, dirigendosi verso Sestri, mentre, richiamati dalle grida, prima un vigile urbano e poi una pattuglia di carabinieri di passaggio, si sono messi all'inseguimento. L'auto è stata successivamente rintracciata a Cavi: all'interno, la donna semisvenuta e ubriaca, con a fianco un bottiglione di lambrusco semivuoto. Il coltello, che era stato gettato via durante la corsa, è stato successivamente ritrovato.

Giuliana Dordoni è stata denunciata per minacce aggravate e trasferita nelle carceri di Marassi.

L'ODIERNO PENULTIMO TURNO DI COPPA ITALIA DI SERIE C PUO' GIA' ESSERE DECISIVO PER LA QUALIFICAZIONE

Savona, una vittoria per poter sperare ma la Sanremese risfodera Sberveglieri

Stasera al «Bacigalupo» forfait di Dainese Canali: «Il pubblico ci deve dare una mano»

SAVONA — Due brutte novità per Giorgio Canali nell'immediata vigilia della gara di Coppa Italia in programma stasera alle 20.45 al «Bacigalupo» contro la Sanremese. Renato Dainese ha subito un infortunio nella partitella in famiglia e con ogni probabilità dovrà saltare l'impegno, e anche Manieri è in forse, avendo compiuto nel galoppo di ieri un brusco movimento di torsione sul ginocchio che gli procura forte dolore.

«Per Dainese sono quasi rassegnato — ha detto Canali — mentre Manieri ha il cinquanta per cento di possibilità di esserci. Se teoricamente entrambi fossero disponibili, rispetterei comunque la teoria della squadra che vince e non si tocca, mandando in campo gli stessi che hanno battuto l'Imperia». Ma siccome Dainese dovrebbe mancare, e questo il Savona più probabile per stasera: Pizzetti; Romei, De Marco, Manieri (Parma o Meneghetti); Talami, Rolando; Luccini, Castellazzi, Madonna; I. Guerra, A. Guerra. Se ci fosse Dainese, De Marco tornerebbe in mediana e Renato col n. 3.

«All'andata — sottolinea Canali — perdemmo 0-2 una partita che sarebbe benissimo potuta finire 2-2 o 1-1. Avemmo infatti più o meno le stesse occasioni dei matuziani, squadra molto quadrata ed esperta, piena di gente che ha nelle gambe anni di C1, una categoria molto diversa dalla nostra. Comunque, un po' tutto il calcio di questo periodo è falsato. Dalla gara di Sanremo sono passati quasi venti giorni, e in estate questo lasso di tempo può cambiare molte cose. Il nostro handicap più grave resta la ristrettezza della "rosa"».

E a questo proposito Canali lancia un appello ai tifosi: «Dopo il buon colpo d'occhio degli spalti nella gara con l'Imperia, con lo Spezia abbiamo giocato davanti a 500 persone. Se la gente comincia ad abbandonarci fin da adesso, le cose si mettono male. Inoltre, vedendo più pubblico al campo, forse la società sarebbe disposta a fare qualche altro sacrificio, acquistando qualche elemento importante e rinunciando a vendere un paio di giocatori in attesa di sistemazione, che sarebbero utili a noi».

Logica e giusta la tesi del mister. Affrontare il campionato con così pochi atleti, e molti dei quali, per giunta, inesperti, può far correre grossi rischi, anche se la squadra con lo Spezia è piaciuta, specie nel primo tempo. Canali dice: «Stiamo giocando del buon calcio, ma in campionato sarà più dura. Tatticamente i giovani del Savona sono molto bravi, ma i punti della Coppa Italia non sono stimolanti come quelli della C2. Quando gli avversari mostreranno i denti, ci sarà bisogno di più esperienza, di più concentrazione».

La società attende sempre di cedere i cinque elementi in attesa: Parente, Vianello, Mezza, Galasso e Scannerini, che sono per ora ancora del Savona. Che i dirigenti biancoblu attendano per vedere se possono accontentare Canali, tenendo almeno un paio di uomini? C'è da sperarlo.

E mentre si aspetta l'ingresso in formazione di Turone, c'è questa terribile Sanremese da affrontare. Gli sportivi si augurano un Savona bello come nei primi tempi con Imperia e Spezia. E inoltre, la matematica non condanna ancora il Savona. Pensate: se batte la Sanremese si porta a due punti dai matuziani e in teoria può ancora puntare a vincere il girone.

Roberto Baglietto

Il bomber biancazzurro è completamente ristabilito - Torna alla ribalta il nome di Biangero per completare il centrocampo

SANREMO — *Chi si aspettava grosse novità in casa biancazzurra, alla vigilia dell'ennesimo derby di Coppa, è stato deluso. L'arrivo del tanto atteso centrocampista, ultimo tassello utile a completare il mosaico della squadra di Caboni, è stato ancora rimandato. Forse di poco. Domani o dopodomani, infatti, qualche cosa potrebbe muoversi.*

Nomi? I soliti, ma uno è tornato con insistenza alla ribalta: quello di Ezio Biangero, 26 anni, «ex» del Monza e della Spal. Di lui si era già parlato durante il ritiro di Cuneo. Ora torna d'attualità con più chances, almeno sembra, rispetto ai centrocampisti offerti dall'Arezzo (Bolteghi o Barbieri) anche se il club toscano resta il gran favorito nella corsa all'acquisto di Formoso, l'ultimo «gioiello» di casa ancora invenduto.

In attesa di Biangero o di chiunque altro, la Sanremese 83-84, la vista stasera al «Bacigalupo», dove troverà il Savona dell'«ex» Canali. La formazione, grosso modo, dovrebbe essere la solita anche se Caboni (che ritorna allo stadio biancoblu questa volta su una panchina avversaria) non l'ha comunicata.

«Preferisco essere io a dirla ai ragazzi prima che la leggano sui giornali» spiega il tecnico. Si può comunque intuire: piccolo dubbio in porta tra Meani e Bobbo con più possibilità per il secondo, sicura la presenza di Sberveglieri al centro dell'attacco, visto che il «bomber» si è ormai ripreso del tutto dall'attacco influenzale della settimana scorsa, incerta invece la presenza di Lepo. Il giovane attaccante, in questi ultimi giorni, si è allenato a singhiozzo, anche perché è alle prese con alcuni esami scolastici. Non è sicura la sua presenza al «Bacigalupo». Le alternative possibili sarebbero due: l'innesto di Monari, il sostituto più naturale che, oltretutto, mercoledì sera contro l'Imperia è andato molto bene o una soluzione inedita, più coperta, una soluzione tipica da trasferta, con un centrocampista in più. Quest'ultimo, un esperimento in vista delle trasferte di campionato, a cominciare da quella inaugurale di Modena. Questa, quindi, la formazione che si può azzardare: Bobbo (Meani); Arecco, Lugnan; Sala, Cichero, Ogliari; Perico, De Luca, Sberveglieri, Onorini, Lepo (Monari o Bordin).

La Sanremese, dall'alto dei suoi 7 punti in vetta alla classifica del girone, affronta il derby con la qualificazione al turno successivo già in tasca, anche se non è ancora matematico. «Ma non voglio assolutamente che si giochi con l'idea di aver già ottenuto il passaggio al prossimo turno — predica mister Caboni —, dovremo fare la nostra partita senza condizionamenti».

Ieri, intanto, al «Comunale» è iniziata la nuova semina dell'erba non riuscita a luglio. L'ennesimo tentativo. Chissà. Il campo «riposerà» fino al 25 settembre, giorno dell'esordio casalingo in campionato contro il Fanfulla. Il match di Coppa contro lo Spezia si giocherà ad Arma di Taggia, sabato pomeriggio. Problemi anche a Pian di Poma, dove giocano le «giovanili» della Sanremese. L'impianto non sarebbe completamente in regola con le norme di agibilità. Alcuni allenamenti hanno dovuto essere sospesi. Un altro grosso problema.

Bruno Monticone

L'Imperia «nobilita» l'attacco debutto di Quattrini a Spezia

L'ex centravanti della Pistoiese in A, reduce da un grave infortunio, dovrebbe dare un volto definitivo al settore - Confermato Bencardino, va in panchina Strumia, indisposto

IMPERIA — I nerazzurri scendono in campo questo pomeriggio (ore 17.30) al «Picco» di La Spezia per il penultimo impegno del girone eliminatorio di Coppa Italia. Nelle file dell'Imperia, la novità più interessante è l'impiego di Stefano Quattrini già dal primo minuto di gioco. La trattativa con la Pistoiese per l'ingaggio dell'attaccante, 24 anni, centravanti di manovra, si è chiusa proprio alla vigilia del derby con gli «aquilotti».

Quattrini (con la squadra toscana ha disputato alcune partite in serie A) ieri mattina si è allenato al «Ciccione» con i nuovi compagni. «Non so ancora se giocherò contro lo Spezia» ha detto l'attaccante all'uscita dalla doccia. Poi è arrivato il mister Bruno Baveni a dare la conferma ufficiale: «Lo manderò in campo già dal primo minuto ma senza particolari consegne da rispettare. Stefano è reduce da un grave infortunio al ginocchio e ha soprattutto bisogno di giocare. Il suo ingresso è importante per dare un volto definitivo al settore avanzato».

Pietropaolo avrà la spalla

Quattrini cercherà la strada del gol a fianco di Pietropaolo e Schincaglia. «Quello di Spezia — aggiunge Baveni — è un test importante, per migliorare l'affiatamento e verificare la condizione atletica della squadra. Giocheremo in orario di campionato con una formazione in cerca di rivincita».

Il duello di andata era stato deciso nella ripresa da un bel gol di Fontanesi. Ora Baveni dovrà ancora rinunciare a Conti, bloccato da un fastidioso risentimento inguinale, provocato da un'infiammazione all'appendice. «Non ci voleva — brontola il trainer — Francesco stava attraversando un buon momento di forma, la sua presenza mi serviva anche a collaudare nuovi schemi».

Per fare posto a Quattrini sono in ballottaggio Martinelli e Zaccaria. Per quest'ultimo, espulso mercoledì sera nel derby con la Sanremese, non è ancora giunta dalla Lega alcuna comunicazione: la sua squalifica appare quasi certa, ma, salvo sorprese dell'ultima ora, il giocatore oggi sarà disponibile e salterà invece il prossimo derby col Savona. In difesa, confermato Bencardino, mancherà invece Strumia che accusa dei dolori addominali. Baveni sembra comunque intenzionato a portarlo in panchina, per gettarlo nella mischia in caso di necessità. Questa la probabile formazione nerazzurra: Pignone; Bencardino, Schiesaro; Martinelli (Zaccaria), Caldone, Valtorta; Quattrini, Fontanesi, Pietropaolo, Ducepoli, Schincaglia.

Sono giornate molto intense per la società nerazzurra: a due settimane dall'inizio del campionato, è in corso la delicata operazione che ha portato un gruppo di nuovi dirigenti nella gestione dell'Us Imperia.

Maurizio Fico

Sanremo perde il mondiale di La Rocca?

SANREMO — «Guerra» tra New York e Sanremo per ospitare il mondiale di Nino La Rocca nel prossimo mese di dicembre. E la metropoli americana sembra avere le maggiori probabilità di spuntarla. Potenza dei dollari. La «Nbc», una delle tre grandi reti televisive statunitensi, ne ha offerti 500 mila (circa 800 milioni di lire) per portare il match al Madison Square Garden, garantendo anche agli organizzatori un miliardo e 300 milioni di incasso perché la riunione non sarà trasmessa in diretta alla televisione. (b. m.)

SCATTA ANCHE LA COPPA ITALIA DILETTANTI: SUBITO INTERESSANTI GLI SCONTRI PER L'INTERREGIONALE

Al «Riva» primo sapore di derby Albenga caricata, Andora a pezzi

Sinagra non può utilizzare Pittino, Papone, Atragene, Geremia e forse Piazza - Le novità

DAL NOSTRO INVIATO

ALBENGA — Sapore d'Eccellenza e sapore di derby al «Riva» oggi pomeriggio (inizio ore 16.30) per il confronto di Coppa Italia tutto savonese tra Albenga ed Andora. La veterana dell'ex Quarta serie contro la matricola (in assoluto) dell'Interregionale che si presenta sul più prestigioso palcoscenico dopo aver dominato la scorsa stagione, le scene inferiori del campionato di Promozione.

Albenga caricata se al gran completo. Andora alle prese con mille problemi tra infortuni e malattie. Il «quadro clinico» biancazzurro è questo: Pittino infortunato e quindi indisponibile, Papone partito per il servizio militare, Piazza con la tonsillite ma forse recuperabile a suon di antibiotici. Atragene col ditone fratturato non può ancora rischiare il contatto col pallone. Ravera ha appena ripreso la preparazione (dopo il lungo tira e molla con la società per questioni economiche) e non è certamente in grado di giocare.

Insomma Sinagra ha gli uomini contati. Fontana deve solo fare delle scelte. Il derby ha già un vinto e un vincitore? Pare proprio di sì. Anche perché Piero Dodi, presidente dell'Andora, dice queste cose: «*Andiamo in campo solo per contenere l'Albenga. In queste condizioni sperare di fare risultato sarebbe pura follia. Ci spiace presentarci in abiti dimessi e con la formazione largamente incompleta ma per noi è importante essere a posto il 18 settembre, quando partirà il campionato. E' chiaro che oggi, nonostante i quadri ancora rabberciati e la m... funzione d'emergenza, cercheremo di non fare brutta figura ma non ci faremo certo esaltare dal risultato*».

Il collega di Dodi, Dino Sciolli, caricato a mille dai recenti positivi collaudi della squadra, sprizza soddisfazione da tutti i pori e invita il pubblico a venire al «Riva» perché la «sua» Albenga (e di Elvio Fontana) quest'anno promette sfracelli. «*Al di là dei risultati di tutte le amichevoli che abbiamo sin qui disputato — precisa il presidente farmacista — le cose più belle sono venute proprio sul piano del gioco. I tifosi devono incitare questi ragazzi perché se lo meritano e, ancora, lo hanno dimostrato*».

E' probabile che Fontana, visto che l'Andora giocherà quasi sicuramente con una sola punta (Basso) decida di schierare Garrione o Rembado marcatore e di dare un uomo in più alla manovra di centrocampo. Mancherà Di Napoli, che ha ancora la caviglia in disordine dopo l'incidente col Ventimiglia, e che mercoledì scorso col Genoa Primavera è stato utilizzato «part-time».

In compenso la società gialloross ha tesserato a tempo di record Flaminio Sporzon, 20 anni, la scorsa stagione nella Pro Sesto di S. Giovanni, che si è trasferito in Riviera per motivi personali ed ha raggiunto l'accordo con Sciolli. Oggi farà il suo debutto al «Riva».

Un'occhiata, quindi, alle due formazioni. L'Andora si presenta con Setti, Spezzo, Piazza (se si rimetterà); Cino, Marinelli, Bellomia; Sabatucci, Fontana, Basso, Ottonello, Nuvolone. L'Albenga dovrebbe schierare Ancora tra i pali, Garrione o Rembado marcatore, Franchi libero, Marco Bianchi, Sporzon, Marchetti e Sarti-Magi a centrocampo, Guidetti in appoggio alle punte che saranno ovviamente Basso e Marcolini.

A proposito di punte: l'Andora è in trattative col Varazze per avere Luciano Brondo, ex centravanti del Vado, che non sempre può essere presente agli allenamenti.

Dodi non lo dice ma l'affare sembra ben avviato. Pietro Arcuri, d.s. del Varazze, ha precisato che una decisione arriverà entro domani o dopo. L'Andora ha estremamente bisogno di una punta (e anche di un difensore): all'Albenga il compito di far capire alla «matricola» come sarà duro il cammino in Eccellenza.

Pier Paolo Cervone

Albenga. Basso cerca con l'Andora il primo gol su ufficiale

Tonelli: contro la Busallese cerco il gioco, non i punti

Un Vado in scioltezza al primo impegno che conta in vista del campionato

VADO L. — *Un Vado in piena forma, come dimostra il 4-0 ottenuto nell'ultima amichevole disputata mercoledì a Carcare, attende con tranquillità la prima gara di Coppa Italia. Oggi alle 16.30, al «Chittolina», arriva la Busallese, e l'allenatore Paolo Tonelli dice*: «Non la conosco e non mi interessa. Andiamo in campo coscienti di affrontare un ottimo banco di prova in proiezione-campionato. Se la qualificazione al secondo turno arriverà, bene, altrimenti non sarà certo un problema».

Tonelli quest'anno si è ritrovato una squadra in sena forse prima ancora di quando lui stesso s'aspettasse. Spiega: «Con una rosa giovane come la nostra, anno dopo anno la preparazione dà risultati sempre prima. La freschezza atletica, che dovrà restare tale fino a maggio, è data dal buon lavoro non dal riposo».

L'unico problema del tecnico per oggi si chiama Iannelli. Il mediano accusa una leggera tallonite, e l'infiammazione gli impedirà di essere in campo oggi. Con tre o quattro giorni di riposo, dovrebbe scordare il malanno. In campo Tonelli manderà Albini; Gruppo, Rossi, Bolgiani, Mazzucchelli, Croci, Loretere, Quinterno, Altorino, Balbost, Catroppa. In panchina Cerisola, Frumento, il giovane Loddo, Pezzoli e Lazzeri.

Tonelli annuncia: «Io conto su una rosa di 15-16 elementi, che considero al tempo stesso tutti titolari e tutti riserve. Chi non si adegua a tale stato di cose, può anche dirlo subito e provvederemo». *Forse qualcuno ha già storto il naso, e il mister mette i puntini sulle «i».*

«Il nostro primo obiettivo oggi — *dice ancora Tonelli* — è quello di migliorare gioco e ritmo sul piano del collettivo. Mediamente mi trovo con atleti più preparati rispetto al passato negli stessi periodi. C'è molta vitalità. I nuovi stanno andando bene? Certo, sono stati scelti per le loro caratteristiche, li conoscevamo. *Altorino e Catroppa sembrano aver dimenticato la «non collaborazione» del passato e girano a mille.* Tonelli *dice*: «Il momento difficile fra loro è stato superato. Ora vanno d'accordo in campo e fuori e i risultati si vedono.

r. bg.

E' morto Esposto ex del Vado

VADO L. — E' morto ieri all'ospedale San Paolo di Savona, dov'era ricoverato, Armando Esposto, 83 anni, che nel lontano 1922 conquistò con la maglia del Vado la prima Coppa Italia di calcio. Esposto era la «spalla» del celebre sfondatore di reti Levratto e, oltre che nel Vado, giocò nel Savona dei tempi d'oro. (r. bg.)

Un impegnativo esordio in Piemonte per la Cairese

Test per le ambizioni gialloblù sul campo «infuocato» di Acqui

CAIRO M. — «Queste di Coppa Italia sono gare che servono per fare progressi, però bisogna cominciare a badare anche al risultato». *Così Cesare Brin, presidente della Cairese, presenta l'esordio dei suoi gialloblù per oggi pomeriggio alle 16.30 ad Acqui Terme.*

«Ad Alba siamo andati piuttosto bene — *prosegue il presidente* — ma io spero, oggi, di vedere ancora miglioramenti. Le note positive devono continuare ad aumentare. Tra venti giorni o un mese al massimo saremo in condizioni ottimali, e voglio che la squadra dimostri di essere in crescita».

Dopo un precampionato molto impegnativo, la Cairese affronta un incontro al calor bianco. Il campo di Acqui non è facile per nessuno (alcune squadre in passato si lamentarono anche dell'accoglienza del pubblico). In più, Acqui-Cairese va considerato uno scontro tra squadre «cugine», seppure in ottimi rapporti. La rinnovata formazione gialloblù è chiamata a dare nuovi esempi di vivacità e voglia di far bene.

La formazione. Fadda è sempre ko per un dolore a una caviglia, mentre è confermata la presenza di Zunino, Rando e Marazzi, i quali sono in pieno recuperati, così come Busolin. Due le alternative per Seghezza: maglia numero otto a Rando o a Pascale? E ancora: Becco e Sacco in lotta per il ruolo di «spalla» di Marazzi. Questa comunque la Cairese più probabile per oggi: Bernieri, Eretta, Berruti, Petrangelo, Bertone, Seremin, Busolin, Rando (Pascale), Becco (Sacco), Zunino, Marazzi.

Ieri mattina al «Rizzo», agli ordini di Seghezza, c'è stata l'ultima rifinitura. Poi l'allenatore e il general manager Spinello ieri sera sono andati a Cuneo per «spiare» i locali e il Moncalieri.

Oggi c'è anche da «vendicare» lo 0-3 dell'ultima giornata nello scorso campionato. «Una gara comunque tutta particolare — *ricorda Brin* — che fece poco testo». *Con la Coppa Italia scattano anche i premi partita, un incentivo in più per centrare il risultato.*

Intanto Spinello annuncia: «Forse giovedì prossimo giocheremo in amichevole con l'Imperia. La gara con l'Alessandria per ora è saltata, forse la faremo quest'inverno durante la sosta natalizia. Ma ora pensiamo alla Coppa».

r. bg.

Una gara ciclistica ad Andora

ANDORA — Organizzata dall'Unione Ciclistica Zucchetti Alassio-Olmo, si svolge oggi alle 14 una gara ciclistica per esordienti, valida come prova unica del campionato provinciale, intitolata «1° Trofeo Di-Bi Dalmasso».

Il percorso, che si snoda nell'entroterra di Andora e di Albenga, è di 47 chilometri.

Per Zoff una festa al Casinò

SANREMO — Dino Zoff, il «pensionato» più celebre del calcio italiano, riceverà domani sera nel Salone delle feste del Casinò un'altra ondata di applausi. A ricordare la sua prestigiosa carriera appena conclusa ci saranno suoi celebri ex colleghi italiani e stranieri: Jashin, lo jugoslavo Beara, l'inglese Banks, il brasiliano Gilmar, il polacco Tomaszewsky, lo spagnolo Iribar, l'olandese Scrijvers e i nostri Olivieri, Buffon, Cudicini, Sarti, Vieri, Viola.

La festa, che segue di un anno quella svoltasi nello stesso salone del Casinò per la Nazionale azzurra fresca campione del mondo, sta diventando una tradizione. (b. m.)

Oggi in campo anche le squadre di Promozione per il primo turno di Coppa

Il Ventimiglia si presenta al Peglia Taggese-Varazze, già tutto scontato?

Oggi scatta la stagione ufficiale anche dei dilettanti. Il primo appuntamento che conta, come per i professionisti, è la Coppa Italia che per i primi tre turni è a livello regionale per diventare poi interregionale con le quattro squadre promosse. Sia oggi che domenica prossima, per l'andata e il ritorno della giornata inaugurale, le partite avranno inizio alle ore 17.

In campo sedici formazioni, tutte del campionato di Promozione (girone A e B) meno una, la Taggese, che all'ultimo momento ha preso il posto del Finale Ligure che ha rinunciato per motivi legati alla preparazione iniziata molto in ritardo.

Ecco gli accoppiamenti e le partite in programma questo pomeriggio: Ventimiglia - Argentina (campo «Peglia»); Lavagna - Baiardo (Serravalle Scrivia); Ceparana - Montone; Monterosso - Riva Trigoso; Bestri Levante - Marinella Luni; Sestrese - Veloce (campo Borzoli); Levante «C» - Dianese (Pio X di Pegli); Taggese - Varazze.

Grande attesa soprattutto a Ventimiglia per assistere all'esordio ufficiale dei granata di Tino Invernizzi che si presentano al loro pubblico dopo le amichevoli di Albenga, Imperia, Garessio, Diano Marina e di giovedì sera ad Alassio con l'Auxilium. Proprio nella città del «moretto» Invernizzi ha collaudato per l'ultima volta la formazione che dovrebbe giocare oggi: Cuoz; Galbiati, Rotella, Stecca; Rosso, Laura, Mantelli; Gigant, Fabbri, Graglia, Brigenti (Acquarone), Raybaud. L'unica assenza sarà quella di Stecca, acquistato definitivamente dalla Sanremese dopo il prestito della scorsa stagione all'Intemelia e che non ha ancora pronto il cartellino.

L'Argentina, con Amerigo Curti in panchina, e per la prima volta avversario al «Peglia» dopo la breve parentesi con l'Intemelia prima della fusione, sarà priva di Randaz e Napoli ma cercherà un risultato utile in vista del ritorno. Tra i due club c'è in corso una trattativa per il trasferimento ad Arma di Buj... mentre Raimondo ... melia ed Albenga ... passare alla Dianese.

Proprio a Diano ci sono le maggiori difficoltà per questa Coppa Italia. I rossoblu oggi giocheranno a Pegli con una formazione d'emergenza per le numerose assenze dovute a motivi di lavoro e alle ferie di qualche giocatore. Il presidente Dino Chierichetti e i suoi collaboratori hanno promesso al nuovo allenatore Cioni che faranno di tutto per far arrivare qualche rinforzo (il primo potrebbe essere appunto Raimondo).

Il Varazze a Taggia sarà invece al gran completo. Nocentini schiererà Giacobero in porta, Giannini e Cuttica marcatori, Berta, Calcagno, Senarega e Dassori (Dolcino) a centrocampo. Mancà a ridosso delle due punte, i trafeli... Bertone con l'alternativa di Luciano Brondo. Per l'ex bomber del Vado si è rifatta viva l'Andora. «*Decideremo nei prossimi giorni* — informa il d.s. Pietro Arcuri — *Il ragazzo lavora a Imperia e ha dei problemi ad allenarsi con noi. Vedremo se potremo fare a meno di lui*». Brunelli e Mario Valtorga sono stati ceduti alla Carcarese, cercano ancora una sistemazione Gallarchi, Franciola e Milazzo. La Taggese di Roberi ha ultimato i collaudi pre Coppa affrontando e battendo il Vallecrosia per 2 a 1 con gol di Bamasam..., Borace e Torre.

Sestrese-Veloce pone di fronte altre due protagoniste del prossimo campionato.

P. P. C.

PARTONO I PLAYOFF DELLA SERIE A DI PALLONE ELASTICO, MENTRE IN B SI COMPLETA IL QUADRO DELLE FINALISTE

Nella tana del lupo-Berruti

Rosso affronta in trasferta il primo incontro fra i «magnifici quattro»

Si sono aperte ieri, con la sfida Balocco-Bertola, le gare valevoli per i play off che assegneranno lo scudetto 1983 di pallone elastico. Dodo Rosso, il capitano della Baris Spec Cengio, va oggi all'assalto del «professore» Berruti, in trasferta, e già da questa partita si potrà stabilire in che percentuale sono le possibilità del cengese di aspirare al tricolore.

Il calendario di questi play off non è purtroppo molto favorevole a Rosso. Esordire nella tana di Berruti non è la più facile delle partenze, anche se a Cengio dicono: «*In questo mini torneo finale bisogna dimostrare la propria superiorità in ogni gara, non ci sono partite scontate in partenza. Certo che se Dodo avesse giocato la prima partita in casa forse sarebbe stato meglio*».

La sfida ligure alla supremazia piemontese nel pallone elastico è portata solo da Rosso. Riccardo Aicardi, il capitano della Don Dagnino Andora, che lo scorso anno giocò le finali a quattro, quest'anno è rimasto tagliato fuori dal giro-scudetto, soprattutto a causa della defezione del suo «deltuto». Diviso nel corso della seconda fase del torneo eliminatorio. La presenza di due liguri nei play off avrebbe consentito alla nostra regione di sperare in meglio per l'esito.

Dodo Rosso resta dunque l'unica speranza di infrangere la supremazia del trio che fa paura: Berruti, Bertola e Balocco. Gli scommettitori (e questo è ultimo segno) non considerano assolutamente Rosso tagliato fuori. Anzi, con il campione uscente Balocco e col «vecio» Bertola spacca in tre il pronostico in proiezione-scudetto. Meno consensi riscuote nell'ambiente Massimo Berruti. A Rosso, oggi, il compito di stabilire se gli scommettitori hanno ragione o torto.

E. P. C.

Bertola stravince a Cuneo

CUNEO — Sorpresa nello sferisterio di Piana Martiri nella prima giornata delle finali di pallone elastico. L'Albese - Marchesi di Barolo di Bertola ha superato nettamente per 11 a 3 la Subalcementai di Balocco (7 a 3 al riposo) al termine di una gara dominata sia in battuta sia al ricaccio da un Bertola in gran forma.

Oggi, secondo incontro di finale a Castelletto Molina fra Ivero - Amici di Castelletto di Berruti e Spec di Rosso. (g. b.)

Gli ultimi bus per Taggese e Bardino oggi si chiamano Porro e Maglianese

Giornata decisiva, la 21ª e penultima di campionato, per le liguri nella serie B di pallone elastico. Taggese e, soprattutto, Bardino, si giocano infatti le ultime speranze di entrare fra le quattro elette alla poule finale. Una lotta piuttosto serrata per i due posti rimasti ancora liberi che vede coinvolte ben cinque squadre racchiuse nello spazio di tre punti.

A complicare di più le cose per le liguri, in questa penultima giornata, è il programma che prevede due scontri d'alta classifica. «Per noi diventa indispensabile battere la Porro — *spiega Giancarlo Aicardi, dirigente del Bardino* — perché la capolista, pur già qualificata, scenderà in campo ben decisa a vendere cara la pelle per favorire la Doglianese».

In effetti per il Bardino, nelle condizioni in cui si trova adesso, privo di Voletti e con Aridano reduce da una malattia, le cose sembrano piuttosto difficili.

Maggiori chances ha invece la Taggese, che è reduce però da un brutto periodo: è sempre stata sconfitta nelle ultime due giornate.

«In questo momento manchiamo di tenuta e di carattere — *spiega il presidente Pietro Olivieri* —. Contro la Maglianese, terza in classifica, abbiamo un duplice obiettivo: vincere per bloccare una squadra che sta davanti a noi ed approfittare della sosta della Canalese che potremo così raggiungere al quarto posto».

In quest'ultima ipotesi si andrebbe all'ultima giornata con concrete possibilità di ammissione, visto che l'ultimo scontro è con l'ultima in classifica. Questo il quadro completo della giornata: Benese (8) - Astor C. Belon (14); Cortemilia (7) - Caragliese (4); Doglianese (10) - Alpe (5); Bardino (10) - Porro (16); Taggese (11) - Maglianese (13). Riposa la Canalese.

n. c.

La fuga del segretario Confesercenti

Magni: che cos'era il «nobile scopo»?

Da un'attenta lettura dei messaggi che ha lasciato emergono particolari poco chiari

SAVONA — Sembrano sparite nel nulla le tracce di Giorgio Magni, segretario della Confesercenti di Savona fuggito dopo aver sottratto oltre cento milioni dalle casse dell'associazione. L'uomo dietro di sé non ha lasciato altro che lettere, cinque, destinate a colleghi, superiori e congiunti e si è volatilizzato.

Continuano specie in Val Bormida, da parte dei carabinieri di Cairo Montenotte e di Dego (qui Magni, 52 anni, viveva con la sua compagna Franca Carotti) le indagini sulla sua vita privata. La fuga di Magni da Savona è stata improvvisa, repentina, sembra quasi dettata da motivi di vita o di morte.

Nessuno, neppure le persone a lui più vicine, aveva mai saputo che il segretario della Confesercenti, tesserato per il jet, avesse il vizio del gioco. Nelle sue lettere, però, ha scritto di aver «giocato e perso». Gli inquirenti stanno cercando di stabilire se queste due parole significano semplicemente un rovescio al tavolo verde o se hanno un valore diverso.

Un particolare emerso ieri rafforza l'ipotesi di una fuga precipitosa. Magni non ha neppure atteso di ritirare la patente rinnovata. È fuggito con circa 108 milioni della Confesercenti, ma la cifra sottratta non rappresenta certo un capitale. Per chi o per che cosa servivano quei soldi? Forse per quello «scopo anche nobile» che l'uomo sostiene di aver perseguito «purtroppo perdendo».

Per dare una risposta a questi interrogativi, per molti versi inquietanti, non sono valse finora le indagini riguardanti la sua vita privata. Separato da molti anni dalla moglie, che vive ad Albissola con la figlia Alessandra (alla quale Magni ha lasciato una lettera), viveva del proprio stipendio e delle consulenze alle attività della figlia (cui aveva lasciato il banco di vendita sul mercato) e di Franca Carotti.

r. bg.

Tenta suicidio buttandosi sotto il treno

CAIRO — Carlo Vico, 37 anni, un operaio residente a Carcare in via Barrili 15, ha tentato l'altra sera di uccidersi a pochi chilometri dalla stazione di San Giuseppe di Cairo, gettandosi sotto un treno merci. Per fortuna è stato urtato dal respingente del locomotore che lo ha scaraventato nella cunetta.

I macchinisti del convoglio, Aldo Morandi e Salvatore Contorini, del deposito di Savona, hanno avvertito la polizia ferroviaria. Vico è stato soccorso da una ambulanza della Croce Bianca di Carcare e trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove è ricoverato. Le sue condizioni non sono gravi.

(g. p. c.)

In Provincia ogni giorno una pioggia di reclami per ottenere il risarcimento

Savona: contadini sul piede di guerra «I cinghiali distruggono il raccolto»

Secondo gli agricoltori si tratterebbe di «porcastri», importati dalla Toscana, incrocio con i maiali domestici - Raid nelle zone tra Pilucco e Montemoro e in Val Bormida

Prosegue nel Savonese l'aumento dei cinghiali: i contadini lamentano danni alle colture

SAVONA — I contadini dell'entroterra savonese sono sul piede di guerra contro i cinghiali, che da qualche tempo devastano le loro proprietà. Anche quest'anno, ogni giorno in provincia arriva gente che protesta e che reclama il risarcimento dei danni.

«È una situazione insostenibile — dice Mario Caviglione, un agricoltore che ha un piccolo podere a Maschio — Quest'anno, quasi tutto il raccolto è andato distrutto. Ora i cinghiali si avvicinano anche alle case. Proprio ieri, ne ho visto un branco, sei o sette esemplari, a dieci metri dalla mia abitazione. Stavano rovistando nella ciana».

La presa di posizione dei contadini chiama in causa direttamente i cacciatori, responsabili di disseminati lanci ripetuti nei boschi savonesi di «porcastri», provenienti dalla Toscana, che non sono altro che incroci tra il cinghiale ed il maiale domestico liberati senza alcuna autorizzazione in un habitat a loro del tutto estraneo.

Lo scopo per l'esercito di doppiette è quello di poter compiere le solite stragi addomesticate nelle ormai silenziose colline dell'entroterra, dove, grazie anche allo sterminio della selvaggina, non esiste praticamente più un equilibrio ecologico.

«Siamo stufi di subire danni per colpa dei cacciatori — continua Caviglione — che vengono a concludere i loro safari sulle porte delle nostre case, con grave pericolo per gli abitanti».

Infatti, nella zona dal Pilucco, a Montemoro, e in Valle Bormida, gli abitanti delle cascine si sono lamentati con i vigili urbani per la troppa vicinanza delle doppiette alle case. Il fenomeno diventa quasi assurdo nei giorni festivi: si verificano vere e proprie sparatorie nel cuore dei boschi, frequentati anche da chi con la caccia non vuole avere nulla a che fare.

I «porcastri» hanno istinti domestici, e preferiscono alla profondità delle selve i campi e gli orti coltivati, spingendosi a tutte le ore del giorno fino alle aie.

«L'hobby della caccia — lamentano i contadini — non dovrebbe provocare danni alle persone. Invece, questi signori si divertono, ma i risarcimenti esistono, a quanto ci risulta, solo sulla carta. La legge c'è, ma nessuno l'ha ancora applicata. Quando ci presentiamo negli uffici dell'amministrazione provinciale, riceviamo in cambio solo vaghe promesse o moduli da compilare. Se venisse proibita la caccia in tutta la provincia, il problema dei «porcastri» forse sparirebbe».

La questione sollevata dai contadini dell'entroterra savonese va di pari passo con l'indisciplina che regna da sempre nel settore venatorio. Da più parti, contadini compresi, sull'esempio del Comune di Bordighera, che ha praticamente «cacciato» l'esercito di doppiette dal suo territorio, si vuole che anche nel Savonese si arrivi a provvedimenti simili.

g. p. c.

Chiudono nel bagno il direttore e fuggono in auto

Rapina alle Poste di Gorra frutta soltanto due milioni

L'assalto nell'agenzia deserta, dopo mezzogiorno - Uscendo uno dei banditi ha sorriso ad una passante - La macchina trovata ad Albenga

FINALE LIGURE — Ieri tre malviventi hanno rapinato l'ufficio postale di Gorra, una delle succursali dell'agenzia di Finale Ligure. Il colpo si è svolto nel giro di pochi minuti e ha fruttato ai malviventi un magro bottino: poco più di due milioni.

Poco dopo mezzogiorno due giovani a volto scoperto e con fare sicuro sono entrati nell'ufficio. In quel momento all'interno non c'erano clienti, ma soltanto il responsabile della succursale, Nicola Demanuele, 56 anni, sposato, una figlia, residente a Gorra nei pressi dell'ufficio.

Uno dei due malviventi ha estratto la pistola, probabilmente una scacciacani, ed ha intimato all'impiegato di vuotare tutti i cassetti.

L'operazione ha richiesto pochi istanti anche perché le entrate dell'agenzia, che serve la frazione finalese, 350 abitanti o poco più, di solito non sono certo abbondanti.

I due banditi, dopo aver arraffato il denaro hanno intimato a Demanuele, sempre minacciandolo con la pistola, di entrare nel bagno dove lo hanno rinchiuso. Sono poi tranquillamente.

Fuori li attendeva un complice a bordo di una «127» metallizzata che è partita a tutta velocità in direzione di Finale. Lì devono aver imboccato l'Autofiori: l'auto è stata ritrovata quasi un'ora più tardi appena fuori dal casello di Albenga.

La rapina si è svolta molto rapidamente, senza che nessuno notasse che nell'ufficio postale stava succedendo qualcosa. Una ragazza ed alcuni bambini, che si trovavano nei pressi dell'ufficio, non si sono accorti di nulla. Pare anzi che uno dei rapinatori abbia sorriso alla giovane mentre stava uscendo.

L'allarme è scattato solo quando il Demanuele, chiuso nel bagno, ha incominciato ad urlare per attirare l'attenzione.

a. d.

Rapinato supermarket di Carcare

CARCARE — Rapina, ieri sera, poco dopo le 21, in un supermarket di Carcare. Due banditi a viso scoperto hanno atteso che la titolare del Discount, Giuseppina Patrone, 40 anni, via Diaz 1, uscisse dal negozio e l'hanno avvicinata chiedendo una bottiglia di liquore. La donna è rientrata nell'esercizio e i due malviventi, spianata una pistola, l'hanno aggredita.

Si sono fatti consegnare l'intero incasso, oltre 2 milioni, che la donna teneva nella borsetta poi l'hanno trascinata nel retro dove l'hanno imbavagliata e legata ad una sedia.

Giuseppina Patrone è stata liberata poco dopo dalla figlia Lucia, di 20 anni.

(g. p. c.)

Ieri mattina in San Lorenzo i funerali del sacerdote

Un ultimo saluto di Cairo all'ex parroco don Gilardi

CAIRO — La comunità cristiana di Cairo si è raccolta nella chiesa di San Lorenzo per l'estremo saluto al suo pastore don Felice Gilardi. Il rito funebre che si è svolto ieri mattina è stato officiato da monsignor Giuspino Pastorino, vescovo di Bengasi, un missionario allontanato dalla Libia dopo l'avvento di Gheddafi.

Il celebrante ha ricordato con commosse parole l'apostolato di don Gilardi. Il sacerdote era arrivato a Cairo alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Prese ufficialmente la parrocchia il giorno di Cristo Re del 1939. Rimase a svolgere la missione fino al 1975, quando per ragioni di età si ritirò. Tutte le mattine però raggiungeva la cappella della casa di riposo dove celebrava la Messa.

I cairesi e tutta la gente della Valle Bormida ricordano don Gilardi come il maggior animatore di tutte le trattative con i tedeschi durante il conflitto mondiale. Sicuro di sé, non esitava ad affrontare gli ufficiali del Reich ai quali si offrì in ostaggio per salvare la vita di alcuni giovani partigiani che erano stati arrestati.

Prima di diventare parroco di Cairo era stato insegnante, vicerettore e padre spirituale di Acqui Terme. Ieri al funerale tra la folla c'erano numerosi suoi allievi.

«Ha vissuto da vero cristiano — dice don Sandro Rossi, l'attuale parroco — portando ovunque il suo messaggio. Non respingeva nessuno, per tutti aveva parole di conforto. Era un grande predicatore, un uomo che ha saputo mettere in pratica alla lettera l'insegnamento del Vangelo».

(g. p. c.)

Cambio al centro radar

LAIGUEGLIA — Cambio della guardia, domani mattina, al comando della caserma del centro radar dell'Aeronautica militare. Il comandante, maggiore Francesco Fadda, passerà le consegne, nel corso di una cerimonia militare, al subentrante tenente colonnello Cesare Patrono.

(r. at.)

Una conferenza di Ravaglia ad Alassio

Il pri ora spiega il no al bilancio

ALASSIO — Al termine di una verifica politica che sostanzialmente non ha cambiato nulla nella composizione del quadripartito che regge le sorti del Comune di Alassio (dc, psi, psdi e pli) il partito repubblicano ha convocato una conferenza per chiarire la sua posizione di critica vigilante nei confronti della giunta Cassarino.

Il segretario della sezione, Daniele Ravaglia, ha prima di tutto ricordato il voto negativo espresso di recente dai consiglieri comunali repubblicani al bilancio di previsione. «Abbiamo dovuto dire no — afferma Ravaglia — per le carenze macroscopiche in esso contenute e per la constatazione che questa maggioranza, per le divisioni al suo interno, non è in grado di gestire alcun programma».

A proposito dei grandi problemi di Alassio, Ravaglia ricorda un'ideale scaletta di priorità: «Definizione organizzata delle infrastrutture turistiche indispensabili e, in questo contesto, le decisioni sull'utilizzazione delle proprietà comunali, miglioramento e potenziamento dei servizi fondamentali; valorizzazione delle bellezze naturali; programma annuale di manifestazioni ad alto livello; gestione comunale del porto e presidenza dell'Azienda di soggiorno. Il tutto visto nell'ottica della riqualificazione e del rilancio del turismo alassino quale industria e fonte di reddito».

r. ar.

La manifestazione stamane

Cairo: marcia con Napoleone

CAIRO — Questa mattina alle 9 prende il via da piazza della Vittoria la «Marcia sui sentieri napoleonici».

La marcia, patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria», è stata organizzata dall'Aurora Cairo e dall'Atletica Cairo. A tutti i concorrenti verrà consegnata una medaglia ricordo ed un diploma oltre ad una confezione di cappelletti della ditta Bem di Genova.

Ci sono inoltre oltre 60 coppe che verranno assegnate come al solito ai gruppi più numerosi, agli atleti giunti dalle località più lontane, ai più giovani e ai più anziani.

Anche quest'anno la camminata, che si snoderà su un percorso lungo circa 9 chilometri, vedrà la partecipazione di un centinaio di allievi della scuola agenti di custodia di Cairo.

Ci sarà inoltre un argentino, Guillermo Fierens, uno tra i più noti chitarristi del mondo, allievo di Segovia, che da qualche tempo ha scelto Cairo come seconda residenza.

Per la Valle Bormida la «Marcia sui sentieri napoleonici» sta diventando ormai un appuntamento tradizionale. Durante tutte le edizioni, in oltre dieci anni, sono stati percorsi i luoghi che, secondo i documenti storici trovati negli archivi del Comune e della parrocchia, sarebbero stati toccati dalle truppe francesi che tennero in assedio la vallata. La camminata si svolgerà con qualsiasi condizione atmosferica.

g. p. c.

Dibattito a Novara

La piccola industria cerca spazio

NOVARA — Il contratto dei metalmeccanici, firmato giovedì scorso, è al centro dei commenti delle forze politiche e sociali. Gli imprenditori delle piccole e medie industrie del settore metalmeccanico aderenti alla Confapi avevano però preceduto i «fratelli maggiori», siglando un accordo il 20 luglio scorso, fra non poche polemiche.

«E' un contratto troppo oneroso quello che avete sottoscritto», dicevano allora i «grandi» ai «piccoli».

Un accordo che, in provincia di Novara interessa circa cinquemila lavoratori di 170

Perché siete arrivati in anticipo, e quali sono i punti caratterizzanti del vostro contratto?

A questi interrogativi, ha risposto Felice Monico, il presidente provinciale del settore metalmeccanico all'Api: «Nelle piccole e medie industrie c'è la necessità di limitare al minimo la conflittualità interna. Il nostro rapporto con i dipendenti è quasi personale».

Qualche risultato che accoglie la specificità della piccola e media industria l'avete pur ottenuto. «L'impostazione dell'accordo Scotti ci ha tolto il problema della conflittualità sulle piccole cose — ammette Monico —. Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di ricorrere allo straordinario senza trattative particolari e costi aggiuntivi, perché quest saranno recuperati riducendo l'orario di lavoro (questa è una novità assoluta, n.d.r.). Anche il blocco della contrattazione interna per 18 mesi è positivo. Ogni vertenza, se non troverà soluzione in azienda dovrà essere trasferita in sede provinciale, prima di ogni iniziativa di sciopero. Notevoli risultati abbiamo raggiunto anche per il contenimento dell'assenteismo».

A questo proposito, il nuovo contratto consente infatti agli imprenditori di licenziare un lavoratore che accumuli assenze, anche per malattia, in percentuale superiore al 18 per cento rispetto alla propria anzianità.

Se il lavoratore assente non sarà trovato in casa dal medico di controllo nelle fasce di orario previste, verrà sanzionato con tre giornate lavorative di multa.

Malgrado l'accordo, i piccoli imprenditori non si sentono più protagonisti come un tempo. Anche di questo problema discuteranno nell'assemblea annuale, convocata per il 12 settembre a Novara.

Renato Ambiel

Tragico episodio ad Anzola d'Ossola, per una fuga di gas

Apre la porta ed esplode la casa Idraulico grave, ferita la moglie

L'uomo è rimasto ustionato ed è ricoverato a Torino - Forse lo scaldabagno era difettoso - Il pavimento è crollato nello scantinato travolgendo la donna che era in cucina

ANZOLA D'OSSOLA — Due coniugi sono rimasti feriti in una violenta esplosione provocata da una fuga di gas. E' accaduto ad Anzola, un piccolo centro della Bassa Ossola.

L'idraulico Emilio Rota, 35 anni, è ricoverato al Centro traumatologico di Torino: ha riportato trauma cranico ed è rimasto ustionato dalla cintola in su. In un primo tempo, i sanitari si erano riservati la prognosi, ma le sue condizioni stanno migliorando e sarebbe ormai fuori pericolo. La moglie, Maria Rosa Pioletti, 32 anni, ha riportato contusioni e abrasioni alle braccia e alle gambe: è già stata dimessa dall'ospedale.

La deflagrazione è avvenuta nell'abitazione dei coniugi, una casa da poco ristrutturata in vicolo Fontana 7. All'origine dello scoppio, sarebbe appunto una fuoriuscita di gas da una bombola difettosa. Ma soltanto l'inchiesta condotta dai carabinieri di Premosello potrà accertare le cause esatte della disgrazia.

Verso l'una di giovedì, Emilio Rota ha acceso lo scaldabagno a gas per farsi una doccia, ma si è accorto che qualcosa non funzionava. Allora è sceso nello scantinato per controllare la bombola collegata all'impianto. Appena ha aperto la porta, è stato investito in pieno dallo scoppio.

Anzola d'Ossola. Emilio Rota e Maria Rosa il giorno delle nozze

Si pensa che il locale si sia saturato di gas in seguito a una perdita della bombola e che la fiammella di ritorno dello scaldabagno abbia provocato lo scoppio. La deflagrazione ha fatto crollare il pavimento fra la cucina e lo scantinato: Maria Rosa Pioletti, che stava apparecchiando la tavola, è caduta di sotto.

Il marito è rimasto letteralmente sepolto dai mobili della cucina e dalle macerie. Si può davvero parlare di miracolo se gli abitanti delle case vicine, accorsi subito, lo hanno trovato ancora in vita.

I soccorritori sono riusciti a liberarlo: fortunatamente tra loro c'era anche un giovane volontario del servizio locale di ambulanza che ha provveduto immediatamente al trasporto dei coniugi all'ospedale di Omegna. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco dei distaccamenti più vicini.

L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri e ha divelto gli infissi delle finestre di alcune case vicine. «Mai sentito un boato simile», hanno commentato alcuni abitanti del paese. Nella casa devastata dallo scoppio, ieri c'era gran movimento di volontari che stanno già riparando i danni. Una commovente gara di solidarietà che ha coinvolto mezzo paese e soprattutto moltissimi giovani.

a. v.

COPPA ITALIA — Sul Lago d'Orta l'incontro di ritorno fra i «cugini»

E' ancora derby tra Omegna e Novara Agli azzurri è sufficiente un punto

La squadra di Massei, secondo le previsioni, dovrebbe raggiungere la qualificazione - Ma i rossoneri, che avevano perso nell'andata, oggi cercano una bella rivincita

OMEGNA — *Tre punti dividono l'Omegna dalla capoclassifica Novara, solo una vittoria dei rossoneri nel derby di oggi al «Liberazione» potrebbe dunque rimettere in discussione il passaggio al turno successivo di Coppa Italia. I cusiani, che nell'andata sono stati sconfitti per 4-1, in questa occasione cercheranno di prendersi la rivincita. Un compito non facile anche se i rossoneri hanno abituato in passato i propri tifosi a piacevoli sorprese.*

Sotto certi aspetti, tuttavia, l'impegno appare proibitivo poiché i rossoneri ancora una volta giocheranno in pratica senza un attaccante di ruolo. La squadra che scenderà in campo al Liberazione dovrebbe ricalcare quella già schierata a Novara nell'andata anche se all'assenza di Colla, che è stato operato al ginocchio, e di Riccobene bisognerà forse aggiungere quella del difensore Vitillo che non è in condizioni ottimali. Il problema delle punte non è stato ancora risolto. Negli ambienti sportivi si è fatto nei giorni scorsi il nome di Bordelli, centravanti della Pro Patria che con Siegel passò due anni fa in C 1.

Pare tuttavia che il presidente Alberganti abbia incontrato qualche opposizione da parte di alcuni dirigenti che ritengono l'acquisto troppo oneroso per le casse sociali.

L'Omegna avrebbe quindi ingaggiato un'altra giovane promessa del Milan, Chiaboldi; l'annuncio ufficiale che forse doveva essere dato venerdì sera in una conferenza stampa però non c'è stato. Il presidente Alberganti ha infatti rinviato l'appuntamento con i giornalisti a data da stabilirsi. A quindici giorni dall'inizio del campionato perciò la squadra non appare ancora completa. Una serie di contrattempi e di infortuni ha finito per limitare i programmi del presidente.

La punta Ferrara aveva dato forfait dopo tre giorni di ritiro. Colla e Riccobene sono indisponibili unitamente a Gallo che presta servizio di leva, tutto ciò ha costretto Siegel a mandare in campo una squadra, se si esclude Jacomuzzi, di età media intorno ai 20 anni, squadra che fino ad ora si è comportata bene e che nel derby sarà comunque chiamata ad una nuova verifica contro un avversario sicuramente competitivo nel prossimo campionato di C 2.

a. m.

Omegna. Pioletti (Novara) e Biffi (Omegna) oggi di fronte

NOVARA — *Nel derby di questo pomeriggio a Omegna agli azzurri è sufficiente un pareggio per centrare il primo obiettivo stagionale, cioè la qualificazione in Coppa Italia.*

Un risultato alla portata del Novara che all'andata, dieci giorni or sono, s'impose ai cugini per 4-1 con una certa facilità, pur se favorito, in occasione del primo gol che sbloccò il risultato, da un infortunio del portiere rossonero Passarella. Gli azzurri sono reduci da un largo successo ottenuto a spese della Rhodense, formazione questa davvero povera tecnicamente e che oltretutto ha applicato una tattica dissennata affrontando gli azzurri a viso aperto. Il compito che attende Giorio e compagni al «Liberazione» non sarà altrettanto facile anche perché i rossoneri sul loro campo hanno sempre fatto soffrire i cugini e oggi non saranno da meno.

Se il successo di Rho non deve illudere gli azzurri, contiene pure alcune notazioni positive. Si riferiscono in particolare alla condizione atletica generale della squadra che è migliorata, al progresso costante di alcuni elementi cardine: Mustello su tutti, poi Volpi e Pioletti che tornerà oggi, per la prima volta, davanti al «suo» pubblico nelle vesti di ex. Massei ha anticipato che, nel primo tempo, schiererà la formazione base per dare poi spazio ai giovani fin qui rimasti in panchina vale a dire Ferraris, Paladin e Bignotti. Sarà della partita anche Pani che, rientrato in squadra a Rho, per venti minuti, dopo il noto infortunio, ha dimostrato di essere sulla via del completo recupero e prenderà il posto di Brustia.

r. amb.

In municipio la mostra «donne di immagine»

Fotografe da tutta Italia alla rassegna di Belgirate

BELGIRATE — Con un dibattito su «La fotografia come linguaggio», si è chiusa, nel rinnovato palazzo municipale, la mostra «Donne di immagine», una rassegna di opere scelte di dieci fotografe italiane specializzate nei vari generi della fotografia contemporanea. Per oltre un mese sono state esposte opere di Letizia Battaglia, palermitana; Riccarda Pagnozzato, veneziana; Giulia Traverso, genovese; Paola Masoero, torinese; Elisabetta Catalano, romana; Karim Gozzano, pure romana; Verita Monselles, sud americana ora a Firenze; Patrizia Della Porta, milanese; Silvia Lelli, di Ravenna e Marialba Russo di Napoli.

Si è trattato di una mostra realizzata con la collaborazione della galleria «Il diaframma» di Milano, una delle poche se non l'unica in Italia che, ideata e diretta da Lanfranco Colombo, si occupa esclusivamente di fotografia, da ormai una quindicina di anni. Il sindaco di Belgirate Luigi Prini, ha ricordato come l'iniziativa abbia riscosso un duplice successo: sia di pubblico, sia di interesse culturale. E ciò, nonostante questo centro turistico, non abbia in questo settore una tradizione radicata. Prini ha onestamente ammesso che si è trattato, in un certo senso, di un successo casuale. Dal canto suo l'assessore alla cultura Alberto Folli, ha sottolineato l'importanza di avere a disposizione una sala adeguata.

Dopo una introduzione di Lanfranco Colombo hanno creato le premesse per il dibattito due delle fotografe espositrici, Riccarda Pagnozzato e Luciana Traverso. La prima, laureata all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, ha raccontato come dalla pittura sia passata alla fotografia alla ricerca di un linguaggio nuovo. L'occasione: un viaggio nel profondo Sud e l'immagine della donna e dei suoi costumi.

Numerosi gli interventi nel dibattito talvolta anche in chiave polemica, proprio per l'impostazione femminista data inizialmente dalla Traverso. A un certo punto è venuto spontaneo domandarsi se a proposito di «sensibilità», «angosce» e «emozioni», non si portasse avanti un discorso psicologico, piuttosto che di fotografia.

Piero Barbè

Una mostra di «Marilo»

STRESA — «Marilo» (Maria Rita Longoni) ricompare con una sua personale sul Lago Maggiore dopo la «prima» a Villa Carlotta di Belgirate e quella più recente alla galleria Laura di Verbania. Una ventina di quadri saranno infatti esposti da domani a Villa Anima. Si tratta della più recente produzione di Marilo che ha trovato nell'uovo un suo simbolismo.

In un segno pittorico più morbido da «tela stracciata» l'artista vede nell'uomo l'individuo.

A Invorio

E' morto festeggiando il padre centenario

INVORIO — Un contadino di Invorio, Carlo Cristina, detto «Lin», abitante in via Italia 56, sta per raggiungere il traguardo dei cent'anni. L'avvenimento non verrà però festeggiato, a causa di un grave lutto che ha colpito la famiglia del grande vecchio.

Il centesimo compleanno di «Lin» avrebbe dovuto essere celebrato mercoledì prossimo (il Cristina è nato infatti il 7 settembre 1883) con l'intervento della banda musicale: purtroppo, l'altra sera, è improvvisamente deceduto l'unico figlio maschio del centenario, che ha inoltre una figlia sposata ed emigrata da tanti anni negli Stati Uniti.

Era stato proprio il figlio scomparso — Pietro di 74 anni — a organizzare le feste che non si faranno.

f. a.

E' partita anche la Coppa Italia interregionale

Il Borgo ha perso in casa

BORGOMANERO — Deludente esordio casalingo (0-1) in Coppa dei rossoblù di Nobili, che nelle cinque amichevoli di precampionato, disputate fuori campo, avevano segnato quindici reti subendone due sole e impressionando favorevolmente. Contro l'Abbiategrasso, il Borgomanero si è schierato senza gli infortunati Coppo, Lago e Bonan, presentandosi in campo con sette giocatori nuovi nei confronti della formazione dello scorso campionato.

Nel primo tempo, la squadra di casa ha faticato a trovare la giusta impostazione, e non è quasi mai arrivata a rendersi pericolosa nell'area avversaria: solo al 44' Nicolotti, con un cross dalla destra, riusciva a liberare Beltrami che sparava su Carrozza, pronto a respingere d'istinto.

Nella ripresa, il Borgo tenta l'affondo, ma è l'Abbiategrasso ad andare a rete con Villa al 59', dopo un doppio scambio con Ferrari. (f. a.)

Oggi la «matricola» affronta il Trecate

TRECATE — I biancorossi trecatesi danno oggi il «benvenuto» in Eccellenza alla matricola Mezzomerico. La gara segna anche l'inizio ufficiale della stagione '83-84 essendo valida per il primo turno di Coppa Italia, una manifestazione dalla quale il Trecate intende trarre qualche soddisfazione.

«L'anno scorso ci eliminò subito la *Solbiatese* — dice il ds Franco Giraudo — ma due anni fa riuscimmo ad arrivare agli ottavi. Ricordo in quella occasione l'entusiasmo dei tifosi che ci seguirono anche in Sardegna. Ecco: vorremmo tentare di rivivere la magnifica esperienza e la squadra mi sembra attrezzata per farlo».

Questa la formazione che dovrebbe scendere in campo oggi per affrontare il Mezzomerico: Casarotto; Bartezzaghi, Bosio, Fiorelli, Castiglioni, Paccagnan; M. Ticozzelli, Fortunato, Rosso, Spinelli, B. Ticozzelli. In panchina: Biangalino, Andreani, Mainini, Pescarolo e Travaglino. m. s.

MEZZOMERICO — I biancocelesti del Mezzomerico affrontano con animo sereno a Trecate l'undici locale nella prima di Coppa Italia. La matricola dell'Eccellenza, allenata da Pierino Podestà, schiera una formazione di giovanissimi d'età media è sui 20 anni.

L'allenatore coi dirigenti Borsotti, Leonardi, Buschini, Mattacchini, sta cercando il centrocampista d'esperienza che dovrebbe coordinare sul rettangolo di gioco le trame create dal «Mezzomerico baby». Con insistenza vengono fatti i nomi di Collatti dell'Arona (nella passata stagione al Pinerolo) e di Schiuma anch'esso ex aronese.

Non viene scartata peraltro la possibilità che arrivi Fontana della Pro Vercelli o dell'ex Pavese Boate. Uno dei motivi frenanti, stando a quando confidato da Pierino Podestà, nel trovare il giocatore di esperienza sono le eccessive pretese economiche avanzate dai giocatori contattati. u. g.

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: Voglia bagnata.
COCCIA: Miriam si sveglia a mezzanotte.
ELDORADO: Fuga dal Bronx.
EXCELSIOR: chiuso.
FARAGGIANA: chiuso.
VITTORIA: Krull.

ARONA
LUX: L'ultima vergine americana.
ROMA: Chopin.
SAN CARLO: Due sotto il divano.

BORGOMANERO
NUOVO: Il tifoso, l'arbitro e il calciatore.
MODERNO: Sogno lungo un giorno.

DOMODOSSOLA
CORSO: Tootsie.
CINEUNO: La casa.

TRECATE
VITTORIA: Tootsie.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Il verdetto.

CAMERI
ORATORIO: Spetters.

OMEGNA
SOCIALE: Il verdetto.

VERBANIA
APOLLO: Momenti intimi della signora Claude.
ARISTON: Zeder.
VIP: L'ultima sfida.
SOCIALE (Intra): La fuga di Eddy Macon.
SOCIALE (Pallanza): Fuga dal Bronx.

VIGEVANO
ARLECCHINO: La scelta di Sophie.
ASTORIA: Rambo.
CAGNONI: Reclute e seduttori.
MANZONI: La fuga di Eddy Macon.

Vogate Touring sul Lago d'Orta

ORTA — Oltre 150 imbarcazioni a remi, provenienti da ogni parte d'Italia, scenderanno in acqua domenica mattina a Orta per l'undicesima edizione della «Vogate Touring», organizzata dal Tci in collaborazione con i Comuni di Orta e Gozzano, dell'Aast del Lago d'Orta e della banca Popolare di Novara. I vogatori: dopo aver toccato Pella, raggiungeranno in mattinata il Lido di Buccione per il rifornimento e la scampagnata a piedi verso l'artistica chiesetta della Madonna di Luzzara.

Degna di particolare rilievo la partecipazione delle lunghe «Bisse» della «Canottieri Garda» che apriranno la sfilata dell'insolito convoglio. Nel pomeriggio ritorno a Orta per la premiazione in piazza.

(r. b.)

Mentre per Sanremo e Diano c'è stato un rinvio

A Imperia aumentano gas di città e acqua

Sale da 398 a 473 lire al metro cubo il combustibile - Le tariffe dell'acquedotto passano da 163 a 195 lire al metro cubo

IMPERIA — Il Comitato provinciale prezzi, riunitosi alla Camera di commercio, ha varato ieri le nuove tariffe per l'acqua e il gas di Imperia. Sono state rinviate, invece, le decisioni per Sanremo e Diano Marina, dove è stato disposto un supplemento di accertamenti.

Per il gas di città il prezzo, rispetto a quello attualmente in vigore, passa da 398 a 473 lire al metro cubo, con effetto retroattivo dal 2 luglio, con un incremento di circa il 19 per cento: considerando la tariffa in vigore al novembre 1981, che era di 370 lire, l'aumento percentuale rapportato ai due anni, è del 15 per cento annuo «*nel limite degli incrementi previsti dalla lotta contro l'inflazione*».

Aumentata anche la quota fissa che passa da 2000 a 2300 lire mensili: il tutto maggiorato dell'Iva. E' prevista una «tariffa agevolata» di 453 lire al metro cubo, riservata ai pensionati e ai nuclei che abbiano un reddito inferiore ai 5 milioni annui.

Si può osservare che Imperia continua a mantenere lo scomodo primato di città con uno dei prezzi del gas più alti d'Italia: ciò dipende dal fatto che essa, come tutta la Riviera dei Fiori, non è allacciata (e non si prevede lo sarà mai) alla rete metanifera nazionale dai costi di gestione infinitamente minori.

Evidente la «necessità» che la lotta per aver tale connessione con il metanodotto venga ripresa con maggior forza perché il maggior costo energetico si ripercuote su ogni bilancio familiare, ma anche industriale e agricolo.

Per l'acqua fornita dall'acquedotto di Imperia la tariffa base passa da 163 a 195 lire al metro cubo per i consumi contenuti nei limiti del contratto con l'Amat (250 litri al giorno). Sono, inoltre, previste tre altre classi di prezzo per coloro che supereranno tale limite. Si andrà da 350 lire a 450 e 550 per gli utenti «sciuponi»; va detto che l'Amat è disponibile a rivedere i contratti esistenti per adeguarli ai maggiori consumi accertati: gli interessati (coloro, ad esempio che innaffiano i giardini) avranno convenienza a rivedere i propri contratti per adeguarli meglio ai loro consumi ed evitare, così, l'applicazione delle cosiddette «*tariffe punitive*».

Anche in caso di perdite d'acqua converrà intervenire con le riparazioni immediatamente per evitare che il contatore continui a scattare verso i traguardi più alti. Sempre per l'acqua e, infine, prevista una tariffa «*domestica agevolata*» di 96 lire al metro cubo, rispetto alle 80 lire di prima.

Bruno Viarsa

Ma che fine hanno fatto le tortore di Cascine?

IMPERIA — *Le centinaia di tortore che da anni avevano trovato casa nei giardini di località Cascine, alle spalle di Oneglia, sono sparite. Il piccolo «giallo» dura ormai da cinque giorni. Poche decine di esemplari superstiti si aggirano sperduti in mezzo al verde del quartiere residenziale, attraversato da via Denny Rossali Carli.*

Le tortore, di tipo stanziale, erano state «adottate» da molti abitanti della zona. «Non hanno il canto dell'usignolo ma era un piacere vederle — *dice Alfredo Benedetto, residente in strada vicinale Cascine* — ci tenevano compagnia, erano diventate domestiche. Si avvicinavano senza timore per mangiare qualche briciola di pane o per dissetarsi alle fontanelle o a qualche ciotola d'acqua».

Una grande famiglia di pennuti si era stabilita nello splendido parco di Villa Grock. A Imperia, le prime ad accogliere questi simpatici volatili erano state le suore dell'Istituto per sordomuti. Da lì, nel giro di pochi anni, le tortore si erano sparse in tutto il quartiere. Dove sono finite? Sui davanzali da qualche giorno le ciotole colme di briciole sono rimaste piene. Anche molti bambini si divertivano a sfamarle, gettando dai balconi piccoli pezzi di pane.

Nessuno, nella zona, ha udito colpi di fucile, ma si teme che qualche irresponsabile possa aver sparso del veleno, oppure le abbia catturate con delle trappole. Scherzo di cattivo gusto, o c'è qualcuno che delle tortore, oltre alla simpatia, apprezza anche il gusto?

m. f.

I carabinieri sono stati avvertiti da una telefonata anonima

Ventimiglia: 2 corpi carbonizzati in un vecchio casello ferroviario

La morte risale ad almeno dieci giorni fa - Forse si tratta di campeggiatori jugoslavi
Probabile un incidente nel sonno: accanto c'era un fornello a gas - Escluso l'omicidio

VENTIMIGLIA — Orrenda fine di due persone, i cui corpi sono stati trovati carbonizzati in un casello abbandonato, lungo la linea ferroviaria Ventimiglia-Marsiglia, in località Calandre. Quando il fatto sia accaduto non è ancora stato possibile stabilirlo con certezza ma pare si possa far risalire ad almeno dieci giorni fa. Una telefonata anonima ha avvisato i carabinieri che sono intervenuti sul posto con una pattuglia.

Un primo esame dentro il casello sui resti carbonizzati (Gato)

Lo spettacolo che si è presentato ai militari ed ai primi intervenuti è stato agghiacciante: i due corpi, stesi supini, composti sui resti bruciati dei due materassi, erano in avanzato stato di decomposizione. Nessun documento è stato rinvenuto nell'altro lato della stanza che era stato risparmiato dalle fiamme.

Da un primo esame l'origine del tragico fatto potrebbe essere un fornello a gas da campeggio che incendiandosi ha sorpreso nel sonno la coppia. Si presume che si tratti d'un giovane e una ragazza slavi: sui muri del locale e anche in parecchi punti sui pali della trazione elettrica stavano scritti due nomi: Novic Blaze e Mila Miladin.

Gli abitanti della zona, abbastanza popolata, vicino a una delle spiagge più belle di Ventimiglia, affermano che sino ad una quindicina di giorni fa una giovane coppia abitava nel casello ferroviario abbandonato.

I carabinieri stanno indagando per chiarire i numerosi lati oscuri della tragica vicenda. Come mai i due non sono riusciti a chiedere aiuto visto che il casello è proprio sotto il camping «Sabbie d'oro»? Il sonno dei due era così profondo da non avvertire l'avanzata delle fiamme?

Si può anche pensare che la coppia fosse in preda all'alcol o a qualche altra sostanza stupefacente o soporifera. Non esistono, nella stanza, tracce di lotta: anche l'ipotesi che i due fossero stati uccisi e bruciati non trova molto credito.

Nella camera mortuaria dell'ospedale il dottor Raffaele Romano ha effettuato un primo esame sui poveri resti. Il perito ha confermato che si trattava di un uomo e una donna e che non ci sono tracce di lesioni e di colpi di arma da fuoco.

Italo Merlo

L'incidente ieri mattina verso le 8 sulla strada che porta a Molini

Taglia una curva e cade nella scarpata morto a Andagna muratore di 47 anni

Si chiamava Antonio Allaro, doveva sposarsi alla fine dell'anno - L'incidente dovuto a un malore?

MOLINI DI TRIORA — Incidente mortale ad Andagna, frazione di Molini di Triora, nell'entroterra di Taggia. Vittima di questa ennesima sciagura della strada, Antonio Allario, 47 anni, muratore. L'uomo non era sposato. Viveva con gli anziani genitori ad Andagna in via Costa 2. Era fidanzato ed avrebbe dovuto sposarsi entro la fine dell'anno.

L'incidente è accaduto poco prima delle 8 di sabato mentre Allario stava andando al lavoro a bordo del suo motocarro «Ape». Appena fuori del paese, vicino al cimitero, il veicolo, per cause non ancora accertate, ha tagliato una curva a gomito ed è volato fuori strada. Dopo un salto di sei metri, il motocarro si è schiantato sulla strada.

Andagna. La curva a gomito dove è accaduto l'incidente e a destra Antonio Allario (Gato)

Antonio Allario è stato sbalzato fuori dell'abitacolo ed è caduto malamente sull'asfalto.

Poco dopo sul posto sono intervenuti i carabinieri ed una autoambulanza della Croce Verde di Arma di Taggia. Antonio Allario è subito apparso molto grave.

I medici dell'ospedale di Bussana, di fronte alla gravità delle lesioni riportate, non hanno potuto fare altro che disporne il ricovero d'urgenza al centro di neurochirurgia del San Martino di Genova. L'uomo, però, è morto mentre i sanitari stavano predisponendo il trasferimento.

I carabinieri di Triora hanno iniziato i rilievi per accertare le cause della sciagura. Allario la strada che da Andagna si collega con la provinciale della Valle Argentina, la percorreva tutti i giorni, da anni. La conosceva alla perfezione. «*E' difficile* — dicono in paese — *che non si sia accorto del tornante*». E' più probabile che sia stato colto da malore.

g. p. m.

Lavori stradali a Riva Ligure

RIVA LIGURE — Verrà rifatta la pavimentazione di via Nino Bixio; nel corso dei lavori verranno sistemati anche gli impianti fognari e di distribuzione dell'acqua potabile e del gas che corrono sotto la sede stradale.

Lo ha deciso il Consiglio comunale di Riva Ligure, convocato l'altra sera in riunione straordinaria. Costo dell'opera: 120 milioni. (g. p. m.)

Operazione della polizia al confine

Arrestati due veneti avevano eroina pura

La merce varrebbe un miliardo e mezzo - Indagini

VENTIMIGLIA — Colpo grosso dei doganieri francesi alla stazione internazionale di Ventimiglia. E' stato sequestrato un chilo e mezzo di eroina pura, per un valore approssimativo di un miliardo e mezzo di lire come vendita al dettaglio.

L'iniziativa è partita da due funzionari, durante la visita al treno proveniente da Bordeaux e diretto a Milano, che hanno intercettato due viaggiatori italiani che presentavano curiose imbottiture nel loro abbigliamento.

Un'accurata perquisizione a Gianni Baldin e Italo Vianello, 33 e 47 anni, entrambi residenti a Venezia, ha rivelato, ben nascosti nei loro abiti, sei pacchetti di plastica di dimensione media, contenenti complessivamente un chilo e mezzo di eroina pura.

Alla brigata francese speciale antidroga di Nizza, dove è proseguito l'interrogatorio, i due trafficanti hanno dichiarato di avere acquistato la merce in Bolivia, a Santa Cruz, per venti milioni di lire italiane, e si proponevano di rivenderla nel nostro Paese per il doppio.

I due veneti sono stati arrestati ed associati alle carceri di Nizza, mentre continuano le indagini da parte della polizia francese per appurare se gli italiani, che tentavano di far credere la loro ingenuità dichiarando di voler vendere l'eroina per quaranta milioni, quando il valore commerciale è di circa un miliardo e mezzo, siano realmente sprovveduti corrieri che si sono trovati invischiati in un traffico internazionale più grande di loro, o se, attraverso loro, sia possibile metter le mani sui grandi boss.

Si sa che, normalmente, la droga segue diversi itinerari per giungere in Italia. Uno di questi è il Nord Africa e Marsiglia, però raramente si riesce ad ottenere un risultato clamoroso come questo. Non è escluso che la brigata antidroga di Nizza chieda chiarimenti ai colleghi italiani, per verifiche e controlli a Venezia; però, di questo non si ha, per ora, alcuna conferma.

I. m.

Mentre si trovava in una discoteca di viale Kennedy, nel centro della cittadina

Finlandese balla e cade: ferito a Diano

DIANO MARINA — Forse voleva imitare il grande Fred Astaire, ma gli è andata male: un giovane turista finlandese, mentre ballava al ritmo scatenato di uno degli ultimi successi della *hit-parade* estiva, è scivolato, battendo con violenza il capo sulla pista da ballo. Nell'insolito incidente, ha riportato trauma cranico e una vasta ferita frontale.

Vittima dell'infortunio è Vulin Seppo, 20 anni.

Ieri mattina, con una vistosa fasciatura alla testa, Vulin Seppo ha chiesto di essere dimesso: poche ore dopo, da Nizza, partiva l'aereo che doveva riportarlo a casa. (m. f.)

I Medici al Casinò

SANREMO — Al Roof Garden del Casinò di Sanremo, l'altra sera c'erano tutti i personaggi della Firenze medicea: damigelle, paggi, cortigiani, musicanti e armigeri con corazze e alabarde. E al centro della serata c'era lui, Lorenzo il Magnifico.

Al Casinò è stata ricostruita l'atmosfera dell'epoca. Le musiche erano del 1400; anche il menu era quello del tempo, quando i pranzi si protraevano anche per 24 ore consecutive. Gli organizzatori dell'Ente provinciale per il turismo di Pistoia volevano ricostruire una scena della corte dei Medici e, nonostante l'esiguo spazio a loro disposizione, ci sono riusciti, trovando anche un piccolissimo spazio per l'esibizione degli sbandieratori. (g. p. m.)

Scacchi a Imperia

IMPERIA — Si sono iniziate ieri ad Imperia le partite del Festival internazionale di scacchi che si concluderà fra una settimana. Sono centinaia i giocatori partecipanti, suddivisi in cinque tornei in base alla loro capacità tecnica. Si va dal quarto torneo, riservato ai non classificati, per giungere al «Torneo magistrale», quello che riveste il maggiore interesse tecnico: saranno presenti, infatti, il cecoslovacco Horst, fra i primi nelle graduatorie mondiali, già avversario di Karpov, lo svedese Ian Elsson ed il belga Moulin, vincitore dello scorso anno.

La dotazione in premi è notevole: 17 milioni posti in palio dal Comune.

Con questa edizione il Festival imperiese celebra il suo venticinquesimo anniversario: nel 1958 il Circolo scacchistico imperiese lanciò la prima edizione nelle sale del Caffè Vittoria. Le due prime vittorie del Festival — Torneo magistrale — andarono ad un giocatore jugoslavo, Baretic, che era cieco e che giocava «a memoria» con l'ausilio di un assistente che gli muoveva i pezzi. (b. v.)

Incendio al circo

VENTIMIGLIA — Ieri verso le 5, durante il trasferimento a Ventimiglia da Bordighera del circo di Lina Orfei, una ruota di un carrozzone si è bloccata provocando un principio di incendio subito domato dal pronto intervento dei vigili del fuoco di Sanremo. (i. m.)

Giucas Casella e la Russo all'Ariston di Sanremo

Trucchi da mago per Carmen

SANREMO — Gli America non verranno a Sanremo. Per una questione di quattrini la loro tournée italiana è saltata e, martedì sera, al teatro Ariston, verranno sostituiti da Carmen Russo e Giucas Casella. Sesso e magia, invece della musica della West Coast degli Stati Uniti.

Lo spettacolo avrà inizio alle 21,30. Giucas Casella proporrà una serie di incredibili esercizi frutto dei suoi poteri di paragnosta, mentre Carmen Russo, accompagnata dal balletto di Enzo Paolo Turchi, farà sfoggio del suo travolgente sexappeal.

Costo del biglietto di ingresso: 18, 15 e 10 mila in platea; 15 e 8 mila in galleria.

(g. p. m.)

A Diano Marina

Pattuglione dopo l'assalto all'oreficeria

DIANO MARINA — Pattugliamento «a tappeto» in tutta la provincia, coordinato da questura e guardia di finanza, per combattere l'escalation della malavita in Riviera.

L'operazione è scattata a seguito della tentata rapina di giovedì sera alla gioielleria Mignano di Diano Marina, dove solo la reazione del proprietario Vittorio Di Bonna, che ha esploso un colpo di pistola contro una vetrina, ha sventato l'assalto e messo in fuga i banditi.

Due malviventi, armati e a viso scoperto, avevano fatto irruzione nel negozio di preziosi intorno alle 19.

Dopo il ritrovamento della 127 azzurro turchese, targata Imperia, rubata il 28 agosto ad Arma di Taggia, usata dai rapinatori per fuggire, dopo aver sparato all'impazzata per farsi largo, gli inquirenti stanno mettendo a confronto le varie testimonianze, per ricostruire l'identikit dei banditi.

f. d.